



## Volume 1

# La politica di sviluppo rurale per la biodiversità, Natura 2000 e le aree protette

Maggio 2018

**Documento realizzato dal CREA-Centro Politiche e Bioeconomia nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014/2020**  
**Piano di Azione Biennale 2017/2018**

**Autorità di Gestione**

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Direzione Generale dello Sviluppo Rurale

**Ufficio DISR III**

Dirigente: Maria Vittoria Briscolini

**CREA-Centro di Politiche e Bioeconomia**

Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette. Programma LIFE

**Coordinatore:** Alessandro Monteleone

**Responsabile:** Luigi Servadei

**Cura del Rapporto:** Luigi Servadei (MIPAAF CREA-PB),  
Franco Ferroni (WWF Italia)

**Autori:** Enrico Calvario, Franco Ferroni, Desirée Martinoya (WWF Italia); Luigi Servadei (CREA-PB),  
Silvia Vanino (CREA-PB)

**Con il contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** - Direzione Generale della Protezione della Natura e del Mare

Le analisi e le elaborazioni dei dati relativi all'agricoltura e alle aziende agricole nei siti della Rete Natura 2000 contenute nel Capitolo 4 Volume I del Rapporto sono state realizzate in collaborazione con SIN Srl: Paolo Tosi; Enzo Bossio; Giulia Di Liello.

**Impaginazione e grafica:** Roberta Ruberto (CREA-PB)

**Maggio 2018**

Il Rapporto è disponibile all'indirizzo:

[www.reterurale.it/rapportonatura2000](http://www.reterurale.it/rapportonatura2000)

Citazione consigliata del volume: L.Servadei, F.Ferroni, E.Calvario, D.Martinoya, S.Vanino; La Politica di Sviluppo Rurale 2014/2020 per la Biodiversità, Natura 2000 e le Aree protette, Volume I; Rapporto Rete Rurale Nazionale, 2018

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale dei dati e delle informazioni presenti in questo volume è consentita esclusivamente con la seguente citazione completa della fonte: Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette. Programma LIFE.

# Indice

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>7</b>
LA RETE RURALE NAZIONALE E IL PROGETTO 23.1 BIODIVERSITÀ, NATURA 2000 E AREE PROTETTE.....	7
<b>IL RAPPORTO SULLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 PER LA BIODIVERSITÀ, NATURA 2000 E LE AREE PROTETTE .....</b>	<b>11</b>
1.1 - BIODIVERSITÀ E NATURA 2000: OBIETTIVI E PRIORITÀ DEL REGOLAMENTO DELLO SVILUPPO RURALE .....	16
1.2 - LE MISURE PER LA BIODIVERSITÀ, LA GESTIONE DI NATURA 2000 E LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE RURALI AD ALTO VALORE NATURALE.....	21
MISURA 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28 del Regolamento UE n. 1303/2013): “Salvaguardare la biodiversità in ambito agricolo e pastorale mediante azioni volte alla mitigazione degli impatti e al miglioramento degli agroecosistemi” .....	27
MISURA 11 - Agricoltura biologica (art. 29 del Regolamento UE n. 1303/2013): “Favorire l’agricoltura biologica in ambiti di forte interesse naturalistico” .....	29
MISURA 12 - Indennità Natura 2000 (art. 30 del Regolamento UE n. 1303/2013): “Indennizzi per compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dal rispetto di vincoli, quali obblighi, divieti e limitazioni dovute alle necessità di gestione di habitat e specie di interesse comunitario, identificate nelle misure di Conservazione e nei Piani di Gestione” .....	31
MISURA 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art.20 del Regolamento UE n. 1303/2013): “Realizzare/aggiornare piani di gestione dei siti Natura 2000, effettuare studi e monitoraggi di tipo naturalistico, realizzare sentieristica e strutture per la fruizione in aree ad elevato valore naturalistico” .....	33
MISURA 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17 del Regolamento UE n. 1303/2013): “Realizzare/ripristinare fasce tampone, siepi, boschetti, radure, fontanili, laghetti, mettere in sicurezza le greggi ed i raccolti dalla fauna selvatica” .....	34
MISURA 16 - Cooperazione (art. 35 del Regolamento UE n. 1303/2013): “Promuovere forme di cooperazione tra imprese agricole e forestali, gestori del territorio, enti pubblici e privati con competenze nella difesa del territorio (gestori di siti della Rete Natura 2000 e di aree protette), strutture di ricerca e portatori di interesse locali , finalizzate ad attivare interventi finalizzati al miglioramento ambientale dei territori nonchè alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici” .....	37
MISURA 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26 del Regolamento UE n. 1303/2013): “Realizzare piani di taglio ed interventi di gestione forestale con forte attenzione verso gli aspetti naturalistici” .....	39

MISURA 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14 del Regolamento UE n. 1303/2013): “Informare/formare sulle opportunità derivanti dalla conservazione della natura e dalla promozione delle conoscenze inerenti rete natura 2000, biodiversità, aree protette”.....	40
MISURA 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19 del Regolamento UE n. 1303/2013): “Agriturismo, realizzare fattorie didattiche, servizi per la fruizione naturalistica nelle aziende agricole all’interno dei siti natura 2000 o delle aree protette”.....	42
MISURA 15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34 del Regolamento UE n. 1303/2013) “Indennizzi per compensare i titolari della gestione di superfici forestali dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dal rispetto di impegni ambientali nella gestione delle foreste e sostegno alla conservazione e alla diffusione del germoplasma di specie arboree autoctone ”.....	43
MISURA 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [art. 35 del Regolamento UE n. 1303/2013]:.....	45
“Utilizzare l’approccio Leader per promuovere lo sviluppo locale e per migliorare la qualità della vita nelle aree rurali puntando su progetti indirizzati alla valorizzazione ed alla conservazione della biodiversità”.....	45
MISURA 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31 del Regolamento UE n. 1303/2013).....	46
MISURA 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole (art.15 del Regolamento UE n. 1303/2013):.....	46
<b>1.3 - LE MISURE PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRICOLO E ALIMENTARE.....</b>	<b>47</b>
La legge n.194/2015 e il sistema nazionale della biodiversità agricola e alimentare .....	50
<b>1.4 - MISURE E RISORSE PREVISTE PER LA PRIORITÀ 4 DEL FEASR “PRESERVARE, RIPRISTINARE E VALORIZZARE GLI ECOSISTEMI CONNESSI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE” .....</b>	<b>53</b>
<b>2. RELAZIONI TRA SVILUPPO RURALE, BIODIVERSITÀ, RETE NATURA 2000 E AREE PROTETTE ....</b>	<b>62</b>
<b>2.1 – LE AREE PROTETTE E LA RETE NATURA 2000: LO STATO DELL’ARTE.....</b>	<b>62</b>
2.1.1 - LE AREE NATURALI PROTETTE IN ITALIA .....	62
2.1.2 - IL PROGRAMMA MAB UNESCO.....	63
2.1.3 - LA RETE NATURA 2000 .....	66
<b>2.2 - RAPPORTO TRA SVILUPPO RURALE E STRATEGIA EUROPEA PER LA BIODIVERSITÀ .....</b>	<b>67</b>
2.2.1 ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE HABITAT E UCCELLI.....	69
2.2.2 PRESERVARE E RIPRISTINARE GLI ECOSISTEMI E I LORO SERVIZI.....	75

2.2.3 INCREMENTARE IL CONTRIBUTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA AL MANTENIMENTO E AL RAFFORZAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ .....	77
2.2.4 COMBATTERE LE SPECIE ESOTICHE INVASIVE E CONTRIBUIRE A EVITARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ SU SCALA MONDIALE .....	80
2.3 - RAPPORTO TRA SVILUPPO RURALE E STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ.....	84
2.4 - IL PIANO DI AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA PER LA NATURA, LE PERSONE E L'AMBIENTE.....	86
<b>3. I VALORI DI BIODIVERSITÀ E DEL CAPITALE NATURALE PRESENTI NEGLI AGROECOSISTEMI E LE MISURE DI CONSERVAZIONE PER LA GESTIONE DELLE AREE NATURA 2000 .....</b>	<b>93</b>
3.1. - HABITAT, SPECIE, HABITAT DI SPECIE CONNESSI AI SISTEMI AGRICOLI E FORESTALI.....	93
3.1.1. ELEMENTI COSTITUTIVI DEGLI AGROECOSISTEMI IMPORTANTI PER LA BIODIVERSITÀ .....	94
3.1.2. - HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO DIPENDENTI DALLE ATTIVITÀ AGRICOLE .....	95
3.1.3. - SPECIE ANIMALI ASSOCIATE AI SISTEMI AGRO-SILVO-PASTORALI .....	107
3.1.4. - FARMLAND BIRD INDEX.....	108
3.2 - SERVIZI ECOSISTEMICI ASSOCIATI ALL'AGRICOLTURA .....	110
3.2.1 - LA CLASSIFICAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI.....	111
3.2.2 - DARE VALORE AL CAPITALE NATURALE .....	112
3.2.3 - LA VALUTAZIONE ECONOMICA DEI SERVIZI ECOSISTEMICI .....	113
3.2.4 - IL PAGAMENTO DEI SERVIZI ECOSISTEMICI (PES) E DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E AMBIENTALI (PSEA) .....	115
3.3 - CAPITALE NATURALE, SVILUPPO RURALE E BIODIVERSITÀ .....	118
3.4. OPPORTUNITÀ CONNESSE ALL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ALLA MULTIFUNZIONALITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE.....	121
3.4.1. - PRATICHE AGRICOLE SOSTENIBILI PER LA BIODIVERSITÀ .....	123
3.4.2. - L'AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ E LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE RURALI AD ELEVATO VALORE NATURALE.....	130
3.5. - MISURE DI CONSERVAZIONE NEI SITI NATURA 2000 E MISURE DELLO SVILUPPO RURALE: INTEGRAZIONE E SINERGIE.....	136
3.6 - MISURE PER L'UTILIZZO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI NEI SITI NATURA 2000 E NELLE AREE PROTETTE .....	142

3.7 - MODELLI INNOVATIVI DI GESTIONE DELLE AREE AGRICOLE AD ALTO VALORE NATURALE: I PAGAMENTI BASATI SUI RISULTATI PER LA BIODIVERSITÀ .....	146
<b>4. L'AGRICOLTURA E LE AZIENDE AGRICOLE NELLA RETE NATURA 2000.....</b>	<b>151</b>
4.1 - INQUADRAMENTO DEGLI OBIETTIVI DELL'ANALISI E PREMESSA METODOLOGICA .....	151
4.2 - LE AREE NATURA 2000 IN ITALIA (SIC/ZSC E ZPS).....	153
4.3 - LE AZIENDE AGRICOLE NELLE AREE NATURA 2000 .....	157
4.3.1 - NUMERO DI AZIENDE AGRICOLE RICADENTI IN AREE NATURA 2000 .....	157
4.3.2 - CARATTERISTICHE RELATIVE ALLE AZIENDE AGRICOLE RICADENTI NEI SITI NATURA 2000 .....	162
4.4 - L'UTILIZZO DELLE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI NELLE AREE NATURA 2000.....	167
4.4.1 - ANALISI DEI MACROUSI DEL SUOLO NELLE AZIENDE AGRICOLE RICADENTI NEI SITI NATURA 2000.....	167
4.4.2 - USO AGRICOLO DEL SUOLO "POTENZIALE" NELLE AREE NATURA 2000.....	175
4.5 - ESPERIENZE E BUONE PRATICHE DI AZIENDE AGRICOLE IN AREE NATURA 2000 E AREE PROTETTE	178
<b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....</b>	<b>189</b>
<b>APPENDICE I: L'AGRICOLTURA NELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ.....</b>	<b>195</b>
<b>APPENDICE II: LE FORESTE NELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ.....</b>	<b>200</b>
<b>BIBLIOGRAFIA E LINK UTILI .....</b>	<b>204</b>

## **Introduzione**

### **LA RETE RURALE NAZIONALE E IL PROGETTO 23.1 BIODIVERSITÀ, NATURA 2000 E AREE PROTETTE**

Il regolamento n.1305/13 sul sostegno allo sviluppo rurale prevede per ogni Stato membro l'istituzione di una Rete Rurale Nazionale che riunisce le amministrazioni, le organizzazioni e il partenariato che sono impegnati nello sviluppo rurale.

Il collegamento in rete attraverso la Rete Rurale Nazionale persegue le finalità di stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, di migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale, di informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento nonché di promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella silvicoltura e nelle zone rurali.

Nello specifico, il programma Rete Rurale Nazionale 2014/2020, la cui Autorità di gestione è il Ministero delle Politiche Agricole, sostiene le politiche di sviluppo rurale attraverso lo scambio di esperienze e di conoscenze tra territori rurali e tramite un supporto all'attuazione e gestione dei PSR. Il programma è finalizzato a garantire una migliore visibilità dei risultati raggiunti dalla politica di sviluppo rurale e il maggior coinvolgimento di tutti i soggetti portatori di interesse dello sviluppo rurale.

L'obiettivo della Rete Rurale Nazionale è quello di promuovere lo sviluppo rurale e la partecipazione di tutti i soggetti impegnati a diversi livelli nella programmazione, gestione e attuazione delle politiche di sviluppo rurale a livello nazionale, regionale e locale nonché favorire il diretto coinvolgimento del partenariato socioeconomico comprese le organizzazioni professionali e i potenziali beneficiari del sostegno pubblico. Il programma Rete Rurale Nazionale si propone di rafforzare la capacità amministrativa delle Autorità di gestione e degli organismi pagatori dei PSR 2014/2020, di sostenere e consolidare le competenze delle Regioni mediante gli scambi di esperienze e di buone pratiche. Il programma si propone, inoltre, il miglioramento dei sistemi di valutazione comune per la condivisione delle informazioni e il monitoraggio degli interventi FEASR nelle aree rurali.

Tra gli obiettivi della RRN abbiamo anche la creazione di reti tra le imprese del settore agricolo e forestale e tra i vari settori economici interessati e le istituzioni pubbliche. Quello di facilitare l'accesso ai finanziamenti e sostenere i giovani imprenditori nonché aumentare la trasparenza e la visibilità della politica di sviluppo rurale.

Un altro aspetto rilevante è il sostegno che la RRN deve fornire all'attuazione dei gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione (PEI) e ai collegamenti con il programma quadro di ricerca dell'UE Orizzonte 2020 nonché le politiche nazionali in materia di ricerca e innovazione nel settore agricolo e agroalimentare. A livello operativo, l'attuazione del programma Rete Rurale Nazionale 2014/2020 avviene attraverso specifici progetti all'interno di piani di attività biennali.

Il Progetto della Rete Rurale Nazionale 23.1 *Biodiversità, Rete Natura 2000 e aree protette. Programma LIFE*, che è attuato dal CREA-Centro Politiche e Bioeconomia, si propone di fornire un supporto tecnico-scientifico alle Regioni e agli attori del partenariato coinvolti nell'attuazione dei PSR 2014/2020 per il raggiungimento della priorità 4) *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura* in riferimento agli aspetti connessi alla biodiversità, alla Rete Natura 2000 e alle aree protette. Il progetto è finalizzato al rafforzamento della governance multilivello e della capacità istituzionale centrale e regionale di attuazione e di gestione della Rete Natura 2000 e delle aree protette. Un altro obiettivo rilevante del progetto è quello di fare emergere l'importante ruolo che ha la politica di sviluppo rurale a favore della biodiversità, Natura 2000 e aree protette, come verrà illustrato nel presente rapporto, con l'analisi degli strumenti disponibili, delle risorse allocate e di esperienze e buone pratiche.

Le attività del progetto consistono in azioni di supporto tecnico-scientifico e di coordinamento a livello centrale e regionale per favorire il rafforzamento della governance per l'attuazione delle misure dei PSR 2014/2020 relative alla biodiversità, alla gestione della Rete Natura 2000 e delle aree protette e, più in generale, agli interventi di natura agro-climatico-ambientale sviluppati in tali aree. Di particolare importanza è l'attività di supporto alle Autorità di gestione dei PSR 2014/2020 per favorire il coordinamento delle strutture regionali coinvolte nel processo di attuazione della Rete Natura 2000 (Assessorati regionali all'Agricoltura, Assessorati regionali all'Ambiente, ecc) e per promuovere l'integrazione dei diversi strumenti di programmazione e pianificazione esistenti. Un aspetto di rilievo è la promozione dell'integrazione e dello sviluppo di sinergie tra misure di conservazione e piani di gestione delle aree agricole Natura 2000 con gli incentivi attivabili nell'ambito dei PSR 2014/2020.

Le attività del progetto comprendono anche specifiche azioni di animazione, di comunicazione e attività di networking per promuovere il rafforzamento della filiera di cooperazione tecnica tra istituzioni nazionali e regionali, soggetti territoriali, come gli enti gestori delle aree Natura 2000 e delle aree protette, e il partenariato economico, sociale ed ambientale coinvolti nel processo di governance ed attuazione della Rete Natura 2000.

Sono previste anche specifiche attività di analisi e di approfondimento, come quella sviluppata nel presente rapporto, su alcuni aspetti di particolare rilievo per il rafforzamento dell'integrazione tra sviluppo rurale e Natura 2000 e, in particolare, per favorire lo sviluppo di sinergie tra l'attuazione delle misure dei PSR e la gestione delle aree Natura 2000. A questo riguardo, di particolare

importanza appare, l'analisi del quadro di contesto dell'agricoltura e delle aziende agricole presenti nelle aree Natura 2000 che è stata condotta attraverso l'analisi della base di dati georeferenziata presente sul SIAN (capitolo 4). L'attività ha consentito di sviluppare una piattaforma informativa territoriale sulla base dei dati del GeoDataWareHouse del SIAN che ci consente di avere a disposizione un quadro conoscitivo della tipologia di agricoltura e delle aziende agricole presenti nelle aree Natura 2000 e che, inoltre, ci potrà permettere di analizzare e monitorare l'attuazione delle misure di finanziamento dei PSR connesse alla biodiversità, Natura 2000 e aree protette.

Le attività previste nel progetto 23.1 potranno prevedere anche la definizione di processi, di metodologie, di specifici modelli e schemi di governance nonché la realizzazione di progetti pilota e di attività connesse al riconoscimento dell'importante ruolo svolto dall'agricoltura e dal territorio agroforestale nei confronti dei servizi ecosistemici anche in riferimento allo sviluppo di sistemi di remunerazione e di pagamento di tali servizi ecosistemici ed ambientali (PSEA) secondo quanto stabilito dall'art.70 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

Il progetto ha, inoltre, come obiettivo l'identificazione, la diffusione, la valorizzazione e il trasferimento di esperienze rilevanti e di buone pratiche relative alla salvaguardia, al ripristino e al miglioramento della biodiversità nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette sviluppate nell'ambito dell'attuazione dei PSR. Nel Rapporto sono presentate le prime 37 esperienze che sono state individuate in più di 50 aree Natura 2000, aree protette ed aree ad alto valore naturale.

Il progetto prevede la realizzazione di una serie di attività di informazione, di comunicazione, di divulgazione per promuovere la disseminazione dei risultati del progetto e le attività di rete e per fare conoscere le opportunità dei PSR 2014/2020 legate alla biodiversità e alla rete Natura 2000 e alla valorizzazione della multifunzionalità delle aziende agricole.

Infine il progetto 23.1 include anche lo sviluppo della complementarità e lo sviluppo di sinergie con il programma per l'ambiente e l'azione per il clima LIFE. Tale attività si propone di sviluppare la complementarità con lo strumento finanziario per l'ambiente e l'azione per il clima LIFE, secondo quanto previsto dal Regolamento UE n.1305/2013 e dall'Accordo di Partenariato 2014/2020, di verificarne l'attuazione in relazione alle possibili sinergie e integrazioni con lo sviluppo rurale e con il programma Rete Rurale Nazionale anche per l'identificazione e la diffusione delle buone pratiche sviluppate dai progetti LIFE su biodiversità e Natura 2000, gestione delle risorse idriche, utilizzo sostenibile delle risorse naturali e azione per il clima.

**IL PROGETTO 23.1 “Biodiversità, Natura 2000 e Aree protette. Programma LIFE” della RETE RURALE NAZIONALE 2014/2020 – Programma di attività 2017 - 2018**

Il progetto è finalizzato al rafforzamento della governance multilivello e della capacità istituzionale centrale e regionale di attuazione della Rete Natura 2000 (Direttiva “Habitat” 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e Direttiva “Uccelli” 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici) attraverso l’attuazione dei PSR 2014/2020. Il progetto prevede la realizzazione di una serie di attività ed output, collegati a specifici obiettivi:

WP1 – Attività di supporto, di coordinamento e di animazione a livello centrale e regionale per favorire il rafforzamento della governance per l’attuazione delle misure dei PSR 2014/2020 relative alla biodiversità, alla gestione della Rete Natura 2000 e delle aree naturali protette.

WP2 – Analisi dell’attuazione delle misure dei PSR relative alla biodiversità e a Natura 2000, per migliorare i processi di attuazione.

WP3 – Individuazione e diffusione di esperienze rilevanti e buone pratiche con la raccolta, analisi e divulgazione di esperienze rilevanti (progetti, metodi, processi) e di buone pratiche relative ad “eccellenze rurali” riguardanti le attività relative a Natura 2000 (es: completamento dei siti Natura 2000, pianificazione della gestione, monitoraggio degli habitat e costi di investimento, ecc), la biodiversità, le aree protette e il paesaggio;

WP4 – Informazione e comunicazione, con la realizzazione di una serie di attività di informazione, di comunicazione e di divulgazione per promuovere la disseminazione dei risultati del progetto e per fare conoscere le opportunità dei PSR 2014/2020 legate alla biodiversità e alla rete Natura 2000.

# Il Rapporto sulla politica di sviluppo rurale 2014-2020 per la biodiversità, Natura 2000 e le aree protette

Il presente Rapporto costituisce il risultato delle analisi del quadro programmatico delle misure per la biodiversità e la gestione della Rete Natura 2000 previste nei 21 Programmi di Sviluppo rurale 2014/2020, in relazione agli indirizzi dell'Accordo di Partenariato per la "Focus Area" 4.A del FEASR, come previsto dal WP2 (Analisi dell'attuazione delle misure dei PSR relative alla biodiversità e a Natura 2000) del Progetto 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette del Programma Rete Rurale Nazionale 2014/2020.

Le priorità della politica per lo sviluppo rurale sono esplicitamente correlate agli 11 obiettivi tematici del QSC (Quadro Strategico Comune), il documento strategico di tutti i Fondi strutturali e di investimento europei: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR), Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). In coerenza con il QSC, ogni Stato membro ha presentato all'Unione Europea un proprio "Accordo di partenariato"<sup>1</sup>, conforme all'articolo 14 del Regolamento UE n.1303/2013, un documento nazionale di programmazione di tutti i Fondi strutturali e di investimento europei che allinea l'azione dello Stato membro agli obiettivi strategici dell'Unione, assicura il coordinamento territoriale, integra le strategie ai bisogni del territorio, cura l'efficienza e l'efficacia degli interventi. L'Accordo di partenariato italiano è stato sottoposto il 18 aprile 2014 dall'Italia alla Commissione Europea che lo ha valutato ed approvato il 29 ottobre 2014. L'Obiettivo Tematico 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" dell'Accordo di Partenariato, interessa diversi aspetti delle politiche ambientali e di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali ed è direttamente connesso alla Priorità 4) della politica per lo Sviluppo Rurale "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura". In sintonia con gli obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità, approvata il 7 ottobre 2010 dalla Conferenza Stato – Regioni, l'Accordo di Partenariato indica espressamente tra le priorità dell'Obiettivo Tematico 6 le azioni per mettere in atto politiche per migliorare lo stato di conservazione della Rete Natura 2000 e favorire la tutela e la diffusione dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale, ripristinando la diversità del mosaico ambientale tipico del paesaggio rurale italiano. L'Accordo di Partenariato specifica che gli interventi del FEASR e del FESR dovranno attuarsi coerentemente con quanto previsto nei piani di gestione o nelle misure di conservazione e, laddove esistenti, nei Prioritized Action Framework (PAF), strumenti previsti

<sup>1</sup> <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14418>

dall'art. 8 paragrafo 4, della direttiva Habitat. La principale finalità dei PAF è di offrire una visione integrata delle misure necessarie ad attuare la rete Natura 2000, collegandole ai fondi UE corrispondenti e specificandone il fabbisogno di finanziamento. Non essendo uno strumento obbligatorio i PAF sono stati redatti da 17 Regioni su 21 (dato aggiornato a giugno 2017) e dove presenti sono stati in minima parte un utile riferimento nella definizione dei Programmi regionali per lo sviluppo rurale (PSR) 2014/ 2020. L'Accordo di Partenariato specifica inoltre che il FEASR dovrebbe essere indirizzato in particolare alla realizzazione delle infrastrutture verdi, al mantenimento e gestione dei sistemi agricoli ad alto valore naturale, a pratiche agricole sostenibili in aree protette che possono contribuire alla tutela, miglioramento e recupero della biodiversità e dei servizi ecosistemici e ad una fruizione sostenibile. Il FEASR inoltre dovrebbe concorrere attraverso interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico (sia in ambito urbano sia in aree rurali), contribuendo anche alla diversificazione delle economie locali. Le azioni cofinanziate dal FEASR e mirate alla conservazione della biodiversità, per tenere sotto controllo i fenomeni di abbandono, dovrebbero essere attuate con un approccio innovativo basato sulla concentrazione in aree in cui i fenomeni di perdita della biodiversità sono più accentuati, privilegiando le azioni collettive e gli accordi agro-ambientali d'area. L'Accordo di Partenariato ha anche la finalità di assicurare l'integrazione e le sinergie funzionali tra i diversi fondi comunitari, in particolare nell'Obiettivo tematico 6 il FESR, in sinergia con il FEASR, dovrebbe concorrere proprio al mantenimento e ripristino degli habitat naturali e degli habitat delle specie nella Rete Natura 2000, anche attraverso la realizzazione di interventi volti ad una loro corretta fruizione, tramite il recupero e l'allestimento di percorsi e centri visita. Gli interventi per mantenere e ripristinare i servizi ecosistemici, funzionali anche alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici in atto e finalizzati a ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere o ripristinare la connessione ecologica (infrastrutture verdi), dovrebbero essere realizzati nelle aree individuate negli strumenti di pianificazione regionale (reti ecologiche, aree di collegamento ecologico funzionale, ecc). Le azioni finanziate dal FEASR in sinergia con il FESR sono funzionali anche all'Obiettivo tematico 5 dell'Accordo di Partenariato *"Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi"* che trovano in questo contesto una più specifica finalità nella funzionalità ecologica della Rete Natura 2000, oltre ad essere coerenti anche con la priorità 5) della politica per lo Sviluppo Rurale *"Economia efficiente sotto il profilo delle risorse e resiliente al cambiamento climatico"*. La tutela degli asset naturali non è indipendente dal mantenimento della popolazione in aree rurali, soprattutto in quelle più svantaggiate, un obiettivo che è perseguito dal FEASR anche attraverso misure specifiche di sostegno delle aziende per il mantenimento dell'attività agricola (indennità compensative) e una serie di servizi (pubblici e privati) alla popolazione e alle imprese, in coerenza anche con la priorità 6) della politica per lo sviluppo rurale *"Inclusione sociale e sviluppo economico"*. Lo strumento dell'indennità compensativa ha svolto in passato, soprattutto nelle aree più bisognose, una funzione di sostegno

del reddito delle aziende ma in prospettiva dovrebbe essere finalizzato anche al mantenimento di attività agricole e zootecniche che generano effetti positivi sull'ambiente, con particolare riferimento alla conservazione di habitat e specie selvatiche.

Le tipologie di intervento che dovrebbero attuare gli indirizzi dell'Accordo di Partenariato sono state definite nell'ambito dei singoli PSR 2014/ 2020. Le Regioni hanno costruito i propri programmi in base alle caratteristiche dell'agricoltura e delle zone rurali dei propri territori. Ogni PSR contiene l'analisi dei punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi («analisi SWOT») e l'identificazione delle esigenze del proprio territorio rurale. Il PSR indica inoltre la propria strategia, con la scelta dei suoi obiettivi e delle sue priorità, in relazione alle necessità a cui intende rispondere sulla base delle conclusioni dell'analisi SWOT e sulla relativa valutazione delle esigenze dei territori. Le Regioni hanno costruito i rispettivi PSR avendo a disposizione un menu di 19 misure e 64 sottomisure (con varie operazioni), come previsto dai Regolamenti comunitari (Reg. 1305/2013 e Reg. 808/2014). Le Regioni hanno potuto decidere le misure da attivare, e come attivarle per raggiungere i tre obiettivi fissati dalla politica per lo sviluppo rurale, in base alle 6 priorità ed alle 18 "focus area". Ogni PSR deve contenere almeno quattro delle sei priorità e le singole Regioni per questo non hanno necessariamente attivato tutte le misure. Ogni misura si caratterizza per alcune informazioni essenziali: obiettivi della misura; beneficiari; condizioni per l'accesso agli aiuti; entità ed importo dell'aiuto. È molto importante anche l'allocazione finanziaria dedicata ad ogni misura che ci indica in modo significativo quali sono gli strumenti di intervento che sono stati scelti e che caratterizzano ogni singola Regione.

La politica di sviluppo rurale in Italia vale 20,85 miliardi di euro in sette anni, nel periodo di programmazione 2014/2020, per questo il PSR è lo strumento di politica agraria più importante per le imprese agricole. Inoltre, i PSR rappresentano lo strumento di riferimento per promuovere lo sviluppo rurale e politiche a favore dell'agricoltura sostenibile che concorrono direttamente all'attuazione delle politiche ambientali. L'agricoltore deve investire tempo per la conoscenza del proprio PSR regionale per trovare opportunità di finanziamento funzionali al suo progetto imprenditoriale.

Questo rapporto del Progetto 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette della Rete Rurale Nazionale vuole rappresentare anche uno strumento per una loro agile consultazione per gli agricoltori, ed altri beneficiari delle misure, interessati in particolare alle opportunità direttamente e indirettamente collegate alla conservazione della biodiversità, alla gestione e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riferimento ai territori ricompresi all'interno dei siti della Rete Natura 2000.

Questo primo rapporto è suddiviso per praticità in tre volumi, tra loro collegati:

**Il Volume 1** è dedicato ad utili approfondimenti sul rapporto tra la politica di Sviluppo Rurale dell'Unione Europea e gli atti e strumenti relativi agli impegni internazionali e nazionali, dell'Unione e dell'Italia come suo Stato membro, per la conservazione della biodiversità in riferimento alla Convenzione Internazionale sulla Diversità Biologica (CBD) e gli SDGs 2030, i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il Volume 1 del rapporto presenta le Misure e le operazioni dei 21 PSR 2014-2020 che contribuiscono direttamente e indirettamente alla conservazione della biodiversità ed alla gestione dei siti Natura 2000 e delle altre aree naturali protette. Il rapporto mette in evidenza le Misure che contengono operazioni i cui beneficiari diretti sono anche gli Enti gestori della rete Natura 2000 ed altre aree naturali protette (evidenziate in verde nella descrizione delle Misure). Vengono anche presentati i dati originali di una ricerca svolta congiuntamente dal MIPAAF, CREA e WWF Italia, con la collaborazione di SIN-Agea, sul numero delle aziende agricole presenti nei siti della rete Natura 2000 e le loro caratteristiche in base all'uso del suolo. Il Volume 1 del rapporto presenta inoltre una sintesi dei valori del "Capitale Naturale" degli agroecosistemi ed i servizi ecosistemici associati, e riferimenti alle misure di conservazione per la gestione delle aree agricole e forestali nei siti della rete Natura 2000.

**Il Volume 2** presenta l'analisi di tutte le Misure dei PSR attivate funzionali direttamente e indirettamente all'applicazione della "Focus Area" 4.A) *"salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"*, fornendo in sintesi tutte le informazioni utili sulla singola misura (beneficiari; condizioni per l'accesso agli aiuti; entità ed importo dell'aiuto). Sono considerate Misure dirette quelle che apportano benefici per il mantenimento e l'incremento della biodiversità negli agroecosistemi, mentre sono considerate Misure indirette quelle che prevedono una priorità per le aziende all'interno dei siti Natura 2000 e che possono contribuire alla loro valorizzazione. Le Misure sono elencate in ordine di importanza (numero delle operazioni collegate direttamente alla biodiversità e gestione delle aree rurali ad elevato valore naturale), evidenziando le Misure con operazioni che hanno come diretti beneficiari gli Enti gestori e non solo le aziende agricole (Misure evidenziate in verde).

**Il Volume 3** presenta la stessa analisi delle misure per la “Focus Area” 4.A) suddivise però per le singole Regioni, al fine di favorire la ricerca delle opportunità di finanziamento nei diversi PSR. Anche nel Volume 3 le Misure sono elencate e presentate con i criteri utilizzati nel Volume 2. Obiettivo della Rete Rurale Nazionale è promuovere un utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse del FEASR destinate alla conservazione della natura e valorizzazione dei territori rurali di elevato valore naturale.

## 1.1 - BIODIVERSITÀ E NATURA 2000: OBIETTIVI E PRIORITÀ DEL REGOLAMENTO DELLO SVILUPPO RURALE

Partendo dagli obiettivi generali di Europa 2020 e della PAC 2014/2020, la politica europea per lo sviluppo rurale, alimentata dal Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), contribuisce in via complementare agli altri strumenti della PAC e della Politica di Coesione *“allo sviluppo di un settore agricolo dell’Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo”* e contribuisce inoltre allo *“sviluppo dei territori rurali”*. Il Regolamento n. 1305 del 17 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio stabilisce le norme generali e disciplina il sostegno dell'Unione Europea a favore dello sviluppo rurale, finanziato dal FEASR, istituito dal regolamento (UE) n. 1306/2013. Il sostegno allo sviluppo rurale, comprese le attività nel settore alimentare, non alimentare e forestale, contribuisce al raggiungimento dei seguenti tre obiettivi:

- a) stimolare la competitività del settore agricolo;
- b) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- c) realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, comprese la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Questi obiettivi contribuiscono alla realizzazione della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e sono perseguiti tramite sei priorità in materia di sviluppo rurale, che hanno sostituito gli *“assi”* della precedente programmazione 2007-2013:

- 1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- 2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- 3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- 4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- 5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Tutte le sei priorità dello sviluppo rurale contribuiscono alla realizzazione di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi. Tra queste, le priorità più rilevanti nel contesto delle politiche ambientali e delle azioni per il clima, nonché in riferimento a Natura 2000 e alla Biodiversità, sono la Priorità 4) e la Priorità 5). Si tratta delle due priorità di tipo ambientale, in assoluto tra le più importanti e sostanziali fissate dall'Unione europea non solo nel Regolamento riferito allo Sviluppo Rurale ma più in generale nella Strategia Europa 2020. Esse rappresentano la più rilevante fonte di finanziamento per favorire la fornitura dei servizi ecosistemici e la valorizzazione del "Capitale Naturale" associati all'agricoltura ed al contesto agricolo. Le sei priorità sono articolate in 18 aspetti, definite "focus area", secondo la terminologia inglese. Le "focus area" rappresentano una novità del nuovo ciclo di programmazione dello sviluppo rurale 2014/2020 e nascono dalla constatazione che le misure d'intervento previste dai PSR normalmente concorrono a più di un obiettivo strategico.

La priorità 4) interessa direttamente la conservazione della biodiversità e la gestione e valorizzazione delle aree rurali di alto valore naturale, e prevede tre "focus area" relative ai seguenti aspetti:

- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

La Priorità 4) del Regolamento n. 1305/2013 tratta temi relativi alla componente biotica e abiotica degli agroecosistemi, in particolare per quelle componenti strettamente connesse all'agricoltura come il suolo, l'acqua e le specie vegetali e animali che costituiscono la biodiversità di sistemi naturali e seminaturali che si sono evoluti storicamente insieme alle pratiche agricole e zootecniche.

Anche la Priorità 5) affronta indirettamente temi connessi alla conservazione della biodiversità favorendo azioni di risparmio energetico, riduzione dei prelievi idrici, riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. La Priorità 5) "*Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*", persegue finalità di tutela ambientale con cinque "focus area" relative ai seguenti aspetti:

- a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;
- e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Il Regolamento UE n.1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale, stabilisce che, per ogni PSR, almeno il 30% del contributo totale del FEASR debba essere destinato a favore di operazioni finalizzate al sostegno di politiche a favore dell'ambiente e della salvaguardia delle risorse naturali, compresa la biodiversità ed i valori tutelati dalla Rete Natura 2000, e alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Il Regolamento UE n.1305/2013 con la Priorità 4) dedicata alla conservazione della biodiversità, insieme alla Priorità 5) che affronta il problema globale della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, riconosce il ruolo fondamentale che il settore primario è chiamato oggi a svolgere per affrontare le sfide ambientali globali del XXI° secolo.

**Tabella 1.1: Elenco degli articoli chiave del Regolamento FEASR che rappresentano la base legale per gli investimenti e i contributi annui per Natura 2000 (Nota: gli articoli maggiormente rilevanti per Natura 2000 sono evidenziati in grigio)**

ARTICOLO	MISURE	SCOPO DEL SOSTEGNO	PARAGRAFI RILEVANTI E/O ESEMPLI DI MISURE ELEGGIBILI *
Art. 14	Misura 1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Formazione professionale e acquisizione di competenze, attività dimostrative e azioni di informazione
Art. 15	Misura 2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Supporto per potersi avvalere di questi servizi e per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza
Art. 16	Misura 3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Partecipazione degli agricoltori o di gruppi di agricoltori a regimi di qualità o a schemi di certificazione
Art. 17	Misura 4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	1d - Investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro- climatico - ambientali perseguiti dal presente regolamento, compresa la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat, o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico da definirsi nel programma
Art. 18	Misura 5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	1a - Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici;
Art. 19	Misura 6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	1a - aiuti all'avviamento di imprese 1b - investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole 1c – pagamenti annuali o pagamenti una tantum agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori e che cedono permanentemente la propria azienda ad un altro agricoltore

Art. 20	Misura 7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	<p>1a - stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico</p> <p>1d - investimenti in servizi rurali di base e infrastrutture</p> <p>1e - investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala;</p> <p>1f - studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico</p> <p>1g - investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato</p>
Art. 21	Misura 8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	<p>1a - forestazione e imboscamento di specie adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona. Questo articolo deve essere letto insieme all'art. 22</p> <p>1b - allestimento di sistemi agroforestali. Questo articolo deve essere letto insieme all'art. 23</p> <p>1c - prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, comprese fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi climatici;</p> <p>1d - investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali;</p>
Art. 27	Misura 9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	<p>Favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale per le esigenze del mercato,</p> <p>la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione, ecc.</p>
Art. 28	Misura 10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	Sostegno accordato annualmente per ettaro ad agricoltori o gruppi di agricoltori per pratiche agricole che contribuiscano favorevolmente all'ambiente e al clima, incluso nei siti Natura 2000
Art. 29	Misura 11	Agricoltura biologica	Sostegno concesso, per ettaro di superficie agricola, agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente ad adottare o a mantenere i metodi e le pratiche di produzione biologica
Art. 30	Misura 12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	Sostegno erogato annualmente, per ettaro di superficie agricola o per ettaro di foresta, per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli delle zone Natura 2000 e di altre aree protette, derivanti dall'applicazione della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE e della direttiva quadro sulle acque.

Art. 31	Misura 13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Indennità annuale per ettaro di superficie agricola a favore degli agricoltori delle zone montane o di altre zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno. Questo articolo deve essere letto insieme all'art.32
Art. 34	Misura 15	Servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste	Sostegno concesso annualmente, per ettaro di foresta, a silvicoltori pubblici e privati e altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni silvo-ambientali e climatici
Art. 35	Misura 16 e Misura 19	Cooperazione	Incentivare ogni forma di cooperazione per progetti ambientali, approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, preservazione dei paesaggi agricoli e cooperazione nell'ambito dei gruppi operativi del PEI.
Art. 36	Misura 17	Gestione del rischio	1a - contributi finanziari per il pagamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante a fronte del rischio di perdite economiche per gli agricoltori causate da avversità atmosferiche, da epizootie o fitopatie, da infestazioni parassitarie o dal verificarsi di un'emergenza ambientale. Questo articolo deve essere letto insieme all'art. 37
<b>APPROCCIO TRASVERSALE STRATEGICO</b>			
Art. 42-44	Misura 19	LEADER	Supporto per gruppi di azione locale e Kit di avviamento LEADER
Art. 51-55	Misura 20	Assistenza tecnica reti	Supporto per azioni relative all'implementazione di programmi di sviluppo rurale

\*Gli articoli sono stati riassunti, per il testo completo consultare il Regolamento FEASR n.1305/13.

## 1.2 - LE MISURE PER LA BIODIVERSITÀ, LA GESTIONE DI NATURA 2000 E LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE RURALI AD ALTO VALORE NATURALE

L'agricoltura è uno dei settori che maggiormente contribuisce alla conservazione della biodiversità, grazie a secoli di tradizione e diversificazione delle pratiche colturali che si sono sviluppate sull'intricato mosaico di habitat seminaturali che costituiscono il paesaggio" (cfr. Farming for Natura 2000, UE, 2014). D'altro canto, è sempre la Commissione Europea ad evidenziare nella relazione del 2015 al Consiglio ed al Parlamento europeo "Lo stato della natura nell'Unione Europea" (COM 2015 - 219 final)" che è proprio l'agricoltura (insieme alle altre modifiche indotte dall'uomo alle condizioni naturali) il principale fattore di pressioni e minacce nei confronti della biodiversità. La sostituzione delle pratiche agricole tradizionali con sistemi meccanizzati, intensivi e fortemente dipendenti dall'utilizzo di fitofarmaci, il sovra-pascolo o, al contrario, l'abbandono dei sistemi agricoli tradizionali e pastorali sono le cause di pressione e minaccia maggiormente citate all'interno della relazione della Commissione.

In anni precedenti la priorità nell'ambito della PAC era rivolta verso strategie finalizzate ad implementare l'adozione di pratiche gestionali compatibili con la conservazione della biodiversità, mentre attualmente prevale un approccio riguardante l'urgenza di impedire prima di tutto l'abbandono dell'attività agricola nelle aree Natura 2000, aree che si trovano quasi sempre in contesti disagiati e marginali e per tale motivo, spesso più sensibili e ricchi di biodiversità. Ciò significa che la principale strategia di conservazione per habitat e specie legati all'agricoltura deve essere caratterizzata soprattutto da azioni che sostengano, incentivino, premino e valorizzino gli agricoltori e le loro produzioni, accompagnandone la conversione verso pratiche più sostenibili e che favoriscano le multifunzionalità dell'azienda con interventi indirizzati alla conservazione della biodiversità, all'educazione ambientale, al turismo naturalistico (Paragrafo 3.4.2). Questo tipo di approccio è quello che si ritrova nelle misure finanziarie comunitarie messe a disposizione dal FEASR attraverso i 21 PSR nel quadro della programmazione 2014/2020. A seguire viene riportata un'analisi sintetica delle singole Misure dei PSR ritenute maggiormente aderenti alla strategia sopra indicata mentre il quadro complessivo analitico è poi riportato nel Volume 2 di questo rapporto (analisi per Misura) e nel Volume 3 (analisi per Regione).

Sono state considerate **misure "dirette"** quelle rivolte in modo esplicito alla conservazione della biodiversità, con particolare riferimento alla gestione della Rete Natura 2000 e delle altre Aree protette, con Sottomisure/Operazioni nelle quali l'oggetto era chiaramente e inequivocabilmente riferito a tali aspetti e/o nelle quali tra i beneficiari diretti comparivano gli Enti gestori di siti Natura 2000/Aree naturali protette (Misure evidenziate in verde).

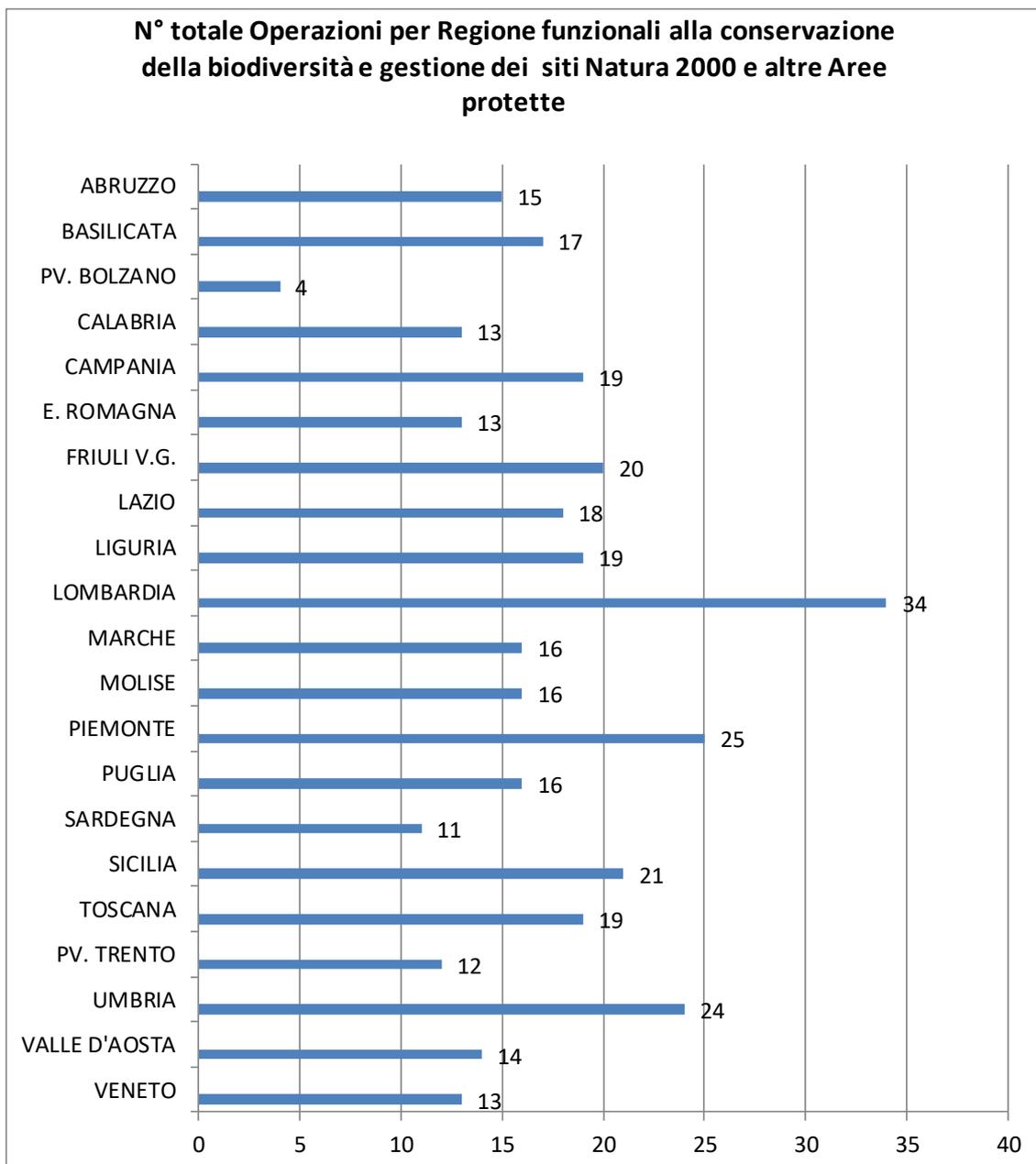
Sono state invece considerate **misure “indirette”** quelle dove i criteri di selezione nelle diverse sottomisure/operazioni indicano solo come “prioritarie” per l’attribuzione del contributo FEASR le aziende agricole ed i terreni ricadenti all’interno della rete Natura 2000 e/o all’interno di altre tipologie di aree protette.

Sono state prese in esame **11 Misure dei 21 PSR**, identificando un totale di **359 sottomisure/operazioni** che hanno una relazione con la conservazione della biodiversità, la gestione della Rete Natura 2000 e altre aree protette. **(Tabella 1.1).**

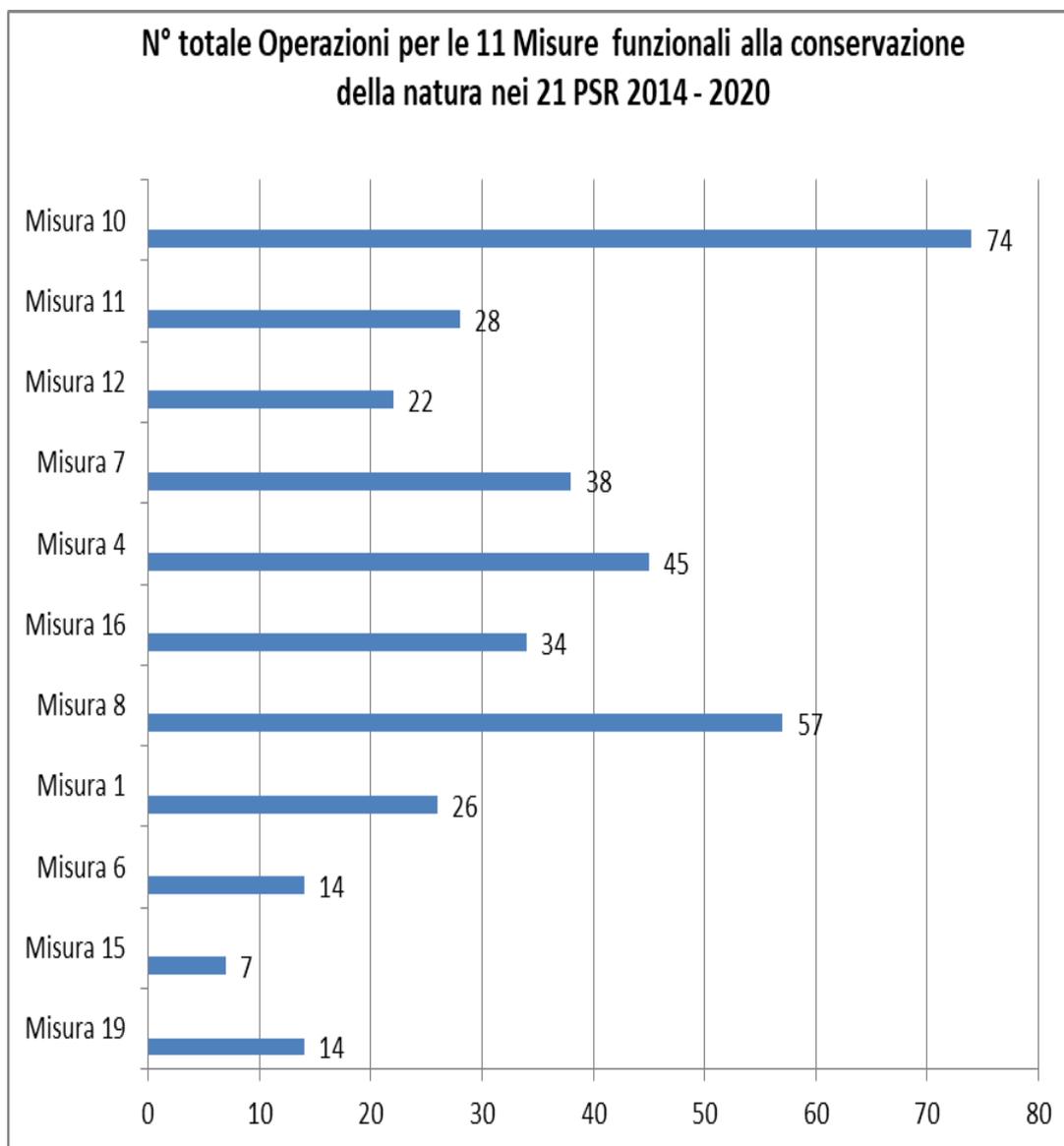
Complessivamente risultano essere **228 le sottomisure/operazioni con relazione diretta**, mentre sono **131 le sottomisure/operazioni con relazione indiretta**. **(Tabella 1.2)**

Sono infine **144 le sottomisure/operazioni che hanno come possibile beneficiario gli Enti gestori dei siti Natura 2000 o altre aree naturali protette**, circa il 40% del totale delle 359 sottomisure/operazioni.

La **Misura 2** e la **Misura 13** vengono descritte in modo sommario per le loro relazioni con la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree Natura 2000, la prima anche in considerazioni delle indicazioni del *“Piano di Azione per la Natura, i cittadini e l’economia”*, approvato dalla Commissione UE nel mese di aprile 2017, la seconda per il ruolo che l’indennità compensativa ha svolto per contrastare l’abbandono delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali nelle aree rurali marginali.



Nota: Per il dettaglio delle singole operazioni si rimanda al volume 2 e volume 3.



Nota: Per il dettaglio delle singole operazioni si rimanda al volume 2 e volume 3.

Tabella 1.1: Misure ed operazioni dirette e indirette dei PSR 2014- 2020 collegate alla conservazione della natura nelle diverse Regioni e P.A.<sup>2</sup>

REGIONI / MISURE	M1	M4	M6	M7	M8	M10	M11	M12	M15	M16	M19	TOT
ABRUZZO	1	5	0	2	2	2	2	-	-	1	0	15
BASILICATA	1	1	1	2	4	2	2	2	-	2	0	17
PV. BOLZANO	0	1	0	1	1	1	0	-	-	0	0	4
CALABRIA	2	2	1	1	1	5	0	-	-	1	0	13
CAMPANIA	3	2	0	3	3	3	2	-	2	1	0	19
E. ROMAGNA	0	2	1	2	1	2	2	1	-	2	0	13
FRIULI V.G.	1	1	1	2	2	8	0	4	-	1	0	20
LAZIO	0	1	0	3	1	8	2	-	-	2	1	18
LIGURIA	2	1	0	3	4	2	2	2	-	2	1	19
LOMBARDIA	2	6	2	0	4	10	2	4	-	3	1	34
MARCHE	0	1	1	4	1	1	0	2	1	4	1	16
MOLISE	0	2	0	2	3	5	2	-	-	1	1	16
PIEMONTE	1	5	2	1	4	6	2	1	-	2	1	25
PUGLIA	3	1	0	0	5	2	2	-	-	2	1	16
SARDEGNA	1	0	0	2	0	2	2	-	1	2	1	11
SICILIA	1	3	2	1	4	4	2	1	1	1	1	21
TOSCANA	1	3	1	1	5	4	2	-	-	1	1	19
PV. TRENTO	2	3	0	3	1	1	0	-	-	1	1	12
UMBRIA	2	1	1	3	5	2	0	4	2	3	1	24
VALLE D'AOSTA	3	1	1	1	3	1	0	1	-	2	1	14
VENETO	0	3	0	1	3	3	2	-	-	0	1	13
<b>TOTALE</b>	<b>26</b>	<b>45</b>	<b>14</b>	<b>38</b>	<b>57</b>	<b>74</b>	<b>28</b>	<b>22</b>	<b>7</b>	<b>34</b>	<b>14</b>	<b>359</b>

Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale – Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati PSR 2014/2020

<sup>2</sup> I numeri nella tabella indicano le operazioni collegate direttamente e indirettamente al tema della biodiversità, gestione della rete Natura 2000 o delle altre aree naturali protette, il numero zero indica l'attivazione della misura ma senza riferimenti alla biodiversità/Natura 2000, l'assenza di numero indica la non attivazione della misura. Le caselle evidenziate in verde indicano le Misure con almeno una operazione con beneficiari diretti gli Enti pubblici o privati gestori di siti Natura 2000 o altre aree naturali protette.

**Tabella 1.2: Misure, Sottomisure ed Operazioni dei 21 PSR 2014- 2020 collegate direttamente alla conservazione della natura e gestione della rete Natura 2000 nelle diverse Regioni e P.A. <sup>3</sup>**

REGIONI / MISURE	M1	M4	M6	M7	M8	M10	M11	M12	M15	M16	M19	TOTALE
ABRUZZO	0	2	0	2	1	2	2	-	-	1	0	10
BASILICATA	1	1	0	2	2	1	2	2	-	1	0	12
PV. BOLZANO	0	1	0	1	1	1	0	-	-	0	0	4
CALABRIA	2	2	0	1	1	2	0	-	-	0	0	8
CAMPANIA	3	2	0	3	1	1	2	-	2	1	0	15
E. ROMAGNA	0	2	0	1	1	2	2	1	-	1	0	10
FRIULI V.G.	1	1	0	2	1	3	0	4	-	1	0	13
LAZIO	0	1	0	3	1	1	2	-	-	1	0	9
LIGURIA	1	1	0	3	1	1	2	2	-	2	0	13
LOMBARDIA	2	2	0	0	0	6	2	4	-	2	0	18
MARCHE	0	1	0	4	1	1	0	2	1	3	0	13
MOLISE	0	1	0	2	1	2	2	-	-	1	0	9
PIEMONTE	1	3	0	1	1	4	2	1	0	0	0	13
PUGLIA	3	1	0	0	1	1	2	0	-	1	0	9
SARDEGNA	1	0	0	2	0	1	2	-	1	0	0	7
SICILIA	0	2	2	1	1	2	2	1	1	1	0	13
TOSCANA	1	2	0	1	1	1	2	-	0	1	0	9
PV TRENTO	2	3	0	3	1	1	0	-	-	1	0	11
UMBRIA	2	1	0	3	1	2	0	4	2	1	0	16
VALLE D'AOSTA	3	1	0	0	1	1	0	1	-	0	0	7
VENETO	0	3	0	1	0	3	2	-	0	0	0	9
<b>TOTALE</b>	<b>23</b>	<b>33</b>	<b>2</b>	<b>36</b>	<b>19</b>	<b>39</b>	<b>28</b>	<b>22</b>	<b>7</b>	<b>19</b>	<b>0</b>	<b>228</b>

Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale – Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati PSR 2014/2020

<sup>3</sup> I numeri nella tabella indicano le Sottomisure/Operazioni collegate direttamente al tema della biodiversità, gestione della rete Natura 2000 o delle altre aree naturali protette (Totale 228), il numero zero indica l'attivazione della misura ma senza riferimenti diretti o indiretti alla biodiversità/Natura 2000, l'assenza di numero indica la non attivazione della Misura. Le caselle evidenziate in verde indicano le Misure con almeno una Sottomisura/Operazione con beneficiari diretti gli Enti pubblici o privati gestori di siti Natura 2000 o altre aree naturali protette.

**MISURA 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28 del Regolamento UE n. 1303/2013):** “Salvaguardare la biodiversità in ambito agricolo e pastorale mediante azioni volte alla mitigazione degli impatti e al miglioramento degli agroecosistemi”.

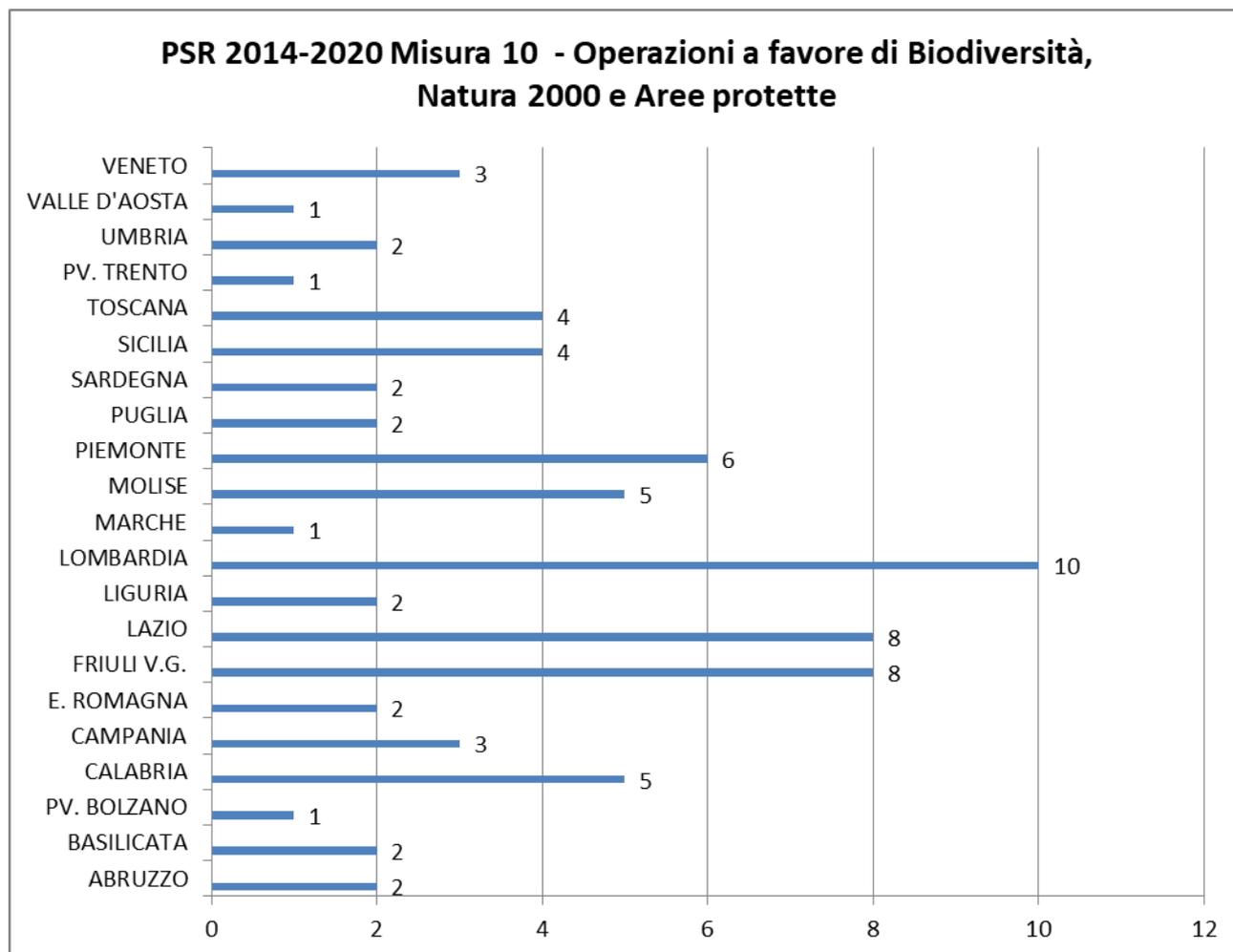
La Misura è specificatamente dedicata alla gestione degli agro-ecosistemi compresi quelli pascolivi e si pone l'obiettivo della conservazione e l'incremento della biodiversità con particolare riferimento agli habitat ed alle specie di interesse comunitario attraverso l'introduzione di tecniche di coltivazione estensive e di azioni di gestione e miglioramento agrario. Il sostegno previsto per la Misura 10 (pagamenti agro-climatico-ambientale) compensa soltanto quegli impegni che vanno al di là degli adempimenti obbligatori del “greening”, di condizionalità e degli altri pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti II) e III) del Reg. (UE) n. 1307/2013 e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tali pagamenti sono concessi agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori e alle associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatici-ambientali su terreni agricoli. I pagamenti agro-climatico-ambientali possono essere concessi anche ad altri gestori del territorio o loro associazioni, quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione degli obiettivi ambientali e climatici. Gli impegni assunti nell'ambito della Misura 10 hanno una durata compresa tra cinque e sette anni, tuttavia, se è necessario per conseguire o conservare i benefici auspicati, è possibile stabilire una durata superiore per determinati tipi di impegni, eventualmente attraverso una proroga al termine del primo periodo di impegno. L'inserimento dei finanziamenti è obbligatorio nei PSR di ciascuna Regione e le due Sottomisure si articolano in un numero abbastanza ampio di operazioni alcune delle quali decisamente indirizzate ai temi della conservazione della biodiversità, sia all'interno della Rete Natura 2000 che nelle aree protette.

Le principali tipologie di azioni e di interventi finanziati dalle operazioni inserite nei PSR, inerenti la biodiversità, la Rete Natura 2000 e le aree protette, sono le seguenti:

- premi per il mantenimento di specifici habitat ed habitat di specie appartenenti alla Rete Natura 2000 presenti all'interno di contesti agricoli;
- azioni a tutela di habitat di interesse comunitario specifici, associati agli agro ecosistemi (ad es. 6210 e 6220);
- premi per l'eliminazione e la riduzione dell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti al fine della tutela della biodiversità presente negli agroecosistemi;

- azioni volte al mantenimento delle radure nell'ambito degli agro ecosistemi e dei pascoli;
- premi volti a coltivare le superfici oggetto di impegno con colture "a perdere", ossia da destinare all'alimentazione naturale della fauna selvatica;
- azioni volte alla realizzazione di fasce tampone e strutture vegetali lineari quali siepi e filari;
- premi per la conversione e/o il mantenimento dei seminativi in pascoli permanenti per tutelare la biodiversità attraverso la riduzione dell'impatto negativo del sistema agricolo sulla flora e la fauna spontanee grazie all'abbattimento dell'impiego di fitofarmaci e fertilizzanti chimici;
- premi per adottare carichi di pascolo particolarmente bassi al fine di tutelare habitat di interesse comunitario e favorire la presenza di biodiversità;
- azioni volte alla raccolta di germoplasma locale ed alla moltiplicazione delle sementi da utilizzare nelle operazioni di trasemina dei pascoli in ambiti di particolare valenza naturalistica.

***Sono complessivamente 39 le Sottomisure/Operazioni della Misura 10 collegate direttamente alla conservazione della natura e gestione della rete Natura 2000 nei 21 PSR 2014- 2020.***



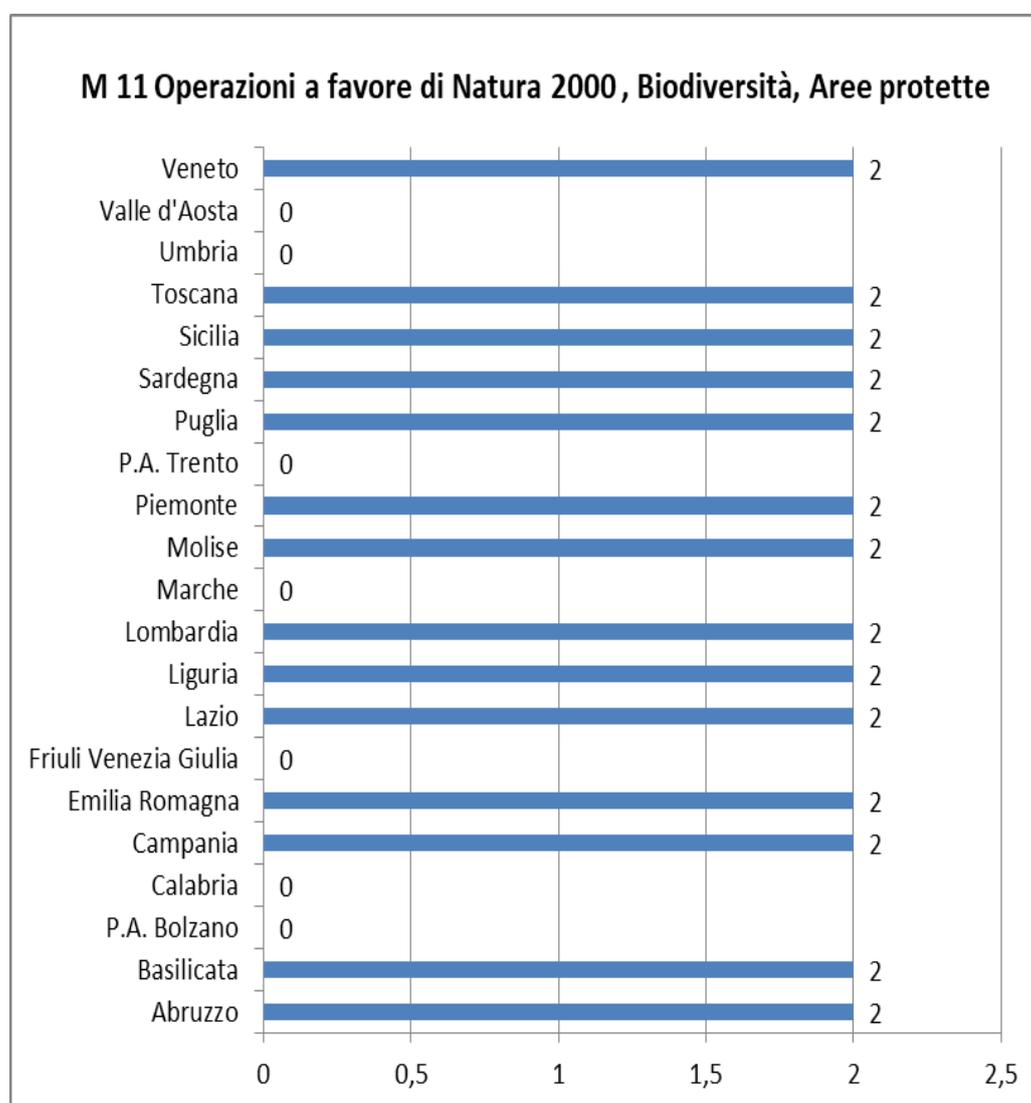
Il Piano d'Azione per la natura, i cittadini e l'economia, presentato dalla Commissione Europea il 27 aprile 2017 (COM 2017-198 final) per migliorare l'attuazione delle Direttive UE per la Natura (Habitat e Uccelli) attraverso la promozione di sinergie con i finanziamenti della Politica Agricola Comune, richiama all'azione 9 l'uso efficace della Misura 10 dei PSR.

**MISURA 11 - Agricoltura biologica (art. 29 del Regolamento UE n. 1303/2013):**  
*"Favorire l'agricoltura biologica in ambiti di forte interesse naturalistico".*

Questa è una misura la cui applicazione apporta sicuri benefici alla biodiversità in quanto prevede la totale eliminazione dell'utilizzo dei prodotti chimici di sintesi (fitofarmaci e fertilizzanti) dai processi colturali e di trasformazione, con conseguente scomparsa dell'impatto determinato da queste sostanze su tutti i componenti biotici associati agli agroecosistemi. La scelta della maggioranza delle Regioni è stata quella di inserire tra i criteri di selezione delle varie operazioni

previste dalla misura, quello di favorire i beneficiari che ricadono all'interno di aree di forte interesse naturalistico, quali i siti della Rete Natura 2000 e le aree protette, facilitandone in tal modo anche l'accettazione ed il consolidamento all'interno del mondo agricolo. In particolare la misura 11, concorre al raggiungimento delle priorità 2, 4 e 5, ma solo alla Priorità 4 (*preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*), in tutti i PSR, assicura il suo contributo diretto al raggiungimento dei risultati attesi, allocando tutte le sue risorse finanziarie nel budget di questa Priorità, insieme a quello di altre misure a carattere ambientale.

**Sono complessivamente 28 le Sottomisure/Operazioni della Misura 11 collegate direttamente alla conservazione della natura e gestione della rete Natura 2000 nei 21 PSR 2014- 2020.**



**MISURA 12 - Indennità Natura 2000 (art. 30 del Regolamento UE n. 1303/2013):**

“Indennizzi per compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dal rispetto di vincoli, quali obblighi, divieti e limitazioni dovute alle necessità di gestione di habitat e specie di interesse comunitario, identificate nelle misure di Conservazione e nei Piani di Gestione”.

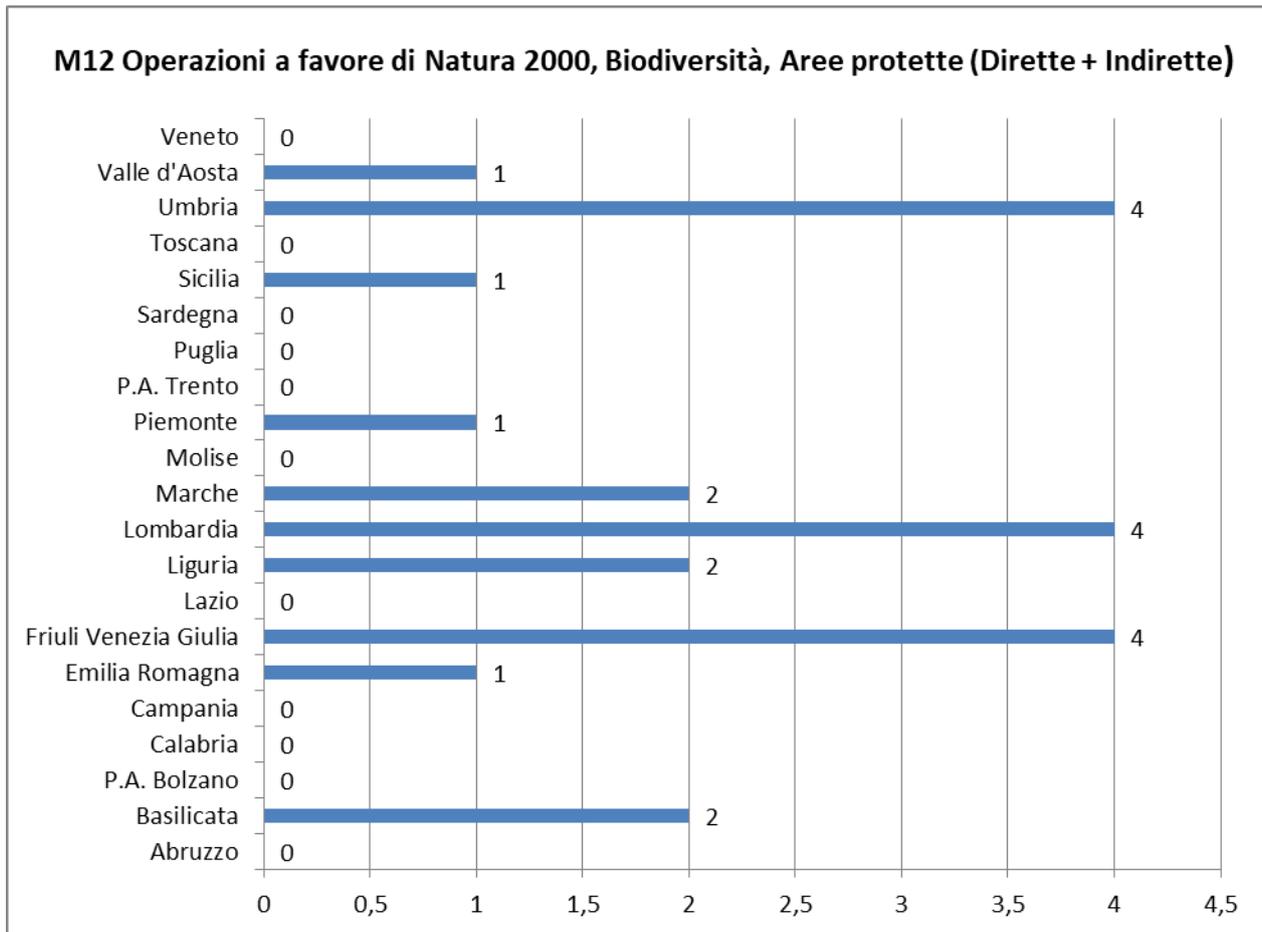
La misura è specificatamente dedicata alla gestione degli agroecosistemi compresi quelli pascolivi e quelli forestali e si pone l'obiettivo di compensare economicamente gli operatori (agricoltori, allevatori, silvicoltori) per il mancato reddito dovuto all'applicazione delle misure di conservazione compresi i Piani di gestione, approvate dalle regioni per i siti Natura 2000. L'articolo 30 del Regolamento 1305/2015 prevede che il sostegno proveniente dalla presente misura è erogato annualmente, per ettaro di superficie agricola o per ettaro di foresta, per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli occasionati, nelle zone interessate, dall'applicazione della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE e della direttiva quadro sulle acque. Il sostegno agli agricoltori in relazione alle direttive citate è concesso unicamente per i vincoli derivanti da requisiti che vanno al di là delle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 94 e all'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Consiglio e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013. Le indennità sono concesse per le seguenti zone:

- zone agricole e forestali Natura 2000 designate ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE;
- altre aree naturali protette delimitate soggette a vincoli ambientali relativi all'attività agricola o silvicola, che contribuiscono all'attuazione dell'articolo 10 della direttiva 92/43/CEE, a condizione che tali aree non superino, per programma di sviluppo rurale, il 5 % delle zone Natura 2000 designate ricomprese nello stesso territorio;
- zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici ai sensi della direttiva quadro sulle acque.

La Misura è stata attivata solo da 10 Regioni/Province autonome su 21, un numero comunque maggiore (doppio) rispetto all'attivazione nei PSR 2007 – 2013.

I PSR di 6 Regioni (Emilia Romagna – Friuli V.G. – Marche – Piemonte – Sicilia – Umbria) prevedono anche come beneficiari diretti della Misura 12 gli Enti pubblici e gli Enti gestori dei siti Natura 2000 e altre aree naturali protette, nel caso in cui questi soggetti risultino essere proprietari o gestori diretti dei terreni ammessi al pagamento.

Il Piano d’Azione per la natura, i cittadini e l’economia, presentato dalla Commissione Europea il 27 aprile 2017 (COM 2017-198 final) per migliorare l’attuazione delle Direttive UE per la Natura (Habitat e Uccelli) attraverso la promozione di sinergie con i finanziamenti della Politica Agricola Comune, richiama all’azione 9 l’uso efficace della Misura 12 dei PSR.



Le principali tipologie di azioni ed interventi finanziati dalle operazioni inserite nei PSR sono finalizzate a:

- compensare gli agricoltori e gli allevatori per il rispetto degli obblighi connessi alla conservazione di habitat prativi di interesse comunitario localizzati nei siti Natura 2000;
- compensare i silvicoltori per il rispetto degli obblighi connessi alla conservazione e al miglioramento degli habitat forestali all’interno dei siti Natura 2000 (ad es. compensare il

- silvi-coltore a seguito del mancato reddito dovuto all'individuazione di "isole di biodiversità" da sottoporre a taglio;
- compensare la riduzione di reddito dovuta alla impossibilità di impiantare o reimpiantare colture a pioppeto o altre colture specializzate in determinati siti Natura 2000;
  - tutelare i corsi d'acqua che confinano direttamente con i coltivi attraverso l'obbligo alla costituzione o mantenimento di una "fascia tampone" di rispetto a contatto con i corsi d'acqua o habitat umidi individuati in apposita cartografia oltre i limiti minimi già previsto dal regime di condizionalità;
  - tutelare dal calpestio del bestiame alcuni siti di piccola estensione e di particolare pregio naturalistico. Viene prevista una compensazione economica ad ettaro per l'allevatore.

***Sono complessivamente 22 le Sottomisure/Operazioni della Misura 12 collegate direttamente alla conservazione della natura e gestione della rete Natura 2000 nei 21 PSR 2014- 2020.***

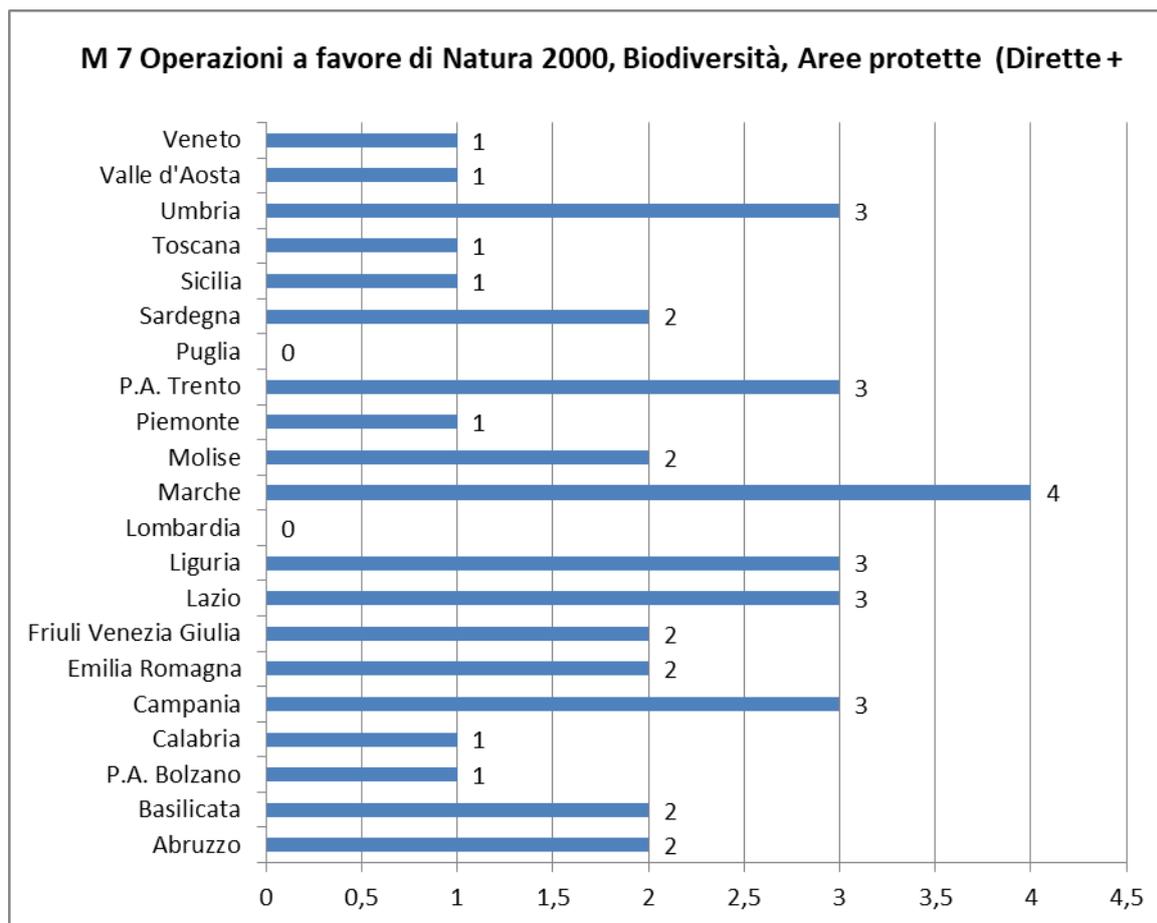
**MISURA 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art.20 del Regolamento UE n. 1303/2013):** "Realizzare/aggiornare piani di gestione dei siti Natura 2000, effettuare studi e monitoraggi di tipo naturalistico, realizzare sentieristica e strutture per la fruizione in aree ad elevato valore naturalistico".

La misura è tra le più specificatamente dedicate ad azioni volte alla conservazione ed alla gestione della biodiversità in territori ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 o in aree protette. Le principali tipologie di azioni/interventi finanziati dalle operazioni inserite nei 21 PSR sono, ad esempio, le seguenti:

- redazione ed aggiornamento dei Piani di gestione dei siti Natura 2000, anche con la finalità di individuare le più opportune misure di conservazione necessarie ai fini della designazione della Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- redazione dei piani delle Aree Naturali Protette (Parchi ed Riserve Naturali);
- realizzazione di studi sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat Natura 2000;
- realizzazione di attività connesse al monitoraggio relativo allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario;
- azioni di sensibilizzazione e di comunicazione sui temi della conservazione/gestione della natura con particolare riferimento alla Rete Natura 2000 ed alle aree protette;
- progettazione e realizzazione di itinerari didattico-naturalistici;

- realizzazione degli interventi previsti nelle misure di conservazione delle ZSC o nei piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 o di siti di pregio naturalistico.

**Sono complessivamente 36 le Sottomisure/Operazioni della Misura 7 collegate direttamente alla conservazione della natura e gestione della rete Natura 2000 nei 21 PSR 2014- 2020.**



**MISURA 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17 del Regolamento UE n. 1303/2013):** “Realizzare/ripristinare fasce tampone, siepi, boschetti, radure, fontanili, laghetti, mettere in sicurezza le greggi ed i raccolti dalla fauna selvatica”.

La misura prevede la realizzazione di interventi specifici non produttivi in campo agricolo, che valorizzino, in termini di pubblica utilità, le zone Natura 2000 ed altri siti di elevato pregio naturale,

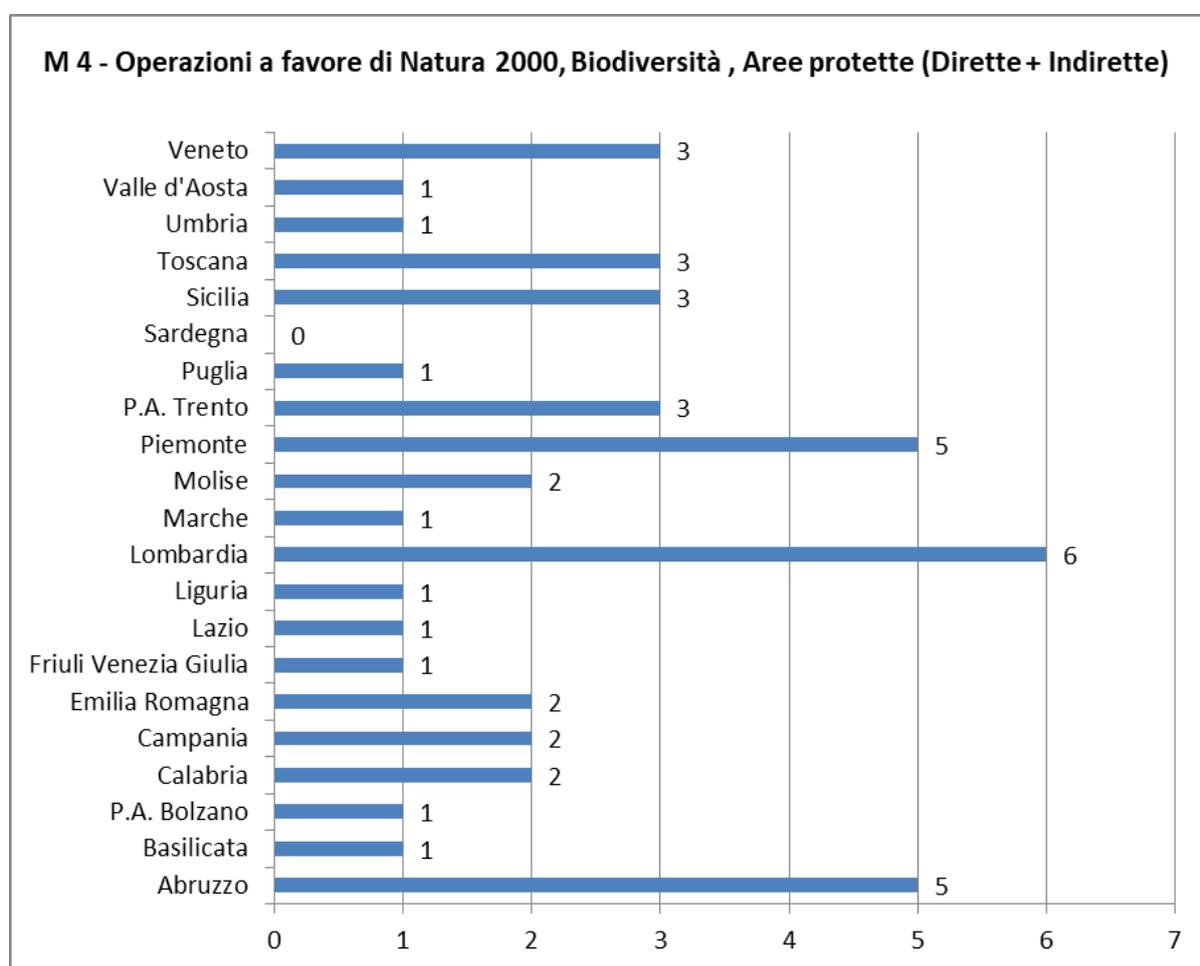
al fine di consentire in esse l'incremento o la ricostituzione della biodiversità, la difesa delle aree da eventuali dissesti idrogeologici ed investimenti finalizzati a minimizzare i conflitti tra attività agricola e fauna selvatica. Questa misura mira ad aumentare sia il grado di naturalità del territorio rurale che la fruizione delle risorse naturali. In particolare, si intendono raggiungere gli obiettivi mediante la concessione di contributi per la realizzazione di investimenti non remunerativi da attuare al fine della creazione di ambienti idonei al rifugio e riproduzione della fauna selvatica; del miglioramento della fruizione a scopo educativo, didattico e turistico degli habitat; del miglioramento della qualità delle acque; dell'incremento della presenza di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti; della salvaguardia della biodiversità intrinseca alle colture foraggere prative. L'aiuto è devoluto come contributo agli investimenti effettuati. Con questa misura vengono finanziati i seguenti interventi relativi a Natura 2000 e alle aree naturali protette:

- realizzazione di corridoi ecologici (siepi, filari, fasce tampone, boschetti);
- realizzazione e/o recupero di elementi tipici del paesaggio agrario, quali abbeveratoi, fontanili, sentieri, muretti a secco; terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti, lunettamenti con il duplice obiettivo di contribuire alla tutela e alla salvaguardia del territorio e delle coltivazioni tradizionali terrazzate e preservare la presenza di corridoi ecologici;
- realizzazione e/o recupero di piccole zone umide finalizzate alla conservazione della biodiversità;
- realizzazione di recinzioni, acquisto di cani da pastore, acquisto di attrezzature per rendere compatibile, specialmente nelle aree protette e negli ecosistemi naturali o rinaturalizzati, l'attività agricola e di allevamento con la tutela della fauna selvatica, con particolare riferimento ai grandi predatori (lupo e orso);
- investimenti per la fruizione turistica in ambienti agricoli di pregio naturalistico;
- attività di decespugliamento per favorire il mantenimento degli ambienti aperti;
- investimenti finalizzati alla mitigazione e/o all'annullamento di impatti e conflitti a carico di specie animali e vegetali, come per esempio l'interramento di cavi aerei, la messa in sicurezza di tralicci ad alta e media-bassa tensione a favore dell'avifauna (spirali e sfere di poliuretano colorate di rosso e bianco per aumentare la visibilità dei cavi da parte degli uccelli in volo, mensole Boxer con sistemi di dissuasione e di attrazione alla posa, piattaforme di nidificazione con isolamento dei cavi, posa di isolatori dei cavi in pvc.);
- acquisto e installazione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o per insetti pronubi selvatici;
- acquisto e installazione di cassette nido per favorire la nidificazione dell'avifauna;
- creazione di laghetti e pozze artificiali volti a favorire l'insediamento e la riproduzione di avi-fauna;

- acquisto dispositivi per la tutela dell'avifauna durante le operazioni colturali (dispositivi da applicare su barre falcianti, diffusori ad ultrasuoni).

**Sono complessivamente 33 le Sottomisure/Operazioni della Misura 4 collegate direttamente alla conservazione della natura e gestione della rete Natura 2000 nei 21 PSR 2014- 2020.**

La Regione Sardegna ha attivato la Misura 4 nel proprio PSR ma senza riferimenti alla conservazione della biodiversità e gestione della rete Natura 2000. Operazioni analoghe a quelle inserite dalle altre Regioni/Province autonome sono presenti in altre Misure del PSR Sardegna.



**MISURA 16 - Cooperazione (art. 35 del Regolamento UE n. 1303/2013):**

“Promuovere forme di cooperazione tra imprese agricole e forestali, gestori del territorio, enti pubblici e privati con competenze nella difesa del territorio (gestori di siti della Rete Natura 2000 e di aree protette), strutture di ricerca e portatori di interesse locali , finalizzate ad attivare interventi finalizzati al miglioramento ambientale dei territori nonché alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici”.

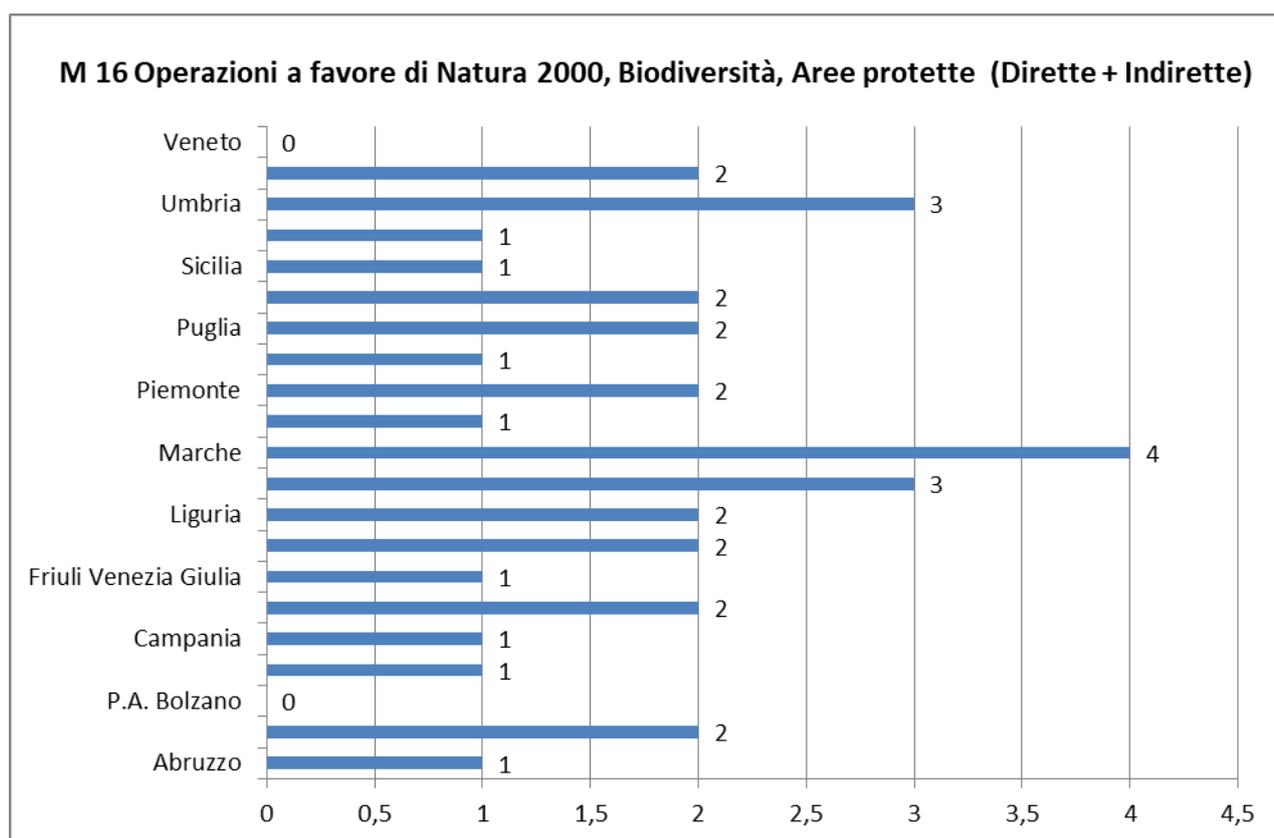
La misura prevede l’attivazione di forme di cooperazione, tra le quali ad esempio azioni territoriali collettive e “accordi agroambientali di area”, tra vari soggetti, pubblici e privati, coinvolti nella gestione di aree agricole e forestali, compresi gli Enti gestori delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000, con particolare riferimento a quelle aree di elevata valenza naturalistica. Le principali tipologie di azioni/interventi finanziati dalle operazioni inserite nei 21 PSR sono le seguenti:

- azioni di animazione e di condivisione delle conoscenze tra i diversi portatori di interesse di un territorio su specifiche tematiche e criticità naturalistico-ambientali, per l’approfondimento delle conoscenze e per l’individuazione di azioni coordinate necessarie per la loro risoluzione;
- individuazione e attivazione di progetti e di iniziative integrate finalizzate al raggiungimento da parte dei diversi territori di obiettivi ambientali e climatici all’interno di agro-ecosistemi o sistemi forestali di particolare valenza naturalistica;
- progetti dedicati alla condivisione e alla diffusione di buone pratiche agricole e forestali volte alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali ed alla preservazione di determinati paesaggi agricoli e alla biodiversità.
- azioni sinergiche e coordinate per la tutela della biodiversità, indirizzate prioritariamente a rimuovere le criticità eventualmente presenti nei siti della Rete Natura 2000, contribuendo in tal modo al conseguimento degli obiettivi della Focus area P4A” Il ricorso alla modalità cooperazione consente di realizzare obiettivi specifici che migliorano le performance ambientali connesse alla tutela della biodiversità, non perseguibili efficacemente con interventi singoli. Tale modalità è attuata attraverso: - l'avviamento di fasi di animazione concertative; - il coinvolgimento del maggior numero di beneficiari; - accordi di cooperazione locale, nei quali condividere gli obiettivi e gli interventi da realizzare da parte dei vari beneficiari. Gli accordi di cooperazione potrebbero prevedere la partecipazione di

altri soggetti che non beneficiano dell'aiuto in aggiunta ai beneficiari del presente tipo di operazione.

La Misura 16 con le sottomisure 16.1 e 16.2 si prefigge di promuovere la costituzione dei Gruppi Operativi (GO) ossia parternariati (soggetti principali della "European Innovation Partnership per la produttività e la sostenibilità in agricoltura - PEI") flessibili e dalla composizione variabile, nel numero e nella tipologia di attori, in cui possono essere coinvolti gli attori della filiera dell'innovazione tra cui enti gestori delle aree naturali protette, enti gestori di siti Natura 2000, Università, Enti di ricerca pubblici e privati, nonché gli operatori economici e i portatori di interesse della filiera agroalimentare.

***Sono complessivamente 19 le Sottomisure/Operazioni della Misura 16 collegate direttamente alla conservazione della natura e gestione della rete Natura 2000 nei 21 PSR 2014- 2020.***



Le due Sottomisure prevedono la possibilità di intervenire sia su tematiche già definite dalle singole Regioni sia la possibilità di costituire Gruppi Operativi in riferimento a specifiche

problematiche, fabbisogni e criticità da risolvere e che presentino carattere di urgenza; numerosi i progetti attivabili nel settore della biodiversità qualora si voglia cogliere tale opportunità.

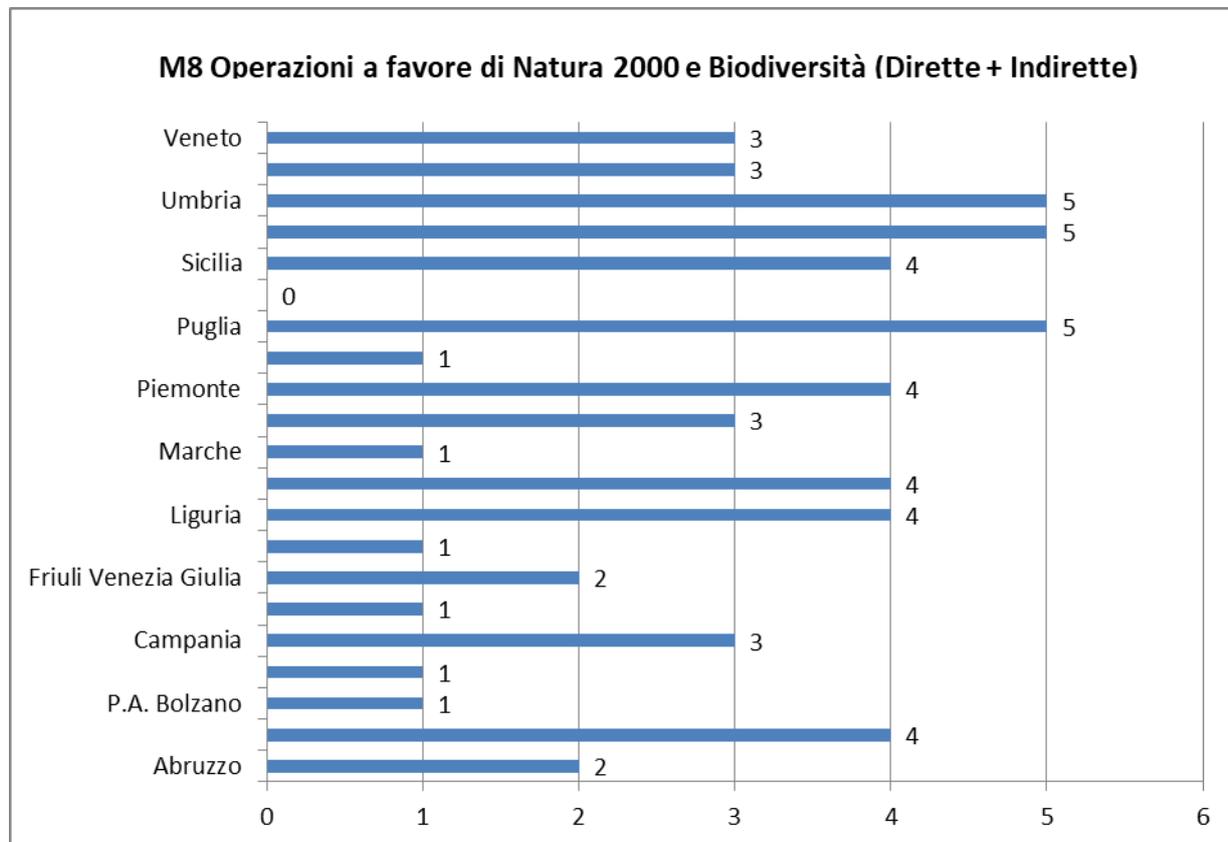
Il Piano d’Azione per la natura, i cittadini e l’economia, presentato dalla Commissione Europea il 27 aprile 2017 (*COM 2017-198 final*) per migliorare l’attuazione delle Direttive UE per la Natura (Habitat e Uccelli) attraverso la promozione di sinergie con i finanziamenti della Politica Agricola Comune, richiama all’azione 9 il ruolo della Sottomisura 16.1 relativa all’innovazione e il trasferimento delle conoscenze attraverso il partenariato europeo per l’innovazione (PEI) su “Produttività e sostenibilità dell’agricoltura”.

**MISURA 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26 del Regolamento UE n. 1303/2013):** “Realizzare piani di taglio ed interventi di gestione forestale con forte attenzione verso gli aspetti naturalistici”.

La misura è specificatamente dedicata alla gestione degli ambienti forestali all’interno di aree di particolare valore naturalistico (territori ricadenti all’interno della Rete Natura 2000 o in aree naturali protette). Le principali tipologie di azioni/interventi finanziati dalle operazioni inserite nei 21 PSR sono le seguenti:

- interventi selvicolturali volti al potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali e delle specie forestali di interesse comunitario;
- interventi finalizzati alla valorizzazione, al mantenimento, al ripristino di habitat forestali particolarmente meritevoli di conservazione per la presenza di habitat di specie forestali particolari e/o di habitat di interesse comunitario;
- interventi per l’eradicazione di specie arboree alloctone invasive;
- realizzazione di sentieri, percorsi didattico-educativi, pannelli informativi, punti di sosta, all’interno di ecosistemi forestali;
- realizzazione/ripristino di elementi naturali presenti nei boschi quali ad es. stagni, pozze di abbeverata, torbiere, doline, fossi, muretti a secco;
- ripristino di habitat boschivi di interesse comunitario.

***Sono complessivamente 19 le Sottomisure/Operazioni della Misura 8 collegate direttamente alla conservazione della natura e gestione della rete Natura 2000 nei 21 PSR 2014- 2020.***



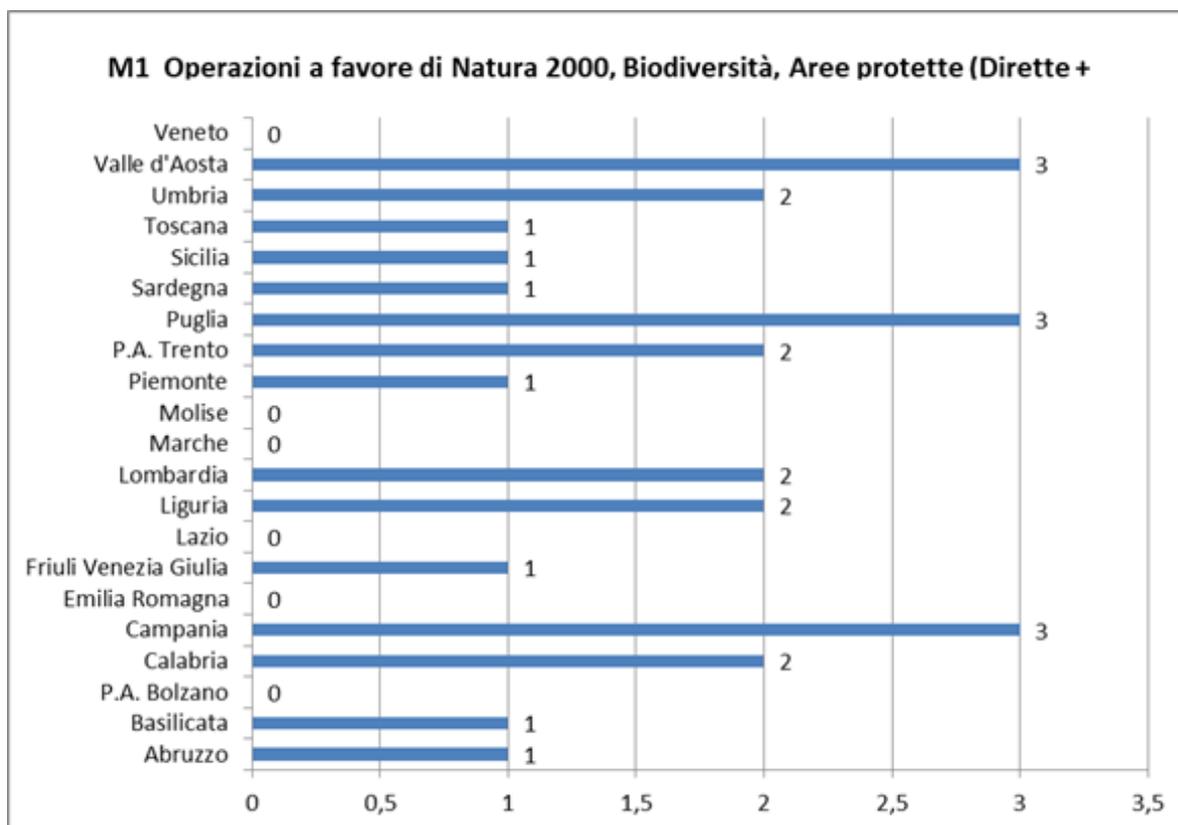
**MISURA 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14 del Regolamento UE n. 1303/2013):** “Informare/formare sulle opportunità derivanti dalla conservazione della natura e dalla promozione delle conoscenze inerenti rete natura 2000, biodiversità, aree protette”.

Con questa Misura vengono finanziati una serie di interventi/attività di informazione/formazione rivolte al mondo agricolo riguardanti il significato della Rete Natura 2000 e delle aree protette, il valore aggiunto fornito dalla biodiversità in campo agricolo e le potenzialità offerte dalle opportunità presenti nel PSR. È una buona opportunità per le aziende agricole per acquisire le informazioni necessarie per poter utilizzare al meglio, dal punto di vista aziendale, l’opportunità di trovarsi all’interno di aree ad alta valenza naturalistica come i siti della Rete Natura 2000 o le aree protette.

Con la Misura 1 vengono infatti, ad esempio, finanziate le seguenti attività relative a Natura 2000 e alle aree protette:

- incontri informativi;
- azioni formative;
- predisposizione e diffusione, anche attraverso tramite web, di materiali e prodotti didattico/informativi;
- sportelli informativi, dotati di n strumenti informatici, appositamente attrezzati a ricevere il pubblico e presidiati da personale tecnico qualificato secondo specifici orari;
- promozione e pubblicizzazione delle iniziative;
- progetti dimostrativi: attività didattiche di breve durata che consentano l'acquisizione di conoscenze ed abilità pratiche;
- divulgazione di metodi, interventi e pratiche funzionali alla protezione della biodiversità, comprese le strategie di conservazione indicate ne Quadro di Azioni Prioritari (Prioritised Action Framework, PAF) per la Rete Natura 2000.

**Sono complessivamente 23 le Sottomisure/Operazioni della Misura 1 collegate direttamente alla conservazione della natura e gestione della rete Natura 2000 nei 21 PSR 2014- 2020.**



I PSR di 8 Regioni (Calabria - Campania – Friuli V.G. – Lombardia – Provincia aut. di Trento – Puglia – Umbria – Valle d’Aosta) prevedono anche come beneficiari diretti della Misura 1 anche gli Enti pubblici e gli Enti gestori dei siti Natura 2000 e altre aree naturali protette.

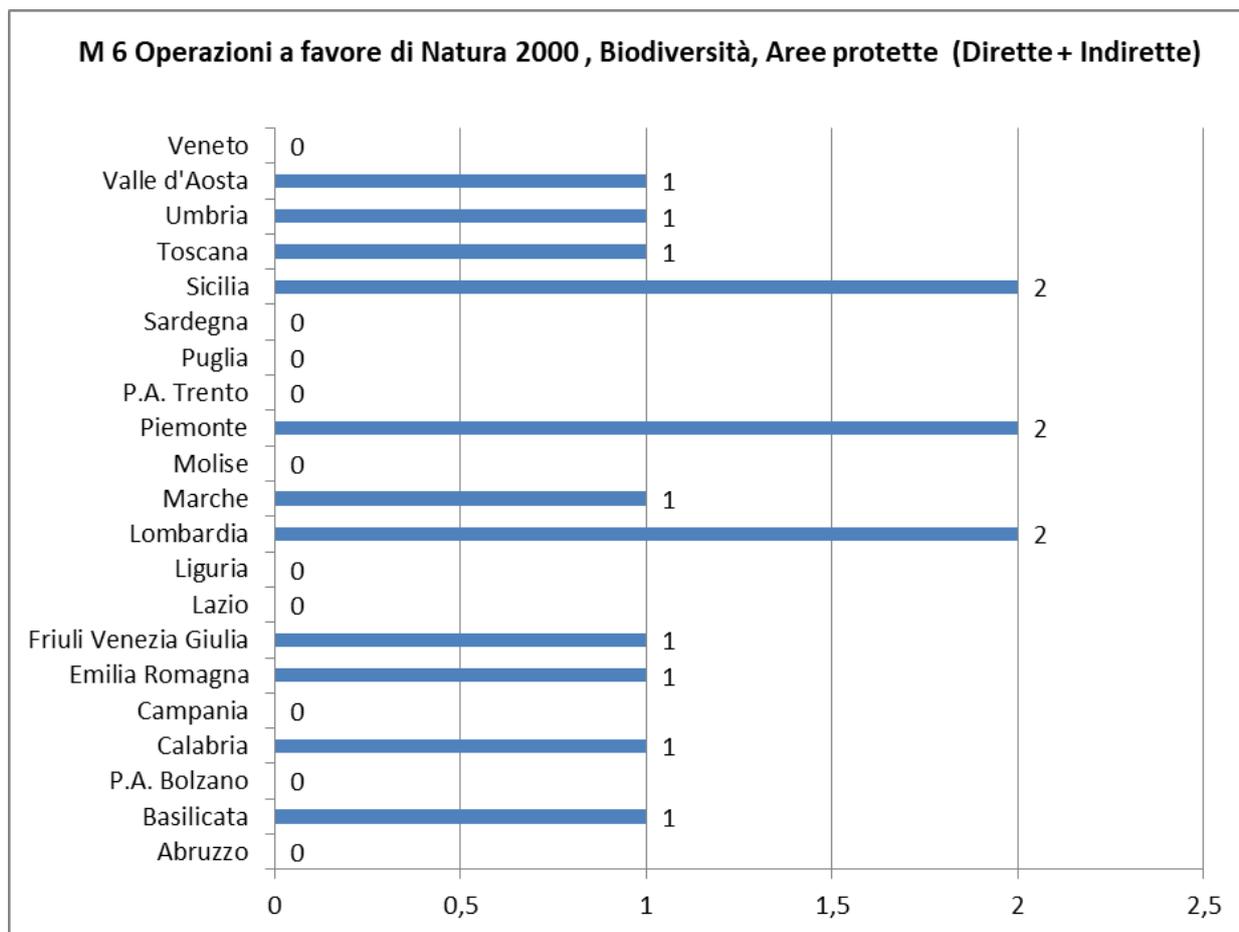
**MISURA 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19 del Regolamento UE n. 1303/2013):** “Agriturismo, realizzare fattorie didattiche, servizi per la fruizione naturalistica nelle aziende agricole all’interno dei siti natura 2000 o delle aree protette”.

La misura non è tra quelle immediatamente utilizzabili a fini naturalistici; molte Regioni hanno optato per la scelta di inserire tra i criteri di selezione la localizzazione degli interventi previsti dalle operazioni in aziende che ricadono all’interno di siti della Rete Natura 2000 e in aree protette, in tal modo promuovendo le opportunità per la multifunzionalità delle aziende agricole e l’accettazione sociale delle stesse aree protette.

Con questa misura vengono finanziati una serie di interventi, finalizzati a favorire soprattutto aspetti connessi ad esperienze didattico-educative inerenti la biodiversità, con particolare riferimento a quella presente in ambito agricolo quali:

- le attività di agriturismo, compresa la didattica naturalistica;
- i servizi per l’agriturismo relativi alla attività informativa, alla promozione di attività extra-agricole, alle attività sportive, ricreative e culturali, ivi inclusi i servizi per la fruizione di aree naturali quali i siti Natura 2000, i Parchi o le Riserve Naturali;
- le fattorie didattiche;

***Sono complessivamente 2 le Sottomisure/Operazioni della Misura 6 collegate direttamente alla conservazione della natura e gestione della rete Natura 2000 nei 21 PSR 2014- 2020.***



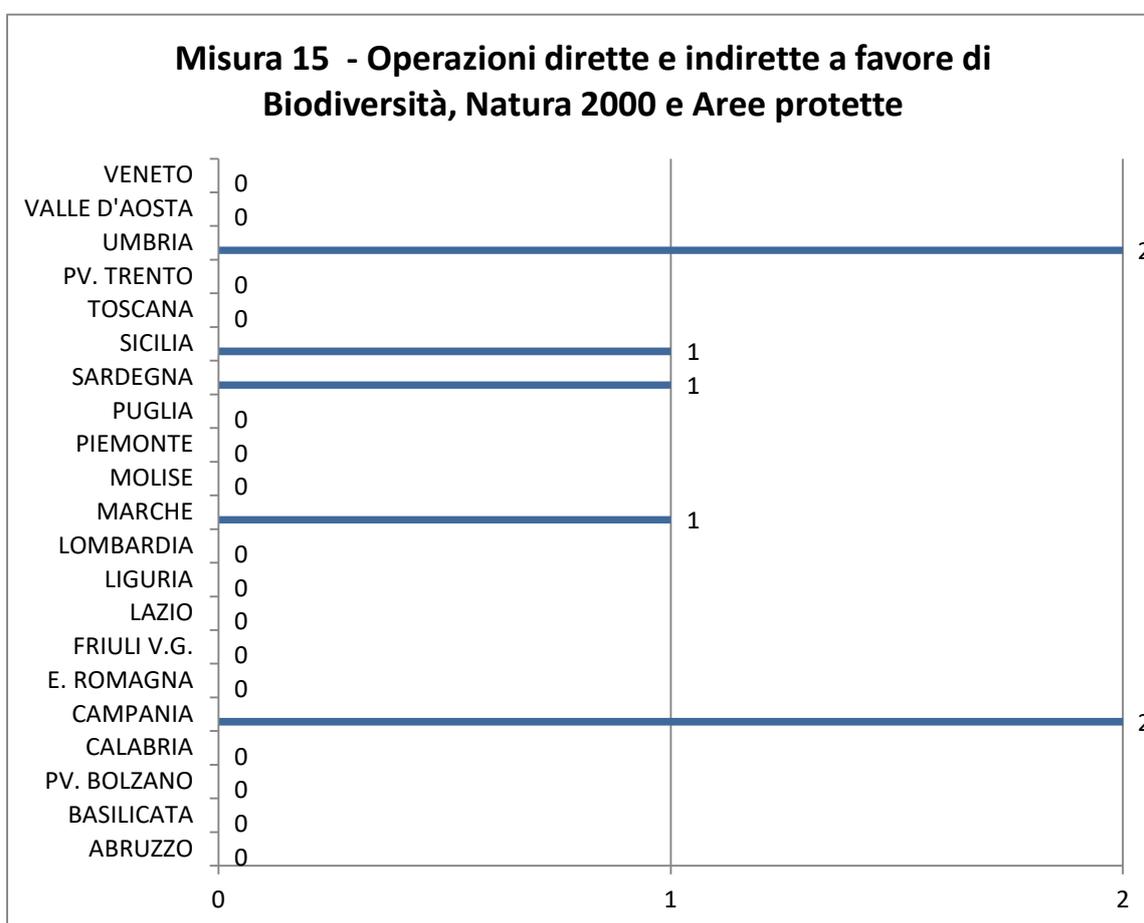
**MISURA 15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34 del Regolamento UE n. 1303/2013)** *“Indennizzi per compensare i titolari della gestione di superfici forestali dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dal rispetto di impegni ambientali nella gestione delle foreste e sostegno alla conservazione e alla diffusione del germoplasma di specie arboree autoctone”.*

La misura è esclusivamente e dedicata alla gestione degli ecosistemi forestali e si pone sia l’obiettivo di compensare i titolari della gestione di superfici forestali per i costi aggiuntivi e/o per il mancato reddito dovuto all’applicazione di determinati impegni ambientali nella gestione delle foreste con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario ed ai siti della Rete Natura 2000 sia di favorire la conservazione e la diffusione del germoplasma di determinate specie arboree autoctone.

Le principali tipologie di azioni/interventi finanziati dalle operazioni inserite nei PSR sono finalizzate a:

- sostenere la realizzazione di aree di mancato taglio (fasce di rispetto e/o isole di biodiversità) all'interno di appezzamenti forestali oggetto di utilizzazione;
- sostenere specifiche azioni silvicolture volte alla eliminazione delle specie arboree ed arbustive alloctone e invasive;
- sostenere modalità di esbosco a basso impatto ambientale;
- sostenere attività di conservazione "in situ" ed "ex situ" del germoplasma di specie arboree di particolare interesse forestale e conservazionistico.

**Sono complessivamente 7 le Sottomisure/Operazioni della Misura 15 collegate direttamente alla conservazione della natura e gestione della rete Natura 2000 nei 21 PSR 2014- 2020.**



I PSR di 3 Regioni (Campania – Marche – Umbria) prevedono anche come beneficiari diretti della Misura 15 gli Enti pubblici e gli Enti gestori dei siti Natura 2000 e altre aree naturali protette, nel caso in cui questi soggetti risultino essere proprietari o gestori diretti di foreste con superfici ammessi al pagamento.

**MISURA 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [art. 35 del Regolamento UE n. 1303/2013]:**

*“Utilizzare l’approccio Leader per promuovere lo sviluppo locale e per migliorare la qualità della vita nelle aree rurali puntando su progetti indirizzati alla valorizzazione ed alla conservazione della biodiversità”.*

L’approccio LEADER è gestito da gruppi di azione locale (GAL) e attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali, progettate specificamente su e per singoli territori di caratteristiche e bisogni omogenei, in risposta al confronto con i diversi attori locali e le reali e peculiari esigenze emerse. Utilizzando l’approccio LEADER si potrà migliorare la qualità della vita nelle aree rurali contribuendo in tal modo a frenare e, forse, ad invertire la tendenza allo spopolamento dei territori rurali e montani. Integrando azioni rivolte alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio rurale, alla qualificazione dell’offerta/accessibilità ai servizi per la collettività, al rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e alla valorizzazione delle risorse endogene, è possibile generare opportunità aggiuntive di occupazione e di reddito, migliorando l’attrattiva dei territori rurali sia dal punto di vista delle imprese, che da quello della popolazione. Nella selezione e attuazione delle strategie territoriali di sviluppo locale dovrà pertanto essere prestata particolare attenzione alla qualità della progettualità integrata, alla attitudine delle strategie proposte a sviluppare una forte concentrazione tematica e finanziaria, alla capacità dei GAL di catalizzare l’interesse di una pluralità di soggetti locali, all’esistenza di accordi e reti per la gestione comune di strutture e servizi, nell’ottica dell’esercizio associato delle funzioni, all’ampiezza ed alla popolosità delle aree proposte. La Misura 19 offre quindi elevate potenzialità per promuovere progetti inerenti la conoscenza, la conservazione, la gestione, la fruizione della biodiversità con specifico riferimento ai siti della Rete Natura 2000 ed alle aree protette. In molti casi è previsto il coinvolgimento nei GAL degli Enti di gestione delle aree naturali protette e dei siti Natura 2000, se i temi di contenuto naturalistico saranno inseriti dai GAL all’interno delle Strategie di Sviluppo Locale anche questa Misura potrà contribuire in modo concreto alla salvaguardia della biodiversità.

***Non sono presenti Sottomisure/Operazioni della Misura 19 collegate direttamente alla conservazione della natura e gestione della rete Natura 2000 nei 21 PSR 2014- 2020, le opportunità dipendono dalla definizione dei programmi territoriali locali dei singoli GAL.***

### **MISURA 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31 del Regolamento UE n. 1303/2013)**

L'obiettivo della misura consiste nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna contribuendo ad evitarne lo spopolamento crescente. Le zone agricole di montagna rappresentano territori marginali molto sensibili nei confronti di qualsiasi fattore che tenda ad interagire con esse e si caratterizzano da oggettivi limiti ecologici e da delicati equilibri. A causa dell'elevata altitudine, della pendenza delle superfici aziendali utilizzate tradizionalmente per l'allevamento di tipo estensivo e delle difficili condizioni climatiche in cui operare, la produzione foraggiera è di modesta entità e conseguentemente di scarso rilievo sono anche i redditi aziendali. Le attività agricole nelle zone montane risentono di un gap significativo rispetto a quelle delle fertili pianure. La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente l'ambiente e la sua biodiversità. Gli ambienti agricoli montani sono zone elettive per la conservazione di diversi habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario e la loro conservazione è essenziale in quanto assicura il mantenimento di spazi aperti che altrimenti verrebbero naturalmente colonizzati dalle formazioni forestali. Tutte le operazioni della Misura, anche se indirettamente, portano quindi benefici per la biodiversità.

### **MISURA 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole (art.15 del Regolamento UE n. 1303/2013):**

Questa misura contribuisce, attraverso il finanziamento di attività di consulenza specialistica, a supportare le scelte aziendali volte ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, contribuendo a sensibilizzare i produttori anche sulle tematiche legate alla sostenibilità ambientale delle attività agricole, favorendo il ruolo che il settore primario può esercitare quale efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici. La misura potrebbe essere opportunamente utilizzata per sostenere attività di consulenza verso gli agricoltori che si trovano ad operare all'interno della Rete Natura 2000 e delle aree protette. La misura infatti prevede l'erogazione di servizi di consulenza specialistica alle imprese agricole, realizzate da tecnici qualificati, volte ad affrontare problematiche specifiche dell'impresa con l'obiettivo di migliorare le prestazioni economiche (migliorare la redditività, ridurre i costi, rendere più professionale la gestione) e la

sostenibilità ambientale (rispetto delle norme, adozione di pratiche meno impattanti sull'ambiente e sul clima, azioni a favore della Biodiversità).

**I temi relativi alla biodiversità, rete Natura 2000 ed alle Aree naturali protette non sono oggi specificatamente indicati tra quelli presi in considerazione dalla Misura 2 dei PSR.**

Il Piano d'Azione per la natura, i cittadini e l'economia, presentato dalla Commissione Europea il 27 aprile 2017 (COM 2017-198 final) per migliorare l'attuazione delle Direttive UE per la Natura (Habitat e Uccelli) attraverso la promozione di sinergie con i finanziamenti della Politica Agricola Comune, attribuisce all'azione 9 una particolare importanza all'uso efficace della Misura 2 dei PSR

### 1.3 - LE MISURE PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRICOLO E ALIMENTARE

I PSR 2014/2020 rappresentano il principale strumento di finanziamento per le misure dedicate alla tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo.

Tutte le Regioni hanno operato per la salvaguardia delle risorse genetiche autoctone partendo dalle specifiche emergenze del proprio territorio. Le più importanti iniziative sostenute con i programmi di sviluppo rurale attraverso gli interventi agro-ambientali riguardano azioni relative alla salvaguardia delle razze animali e delle specie vegetali in pericolo di estinzione e alla tutela della biodiversità agraria e delle risorse genetiche in agricoltura. Si tratta di interventi di sostegno all'allevamento di razze animali locali e alla coltivazione di specie vegetali locali minacciate di abbandono. Questi interventi sono finalizzati ad incoraggiare la coltivazione o l'allevamento in azienda di varietà locali o razze locali presenti in registri nazionali o regionali che rischiano, senza un'adeguata azione di sostegno, di essere abbandonate in favore di varietà e razze più produttive. Sono previste anche azioni di sostegno a favore di enti ed istituti di ricerca pubblici e privati per la realizzazione di progetti di conservazione "in situ" ed "ex situ" delle risorse genetiche e per attività di supporto ai sistemi regionali di tutela e valorizzazione sulla base delle indicazioni operative e delle linee di intervento definite dalle Regioni.

Tutti i PSR 2014/2020 prevedono all'interno della misura 10- Pagamenti agro-climatico-ambientali operazioni specifiche per il sostegno all'agrobiodiversità nell'ambito delle **sottomisure 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali e 10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura.**

Come possiamo vedere dalla Tabella 1 seguente, i PSR prevedono più di 50 operazioni che riguardano direttamente il sostegno agli agricoltori e agli allevatori custodi e alla conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, sia vegetali che animali con riferimenti particolari a cultivar e a razze rare in via di estinzione. Le operazioni individuate concorrono all'attuazione della priorità 4 dei PSR e hanno una dotazione finanziaria complessiva superiore a 160 milioni di euro. La maggior parte delle operazioni sono dedicate al sostegno della biodiversità animale, seguono poi, gli interventi che contemplano la realizzazione di progetti di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura da parte di enti e di strutture attive a livello regionale e, infine abbiamo il finanziamento di operazioni a sostegno della biodiversità vegetale.

**Tabella 1** – Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali. Operazioni a favore della tutela e valorizzazione della biodiversità agricola e alimentare.

PSR Regione	Operazione
Abruzzo	10.2.1 - Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali in agricoltura
Basilicata	10.1.3. - Allevatori e coltivatori custodi
	10.2.1 - Interventi di conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
P.A. Bolzano	10.1.2 Allevamento di razze animali minacciate di abbandono
Calabria	10.01.06 Preservazione della biodiversità: Cedro
	10.01.07 Preservazione della biodiversità: Bergamotto
	10.01.08 Salvaguardia della biodiversità animale
Campania	10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica
	10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono
	10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità
Emilia Romagna	10.1.05 Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica
	10.1.06 Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica
Friuli V Giulia	10.1.8. Razze animali in via di estinzione
Lazio	10.1.8 Conservazione in azienda e in situ della biodiversità agraria vegetale
	10.1.9 Conservazione in azienda, in situ o ex situ, della biodiversità agraria animale
	10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura
	10.2.2 Conservazione delle risorse genetiche attraverso le collezioni ex situ
	10.2.3 Conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in campo
Liguria	10.01 C: Allevamento di specie animali locali a rischio di estinzione,
	10.02. A: Interventi per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali in agricoltura
Lombardia	10.1.11 Salvaguardia di razze animali locali minacciate di abbandono

	10.1.12 Salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono
	10.2.01 - Sostegno alla conservazione della biodiversità animale e vegetale”
Marche	10.1.D Conservazione del patrimonio genetico regionale di origine animale e vegetale
	10.2 A. Raccolta, caratterizzazione, catalogazione, conservazione su materiale genetico regionale
Molise	10.1.5 Biodiversità. Allevatori e coltivatori custodi
	10.2.1 Sostegno per la conservazione, l’uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
Piemonte	10.1.1 Allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono
	10.2.1 Sostegno alla conservazione e all’uso delle risorse genetiche vegetali in agricoltura
	10.1.8 Allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono
Puglia	10.1.4. Tutela della biodiversità vegetale
	10.1.5. Tutela della biodiversità zootecnica
	10.2.1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura
Sardegna	10.1.4 Conservazione on farm delle risorse genetiche vegetali di interesse agrario a rischio di erosione genetica
	10.1.5 Conservazione di razze locali minacciate di abbandono
	10.2.1 Conservazione ex situ delle risorse genetiche vegetali e animali a rischio di erosione genetica
Sicilia	10.1.g - Allevamento di razze in pericolo di estinzione
	10.1.h - Mantenimento dei campi degli agricoltori custodi
	10.2.a - Conservazione delle risorse genetiche vegetali in agricoltura
	10.2.b - Conservazione delle risorse genetiche animali in agricoltura
	MO 4.4.a Investimenti per la conservazione della biodiversità - risorse genetiche in agricoltura
Toscana	10.1.4 Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità
	10.1.5 Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione
	10.2. Sostegno alla conservazione e all’uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
P.A. Trento	10.1.3: Allevamento di razze animali minacciate di estinzione
	10.1.4: Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica
Umbria	10.1.6 - Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica
	10.1.7 – Salvaguardia delle razze minacciate di estinzione
	10.2.1 Salvaguardia della biodiversità regionale di interesse agrario.
Valle d’Aosta	10.1.4 - Salvaguardia razze in via di estinzione
	10.1.5 Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica
Veneto	10.1.7 – Biodiversità - Allevatori e coltivatori custodi
	10.2.1 Interventi di conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
	16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

Fonte: PSR 2014/2020

I PSR 2014/2020 offrono una serie di misure molto importanti per assicurare un sostegno diretto agli agricoltori e agli allevatori custodi della biodiversità nonché per promuovere la competitività e la multifunzionalità delle aziende agricole.

Per promuovere completamente la tutela e la valorizzazione della biodiversità agricola e alimentare e delle risorse genetiche in agricoltura occorre sviluppare un'azione concertata e sinergica attraverso gli strumenti dei programmi di sviluppo rurale e gli interventi previsti a livello nazionale e regionale nell'ambito del sistema nazionale della biodiversità di cui alla legge n.194/2015(vedi box)

Un aspetto rilevante per rafforzare la competitività delle risorse genetiche autoctone è sicuramente il loro inserimento in sistemi territoriali sostenibili orientati, ad esempio, alle produzioni tipiche e di qualità e alla promozione delle stesse in sintonia con il territorio di produzione.

È importante anche sviluppare progetti ed iniziative volte a coniugare la conservazione della biodiversità agricola con lo sviluppo locale del territorio creando sinergie tra agro-biodiversità, ambiente, territorio, paesaggio, culture e identità locali in particolare nelle aree ad elevato valore naturale quali ad esempio le aree naturali protette e i siti della Rete Natura 2000. In tal senso, la Rete Rurale Nazionale può favorire lo sviluppo di sinergie, lo scambio di esperienze, di competenze e di buone pratiche, ad esempio, tra aziende agricole, agricoltori custodi e enti gestori delle aree protette nonché tra rete nazionale e reti regionali di tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare e sistema nazionale delle aree protette e aree Natura 2000.

## **La legge n.194/2015 e il sistema nazionale della biodiversità agricola e alimentare**

Con la legge n. 194/2015 vengono forniti strumenti concreti per promuovere la salvaguardia dell'agrobiodiversità attraverso l'istituzione del sistema nazionale di tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare in conformità a quanto previsto dal Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e dai principali riferimenti a livello nazionale e internazionale.

Tale sistema si basa essenzialmente sull'anagrafe nazionale della biodiversità, in cui sono raccolte tutte le risorse genetiche locali di origine vegetale, animale o microbica a rischio di estinzione, sulla rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, sulle strutture regionali e nazionali per la conservazione del germoplasma ex situ e sugli agricoltori custodi della biodiversità che rappresentano i soggetti che si impegnano nella conservazione, nell'ambito dell'azienda agricola, delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica.

Un altro elemento rilevante del sistema nazionale di tutela della biodiversità può essere sicuramente rappresentato dalle comunità del cibo e della biodiversità, che rappresentano gli ambiti locali derivanti da accordi tra i diversi portatori di interesse legati alla tutela e alla valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare (agricoltori locali, agricoltori e allevatori custodi, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità, piccole e medie imprese artigiane).

Tali accordi possono avere ad oggetto:

- Studio, recupero e trasmissione di conoscenze sulle risorse genetiche di interesse alimentare e agrario locali.
- Realizzazione di forme di filiera corta, di vendita diretta, di scambio e di acquisto di prodotti agricoli e alimentari nell'ambito di circuiti locali.
- Studio e diffusione di pratiche proprie dell'agricoltura biologica e di altri sistemi colturali a basso impatto ambientale e volti al risparmio idrico, alla minore emissione di anidride carbonica, alla maggiore fertilità dei suoli e al minore utilizzo di imballaggi per la distribuzione e per la vendita dei prodotti.
- Studio, recupero e trasmissione dei saperi tradizionali relativi alle colture agrarie, alla naturale selezione delle sementi per fare fronte ai mutamenti climatici e alla corretta alimentazione.
- Realizzazione di orti didattici, sociali, urbani e collettivi, quali strumenti di valorizzazione delle varietà locali, educazione all'ambiente e alle pratiche agricole, aggregazione sociale, riqualificazione delle aree dismesse o degradate e dei terreni agricoli inutilizzati.

La legge prevede anche la realizzazione di periodiche campagne promozionali per promuovere la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare; in questo ambito, sono identificati appositi itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare che hanno l'obiettivo di promuovere la conoscenza delle risorse genetiche locali iscritte all'anagrafe nazionale e lo sviluppo dei territori interessati, anche attraverso l'indicazione dei luoghi di conservazione nelle aziende agricole o ex situ e dei luoghi di commercializzazione dei prodotti connessi alle stesse risorse, compresi i punti di vendita diretta.

L'importanza della legge n.194/2015 e del sistema nazionale di tutela risiede nel fatto che potrà dare un nuovo impulso all'attuazione del Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e delle linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura e che potrà mettere a sistema le numerose attività e iniziative legislative regionali intervenute in materia.

Con la legge n. 194/2015 anche viene istituito il fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare e vengono individuate apposite azioni di sostegno, di valorizzazione

(giornata nazionale della biodiversità del 20 maggio, itinerari della biodiversità, iniziative nelle scuole, ecc....) e di ricerca a favore della salvaguardia dell'agrobiodiversità e delle risorse genetiche in agricoltura.

A tale riguardo di grande importanza appare lo sviluppo di sinergie tra gli strumenti previsti dalla legge e le diverse misure di finanziamento dei PSR 2014/2020 per favorire la tutela e la valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agricolo e degli agricoltori custodi della biodiversità.

**Tabella - Azioni di sostegno a favore degli agricoltori custodi della biodiversità e per la promozione della rete nazionale della biodiversità (Art. 10 Legge n. 194/2015 - Decreto interministeriale n° 1803 del 9 febbraio 2017)**

Ricerca, recupero, caratterizzazione e collezione di risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali a rischio di estinzione e di erosione genetica
Conservazione in situ/on farm di risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali e a rischio di estinzione e di erosione genetica direttamente presso la propria azienda
Attività propedeutiche all'iscrizione di una risorsa genetica locale di interesse alimentare ed agrario a rischio di estinzione e di erosione genetica nell'Anagrafe nazionale della biodiversità di cui all'articolo 3 della legge n. 194 del 2015
Attività di valorizzazione delle risorse genetiche locali di interesse alimentare ed agrario a rischio di estinzione e di erosione genetica iscritte nell'Anagrafe nazionale di cui all'articolo 3 della legge n. 194 del 2015
Attività legate all'animazione degli itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare in attuazione dell'articolo 12 della legge n. 194 del 2015
Attività correlate alle Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, in attuazione dell'articolo 13, comma 3, della legge n. 194 del 2015
Animazione della Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare in attuazione dell'articolo 14 della legge n. 194 del 2015
Attivazione di iniziative presso le scuole di cui all'articolo 15 della legge n. 194 del 2015
Animazione e divulgazione, tra cui incontri tecnici, convegni, scambi di esperienze, condotte nell'ambito della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare in attuazione dell'articolo 4 della legge n. 194 del 2015

## 1.4 - MISURE E RISORSE PREVISTE PER LA PRIORITÀ 4 DEL FEASR “PRESERVARE, RIPRISTINARE E VALORIZZARE GLI ECOSISTEMI CONNESSI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE”

I dati indicati nelle tabelle che seguono fanno riferimento alle risorse programmate per la Priorità 4 del FEASR a livello nazionale *“preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”*, con particolare riguardo alle tre *“Focus Area”*:

- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Per le finalità del presente rapporto di particolare interesse è la Focus area 4 a) che riguarda direttamente la conservazione della biodiversità e la gestione di Natura 2000. Le Focus Area 4a, 4b e 4c non sono state considerate separatamente ma si è fatto riferimento complessivamente alla Priorità 4) in virtù della particolare caratteristica delle operazioni programmate che possono avere effetti simultanei su tutte e tre le *“Focus area”* della P4.

Nella **Tabella 1.3** viene specificato l'ammontare destinato a ciascuna misura suddiviso per cofinanziamento europeo e quota parte nazionale. La Tabella mette in evidenza anche la percentuale delle risorse previste per la singola Misura all'interno della Priorità 4) e la relazione con l'Obiettivo tematico dell'Accordo di Partenariato. La Tabella 1.3. è accompagnata dal Grafico 1.1 che mette a confronto la percentuale di riparto calcolata dividendo la spesa pubblica totale di ciascuna Misura della P4) e la spesa pubblica totale della P4).

Nella **Tabella 1.4** viene invece evidenziato il totale della spesa pubblica della spesa pubblica e la quota FEASR, sempre riferita alla sola Priorità 4) nel suo insieme.

Nella **Tabella 1.5** viene evidenziata la ripartizione per le diverse Regioni delle risorse programmate per la Priorità 4).

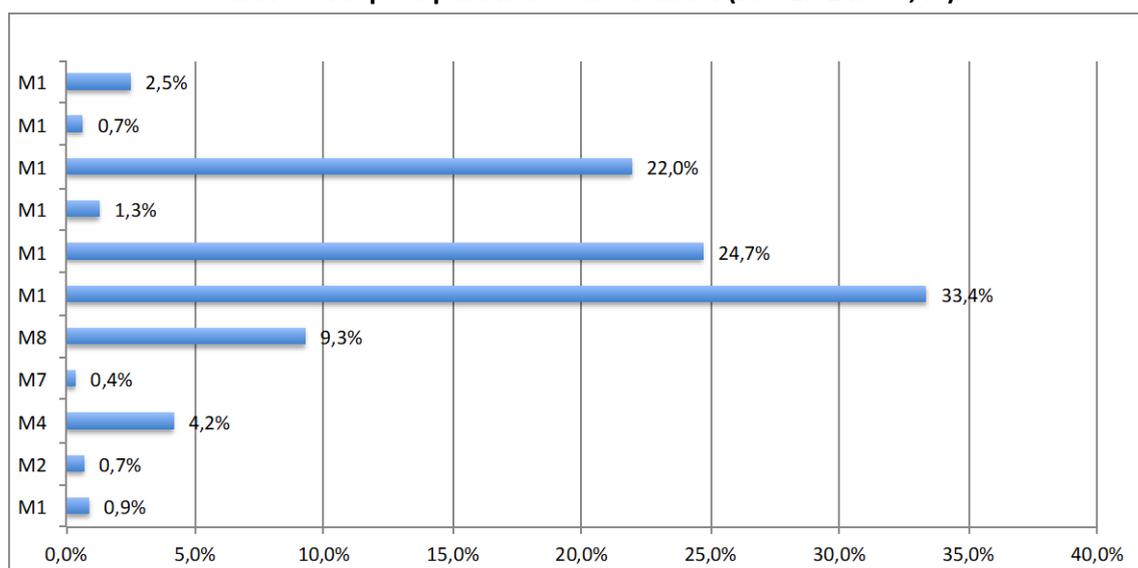
Nella **Tabella 1.6** viene presentata in dettaglio la spesa pubblica programmata con i PSR 2014/2020 per le diverse Regioni, suddivise per le Misure 1-2-4-7-8-10-11-12-13-15-16 della Priorità 4 e la relativa percentuale di spesa rispetto alle risorse complessive programmate per ogni Misura.

**Tabella 1.3: PSR 2014/2020 - Risorse programmate a livello nazionale per la Priorità 4 suddivise per misura.**

MISURA	Spesa pubblica FEASR	Spesa pubblica totale	% di riparto all'interno della P4	Obiettivo tematico Accordo di partenariato
M 01	29.824.209,36	63.292.903,85	0,9%	OT 10
M 02	24.489.040,87	50.645.594,43	0,7%	OT 1
M 04	158.084.219,71	295.474.060,62	4,2%	OT 5 E 6
M 07	13.126.480,00	26.808.701,31	0,4%	OT 5 E 6
M 08	365.517.593,36	656.544.756,92	9,3%	OT 5
M 10	1.172.155.147,61	2.356.667.478,89	33,4%	OT 6
M 11	930.219.587,34	1.745.614.170,80	24,7%	OT 5
M 12	50.117.107,61	92.431.290,17	1,3%	OT 6
M 13	754.190.657,64	1.549.933.810,98	22%	OT 5
M 15	26.512.217,00	46.005.605,29	0,7%	OT 6
M 16	81.669.700,09	177.606.495,23	2,5%	OT 1

Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale – Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati PSR 2014/2020

**Grafico 1.1: Percentuale di riparto calcolata dividendo la spesa pubblica totale di ciascuna Misura della P4 e la spesa pubblica totale della P4 (7.061.024.868,48)**



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale – Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati PSR 2014/2020

**Tabella 1.4: Accordo di partenariato 2014/2020. Riepilogo nazionale della spesa pubblica programmata e del programmato FEASR per obiettivi tematici.**

Obiettivo tematico		Programmato spesa pubblica	Programmato FEASR
2	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nonché l'impiego e la qualità delle medesime	594.213.425,53	278.336.908,77
3	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	9.299.421.339,87	4.606.868.068,37
4	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	1.040.716.907,66	496.305.110,94
5	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	3.506.288.799,34	1.793.791.476,03
6	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	4.016.595.600,44	2.036.897.475,53
8	Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	422.412.320,24	237.179.680,06
9	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	1.430.070.223,36	714.019.997,60

Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale – Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati PSR 2014/2020

**Tabella 1.5: Risorse programmate per la Priorità 4 suddivise per Regione**

Regioni	Spesa pubblica totale	Programmato FEASR P4	Spesa pubblica programmata P4	% di riparto P4 rispetto al totale
<b>Abruzzo</b>	479.465.592,15	66.968.059,00	139.516.789,58	29,1%
<b>Basilicata</b>	671.376.859,46	177.491.767,35	293.374.822,07	43,7%
<b>Bolzano</b>	361.672.077,85	88.899.080,00	206.166.697,59	57,0%
<b>Calabria</b>	1.089.307.219,66	262.913.620,00	434.567.966,94	39,9%
<b>Campania</b>	1.812.542.983,34	412.960.441,80	682.579.242,64	37,7%
<b>Emilia Romagna</b>	1.174.315.862,80	187.193.543,00	434.122.316,79	37,0%
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	292.305.194,81	36.759.800,00	85.250.000,00	29,2%
<b>Lazio</b>	822.297.830,44	94.781.348,00	219.808.320,96	26,7%
<b>Liguria</b>	309.657.980,57	40.996.473,00	95.385.000,00	30,8%
<b>Lombardia</b>	1.142.700.585,75	156.611.840,00	363.200.000,00	31,8%
<b>Marche</b>	697.212.430,41	96.564.328,00	223.901.502,78	32,1%
<b>Molise</b>	207.750.000,00	36.384.000,00	75.800.000,00	36,5%
<b>Piemonte</b>	1.078.937.847,87	155.327.484,00	360.221.437,85	33,4%
<b>Puglia</b>	1.616.730.579,56	336.537.145,00	556.259.743,80	34,4%
<b>Sardegna</b>	1.291.510.416,67	231.688.674,40	482.684.738,33	37,4%
<b>Sicilia</b>	2.184.160.398,44	633.522.725,00	1.047.145.000,00	47,9%
<b>Toscana</b>	949.420.222,63	132.032.826,00	306.198.576,07	32,3%
<b>Trento</b>	297.575.616,52	64.113.030,04	149.169.451,00	50,1%
<b>Umbria</b>	928.552.184,22	114.965.072,00	266.616.586,27	28,7%
<b>Valle d'Aosta</b>	136.924.728,39	33.491.704,00	77.670.927,64	56,7%
<b>Veneto</b>	1.169.025.973,97	158.421.000,00	373.395.640,07	31,9%

Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale – Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati PSR 2014/2020

**TABELLA 1.6: PSR 2014/2020 - Spesa pubblica programmata per Regione per le misure 1-2-4-7 della Priorità 4 e percentuale di spesa rispetto alle risorse complessive programmate per ogni Misura.**

Regioni	Misura 1	%	Misura 2	%	Misura 4	%	Misura 7	%
Abruzzo	800.000,00	17%	2.500.000,00	49%	4.000.000,00	3%	3.300.000	9%
Basilicata	1.468.392,66	16%	1.549.970,03	41%	978.928,44	1%	0	-
Bolzano	300.000,00	21%	0	-	2.700.000,00	6%	0	-
Calabria	1.300.000,00	16%	8.990.082,64	55%	3.199.999,97	1%	1.000.000,00	2%
Campania	9.193.242,64	39%	2.070.000,00	21%	37.000.000,00	7%	6.000.000,00	3%
Emilia Romagna	8.808.926,25	41%	1.137.706,40	40%	7.005.180,90	2%	700.002,32	1%
Friuli Venezia Giulia	1.750.000,00	35%	0	-	2.500.000,00	26%	500.000,00	3%
Lazio	553.740,72	8%	1.055.969,38	8%	5.861.022,73	3%	5.861.022,73	10%
Liguria	1.400.000,00	28%	930.000,00	34%	13.895.000,00	17%	3.980.000,00	19%
Lombardia	600.000,00	6%	400.000,00	2%	14.000.000,00	3%	0	-
Marche	2.000.000,00	17%	0	-	6.000.000,00	4%	1.700.000,00	6%
Molise	3.500.000,00	61%	1.000.000,00	18%	5.000.000,00	9%	0	-
Piemonte	11.124.768,09	25%	9.272.727,27	31%	5.800.000,00	2%	1.170.000,00	1%
Puglia	0	-	0	-	75.000.000,01	14%	0	0%
Sardegna	2.170.000,00	72%	2.407.241,67	27%	0	0%	4.000.000,00	6%
Sicilia	805.000,00	9%	990.000,00	33%	58.000.000,00	8%	0	-
Toscana	2.637.769,02	26%	4.366.479,59	24%	16.234.239,33	6%	1.800.000,00	4%
Trento	220.000,00	15%	0	-	11.600.000,00	12%	500.000,00	3%
Umbria	1.710.000,00	17%	1.000.000,00	8%	3.999.999,99	2%	0	-
Valle d'Aosta	80.006,96	20%	0	-	900.060,30	3%	0	-

Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale – Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati PSR 2014/2020

**TABELLA 1.6: PSR 2014/2020 - Spesa pubblica programmata per Regione per le misure 8-10-11-12 della Priorità 4 e percentuale di spesa rispetto alle risorse complessive programmate per ogni misura.**

Regioni	Misura 8	%	Misura 10	%	Misura 11	%	Misura 12	%
<b>Abruzzo</b>	0	-	55.916.789,58	100%	30.000.000,00	100%	0	-
<b>Basilicata</b>	44.161.190,00	49%	49.621.190,00	60%	87.310.016,53	100%	17.024.793,39	66%
<b>Bolzano</b>	16.600.000,00	75%	61.500.000,00	62%	9.000.000,00	100%	0	-
<b>Calabria</b>	31.857.223,14	32%	72.685.950,41	94%	239.834.710,74	100%	0	-
<b>Campania</b>	129.400.000,00	75%	214.000.000,00	100%	35.000.000,00	100%	0	-
<b>Emilia Romagna</b>	10.928.937,85	25%	189.365.950,83	99%	100.559.341,37	100%	8.356.553,80	100%
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	3.000.000,00	13%	27.000.000,00	93%	7.000.000,00	100%	1.500.000,00	100%
<b>Lazio</b>	0	-	39.215.190,17	88%	113.890.287,57	100%	0	-
<b>Liguria</b>	21.740.000,00	45%	10.130.000,00	68%	10.170.000,00	84%	6.020.000,00	100%
<b>Lombardia</b>	30.000.000,00	29%	196.900.000,00	82%	38.000.000,00	100%	3.300.000,00	100%
<b>Marche</b>	5.000.000,00	14%	27.800.000,00	100%	80.000.000,00	100%	4.500.000,00	100%
<b>Molise</b>	10.500.000,00	88%	14.000.000,00	100%	18.000.000,00	100%	0	-
<b>Piemonte</b>	9.150.000,00	22%	226.253.617,81	86%	25.500.000,00	100%	4.800.000,00	100%
<b>Puglia</b>	40.000.000,00	36%	233.000.000,00	100%	208.000.000,00	100%	249.743,80	100%
<b>Sardegna</b>	0	-	163.250.000,00	100%	78.250.000,00	100%	0	-
<b>Sicilia</b>	200.150.000,00	99%	222.000.000,00	98%	417.000.000,00	100%	42.000.000,00	100%
<b>Toscana</b>	85.000.000,00	59%	29.000.000,00	49%	129.000.000,00	100%	0	-
<b>Trento</b>	6.500.000,00	65%	46.918.000,00	100%	7.082.000,00	100%	0	-
<b>Umbria</b>	0	-	136.500.000,00	96%	34.100.000,00	100%	8.000.000,00	100%
<b>Valle d'Aosta</b>	3.800.252,78	79%	28.301.878,48	100%	2.276.152,60	100%	800.053,34	100%
<b>Veneto</b>	3.942.486,09	9%	166.280.148,42	100%	21.799.628,94	100%	0	-

Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale – Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati PSR 2014/2020

**TABELLA 1.6: PSR 2014/2020 - Spesa pubblica programmata per Regione per le misure 13-15-16 della Priorità 4 e percentuale di spesa rispetto alle risorse complessive programmate per ogni misura.**

Regioni	Misura 13	%	Misura 15	%	Misura 16	%
<b>Abruzzo</b>	40.000.000,00	100%	0	-	3.000.000,00	21%
<b>Basilicata</b>	28.264.462,81	100%	0	-	5.537.190,08	27%
<b>Bolzano</b>	117.000.000,00	100%	0	-	0	-
<b>Calabria</b>	74.700.000,00	100%	0	-	1.000.000,00	6%
<b>Campania</b>	209.416.000,00	100%	33.000.000,00	100%	9.500.000,00	17%
<b>Emilia Romagna</b>	89.872.377,09	100%	0	-	17.387.339,98	28%
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	40.000.00,00	100%	0	-	2.000.000,00	14%
<b>Lazio</b>	43.630.060,30	100%	0	-	0	0%
<b>Liguria</b>	30.170.000,00	100%	0	-	850.000,00	7%
<b>Lombardia</b>	78.000.000,00	100%	0	-	2.000.000,00	12%
<b>Marche</b>	43.000.000,00	100%	1.000.000,00	100%	4.901.502,78	18%
<b>Molise</b>	23.800.000,00	100%	0	-	0	-
<b>Piemonte</b>	60.000.000,00	100%	650.000,00	100%	6.500.324,68	18%
<b>Puglia</b>	10.000,00	100%	0	-	0	-
<b>Sardegna</b>	230.000.000,00	100%	5.000.000,00	100%	5.003.330,00	16%
<b>Sicilia</b>	102.400.000,00	100%	4.000.000,00	100%	1.000.000,00	2%
<b>Toscana</b>	10.000.000,00	100%	391.999,97	100%	12.000.000,00	34%
<b>Trento</b>	73.214.451,00	100%	0	-	3.135.000,00	54%
<b>Umbria</b>	63.000.000,00	100%	0	-	0	-
<b>Valle d'Aosta</b>	43.202.868,74	100%	0	-	100.006,96	12%
<b>Veneto</b>	120.129870,13	100%	37.105,75	100%	7.560.296,85	27%

Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale – Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati PSR 2014/2020

**Tabella 1.7 – Spesa programmata per le sottomisure che sostengono le attività e gli investimenti dei PSR 2014/2020 relativi a Biodiversità, Natura 2000 e aree protette.**

Misura	Sottomisura	Spesa pubblica	% totale spesa pubblica misura	% spesa pubblica totale
4	4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali	288.052.627,44	5,41%	1,49%
7	7.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	22.788.699,72	2,29%	0,11%
	7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	120.991.335,17	12,72%	0,60%
8	8.2 Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	9.058.357,23	0,69%	0,05%
10	10.1 Pagamenti per impegni agro climatico ambientali	2.345.952.927,74	93,19%	1,10%
	10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	173.774.665,73	6,78%	0,81%
11	11.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica	309.621.207,26	17,67%	1,54%
	11.2 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica	1.384.065.920,51	82,33%	7,16%
12	12.1 Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	75.765.814,37	72,43%	0,40%
	12.2 Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	27.545.661,14	26,07%	0,14%
	12.3 Pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	2.000.000,00	1,51%	0,01%
15	15.1 Pagamento per impegni silvo-ambientali	38.579.104,82	79,37%	0,21%
	15.2 Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali	10.500.000,00	20,63%	0,05%
16	16.1 Sostegno per la costituzione e il funzionamento di Gruppi operativi nell'ambito del Partenariato europeo per l'innovazione	181.958.336,07	26,73%	0,85%
	16.5 Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi ed approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso	52.564.759,37	7,63%	0,24%
	16.8 Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	26.036.927,75	4,04%	0,13%

Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale – Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati PSR 2014/2020

Nella **Tabella 1.7** viene infine presentata la spesa programmata per le Sottomisure che sostengono le attività e gli investimenti dei 21 PSR 2014/2020 relativi a biodiversità, Natura 2000 e aree naturali protette, con indicazione della spesa pubblica totale e le percentuali relative alle specifiche Misure e alla spesa pubblica totale. A riguardo ricordiamo anche che il sistema di monitoraggio finanziario previsto per l'attuale ciclo di programmazione 2014/2020 non permette di registrare le informazioni finanziarie delle singole misure all'interno delle aree Natura 2000, ad eccezione della Misura 12.

## 2. Relazioni tra sviluppo rurale, biodiversità, Rete Natura 2000 e aree protette

### 2.1 – LE AREE PROTETTE E LA RETE NATURA 2000: LO STATO DELL'ARTE

#### 2.1.1 - LE AREE NATURALI PROTETTE IN ITALIA

In Italia sono state istituite 871 aree naturali protette, conformi alla Legge quadro nazionale n.394 del 1991, per un totale di oltre 3 milioni di ettari tutelati a terra, circa 2.850 mila ettari a mare e 658 chilometri di costa. La Legge quadro 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti<sup>4</sup>. Attualmente è in vigore il VI° aggiornamento, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009, emanato con D.M. del 27 aprile 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010. Attualmente il sistema comprende:

- i Parchi nazionali
- le Aree Marine Protette
- le Riserve naturali statali
- altre aree protette nazionali
- i Parchi naturali regionali e interregionali
- le Riserve naturali regionali
- le altre aree naturali protette

I Parchi nazionali sono 25 e coprono quasi 1,5 milioni di ettari a terra e 71 mila a mare (considerando anche il recente Parco Nazionale di Pantelleria) ; inoltre la Legge di Stabilità 2018 ha disposto che i parchi regionali di Portofino, Matese e Delta del Po diventeranno tre nuovi parchi nazionali . Le Aree Marine Protette, invece, sono 27, per un'estensione di circa 228 mila ettari e ad esse occorre aggiungere due parchi sommersi, Baia e Gaiola, ed il Santuario internazionale dei mammiferi marini, con altri 2.5 milioni di ettari protetti. I Parchi regionali sono attualmente 141, con il solo Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello che interessa le Marche e l'Emilia Romagna. Le Riserve Naturali dello Stato sono 148 mentre le Riserve naturali regionali sono 423. Completano il sistema delle aree naturali protette 627 aree, tra le quali rientrano anche le Oasi naturalistiche gestite dalle Associazioni di protezione ambientale (WWF, LIPU, Legambiente, ProNatura).

---

<sup>4</sup> <http://www.minambiente.it/pagina/aree-naturali-protette>

Fanno parte delle Aree Naturali Protette anche le zone umide d'importanza internazionale riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar, ad oggi 56, distribuite in 15 Regioni, per un totale di 74.565 ettari, ma se ne aggiungeranno presto altre 9 per le quali è in corso la procedura per il riconoscimento internazionale, le zone Ramsar designate in Italia saranno così 65 e ricopriranno complessivamente un'area di 82.331 ettari. Questo grande mosaico di ambienti naturali consente al nostro paese di tutelare un patrimonio di biodiversità che è il più elevato e significativo d'Europa e di promuovere, inoltre, la nostra ricca diversità culturale e paesaggistica, fatta di tradizioni e di costumi, storia ed architettura, tipicità agricole ed alimentari di qualità. Le aree protette possono essere infatti considerate il migliore strumento per promuovere e sostenere forme di sviluppo economico e sociale in piena coerenza con gli obiettivi della sostenibilità ambientale, in particolare nei territori rurali.

### **2.1.2 - IL PROGRAMMA MAB UNESCO**

Il Programma "Uomo e Biosfera" – Man and the Biosphere Programme (MAB)<sup>5</sup> – nasce nel 1971 nel corso della 16° Conferenza Generale UNESCO come programma intergovernativo volto a fornire basi scientifiche alle azioni di impulso all'uso sostenibile e razionale, oltre che alla conservazione, delle risorse della cosiddetta "biosfera", incoraggiando, allo stesso tempo, formule equilibrate di gestione nel rapporto uomo/ambiente a livello globale. Tra le sue finalità rientrano, in particolare: la promozione della cooperazione scientifica, la ricerca interdisciplinare per la tutela delle risorse naturali, la gestione degli ecosistemi naturali e urbani, l'istituzione di parchi, riserve ed aree naturali protette. A partire dalla Conferenza Internazionale su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992 – e dalla conseguente adozione della Convenzione sulla Diversità Biologica, della Convenzione sui Cambiamenti Climatici e della Dichiarazione di Rio – l'attenzione dell'UNESCO si è progressivamente focalizzata sull'individuazione di aree e pratiche tradizionali intese come driver per la salvaguardia e la valorizzazione degli ecosistemi, ponendo al centro della propria indagine modelli di gestione promossi a livello locale e l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile e di promozione delle tecniche tradizionali di produzione.

Oggi il Programma MAB Unesco intende:

- individuare e valutare i cambiamenti nella biosfera determinati dalle azioni umane e dagli eventi naturali, e gli effetti degli stessi sull'uomo e l'ambiente, soprattutto nel contesto delle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici;
- studiare e comparare i rapporti dinamici tra gli ecosistemi naturali ed i processi socio-economici, soprattutto con riferimento alla progressiva perdita della diversità biologica e culturale ed alle

---

<sup>5</sup> <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/186>

serie minacce per gli ecosistemi e per la loro capacità di fornire servizi essenziali per il benessere umano;

- assicurare sviluppo eco-compatibile ed un ambiente vivibile in un contesto globale caratterizzato da processi di rapida urbanizzazione e di eccessivo consumo energetico considerati come fattori scatenanti dei cambiamenti climatici;
- promuovere lo scambio e la divulgazione di conoscenze sui problemi ambientali e sulle eventuali soluzioni, nonché la formazione ambientale nel settore della gestione e dello sviluppo sostenibile.

Le prime iscrizioni al Programma MAB di territori italiani risalgono agli anni '70 e riguardano aree la cui conservazione è mirata al mantenimento e salvaguardia della loro biodiversità. Le prime ad essere iscritte, nel 1977, sono le Riserve Naturali Statali di "Collemeluccio-Montedimezzo" e della "Foresta del Circeo", gestite in quel periodo dal Corpo Forestale dello Stato, seguite nel 1979 da Miramare, istituita successivamente come Riserva Naturale Marina con Decreto Interministeriale del 1986, ed affidata in gestione al WWF Italia. Oggi in Italia le aree riconosciute dal Programma MAB Unesco come Riserve della Biosfera<sup>6</sup> sono complessivamente 15:

- o Collemeluccio-Montedimezzo - Alto Molise: 25.268 ha
- o Circeo: 8.760 ha
- o Miramare: 3.060 ha
- o Cilento e Vallo di Diano: 395.503 ha
- o Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro: 13.550 ha
- o Valle del Ticino: 151.597 ha
- o Isole di Toscana: 94.590 ha
- o Selve Costiere di Toscana: 43.132 ha
- o Monviso: 293.916 ha
- o Sila: 357.294 ha
- o Appennino Tosco-Emiliano: 223.229 ha
- o Alpi Ledrensi e Judicaria: 47.427 ha
- o Delta del Po: 139.398 ha
- o Collina Po: 171.234 ha
- o Tepilora, Rio Posada e Montalbo: 165.173 ha

A seguito dell'adozione della Strategia di Siviglia e dell'aggiornamento del concetto di Riserva della Biosfera, che ribadisce come la finalità fondamentale da raggiungere con l'istituzione di una Riserva MAB-Unesco è quella di trovare un equilibrio che duri nel tempo tra conservazione della biodiversità, promozione di uno sviluppo sostenibile e salvaguardia dei valori culturali connessi, cambia la tipologia di area protetta, oggetto del riconoscimento MAB. A Siviglia si è convenuto,

---

<sup>6</sup> <http://www.minambiente.it/pagina/il-programma-uomo-e-biosfera-mab>

dunque, che tale obiettivo possa essere perseguito attribuendo ai territori compresi nelle Riserve MAB le seguenti funzioni complementari:

- conservazione della diversità biologica, delle risorse genetiche, delle specie, degli ecosistemi e dei paesaggi, e della diversità culturale;
- sviluppo, centrato principalmente sulle popolazioni locali, secondo modelli di gestione “sostenibile” del territorio;
- logistica, per supportare progetti di dimostrazione, informazione, educazione ambientale, ricerca e monitoraggio collegati ai bisogni di conservazione e sviluppo sostenibile locale, nazionale e globale.

Il Piano di Azione di Lima (2016)<sup>7</sup>, d’attuazione della Strategia MAB 2015-2025, ha aggiornato gli obiettivi, azioni e risultati attesi dalla gestione delle aree MAB riconosciute ed individua i principali soggetti responsabili di tale attuazione (Stati, Comitati Nazionali MAB, Segretariato UNESCO, RB, ecc.), ponendo attenzione particolare alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Gli obiettivi per il periodo 2015-2025 delle aree MAB a livello globale sono pertanto i seguenti:

- sviluppare e rinforzare modelli di sviluppo sostenibile nella Rete mondiale delle Riserve della Biosfera;
- condividere le esperienze fatte e le conoscenze acquisite al fine di facilitare la diffusione e l’applicazione mondiale di questi modelli;
- sostenere la gestione, le strategie e le politiche di qualità relative allo sviluppo sostenibile e alla pianificazione;
- aiutare gli Stati membri e le parti interessate a soddisfare gli obiettivi di sviluppo sostenibile il più rapidamente possibile grazie alle esperienze condivise dalla Rete mondiale delle Riserve della Biosfera, sperimentando politiche, tecnologie ed innovazioni che favoriscano la gestione sostenibile della biodiversità e delle risorse naturali e la riduzione e l’adattamento ai cambiamenti climatici

Ricordiamo, inoltre, che anche la Rete Rurale Nazionale ha sviluppato delle attività per promuovere lo sviluppo rurale nelle aree MAB UNESCO. In particolare, il 19 gennaio 2017 è stato organizzato il seminario<sup>8</sup> "*Sviluppo rurale 2014/2020 e programma Man and Biosphere UNESCO*"

---

<sup>7</sup> <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/man-and-biosphere-programme/strategies-and-action-plans/new-mab-strategy-and-action-plan/>

<sup>8</sup> <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16476>  
<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16571>

con la presentazione di esperienze, buone pratiche ed opportunità per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali ad elevato valore naturale.

### 2.1.3 - LA RETE NATURA 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Il regolamento comunitario n.1305/13 sullo Sviluppo Rurale individua i siti Natura 2000 come aree preferenziali in cui promuovere l'agricoltura sostenibile e la salvaguardia della biodiversità associata agli ecosistemi agricoli e forestali. La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che a seguito della definizione degli obiettivi e delle misure di Conservazione sito-specifiche vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC). La Rete Natura 2000 comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli Uccelli selvatici. La Direttiva Habitat, anche nel suo titolo, riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali, la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali, ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura (habitat seminaturali). Alle aree agricole, ai boschi utilizzati alle aree aperte, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. La Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "*conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali*" (Art. 2) e ciò costituisce un ulteriore elemento innovativo, come lo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000. Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2332 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 1733 dei quali sono stati designati (dato al dicembre 2017) quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e 612 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 335 dei quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS (*per il dettaglio sul numero dei siti Natura 2000 suddivisi per Regioni si rimanda al successivo Capitolo 4*). All'interno dei siti Natura 2000 in Italia sono protetti complessivamente: 131 habitat, 90 specie di flora e 112 specie di fauna (delle quali 22 mammiferi, 10 rettili, 16 anfibi, 26 pesci, 38 invertebrati) ai sensi della Direttiva Habitat; circa 380 specie di avifauna ai sensi della Direttiva Uccelli<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

## 2.2 - RAPPORTO TRA SVILUPPO RURALE E STRATEGIA EUROPEA PER LA BIODIVERSITÀ

La Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica (CBD)<sup>10</sup> è una delle tre Convenzioni internazionali definite nel Summit internazionale sull’Ambiente e lo Sviluppo di Rio de Janeiro nel 1992, insieme alla Convenzione sul clima e la Convenzione sulla desertificazione. I tre obiettivi principali della CBD sono:

- la conservazione della diversità biologica, considerata sia a livello di gene, sia a livello di specie, sia a quello di comunità ed ecosistema;
- l’utilizzazione durevole, o sostenibile, dei suoi elementi;
- la giusta ed equa ripartizione dei vantaggi che derivano dallo sfruttamento delle risorse genetiche e dal trasferimento delle tecnologie ad esso collegate.

L’Art. 6 della CBD stabilisce che ciascuna Parte contraente, a seconda delle proprie particolari condizioni e necessità, dovrà elaborare strategie, piani e programmi nazionali volti a garantire la conservazione e l’utilizzazione durevole della diversità biologica e dovrà integrare per quanto possibile e opportuno la conservazione e l’uso sostenibile della biodiversità nei pertinenti piani, programmi e politiche settoriali. Anche l’Unione Europa, oltre che i suoi singoli Stati membri, ha ratificato la CBD e deve per questo rispettare l’impegno della definizione ed attuazione di una propria Strategia europea per la biodiversità. La decima conferenza delle parti (CoP10) della CBD, tenutasi a Nagoya nel 2010, ha adottato un piano strategico mondiale per la biodiversità 2011-2020, il protocollo di Nagoya per l’accesso alle risorse genetiche e alla giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dal loro uso (ABS), e la strategia di finanziamento per la biodiversità a livello mondiale. La Strategia dell’UE a favore della biodiversità per il 2020 risponde a tutti questi impegni internazionali, partendo dalla consapevolezza del fallimento di gran parte degli obiettivi che erano stati definiti per il 2010 con la precedente Strategia comunitaria. Questa nuova Strategia UE, è parte integrante della strategia Europa 2020, in particolare dell’iniziativa faro “*Un’Europa efficiente sotto il profilo delle risorse*”<sup>11</sup>, e si prefigge di invertire la perdita di biodiversità e accelerare la transizione dell’UE verso un’economia verde ed efficiente dal punto di vista delle risorse. L’obiettivo strategico dell’UE in materia di biodiversità per il 2020 si fonda sul riconoscimento che, oltre al valore intrinseco, la biodiversità ed i servizi che essa fornisce all’uomo hanno un notevole valore economico che il mercato non considera ancora in modo adeguato. Lo studio internazionale TEEB<sup>12</sup> (*The Economics of Ecosystems and Biodiversity*), promosso e sostenuto dai contributi anche della Commissione Europea, raccomanda che il valore economico

---

<sup>10</sup> <https://www.cbd.int/>

<sup>11</sup> <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52011DC0571>

<sup>12</sup> <http://www.teebweb.org/>

della biodiversità sia preso in considerazione nei processi decisionali e sia rispecchiato nei sistemi contabili e di rendicontazione. A Nagoya nel 2010 questa raccomandazione è stata ricompresa in uno degli obiettivi da raggiungere sul piano mondiale e costituisce una delle varie azioni chiave dell'attuale strategia europea (*Paragrafo 1.1*). Anche il settore privato è sempre più consapevole dei rischi connessi alla perdita della biodiversità e molte imprese in Europa stanno valutando la propria dipendenza dai servizi ecosistemici e la propria vulnerabilità in relazione a questa dipendenza, considerando nelle strategie aziendali l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali. Sebbene le misure per arrestare la perdita di biodiversità comportino dei costi, anche elevati, gli effetti della perdita del "Capitale Naturale" per la società e per gli operatori economici dei settori che dipendono direttamente dai servizi ecosistemici sarebbero di gran lunga più elevati. Ad esempio per l'agricoltura europea il costante declino della popolazione di api e di altri impollinatori potrebbe avere serie conseguenze per tutto il settore agroalimentare e si stima che la sola impollinazione entomogama abbia un valore economico intorno ai 15 miliardi di euro<sup>13</sup> all'anno. Nel maggio del 2011, su proposta della Commissione, i leader europei hanno adottato la Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale"<sup>14</sup> con una visione a lungo termine per la conservazione della biodiversità:

*"Entro il 2050 la biodiversità dell'Unione europea e i servizi ecosistemici da essa offerti — il capitale naturale dell'UE — saranno protetti, valutati e debitamente ripristinati per il loro valore intrinseco e per il loro fondamentale contributo al benessere umano e alla prosperità economica, onde evitare mutamenti catastrofici legati alla perdita di biodiversità".*

e un ambizioso traguardo chiave di medio termine:

*"Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale".*

Al fine di conseguire questo obiettivo generale la strategia dell'UE sulla biodiversità fissa sei obiettivi operativi, sinergici e interdipendenti, da perseguire attraverso 20 azioni. Ogni obiettivo tratta un aspetto specifico: gli obiettivi 1 e 2 sono destinati a proteggere e ripristinare la biodiversità e i relativi servizi ecosistemici, gli obiettivi 3 e 4 intendono potenziare proprio il contributo positivo dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca per ridurre le pressioni principali esercitate sulla biodiversità nell'UE, l'obiettivo 5 vuole contrastare la diffusione delle specie esotiche invasive, mentre l'obiettivo 6 è volto ad intensificare il contributo dell'UE alla biodiversità

<sup>13</sup> Per una stima di dati nazionale del servizio ecosistemico impollinazione agricola, su base di dati forniti dal JRC, si può fare riferimento ai dati riportati nel 2° Rapporto sul Capitale Naturale in Italia.

<sup>14</sup> <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:ev0029>

mondiale. In coerenza con quanto richiesto dalla CBD le azioni della Strategia UE vengono attuate attraverso le diverse politiche di settore sostenute dai diversi programmi di finanziamento comunitari. Integrando il monitoraggio e la valutazione dello stato di conservazione della biodiversità nella legislazione UE in materia ambientale, nella politica agricola comune (PAC), nella politica comune della pesca (PCP) e, per quanto possibile, nella politica di coesione si faciliterà anche la misurazione dell'impatto di queste politiche sulla biodiversità e l'attuazione di azioni volte a contribuire concretamente alla tutela di quest'ultima. Pur essendo presente uno specifico Programma per l'ambiente (LIFE) molte azioni previste dalla Strategia devono trovare una attuazione operativa all'interno della programmazione di settore, come nel caso dei Programmi di Sviluppo Rurale nell'ambito della Politica Agricola Comune dell'Unione Europea. Se da una parte la politica per lo Sviluppo Rurale contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della Strategia UE per la biodiversità al 2020, dall'altra lo stesso sviluppo rurale è sostenuto e garantito dai servizi ecosistemici forniti dalla biodiversità.

Si mettono di seguito in evidenza le relazioni dirette e indirette tra la politica di Sviluppo Rurale e gli obiettivi, e relative azioni, della Strategia UE 2020 per la biodiversità, considerando anche gli esiti della revisione di medio termine del 2015 (*vengono indicate solo le azioni che hanno relazioni dirette e indirette con la politica di Sviluppo Rurale*).

## 2.2.1 ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE HABITAT E UCCELLI

*Obiettivo 1 - Arrestare il deterioramento dello stato di tutte le specie e gli habitat contemplati nella legislazione dell'UE in materia ambientale e conseguire un miglioramento significativo e quantificabile del loro stato in modo che, entro il 2020, rispetto alle valutazioni odierne: i) lo stato di conservazione risulti migliorato nel doppio degli habitat e nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva habitat; e ii) lo stato di conservazione risulti preservato o migliorato nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva Uccelli.*

### **Azione 1: portare a termine l'istituzione della rete Natura 2000 e garantirne una buona gestione**

*1b) Gli Stati membri e la Commissione integreranno ulteriori prescrizioni in materia di protezione e gestione delle specie e degli habitat nelle principali politiche per l'uso dei suoli e delle acque, sia all'interno, sia all'esterno dei siti Natura 2000.*

*1c) Gli Stati membri garantiranno che i piani di gestione o gli strumenti equivalenti che stabiliscono misure di conservazione e di ripristino siano sviluppati e attuati tempestivamente per tutti i siti Natura 2000.*

Le prescrizioni in materia di protezione e gestione delle specie e degli habitat trovano applicazione nelle misure di conservazione individuate nei piani di gestione dei siti Natura 2000 e nelle misure di conservazione definite per la trasformazione dei Siti d'Interesse Comunitario (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

La **Misura 7** dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) contribuisce direttamente all'attuazione dell'Azione 1 della Strategia UE per la biodiversità finanziando la redazione e l'aggiornamento dei Piani di gestione dei siti Natura 2000, anche con la finalità di individuare le più opportune misure di conservazione necessarie ai fini della designazione delle ZSC. Con la Misura 7 le Regioni e gli Enti gestori delle aree naturali protette possono finanziare anche la realizzazione di studi sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat Natura 2000 e la realizzazione di attività connesse al monitoraggio relativo allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario. Sempre con la Misura 7 i PSR sostengono la realizzazione degli interventi previsti nelle misure di conservazione delle ZSC o nei piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 o dei siti di pregio naturalistico. Le misure di conservazione definite in base alle Direttive UE "Habitat" e "Uccelli" influenzano i PSR anche identificando le misure obbligatorie che ricadono nella condizionalità del primo pilastro e costituendo la base line per lo sviluppo rurale non possono ottenere i finanziamenti del FEASR. Le prescrizioni vincolanti costituiscono inoltre il riferimento per l'attuazione della **Misura 12** (Indennità Natura 2000) che prevede contributi a superficie per le imprese agricole che possono avere maggiori costi di gestione ed una perdita di produzione per effetto dell'applicazione delle misure di conservazione per specie o habitat presenti. Se le prescrizioni in materia di protezione e gestione delle specie e degli habitat non sono vincolanti si traducono nella pratica in linee guida per l'agricoltore che volontariamente può adottare metodi colturali e processi agronomici che contribuiscono alla conservazione della biodiversità. Nell'ambito della **Misura 4** e della **Misura 10** i PSR prevedono operazioni che incentivano l'applicazione delle prescrizioni non obbligatorie indicate nei piani di gestione dei siti Natura 2000 o nelle misure di conservazione delle ZSC.

## **Azione 2: garantire un finanziamento adeguato ai siti Natura 2000**

*2) La Commissione e gli Stati membri stanzeranno i fondi e gli incentivi necessari a Natura 2000, compresi gli strumenti unionali di finanziamento del prossimo quadro finanziario pluriennale. Nel*

*2011 la Commissione deciderà le modalità di finanziamento di Natura 2000 nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale.*

Con l'obiettivo tematico 6 l'Accordo di Partenariato ha fornito le indicazioni specifiche per la programmazione dei diversi fondi comunitari in funzione dell'attuazione dell'Azione 2 della Strategia UE per la Biodiversità. Il FEASR è identificato, insieme al FESR, tra i principali strumenti di finanziamento della rete Natura 2000. La Corte dei Conti Europea nella sua Relazione speciale n. 1/2017 ha però evidenziato che *"i fondi UE non sono stati mobilitati in modo opportuno per sostenere la gestione della rete Natura 2000. La Corte ha riscontrato una carenza di informazioni attendibili sui costi della rete e sul fabbisogno di finanziamento dal bilancio UE. I quadri di azioni prioritarie (PAF) hanno fornito un'immagine incompleta del finanziamento UE effettivo fino al 2013 e dell'assegnazione prevista dei fondi per il periodo 2014/2020. A livello dei siti, i piani di gestione hanno raramente portato a valutazioni esaustive dei costi. I documenti di programmazione per il periodo 2014/2020 relativi ai vari fondi UE utilizzati per finanziare la rete (in particolare il FEASR e FESR) non riflettono il fabbisogno di finanziamento nella sua interezza e la Commissione non ha avviato a queste carenze in maniera strutturata. I meccanismi di finanziamento UE non erano sufficientemente mirati agli obiettivi dei siti Natura 2000"*.

La Commissione Europea nella sua relazione al Parlamento e al Consiglio sulla revisione intermedia della Strategia UE 2020 per la Biodiversità (COM 2015, 478 final) ha evidenziato che saranno indispensabili maggiori sforzi e investimenti per garantire che tutti i siti Natura 2000 siano gestiti efficacemente e stabilire condizioni finanziarie e amministrative adeguate per conseguire gli obiettivi di conservazione e fare in modo che i servizi ecosistemici realizzino il loro potenziale all'interno e al di fuori dei territori di Natura 2000.

Il Parlamento europeo con la risoluzione del 2 febbraio 2016 sulla revisione intermedia della strategia dell'UE sulla biodiversità (2015/2137(INI)) ha sottolineato che una piena attuazione e una applicazione completa, nonché un finanziamento adeguato, delle direttive Natura sono un prerequisito fondamentale per garantire il successo della strategia nel suo complesso e raggiungerne l'obiettivo principale, ed ha chiesto a tutte le parti interessate di fare il possibile a tal fine e generare un ampio consenso. Il Parlamento nella sua risoluzione esprime la propria preoccupazione per il fatto che non siano ancora disponibili informazioni dettagliate sui finanziamenti e i fondi effettivi da parte degli Stati membri per la conservazione della natura; ritiene che si tratti di una lacuna significativa nelle conoscenze ed invita la Commissione e gli Stati membri a identificare e definire celermente le linee pertinenti del bilancio nazionale. Infine il Parlamento ha ribadito i suoi precedenti inviti a favore del cofinanziamento dell'UE nella gestione dei siti Natura 2000, finanziamento che dovrebbe essere complementare ai fondi per lo sviluppo rurale, strutturali e per la pesca e ai fondi resi disponibili dagli Stati membri.

### **Azione 3: incrementare la sensibilizzazione e l'impegno delle parti interessate e migliorare l'applicazione**

*3b) La Commissione e gli Stati membri miglioreranno la cooperazione con i principali settori e continueranno a sviluppare documenti di orientamento per chiarire le prescrizioni della legislazione unionale in materia ambientale e il relativo valore a fini di promozione economica.*

La consapevolezza del ruolo che la politica per lo sviluppo rurale è chiamata a svolgere per l'attuazione della Strategia UE 2020 per la biodiversità è pregiudiziale per un coinvolgimento attivo degli agricoltori nell'attivazione delle diverse misure dei PSR. Le attività di informazione e formazione sono per questo fondamentali, in particolare per la realizzazione dell'Azione 3 della Strategia. Con la **Misura 1** dei PSR possono essere finanziati proprio interventi ed attività di informazione/formazione riguardanti il significato della Rete Natura 2000 e delle Aree protette, il valore della Biodiversità in ambito agricolo, il valore aggiunto fornito dalla Biodiversità in campo agricolo. La Misura 1 può finanziare anche la divulgazione di metodi, interventi e pratiche funzionali alla protezione della biodiversità, comprese le strategie di conservazione indicate nei PAF (Prioritised Action Framework) per la Rete Natura 2000.

La Rete Rurale Nazionale (RRN) attraverso il progetto 23.1 dedicata alla Biodiversità, alle aree protette e Natura 2000 intende inoltre fornire strumenti utili per l'informazione e la formazione dei diversi attori sociali ed economici potenzialmente coinvolti nell'Azione 3 della Strategia UE 2020 per la Biodiversità. Tra i prodotti della scheda progetto 23.1 del Programma 2014/2020 della RRN, anche questa pubblicazione, insieme agli altri rapporti che presentano nel dettaglio l'analisi delle misure dei PSR, è funzionale all'attuazione dell'Azione 3.

La Commissione Europea ha inoltre prodotto vari rapporti e documenti utili per migliorare la cooperazione con i principali settori, per chiarire le prescrizioni della legislazione comunitaria in materia ambientale ed incrementare la sensibilizzazione e l'impegno delle parti interessate per migliorare l'applicazione delle misure dei PSR per la Biodiversità.

Nel 2014 la Commissione ha prodotto il documento **"Farming for Natura 2000"**<sup>15</sup>, una pubblicazione su come sostenere i sistemi agricoli all'interno dei siti Natura 2000 per raggiungere gli obiettivi di conservazione, basata sulle esperienze e le buone pratiche degli Stati membri. Il documento è stato redatto per aiutare le amministrazioni degli Stati membri ed i soggetti economici e sociali interessati, responsabili nei settori dell'agricoltura e della conservazione della

---

<sup>15</sup> <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/FARMING%20FOR%20NATURA%202000-final%20guidance.pdf>

natura, nello sviluppo e nella promozione dei sistemi e delle pratiche agricole nelle aree Natura 2000 che contribuiscono a mantenere e migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie d'importanza comunitaria. Queste linee guida sono state elaborate attraverso un confronto con le parti interessate (autorità pubbliche agricole e ambientali, organizzazioni agricole, ONG ambientali) al fine di trovare idonee modalità per incoraggiare un approccio più integrato alla gestione dei terreni agricoli nelle aree Natura 2000 e rafforzare in particolare le azioni collettive tra aziende agricole e la collaborazione tra agricoltori ed Enti gestori dei siti Natura 2000. La guida fornisce una panoramica delle principali questioni da considerare per quanto riguarda il rapporto tra agricoltura, allevamento e Natura 2000 ed offre una serie di idee, esempi e raccomandazioni pratiche sulla gestione dei terreni agricoli nei siti Natura 2000 basati sulle esperienze e le buone pratiche già sperimentate in tutta l'Unione Europea. Nel documento vengono presentati diversi approcci per la progettazione, il coordinamento e l'attuazione di misure adeguate per il mantenimento degli habitat e delle specie di interesse dell'UE attraverso vari tipi di sistemi agricoli e pratiche agricole. Una particolare attenzione viene riservata proprio per questo all'integrazione delle misure di gestione dei siti Natura 2000 nei PSR. Questo documento rappresenta essenzialmente una valida fonte di consigli, suggerimenti e idee per gli Stati membri e le parti interessate, e non indica ovviamente prescrizioni di carattere giuridicamente vincolanti. Le Direttive UE Habitat e Uccelli sono attuate sulla base del principio di sussidiarietà, spetta quindi ai singoli Stati membri determinare le misure da adottare per la gestione dei loro siti Natura 2000, conformemente agli articoli 6.1 e 6.2 della direttiva Habitat, e le modalità più efficaci per l'attivazione delle misure e sottomisure previste dal Regolamento UE per lo sviluppo rurale. La guida della Commissione non è quindi prescrittiva, ma mira piuttosto ad offrire semplicemente utili informazioni per aiutare gli Stati membri ad attuare i loro obblighi per raggiungere gli obiettivi della Strategia UE 2020 per la biodiversità attraverso la programmazione delle politiche per lo sviluppo rurale.

Nel 2016 la Commissione ha prodotto il documento *"Natura 2000 e Foreste"*<sup>16</sup> con l'intento di definire in modo comprensibile le disposizioni chiave di Natura 2000 nel contesto di altre politiche e iniziative UE pertinenti in materia di foreste (in particolare la nuova strategia forestale dell'Unione europea e la Politica Agricola Comune, con il nuovo regolamento in materia di sviluppo rurale per il periodo 2014/2020 ), nonché rispondere a una serie di domande e preoccupazioni frequentemente menzionate dalle parti interessate per quanto concerne la gestione delle foreste inserite nella rete Natura 2000. Il documento mira inoltre a promuovere l'integrazione degli obiettivi di conservazione di Natura 2000 nella gestione delle foreste presenti nei siti Natura 2000, insistendo sull'importanza dell'informazione, della comprensione e della cooperazione reciproca

---

<sup>16</sup>[http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/Final%20Guide%20N2000%20%20Forests%20Part%20I-II-Annexes\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/Final%20Guide%20N2000%20%20Forests%20Part%20I-II-Annexes_it.pdf)

tra tutte le parti interessate o coinvolte nella gestione delle foreste presenti nei siti Natura 2000. Scopo del documento è pertanto assistere le autorità competenti ed i principali soggetti interessati responsabili della gestione delle foreste, nonché i gruppi ambientalisti, nello sviluppo e nella promozione di sistemi e pratiche di gestione, in particolare nell'ambito dei siti Natura 2000, tali da contribuire a conservare, o all'occorrenza ripristinare, gli habitat e le specie di importanza europea in uno stato di conservazione soddisfacente in tutto il territorio dell'Unione europea. Il documento intende inoltre fornire supporto agli Stati membri e alle regioni nell'elaborazione di misure orientate alla rete Natura 2000 nell'ambito dei rispettivi PSR e del programma LIFE per il nuovo periodo di programmazione 2014/2020 .

Nel giugno 2017 la Commissione ha prodotto un altro documento sul tema **“Agri-environmental schemes: how to enhance the agriculture-environment relationship”**<sup>17</sup> (Science for Environment Policy, 2017) che esamina alcuni degli impatti che le misure hanno avuto sugli ecosistemi agricoli europei, sulla biodiversità e sugli agricoltori. Il documento tematico presenta una recente peer-reviewed di ricerca esaminando gli impatti che le diverse misure agroambientali hanno avuto sugli agroecosistemi europei ed i benefici per piante ed animali che hanno registrato un aumento del numero di individui e di specie.

Altri documenti tematici prodotti dalla Commissione<sup>18</sup> che forniscono utili informazioni sulle relazioni tra le misure dello sviluppo rurale e gli obiettivi della Strategia UE 2020 per la biodiversità sono disponibili sulle pagine web del sito dell'Unione Europea dedicate alle scienze per le politiche ambientali.

#### **Azione 4: migliorare e razionalizzare il monitoraggio e la rendicontazione**

*4a) Entro il 2012 la Commissione, unitamente agli Stati membri, svilupperà un nuovo sistema unionale di relazione sulla fauna ornitologica, sviluppando ulteriormente il sistema di relazione di cui all'articolo 17 della direttiva Habitat e migliorando il flusso, l'accessibilità e la rilevanza dei dati di Natura 2000.*

Il FEASR contribuisce direttamente all'attività di monitoraggio e rendicontazione prevista dall'articolo 17 della Direttiva Habitat e dall'articolo 12 della Direttiva Uccelli, sia attraverso specifiche attività della Rete Rurale Nazionale (RRN) in collaborazione con la LIPU e ISPRA, sia attraverso la **Misura 7** dei PSR che possono finanziare anche la realizzazione di attività connesse al monitoraggio relativo allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario. Dalla

---

<sup>17</sup>[http://ec.europa.eu/environment/integration/research/newsalert/pdf/AES\\_impacts\\_on\\_agricultural\\_environment\\_57si\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/environment/integration/research/newsalert/pdf/AES_impacts_on_agricultural_environment_57si_en.pdf)

<sup>18</sup> <http://ec.europa.eu/environment/integration/research/newsalert/archive/agriculture.htm>

collaborazione tra la RRN e la LIPU sono stati realizzati in particolare dal 2009 al 2014 rapporti sugli "Uccelli comuni in Italia" basati sui risultati del monitoraggio dell'avifauna per disporre di informazioni aggiornate sulla performance ambientale dell'agricoltura, sulla qualità ambientale degli agro-ecosistemi e sulla loro evoluzione nel tempo. I rapporti annuali presentano evidenziano le potenzialità dell'uso del Woodland Bird Index (WBI) e del Farmland Bird Index<sup>19</sup> (FBI) nel processo di attuazione, monitoraggio e valutazione della politica agricola comune e dello sviluppo rurale. Gli indici di biodiversità legati all'avifauna presente nelle foreste e negli agroecosistemi sono in grado di cogliere le differenze nella gestione del territorio, e di distinguere i diversi sistemi agricoli secondo gli effetti che producono sulla biodiversità.

## 2.2.2 PRESERVARE E RIPRISTINARE GLI ECOSISTEMI E I LORO SERVIZI

*Obiettivo 2 - Entro il 2020 preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati.*

### **Azione 6: definizione delle priorità volte a ripristinare gli ecosistemi e promuovere l'uso delle infrastrutture verdi**

*6a) Entro il 2014 gli Stati membri, con l'assistenza della Commissione, svilupperanno un quadro di riferimento strategico volto a definire le priorità per il ripristino degli ecosistemi a livello sottonazionale, nazionale e unionale.*

*6b) Entro il 2012 la Commissione svilupperà una strategia per le infrastrutture verdi, destinata a promuovere la diffusione di tali infrastrutture nelle zone urbane e rurali dell'UE, anche con incentivi di stimolo agli investimenti iniziali per progetti infrastrutturali verdi e per il mantenimento dei servizi ecosistemici, per esempio attraverso un uso più mirato dei flussi di finanziamento unionale e dei partenariati pubblico-privato.*

Con la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, la Commissione Europea ha presentato nel 2013 la sua Strategia per le infrastrutture verdi "**Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa**" (COM 2013, 249 final), come previsto dall'Azione 6.

L'infrastruttura verde è il risultato della pianificazione strategica di una rete di aree naturali e seminaturali progettata e gestita per fornire una vasta gamma di servizi ecosistemici, come la

<sup>19</sup> <http://www.reterurale.it/farmlandbirdindex>

purificazione dell'acqua, la qualità dell'aria, spazi per la ricreazione, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Questa rete di spazi blu (acqua) e verdi (terra) può migliorare le condizioni ambientali e di conseguenza la salute dei cittadini e la qualità della vita. Inoltre l'infrastruttura verde sostiene l'economia creando opportunità di lavoro. La pianificazione dell'infrastruttura verde è uno strumento già sperimentato con successo in grado di fornire benefici ambientali, economici e sociali attraverso soluzioni che contribuiscono a ridurre la dipendenza dalle infrastrutture "grigie", che sono spesso più costose da costruire e da mantenere. La Strategia UE vuole garantire che la tutela, il restauro, la creazione e il potenziamento delle infrastrutture verdi diventino parte integrante della pianificazione territoriale e dello sviluppo territoriale, con interventi da privilegiare ogni qualvolta offrono una migliore alternativa o siano complementari alle infrastrutture tradizionali in ferro e cemento. La rete Natura 2000 costituisce la spina dorsale delle infrastrutture verdi dell'Unione Europea. La strategia intende promuovere le infrastrutture verdi nelle politiche di settore; migliorare la ricerca e i dati, arricchire la base di conoscenze e promuovere le tecnologie innovative a sostegno delle infrastrutture verdi; facilitare l'accesso ai finanziamenti per i progetti dedicati alle infrastrutture verdi; sostenere i progetti di infrastrutture verdi a livello dell'Unione Europea. Tutte le misure dei PSR che contribuiscono alla priorità 4a) *"salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"* contribuiscono all'attuazione della Strategia UE per le infrastrutture verdi e di conseguenza all'Obiettivo 2 della Strategia UE 2020 per la biodiversità. La **Misura 4** in particolare finanzia una serie di interventi non produttivi in campo agricolo funzionali all'attuazione della Strategia UE sulle infrastrutture verdi<sup>20</sup>, come la realizzazione di corridoi ecologici (siepi, filari, fasce tampone, boschetti), la realizzazione o il recupero di elementi tipici del paesaggio agrario, quali abbeveratoi, fontanili, sentieri, muretti a secco; terrazzamenti e gradonamenti, con il duplice obiettivo di contribuire alla tutela e alla salvaguardia del territorio e delle coltivazioni tradizionali terrazzate e preservare la presenza di corridoi ecologici; la realizzazione e/o recupero di piccole zone umide finalizzate alla conservazione della biodiversità.

Il Parlamento europeo con la risoluzione del 2 febbraio 2016 sulla revisione intermedia della strategia dell'UE sulla biodiversità (2015/2137(INI)) ha sottolineato l'importanza cruciale dell'agricoltura e della silvicoltura per il conseguimento dell'obiettivo 2 della Strategia UE 2020 per la biodiversità e la necessità di individuare soluzioni sostenibili per l'agricoltura e la silvicoltura.

---

<sup>20</sup> [http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/index_en.htm)

## 2.2.3 INCREMENTARE IL CONTRIBUTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA AL MANTENIMENTO E AL RAFFORZAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ

### *Obiettivo 3*

*A) Agricoltura — Entro il 2020 estendere al massimo le superfici agricole coltivate a prati, seminativi e colture permanenti che sono oggetto di misure inerenti alla biodiversità a titolo della PAC, in modo da garantire la conservazione della biodiversità e apportare un miglioramento misurabile\*, da un lato, allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che dipendono dall'agricoltura o ne subiscono gli effetti e, dall'altro, all'erogazione dei servizi ecosistemici rispetto allo scenario di riferimento per l'UE del 2010, contribuendo in tal modo a promuovere una gestione più sostenibile.*

*B) Foreste — Entro il 2020 istituire piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, in linea con la gestione sostenibile delle foreste, per tutte le foreste di proprietà pubblica e per le aziende forestali di dimensioni superiori a una determinata superficie\*\* (che deve essere definita dagli Stati membri o dalle regioni e indicata nei programmi di sviluppo rurale) sovvenzionate a titolo della politica dell'UE di sviluppo rurale, in modo da apportare un miglioramento misurabile\*, da un lato, allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che dipendono dalla silvicoltura o ne subiscono gli effetti e, dall'altro, all'erogazione dei relativi servizi ecosistemici rispetto allo scenario di riferimento per l'UE del 2010.*

L'obiettivo 3 della Strategia UE chiama direttamente in causa il ruolo dell'agricoltura e della gestione forestale per arrestare la perdita di biodiversità e mantenere o ripristinare i servizi ecosistemici. Tutta l'impostazione della PAC 2014/2020 è stata orientata agli indirizzi della Strategia UE 2020 per la biodiversità, che in ordine di tempo è stata approvata dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio prima della definizione ed approvazione definitiva della PAC 2014/2020.

### **Azione 8: incrementare i pagamenti diretti per i beni pubblici ambientali nella politica agricola comune dell'UE**

*8a) La Commissione proporrà che i pagamenti diretti nell'ambito della PAC premiano la creazione di beni pubblici ambientali che vanno al di là dei requisiti di condizionalità, quali pascoli permanenti, coperture vegetali, rotazione delle colture, messa a riposo ecologica, Natura 2000.*

*8b) La Commissione proporrà di migliorare e semplificare le norme di condizionalità in materia di buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) e di includere eventualmente la direttiva*

*quadro sulle acque nell'ambito d'applicazione della condizionalità quando tale direttiva sarà stata attuata e gli obblighi operativi diretti per gli agricoltori identificati, al fine di migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici nelle zone rurali.*

Questa azione ha trovato attuazione in particolare nella definizione delle regole del primo pilastro della PAC, con l'introduzione del greening e la revisione della condizionalità. Abbiamo già evidenziato in precedenza la relazione tra le regole della condizionalità del primo pilastro e le misure del secondo pilastro, con la definizione della base line che stabilisce le operazioni e gli interventi che possono essere finanziati dal FEASR.

### **Azione 9: orientare meglio lo sviluppo rurale per conservare la biodiversità**

*9a) La Commissione e gli Stati membri inseriranno obiettivi quantificati in tema di biodiversità nelle strategie e nei programmi di sviluppo rurale, calibrando l'azione alle esigenze regionali e locali.*

*9b) La Commissione e gli Stati membri istituiranno meccanismi volti ad agevolare la collaborazione fra agricoltori e silvicoltori a beneficio della continuità paesaggistica, della protezione delle risorse genetiche e di altri meccanismi di cooperazione per la tutela della biodiversità.*

Ogni PSR indica gli obiettivi in tema di biodiversità, in relazione agli esiti dell'analisi SWOT dello specifico contesto regionale, in funzione dell'obiettivo "garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima" indicato dall'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, e perseguito attraverso la Priorità 4 "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" indicata dall'art. 5 dello stesso Regolamento.

Nell'ambito del PSR la **Misura 16** favorisce la collaborazione fra agricoltori e silvicoltori, insieme ad altri attori economici e sociali, interessati a realizzare comuni progetti di filiera e interventi collettivi finalizzati alla conservazione e valorizzazione della biodiversità. Questi accordi collettivi che consentono l'applicazione coordinata di varie misure ed operazioni previste dal PSR in territori di area vasta risultano essere più funzionali ed efficaci per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità della Strategia UE 2020. La **Misura 19** "Sostegno allo sviluppo locale Leader", prevista dall'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013, promuove uno sviluppo locale di tipo partecipativo. Il metodo Leader è gestito da gruppi di azione locale (GAL) e attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali, progettate specificamente per i singoli territori con caratteristiche e bisogni omogenei, in risposta al confronto con i diversi attori locali e le reali e peculiari esigenze emerse. Nella selezione e attuazione delle strategie territoriali di sviluppo locale sarà prestata particolare attenzione alla qualità della progettualità integrata, all'attitudine a sviluppare una forte concentrazione tematica

e finanziaria, alla capacità dei GAL di catalizzare l'interesse di una pluralità di soggetti locali, all'esistenza di accordi e reti per la gestione comune di strutture e servizi. In tal senso la Misura 19 dei PSR è senz'altro funzionale all'Azione 9b) della Strategia UE 2020 per la biodiversità.

#### **Azione 10: preservare la diversità genetica dell'agricoltura europea**

*10) La Commissione e gli Stati membri stimoleranno l'avvio di misure agroambientali volte a sostenere la diversità genetica nell'agricoltura e a esplorare la possibilità di sviluppare una strategia per la conservazione di detta diversità.*

Nei PSR la **Misura 10**, con la **Sottomisura 10.2**, sono previsti sostegni per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura, in particolare attraverso il finanziamento di operazioni per la conservazione e la valorizzazione della biodiversità vegetale ed animale di interesse agricolo ed alimentare in azienda, in situ o ex situ.

#### **Azione 11: incoraggiare i silvicoltori a proteggere e incrementare la biodiversità forestale**

*11a) Gli Stati membri e la Commissione promuoveranno l'adozione dei piani di gestione, fra l'altro con il ricorso alle misure di sviluppo rurale e al programma LIFE+.*

*11b) Gli Stati membri e la Commissione promuoveranno meccanismi innovativi, quali i pagamenti per i servizi ecosistemici, volti a finanziare il mantenimento e il ripristino di tali servizi nelle foreste polifunzionali.*

#### **Azione 12: integrare le misure sulla biodiversità nei piani di gestione forestale**

*12) Gli Stati membri provvedono affinché i piani di gestione forestale o gli strumenti equivalenti comprendano il maggior numero possibile delle misure che seguono:*

- mantenimento di un livello ottimale di necromassa, tenute in considerazione le variazioni regionali, quali il rischio di incendio o la possibile infestazione da insetti;*
- protezione delle riserve naturali;*
- misure ecosistemiche volte a incrementare la resilienza delle foreste nei confronti degli incendi, nell'ambito dei sistemi di prevenzione degli incendi forestali, in linea con le attività effettuate dal sistema europeo d'informazione sugli incendi forestali (EFFIS);*
- misure specifiche per i siti forestali di Natura 2000;*

– misure volte a garantire che l'imboschimento sia eseguito conformemente agli orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste, in particolare con riguardo alla diversità delle specie e alle esigenze di adattamento ai cambiamenti climatici.

Le Azioni 11 e 12 della Strategia UE 2020 per la biodiversità riguardano in particolare la conservazione delle foreste e la loro gestione sostenibile (in relazione al punto B dell'Obiettivo 3 della Strategia). Nell'ambito dei PSR la **Misura 8** è specificatamente dedicata alla gestione degli ambienti forestali all'interno di aree di particolare valore naturalistico (territori ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 o in Aree protette). Le principali tipologie di azioni finanziate dalle Operazioni previste dalla Misura 8 sono interventi selvicolturali volti al potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali e delle specie forestali di interesse comunitario; interventi finalizzati alla valorizzazione, al mantenimento, al ripristino di habitat forestali particolarmente meritevoli di conservazione per la presenza di habitat di specie forestali particolari o di habitat di interesse comunitario; interventi per l'eradicazione di specie arboree alloctone invasive; la realizzazione di sentieri, percorsi didattico-educativi, pannelli informativi, punti di sosta, all'interno di ecosistemi forestali; la realizzazione/ripristino di elementi naturali presenti nei boschi quali ad es. stagni, pozze di abbeverata, torbiere, doline, fossi, muretti a secco; il ripristino di habitat boschivi di interesse comunitario. Anche la **Misura 15** dei PSR è dedicata esclusivamente alla gestione degli ecosistemi forestali e si pone sia l'obiettivo di compensare i titolari della gestione di superfici forestali per i costi aggiuntivi e per il mancato reddito dovuto all'applicazione di determinati impegni ambientali nella gestione delle foreste, con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario ed ai siti della Rete Natura 2000, sia di favorire la conservazione e la diffusione del germoplasma di determinate specie arboree autoctone.

Come già evidenziato per l'Azione 3 della Strategia, nel 2016 la Commissione ha prodotto il documento *"Natura 2000 e Foreste"*, con una seconda edizione aggiornata, per facilitare l'attivazione delle specifiche misure dei PSR collegate alla gestione delle foreste nei siti Natura 2000.

#### 2.2.4 COMBATTERE LE SPECIE ESOTICHE INVASIVE E CONTRIBUIRE A EVITARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ SU SCALA MONDIALE

*Obiettivo 5 - Entro il 2020 individuare e classificare in ordine di priorità le specie esotiche invasive e i loro vettori, contenere o eradicare le specie prioritarie, gestire i vettori per impedire l'introduzione e l'insediamento di nuove specie.*

#### **Azione 16: istituire uno strumento specifico per le specie esotiche invasive**

*16) La Commissione colmerà le lacune relative alla lotta contro le specie esotiche invasive, sviluppando uno strumento legislativo specifico entro il 2012.*

Le specie esotiche, se raggiungono un numero considerevole, possono diventare invasive ed occorre prevenire i possibili gravi effetti negativi, non solo sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici collegati, ma anche sulla società e sull'economia. L'agricoltura è senza dubbio il settore economico più vulnerabile per la presenza di specie esotiche invasive, che per alcune colture possono essere dei patogeni difficilmente controllabili. Nel territorio dell'Unione Europea e di altri paesi europei viene stimata la presenza di circa 12.000 specie esotiche, delle quali approssimativamente il 10-15 % è considerato invasivo. I rischi dipendenti dalla diffusione delle specie esotiche possono intensificarsi a causa dell'aumento del commercio mondiale, dei trasporti, del turismo e dei cambiamenti climatici. Il Regolamento (UE) n. 1143/2014<sup>21</sup> approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, attua l'Azione 16 della Strategia UE 2020 per la biodiversità. Questo regolamento, recepito in Italia con il Decreto Legislativo 230/2017,<sup>22</sup> stabilisce le norme volte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi delle specie esotiche invasive sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici collegati, nonché sulla salute umana e sulla sicurezza, puntando nel contempo a limitare i conseguenti danni sociali ed economici.

La **Misura 10** dei PSR, attraverso la promozione dell'agricoltura integrata, sostiene il controllo delle specie esotiche che possono determinare emergenze fitopatologiche, sia attraverso il mantenimento della rete di monitoraggio sia attraverso il contenimento della diffusione e dei danni alle colture. La **Misura 11** del PSR, attraverso l'agricoltura biologica, contribuisce a rafforzare la resilienza degli agroecosistemi mantenendo ed incrementando la loro biodiversità. La lotta biologica ad alcune specie alloctone, patogeni e parassiti delle colture, attraverso l'introduzione di altre specie esotiche identificate come predatori, può essere invece contrastata dalle norme del Regolamento n. 1143/2014 che limita e disciplina in modo rigoroso l'introduzione di nuove specie. La **Misura 16**, con la **Sottomisura 16.1**, promuovendo la costituzione dei PEI (Partenariati Europei

<sup>21</sup> [http://ec.europa.eu/environment/nature/invasivealien/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/invasivealien/index_en.htm)

<sup>22</sup> Pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018.

per l'Innovazione) potrebbe sostenere e promuovere l'applicazione di metodi e strumenti innovativi per la prevenzione ed il contenimento della diffusione di specie esotiche dannose per l'agricoltura.

La Priorità 4) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, "*preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*", è infine direttamente collegata al Regolamento (UE) n. 1143/2014 che richiama la necessità di adottare misure di ripristino degli ecosistemi funzionali a rafforzare la loro resilienza nei confronti delle invasioni di specie esotiche, a riparare i danni prodotti e a migliorare lo stato di conservazione delle specie e dei loro habitat in conformità con le direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE), nonché lo stato ecologico delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, costiere e sotterranee in conformità con la direttiva Acque (2000/60/CE).

*Obiettivo 6 - Entro il 2020 l'UE avrà accresciuto il proprio contributo per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.*

#### **Azione 17: ridurre le cause indirette della perdita di biodiversità**

*17a) Sotto l'egida dell'iniziativa faro sull'efficienza delle risorse, l'UE adotterà misure (che potranno comprendere misure sul lato della domanda e/o dell'offerta) volte a ridurre l'impatto esercitato dai modelli di consumo dell'UE sulla biodiversità, in particolare per quanto attiene alle risorse suscettibili di esercitare un effetto nefasto sulla biodiversità.*

*17c) La Commissione collaborerà con gli Stati membri e le principali parti interessate per dare i giusti segnali di mercato per la tutela della biodiversità; tale intervento verterà anche su attività di riforma, eliminazione graduale e soppressione delle sovvenzioni dannose a livello unionale e nazionale nonché sull'introduzione di incentivi positivi per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità.*

Tutte le misure dei PSR che contribuiscono alla riduzione delle importazioni di materie prime da paesi extra comunitari, la cui produzione determina pressioni e minacce per la biodiversità, contribuiscono indirettamente all'attuazione dell'Azione 17 della Strategia UE 2020. A titolo di esempio citiamo solo il caso della soia ed altre colture proteiche utilizzate in zootecnia di cui l'Europa è ampiamente deficitaria. La coltivazione di soia, spesso OGM, in alcuni paesi (come nel caso del Sud America) rappresenta la principale causa di perdita di habitat primari con elevata biodiversità. Sia il premio accoppiato del primo pilastro per le colture proteiche, come la soia, sia le misure dello sviluppo rurale che sostengono la creazione di filiere corte, processi di qualità ed

approvvigionamento sostenibile di materie prime, contribuiscono a ridurre la dipendenza dalle importazioni. Le misure del PSR che possono contribuire indirettamente all'attuazione dell'Azione 17 sono la **Misura 3.1** - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità; la **Misura 16.4** - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali; la **Misura 16.6** -Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali.

In conclusione i risultati del monitoraggio dello stato di specie e habitat di importanza per l'UE connessi all'agricoltura ci indica che sono necessarie ulteriori misure per conservare e migliorare la biodiversità. La Politica Agricola Comune (PAC) ha un ruolo essenziale da svolgere nell'attuazione della Strategia UE 2020 per la biodiversità, in combinazione con le politiche ambientali pertinenti.

La PAC per il 2014/2020 include una serie di strumenti che possono contribuire a raggiungere l'obiettivo generale della Strategia UE 2020, *“Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale”*. Per raggiungere questo obiettivo, gli Stati membri devono sfruttare in modo efficace ed efficiente le opportunità offerte dalla politica per lo sviluppo rurale. Molti esempi a livello locale confermano l'esistenza di pratiche agricole sostenibili che contribuiscono a perseguire questo obiettivo. Queste buone pratiche se maggiormente diffuse e promosse possono concorrere in modo significativo all'attuazione degli obiettivi della Strategia UE 2020 per la biodiversità.

## 2.3 - RAPPORTO TRA SVILUPPO RURALE E STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

L'Italia si è dotata nel 2010 di una Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB)<sup>23</sup>, adottata dalla Conferenza Stato-Regioni il 7 ottobre, a seguito di un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che si sono impegnati a lavorare insieme per fermare il declino della biodiversità. La SNB e la sua revisione intermedia fino al 2020, costituiscono uno strumento per l'integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con l'art.6 della CBD e gli obiettivi previsti dalla Strategia UE 2020 per la Biodiversità. La predisposizione, l'attuazione e l'aggiornamento della SNB hanno richiesto un approccio multidisciplinare ed una forte condivisione e collaborazione tra i decisori politici e le Amministrazioni centrali e regionali, con il supporto del mondo accademico e scientifico, raccogliendo le istanze dei portatori di interesse, in modo da favorire lo sviluppo sociale culturale ed economico, conseguendo al tempo stesso gli obiettivi di conservazione della biodiversità. Per l'attuazione della SNB, non esistendo ad oggi uno specifico strumento di finanziamento, è necessario rafforzare la governance nell'attuazione delle diverse politiche settoriali, in particolare migliorando il coordinamento e la complementarità fra gli strumenti finanziari a livello comunitario, nazionale e quelli delle Regioni, tenendo in debito conto la biodiversità ed i costi ambientali nella programmazione dei diversi fondi. Per questo l'Accordo di Partenariato per la programmazione 2014/2020 del FEASR e degli altri Fondi comunitari richiama, nell'Obiettivo 6, espressamente la SNB come documento di riferimento per indirizzare le priorità d'intervento.

La priorità 4) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura"*, con particolare riguardo alla Focus area 4 a) *"salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"* risponde in modo significativo alle priorità previste dalla SNB.

La revisione intermedia della SNB, curata dal Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare ed approvata dalla Conferenza Stato-Regioni nel 2016, sottolinea la necessità di proseguire l'attuazione delle politiche settoriali per l'agricoltura, la pesca e la silvicoltura, favorendo una più efficace integrazione della biodiversità negli strumenti di programmazione finanziaria, nei processi decisionali in considerazione dei loro effetti sui servizi ecosistemici e sul

---

<sup>23</sup> <http://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita>

capitale naturale, come sottolineato nelle conclusioni del Consiglio Ambiente del 16 dicembre 2015 sulla revisione intermedia della Strategia UE sulla biodiversità al 2020. Il documento revisione intermedia della SNB esorta inoltre ad utilizzare al meglio le opportunità per il rafforzamento della governance e per il raggiungimento di un'agricoltura sostenibile, nell'ambito dei territori delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, offerte dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014/2020, in merito agli strumenti della politica agricola comune (PAC) e dello sviluppo rurale e alla conservazione e valorizzazione della biodiversità e dei suoi servizi ecosistemici.

La SNB è articolata su tre tematiche cardine: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici, 2) Biodiversità e cambiamenti climatici, 3) Biodiversità e politiche economiche; a cui corrispondono 3 obiettivi strategici da raggiungere con il contributo delle diverse politiche di settore, tra cui la politica per lo sviluppo rurale. In ragione della trasversalità del tema biodiversità, che risulta strettamente interconnesso con la maggior parte delle politiche di settore, per il conseguimento dei 3 obiettivi strategici la SNB individua 15 aree di lavoro tematiche, per ognuna delle quali vengono individuate criticità, obiettivi specifici, priorità di intervento<sup>24</sup>.

La politica per lo sviluppo rurale, attraverso i PSR, contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi specifici, e di varie priorità d'intervento, per le aree tematiche 1) Specie, habitat, paesaggio; 2) Aree protette, che comprende anche la rete Natura 2000; 3) Risorse genetiche; 4) Agricoltura; 5) Foreste. Singole misure e relative operazioni dei PSR contribuiscono anche indirettamente ad alcune specifiche aree di lavoro tematiche della SNB, in particolare la 6) Acque interne; la 10) Salute; la 12) Turismo; la 13) Ricerca e innovazione; la 14) Educazione, informazione, comunicazione e partecipazione. Il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del FEASR, attraverso le varie misure ed operazioni dei PSR per le attività nel settore agricolo, alimentare e forestale, contribuisce in modo trasversale agli obiettivi specifici delle Aree di lavoro tematiche della SNB. In particolare la priorità 4) *“preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”*, la priorità 5) *“incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”* e la Priorità 6) *“adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”*, contribuiscono direttamente e indirettamente all'attuazione delle priorità d'intervento per il raggiungimento degli obiettivi operativi della SNB 2010 - 2020.

Rispetto all'area di lavoro 4) Agricoltura, è comunque opportuno ricordare che circa il 42% del territorio nazionale è destinato ad attività agricole (ISTAT, 2010) e che una quota di questo, pari

---

<sup>24</sup> Criticità, obiettivi specifici e priorità di intervento delle aree di lavoro AGRICOLTURA e FORESTE direttamente connesse allo sviluppo rurale sono riportate nelle Appendici I e II

all'incirca al 21% della SAU (Superficie Agricola Utilizzata), presenta caratteri di alto valore naturale (High Natural Value Farmland, HNV), in termini di biodiversità genetica, di specie e di paesaggio, costituendo anche zone di collegamento tra gli spazi naturali. L'Italia, insieme a Spagna, Grecia, Gran Bretagna settentrionale e Scandinavia, conserva un'alta percentuale di aree agricole di alto valore naturale, quali i prati e i pascoli alpini. L'abbandono dei territori rurali dovuto tra l'altro alla scarsa convenienza economica nella loro utilizzazione, soprattutto nell'ambito montano e sub-montano, con la progressiva chiusura delle aree aperte a favore delle formazioni arbustive ed arboree, la generale semplificazione strutturale degli agro-ecosistemi (per lo più in ambito collinare e di pianura) con l'eliminazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario (siepi, filari, pozze, fontanili), l'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari sono tra le principali minacce per la biodiversità, che invece trova forte giovamento nelle pratiche agricole di tipo estensivo, biologiche, e basate su un approccio multifunzionale. D'altronde l'integrità funzionale degli ambienti agricoli è strettamente dipendente dalla presenza di condizioni che mantengano elevata l'efficienza dei servizi ecosistemici.

Una analisi del contributo che le singole misure dei PSR forniscono direttamente e indirettamente alle diverse aree di lavoro tematiche della SNB richiederebbe un impegno di tempo e di risorse non compatibili con questo rapporto, ma potrebbe essere un utile esercizio in vista della scadenza temporale delle diverse Strategie e della attuale programmazione dei Fondi comunitari al 2020.

In Appendice I e II del presente rapporto vengono riportate le analisi delle criticità, gli obiettivi specifici e le priorità d'intervento indicate dalla SNB per le aree di lavoro tematiche sull'agricoltura e le foreste, i due temi della Strategia direttamente connessi alla politica di sviluppo rurale attuata attraverso il FEASR.

## 2.4 - IL PIANO DI AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA PER LA NATURA, LE PERSONE E L'AMBIENTE

Nell'aprile del 2017 la Commissione Europea ha lanciato un nuovo *"Piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia"* (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, COM 2017, 198 final) con l'obiettivo di migliorare rapidamente l'attuazione pratica delle Direttive Habitat ed Uccelli ed accelerare i progressi per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla "Strategia UE 2020 sulla biodiversità". Il *"Piano d'azione"* costituisce il logico proseguimento dell'attività di *"Fitness check"* – *"controllo di adeguatezza"*, ossia un'ampia valutazione delle due Direttive sulla tutela della natura avviato dalla Commissione Europea nel 2014 e concluso alla fine del 2016. La valutazione ha stabilito che, nell'ambito della più ampia politica europea in materia di biodiversità, le Direttive

sulla tutela della natura sono adeguate allo scopo ma il conseguimento dei loro obiettivi e la realizzazione del loro pieno potenziale dipendono dal miglioramento sostanziale della loro attuazione. In occasione del dibattito orientativo della Commissione sul “*Fitness check*”, tenutosi il 7 dicembre 2016, fu quindi deciso di sviluppare uno specifico “*Piano d’Azione*”<sup>25</sup>, indirizzato alla concretezza, per migliorare l'attuazione delle due Direttive e la loro coerenza con gli obiettivi socioeconomici e con gli impegni delle autorità nazionali, regionali e locali, degli “*stakeholders*” e dei cittadini. Il piano d'azione identifica quattro settori prioritari che sono stati identificati come essenziali per una migliore attuazione delle due Direttive:

- a) migliorare gli orientamenti e le conoscenze e rafforzare il vincolo fra tutela della natura e obiettivi socioeconomici;
- b) favorire la titolarità politica, collaborando con le autorità a livello nazionale, regionale e locale, nonché con i proprietari dei terreni e i giovani;
- c) rafforzare gli investimenti nella natura, tramite un aumento del 10 % del bilancio del programma LIFE dell'UE e stimolando gli investimenti del settore privato;
- d) promuovere le attività di sensibilizzazione per informare le parti interessate e i cittadini dei benefici garantiti da una natura sana.

La priorità C) è fortemente connessa con i temi inerenti lo sviluppo rurale, volendo rafforzare gli investimenti nella rete Natura 2000 e migliorare le sinergie con gli strumenti di finanziamento dell'UE. Complessivamente, il Piano prevede 15 azioni concrete, ripartite tra le 4 priorità e oltre 100 misure puntuali, molte delle quali saranno avviate nel 2017 di modo che la Commissione possa riferire sulla loro realizzazione prima della fine dell'attuale mandato, nel primo semestre del 2019. In particolare nell’ambito della priorità C), l’azione 9) prevede sia necessario: “*promuovere le sinergie con i finanziamenti della Politica Agricola Comune, tra cui un uso efficace delle indennità Natura 2000 e delle misure agro-climatico-ambientali, lo sviluppo di regimi basati sui risultati, il sostegno agli agricoltori attraverso i servizi di consulenza agricola, l'innovazione e il trasferimento di conoscenze attraverso il partenariato europeo per l'innovazione su produttività e sostenibilità dell'agricoltura*”. Nell'ambito di questa azione la Commissione Europea provvederà pertanto a:

- effettuare una valutazione dell'impatto della PAC sulla biodiversità, ivi compreso dell'impiego delle risorse finanziarie per la tutela della biodiversità e Natura 2000 e dell'uso delle misure Natura 2000 per la compensazione dei beneficiari per i costi aggiuntivi e le

---

<sup>25</sup> Per maggiori informazioni:

[http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/fitness\\_check/action\\_plan/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/fitness_check/action_plan/index_en.htm)

entrate previste derivanti dall'attuazione delle direttive sulla protezione della natura (2018-2019);

- incoraggiare il ricorso pieno ed effettivo alle risorse finanziarie disponibili per i siti Natura 2000 e la più ampia protezione della biodiversità nel periodo 2014/2020 , nell'ambito del fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR), basandosi sugli insegnamenti tratti e le migliori pratiche individuate, nonché sugli orientamenti e le politiche esistenti. A tal fine verranno organizzati seminari e dialoghi bilaterali con le autorità responsabili della gestione, in previsione dell'eventuale proposta di modifica dei programmi di sviluppo rurale e della presentazione delle migliori pratiche individuate nelle sedi disponibili, ad esempio nella Rete Rurale Europea per lo sviluppo rurale e nelle Reti Rurali Nazionali (2017-2019). Un primo incontro bilaterale tra l'Italia e la Commissione Europea si è svolto a Roma il 12 e 13 febbraio 2018 con la partecipazione dei diversi Ministeri interessati, le Regioni e i portatori d'interesse;
- incoraggiare gli Stati membri a estendere la designazione dei loro prati permanenti a prati permanenti sensibili dal punto di vista ambientale nei siti Natura 2000 designati (2017-2019);
- valutare le esperienze esistenti sui sistemi di pagamento basati sui risultati per gli agricoltori nell'ambito dello sviluppo rurale, individuando opportunità e limiti nonché potenziali aree di applicazione, al fine di promuoverne un più ampio ricorso (2017-2018);
- continuare a promuovere l'innovazione e lo scambio di conoscenze attraverso la rete per il partenariato europeo per l'innovazione su "Produttività e Sostenibilità dell'Agricoltura" (PEI AGRI), in particolare per integrare i risultati del gruppo di riflessione sulle attività agricole ad elevata valenza naturale (2017-2018);
- in risposta alla raccomandazione della Corte dei Conti Europea alla Commissione di definire per il prossimo periodo di programmazione indicatori Natura 2000 trasversali per tutti i Fondi dell'UE, apportare miglioramenti agli indicatori esistenti e, se del caso, la possibilità di crearne di nuovi, fermo restando l'esito delle imminenti discussioni sul prossimo periodo di programmazione del futuro quadro finanziario pluriennale (QFP) (2017-2018).

Nell'ambito dell'azione 9) si prevede in particolare che gli Stati membri debbano provvedere a valutare l'uso attuale delle dotazioni finanziarie per la protezione della biodiversità e Natura 2000, inclusa la misura Natura 2000 di compensazione dei beneficiari per i costi aggiuntivi e le entrate previste derivanti dall'attuazione delle direttive sulla protezione della natura (2017-2019). In risposta alla raccomandazione della Corte dei Conti Europea gli Stati membri dovranno inoltre garantire un adeguato coordinamento di tutte le autorità coinvolte nella gestione dei siti Natura 2000, garantire che le autorità competenti in materia di agricoltura e di ambiente condividano le informazioni pertinenti per la gestione dei siti Natura 2000, anche riguardanti gli obiettivi e le

misure di conservazione per i siti Natura 2000, garantire l'assegnazione e l'integrazione di misure dello sviluppo rurale e l'attuazione della condizionalità (2017-2019). Gli Stati membri dovranno infine sostenere le attività di formazione e sensibilizzazione destinate ad agricoltori e altri portatori di interessi pertinenti nelle zone rurali, quali ad esempio i proprietari di foreste, in particolare mediante i servizi di consulenza agricola circa le misure di attuazione delle direttive sulla protezione della natura. Tra queste misure rientrano attività di conservazione dei siti Natura 2000, come definito nei piani di gestione dei siti o in strumenti equivalenti, nonché misure istituite nella legislazione nazionale/regionale per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati, nonché misure di attuazione delle norme di protezione delle specie, applicabili anche al di fuori dei siti Natura 2000 (2017-2019). Con il nuovo *“Piano d'azione”* le Istituzioni dell'Unione Europea hanno anche proclamato congiuntamente il 21 maggio *«Giornata europea Natura 2000»*.

In Italia la Rete Rurale Nazionale con il progetto 23.1 del Programma 2014/2020, dedicato espressamente alle relazioni tra lo sviluppo rurale, la biodiversità, le aree naturali protette e Natura 2000, ha già avviato alcune attività che rispondono, in modo coerente e funzionale, agli impegni dell'azione 9) della priorità C) del *“Piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia”*. Questo primo rapporto con l'analisi delle misure di tutti i PSR, presente nei Volumi II e III, contribuisce in particolare alla valutazione dell'uso attuale delle dotazioni finanziarie del FEASR per la protezione della biodiversità e Natura 2000. Si riporta di seguito una tabella sintetica con le priorità e le azioni previste dal Piano d'Azione europeo (Tabella 2.1). La Priorità C (con l'azione 9) è quella maggiormente indirizzata a sviluppare sinergie tra conservazione della Natura e Attività agro-silvo-pastorali.

**Tabella 2.1: Piano di Azione UE per la natura, i cittadini e l'economia**

<b>Priorità A. Migliorare gli orientamenti e le conoscenze e assicurare una maggiore coerenza rispetto ai più ampi obiettivi socioeconomici.</b>		
<b>CDR = comitato delle regioni; COM = commissione europea; SM = stati membri</b>		
<b>Azioni</b>	<b>Orizzonte temporale</b>	<b>Responsabili</b>
1. Aggiornare, sviluppare e promuovere attivamente, in tutte le lingue dell'UE, orientamenti relativi a a) procedure di autorizzazione di siti, protezione e gestione delle specie e orientamenti specifici per settore; b) integrazione dei servizi ecosistemici nel processo decisionale.	2017-2019 2018-2019	COM / CdR / SM / portatori d'interesse

2. Istituire un meccanismo di sostegno per aiutare le autorità degli Stati membri ad affrontare le sfide principali nell'applicazione delle disposizioni in materia di autorizzazione della direttiva Uccelli e della direttiva Habitat alla rete Natura 2000 e alle norme di protezione delle specie.	2017-2019	COM / SM / portatori d'interesse
3. Migliorare la conoscenza, anche attraverso il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza del monitoraggio, e assicurare l'accesso pubblico in linea ai dati necessari all'attuazione delle direttive (ad esempio le immagini satellitari del programma Copernicus).	2017-2019	COM / SEE / MS

<b>Priorità B. Favorire la titolarità politica e rafforzare la conformità.</b>		
Azioni	Orizzonte temporale	Responsabili
4. Completare la rete Natura 2000, in particolare colmando le lacune relative all'ambiente marino, e attuare le misure di conservazione necessarie per tutti i siti.	in corso	SM/ portatori d'interesse/ COM
5. Ricorrere al nuovo processo di riesame dell'attuazione delle politiche ambientali per incontri bilaterali specifici con le autorità nazionali e regionali al fine di sviluppare tabelle di marcia concordate per migliorare l'attuazione e consultare i proprietari dei terreni e altri portatori d'interesse per quanto riguarda le sfide in materia di attuazione.	2017-2019	COM / SM / portatori d'interesse
6. Riunire autorità pubbliche e portatori d'interesse di diversi Stati membri a livello di regione biogeografica per affrontare sfide comuni, comprese le questioni transfrontaliere.	2017-2019	COM / CdR / SM / portatori d'interesse
7. Sviluppare ulteriormente piani d'azione per le specie e per gli habitat più minacciati e piattaforme dei portatori d'interesse relative alla coesistenza con le specie conflittuali (ad esempio i grandi carnivori).	2017-2019	COM / SM / portatori d'interesse

<b>Priorità C. Rafforzare gli investimenti nella rete Natura 2000 e migliorare le sinergie con gli strumenti di finanziamento dell'UE</b>		
<b>Azioni</b>	<b>Orizzonte temporale</b>	<b>Responsabili</b>
<p><b>8. Rafforzare gli investimenti nella natura</b></p> <p>a) aiutando gli Stati membri a migliorare la pianificazione finanziaria pluriennale per Natura 2000 attraverso l'aggiornamento dei quadri di azione prioritaria;</p> <p>b) proponendo un aumento del 10% del bilancio del programma LIFE destinato a progetti a sostegno della conservazione della natura e della biodiversità, mantenendo nel contempo inalterata la dotazione finanziaria globale del programma stesso;</p> <p>c) stimolando gli investimenti del settore privato nei progetti legati alla natura.</p>	2017-2019	COM / BEI / SM / portatori d'interesse
<p><b>9. Promuovere le sinergie con i finanziamenti della politica agricola comune, tra cui un uso efficace delle indennità Natura 2000 e delle misure agro-climatico-ambientali, lo sviluppo di regimi basati sui risultati, il sostegno agli agricoltori attraverso i servizi di consulenza agricola, e l'innovazione e il trasferimento di conoscenze attraverso il partenariato europeo per l'innovazione su "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura".</b></p>	2017-2019	COM / SM / portatori d'interesse
<p><b>10. Accrescere la consapevolezza delle opportunità di finanziamento della politica di coesione e migliorare le sinergie.</b></p>	2017-20189	COM / SM / portatori d'interesse
<p><b>11. Migliorare le sinergie con la politica comune della pesca e la politica marittima integrata, compreso un uso più efficace delle opportunità di finanziamento disponibili.</b></p>	2017-2019	COM / SM / portatori d'interesse
<p><b>12. Fornire orientamenti a sostegno della realizzazione di infrastrutture verdi per una migliore connettività delle zone Natura 2000; sostenere soluzioni progettuali basate sulla natura attraverso la politica di ricerca e innovazione dell'UE e i fondi Orizzonte 2020</b></p>	2017-2019	COM / portatori d'interesse

<b>Priorità D. Migliorare la comunicazione e la sensibilizzazione attraverso il coinvolgimento di cittadini, portatori d'interesse e comunità</b>		
<b>Azioni</b>	<b>Orizzonte temporale</b>	<b>Responsabili</b>
13. Sostenere lo scambio di conoscenze e l'impegno delle autorità locali e regionali attraverso una piattaforma comune con il Comitato delle Regioni	2017-2019	CdR / COM
14. Mettere maggiormente in evidenza la buona gestione dei siti Natura 2000 e promuovere la sensibilizzazione nei confronti delle direttive sulla tutela della natura nelle sedi pertinenti, approfittare delle nuove tecnologie e delle attività di sensibilizzazione e rafforzare i legami tra il patrimonio naturale e culturale, specialmente nel contesto dell'Anno europeo del patrimonio culturale che si celebrerà nel 2018 .	2017-2019	COM / CdR / SM / portatori d'interesse
15. Coinvolgere attivamente i giovani nelle misure che si occupano dei bisogni sociali, dando loro l'opportunità di partecipare ad attività di protezione della natura nei siti Natura 2000 (corpo europeo di solidarietà).	2017-2019	COM / SM / portatori d'interesse

## 3. I valori di biodiversità e del capitale naturale presenti negli agroecosistemi e le misure di conservazione per la gestione delle aree Natura 2000

### 3.1. - HABITAT, SPECIE, HABITAT DI SPECIE CONNESSI AI SISTEMI AGRICOLI E FORESTALI

L'agricoltura svolge un ruolo chiave nella tutela e valorizzazione delle risorse naturali; gli agroecosistemi costituiscono un ambiente seminaturale che ospitano numerosi habitat e specie animali e vegetali (alcune delle quali di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli). Tra le attività economiche, quella agricola è quella che può maggiormente integrarsi con le misure finalizzate alla conservazione delle specie e degli habitat ed è quella più presente nei territori interessati dalla Rete Natura 2000. In Italia le aziende agricole che hanno sede legale in un comune all'interno di siti Natura 2000 sono 214.535 e corrispondono al 15% delle aziende agricole censite dall'ISTAT nel 2010; con una superficie agricola utilizzata di 1.567.808 ettari corrispondente al 13% del totale della SAU nazionale (*vedere il Capitolo 4*). A livello europeo, si calcolano 255 specie e 57 habitat di interesse comunitario che interessano gli agroecosistemi dipendenti dal mantenimento sul territorio di attività agro-silvo-pastorali tradizionali.

L'importanza del ruolo dell'imprenditore agricolo come presidio culturale, sociale e territoriale/ambientale è stata dichiarata fin dal 1996 con la prima Conferenza di Cork, dove venne sottolineata l'importanza delle zone rurali per l'Unione Europea e l'esigenza di promuoverne lo sviluppo. Venti anni dopo una seconda Conferenza di Cork dal titolo "*Una vita migliore nelle aree rurali*", svolta nel mese di settembre 2016, ha ripreso i contenuti del primo incontro aggiungendo nuove sfide allo sviluppo rurale dell'Europa, come ad esempio la lotta ai cambiamenti climatici. Il punto 4) della Dichiarazione di Cork 2.0 "*Preservare l'ambiente rurale*" rilancia il ruolo degli agricoltori nella conservazione e valorizzazione della Natura: "*La gestione del territorio ha un ruolo chiave nel rapporto tra i cittadini e l'ambiente. Le politiche devono incentivare la fornitura di beni pubblici ambientali, tra cui la conservazione del patrimonio naturale e culturale dell'Europa. Questi beni consistono in una ricca varietà di habitat di flora e fauna e nel paesaggio, che dipendono in larga misura dai sistemi agricoli e forestali. Le misure volte a premiare la fornitura di beni e servizi pubblici ambientali dovrebbero riflettere la varietà delle circostanze locali. Il valore*

*intrinseco dell'ambiente rurale offre vantaggi per lo sviluppo locale economico, l'eco-turismo, la vita sana, l'identità alimentare e i marchi, nonché la promozione della campagna per la ricreazione".* Questo ruolo di gestore del territorio dell'imprenditore agricolo nella conservazione di habitat seminaturali, anche con il fine del mantenimento e incremento della biodiversità, viene evidenziata nella nuova politica europea per lo Sviluppo Rurale (Regolamento UE n. 1305/2013), nello specifico mediante le misure della Priorità 4) "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste".

### 3.1.1. ELEMENTI COSTITUTIVI DEGLI AGROECOSISTEMI IMPORTANTI PER LA BIODIVERSITÀ

Di seguito si riporta una sintetica presentazione delle infrastrutture verdi che costituiscono le aree d'interesse ecologico nei sistemi agricoli tradizionali (EFA) e che svolgono importanti ruoli ecologico-funzionali per diverse specie animali e vegetali:

- **Siepi, filari alberati e piantate:** ambienti seminaturali di grande valore per la fauna selvatica e per il paesaggio agrario che, a causa dell'intensificazione dell'agricoltura e dell'abbandono dell'uso del legno per il riscaldamento e la fabbricazione di manufatti, risultano quasi scomparsi, in particolare in pianura e bassa collina.
- **Boschetti:** ambiente di transizione di grande importanza per la fauna selvatica e di notevole valore paesaggistico, scomparso in pianura e ridotto drasticamente in collina e montagna in seguito all'intensificazione dell'agricoltura.
- **Stagni, laghetti, fontanili:** Pur essendo per lo più di origine artificiale, realizzati principalmente come riserve d'acqua, sono sempre stati di grande importanza per la fauna selvatica, offrendo siti di rifugio e riproduzione per numerose specie di anfibi e preziosi punti di abbeverata per uccelli e mammiferi in aree altrimenti poco ospitali nei mesi estivi.
- **Maceri:** Nonostante l'origine artificiale, si sono affermati come piccoli spazi seminaturali molto importanti per numerose specie tipiche degli ecosistemi acquatici d'acqua dolce e in particolare per specie arboree e arbustive igrofile e per anfibi e invertebrati. Una volta venute a meno le loro funzioni produttive originarie dipendenti dalla produzione della canapa, i maceri hanno subito una regressione rapidissima dovuta al loro sistematico interrimento.

- **Prati umidi:** Oltre a svolgere fondamentali funzioni di ricarica della falda, depurazione delle acque e regolazione del microclima, sono da tempo riconosciute come gli ambienti con la maggiore biodiversità. La loro riduzione, a partire dalla fine del XIX secolo, ha comportato la drastica diminuzione e a volte la scomparsa di numerose specie vegetali e animali.
- **Complessi macchia radura:** Ambienti caratterizzati da prati alternati da arbusteti, fondamentali per la sopravvivenza e la riproduzione di numerose specie, completamente scomparsi in seguito alle trasformazioni fondiari nella pianura.
- **Muretti a secco:** Ospitano numerose specie floristiche ben adattate a suoli poveri di sostanze nutritive e costituiscono habitat per numerose specie di invertebrati (ad es. api solitarie, lepidotteri, ragni) e vertebrati (piccoli anfibi e rettili, mammiferi, uccelli).
- **Fasce inerbite o fasce tampone:** si intendono fasce larghe 3-5 metri, stabilmente inerbite, spontanee o seminate, oppure arbustive/arboree che fungono da zone cuscinetto tra i campi coltivati e i corsi d'acqua, al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento derivante dalle attività agricole, in cui non devono essere realizzati trattamenti chimici o di fertilizzazione. Esse inoltre svolgono un ruolo rilevante nella conservazione della biodiversità, poiché mitigano la frammentazione degli habitat, ospitano una grande quantità di specie animali e vegetali, fungono da corridoi per la fauna selvatica facilitandone gli spostamenti, e servono da "habitat rifugio" durante le azioni di disturbo causate dalle pratiche agricole nei terreni coltivati adiacenti. Gli sfalci vanno effettuati dopo la fioritura delle piante selvatiche.

### 3.1.2. - HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO DIPENDENTI DALLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Nella **Tabella 3.1** vengono elencati e brevemente descritti gli habitat della Direttiva 92/43/CEE che presentano significative relazioni con le attività agricole e zootecniche. La conservazione di questi habitat dipende non solo dalla riduzione delle pressioni dipendenti dalle attività agricole e zootecniche intensive, ma anche dall'abbandono delle pratiche agricole e zootecniche estensive e tradizionali alle quali sono indissolubilmente legati. Con l'asterisco vengono indicati gli habitat ritenuti prioritari dalla Direttiva Comunitaria, per i quali prevede particolari misure di salvaguardia e protezione. L'elenco degli habitat indicati nella tabella è stato definito in base al rapporto della

Commissione Europea “Farming for Nature”<sup>26</sup> del 2014 sulle linee guida su come sostenere i sistemi agricoli all’interno dei siti Natura 2000 per raggiungere gli obiettivi di conservazione degli habitat, redatto sulla base delle esperienze e buone pratiche degli Stati membri. Questa tabella mostra gli habitat d’interesse comunitario dipendenti dalle attività agricole e zootecniche selezionati per l’Italia sulla base del criterio della presenza del 10% o più della superficie totale di un habitat all’interno di una determinata regione biogeografica (Allegato C del rapporto UE). Questo criterio evidenzia gli habitat per i quali gli Stati membri hanno la maggiore responsabilità della loro conservazione, l’elenco degli habitat tuttavia deve essere considerato come indicativo a causa della variabilità e carenza dei dati. Inoltre alcuni habitat esclusi dal rapporto UE sono invece importanti a livello nazionale e sono stati per questo integrati nell’elenco (esempio i pascoli inondati mediterranei a *Juncetalia maritimi* oppure i ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili). La dipendenza dei diversi tipi di habitat dalle attività agricole e zootecniche, infine, varia nelle diverse regioni italiane e dipende dalla loro ubicazione e dalle pratiche agricole storicamente presenti nei territori ed oggi assenti, pertanto alcuni degli habitat elencati non sempre necessitano ovunque di una gestione agricola.

**Tabella 3.1 – Esempi di Habitat della Direttiva 92/43/CEE connessi alle attività agro-silvo-pastorali**

Habitat (Direttiva 92/43/CEE)	Breve descrizione e rapporti con le attività agro-silvo-pastorali
<p><b>1410 - Pascoli inondati mediterranei</b></p>	<p>Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile, sviluppate in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi, in generale ascrivibili all’ordine <i>Juncetalia maritimi</i>. In passato estese superfici ricoperte da questo habitat sono state bonificate e trasformate; oggi gran parte delle stazioni, spesso a carattere residuale, sono racchiuse in aree protette, e più o meno intensamente sottoposte a pascolamento. Un intenso carico di pascolo può provocare un eccesso di frammentazione delle cenosi con impoverimento delle specie caratteristiche ed un aumento delle specie nitrofile ed ubiquitarie. Nelle aree pascolate è auspicabile il monitoraggio degli effetti dovuti al pascolo.</p>

<sup>26</sup> <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/FARMING%20FOR%20NATURA%202000-final%20guidance.pdf>

<p><b>1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici</b></p>	<p>Vegetazione a bassi arbusti alofili perenni, costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi <i>Sarcocornia</i>, <i>Arthrocnemum</i> e <i>Halocnemum</i>, situata lungo le bassure costiere, sui bordi dei fiumi a corso lento e dei canali presso il mare, dove è presente acqua salmastra o salata. L'habitat ha subito in passato drastiche riduzioni delle superfici occupate a causa delle bonifiche e dell'urbanizzazione, ed oggi gran parte delle stazioni devono essere interpretate come relitti. La maggior parte dei siti attuali sono racchiusi in aree protette, talvolta sottoposti a pascolo estensivo, ma in molti casi la pressione antropica dovuta al turismo balneare può comunque minacciare l'habitat. Nelle aree pascolate è auspicabile il monitoraggio degli effetti dovuti al pascolo.</p>
<p><b>2250 - *Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.</b></p>	<p>Habitat eterogeneo rappresentato da vegetazione legnosa a dominanza di ginepri ed altre sclerofille mediterranee, presente lungo le coste sabbiose del Mediterraneo. L'habitat è caratterizzato da formazioni arbustive dominate da ginepri che si rinvergono sulle dune stabilizzate. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro-morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. Altri fattori di minaccia che possono causare l'ulteriore frammentazione e/o degradazione dei ginepreti costieri sono rappresentati dagli incendi, dal pascolo eccessivo e dall'ampliamento delle aree agricole.</p>
<p><b>4060 - Lande alpine e boreali</b></p>	<p>Pascoli montani presenti sulle Alpi e sull'Appennino si sviluppa normalmente nella fascia altitudinale compresa fra il limite della foresta e le praterie primarie d'altitudine ma, in situazioni particolari, si riscontra anche a quote più basse. In generale, questo tipo di habitat presenta un elevato grado di naturalità dovuto fondamentalmente anche alla sua difficile accessibilità. L'aumento delle temperature con diminuzione della copertura nevosa, unitamente all'abbandono del pascolo, può comportare la trasformazione delle comunità dell'habitat, per successione dinamica, in altre più competitive. Il pascolo intensivo può limitare l'estensione dell'habitat, favorendo le specie erbacee a scapito di quelle legnose; se sporadico può invece contribuire a garantire condizioni di variabilità delle cenosi.</p>

<p><b>4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose</b></p>	<p>Formazioni xerofile nanofanerofitiche e camefitiche submontane e montane dominate, in particolare, da leguminose spinose arbustive o suffruticose con habitus a pulvino (<i>Astragalus</i>, <i>Genista</i>, ecc.), tipiche delle vette e dei crinali ventosi dei rilievi montuosi costieri mediterranei con substrato roccioso affiorante e suoli primitivi, ma anche di montagne più interne caratterizzate da un clima temperato. Sono in genere formazioni primarie o talora di origine secondaria e mantenute dal pascolo. La maggior parte dell'habitat è localizzata all'interno di aree protette, tuttavia criticità e impatti sono rappresentati dalle attività turistiche (complessi sciistici, escursionismo, ecc.) e dalle strutture e viabilità collegate. Altri criticità sono legate ai fenomeni di erosione, al sovraccarico di bestiame al pascolo ed ai cambiamenti nelle condizioni biotiche e climatiche.</p>
<p><b>5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli</b></p>	<p>Cespuglieti più o meno diradati a dominanza di <i>Juniperus communis</i> distribuiti dalla fascia basale a quella montana. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e pratopascoli ora in abbandono. Sono diffusi nella fascia collinare e montana. Si tratta di un habitat piuttosto diffuso soprattutto lungo la dorsale dell'Appennino centrale e settentrionale, caratterizzato da una notevole dinamicità, che in genere si trova in uno stato di conservazione favorevole. Le superfici occupate sono in espansione in relazione all'abbandono silvo-pastorale. Possibili criticità sono i cambiamenti di destinazione d'uso quali le attività di riforestazione, mentre una equilibrata attività di pascolo, ostacolando i processi dinamici, consente la conservazione dell'habitat.</p>
<p><b>5210 - Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.</b></p>	<p>Macchie di sclerofille sempreverdi, mediterranee e submediterranee, a dominanza di specie del genere <i>Juniperus</i>, ricche in altre specie arbustive che danno luogo a dense formazioni arborescenti. Il livello di conservazione di questo habitat è legato al particolare contesto in cui si sviluppa. Potenziali minacce sono il passaggio del fuoco, l'eccessivo carico di pascolo, la realizzazione di infrastrutture, i cambiamenti nella destinazione d'uso, gli errati interventi di riforestazione spesso realizzati con specie aliene e l'inquinamento genetico negli interventi di riqualificazione ambientale.</p>

<p><b>5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</b></p>	<p>Arbusteti caratteristici delle zone a calde mediterranee. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose, come <i>Euforbia arborea</i> che erbacee perenni (<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>). Questo habitat è contraddistinto da una vegetazione arbustiva più o meno densa, che in stazioni primarie, acclivi e semirupesci, spesso ventose, costituisce una comunità stabile, resiliente, in grado di riprendersi da perturbazioni accidentali (incendi, frane, ecc.). In questi contesti, una reale criticità è rappresentata dall'invasione di specie esotiche che spesso mostrano notevole vitalità, sottraendo una frazione rilevante delle risorse alle specie autoctone. In situazioni meno acclivi, la vegetazione può essere parimenti diffusa come stadio di degradazione della macchia alta o della lecceta. In questi contesti, a seconda di dinamiche regolate soprattutto dalla frequenza di incendi e dall'erosione del suolo, gli arbusteti possono presentare densità variabile. Tali dinamiche possono essere alterate e, in alcuni casi, modificate, dalla frequentazione di bestiame soprattutto ovino e caprino. Inoltre l'intensità del pascolamento può ridurre l'estensione di questo habitat come conseguenza di incendi e taglio operati dall'uomo per favorire i pascoli. In alcuni ambiti geografici l'habitat è tipico in prossimità muretti di delimitazione dei terrazzamenti abbandonati.</p>
<p><b>5420 - Frigane a <i>Sarcopoterium spinosum</i></b></p>	<p>Formazioni arbustive primarie e secondarie, termo-mesomediterranee con ombrotipo da secco a subumido, caratterizzate da arbusti nani a portamento pulvinato con <i>Sarcopoterium spinosum</i> quale elemento dominante, assai frequenti nel settore orientale del bacino del Mediterraneo in siti con substrati poco evoluti e scarsa disponibilità idrica, dove rappresentano il risultato dell'estrema degradazione della copertura vegetale o stadi successionali stabili sotto la pressione del pascolo e degli incendi. Riduzione dell'habitat a causa dello sviluppo di infrastrutture; processi dinamici della vegetazione con espansione delle specie della macchia, soprattutto a causa dell'assenza di pascolamento.</p>
<p><b>6110 - *Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion</i></b></p>	<p>L'habitat forma mosaici con la vegetazione dei ghiaioni mobili e delle rupi e, nei suoi aspetti più tipici, con i prati aridi discontinui. Possono svilupparsi aspetti graminoidi, con presenza di specie</p>

<p><i>albi</i></p> <p><b>6110 - *Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i></b></p>	<p>tipiche delle praterie aride quali <i>Bromus erectus</i> o <i>Festuca inops</i>, che non necessariamente rappresentano situazioni di degradazione o di minor valore. Le criticità per questo habitat sono legate alle sue dimensioni tipicamente ridotte che lo vedono spesso presente su superfici modeste. I principali impatti sono rappresentati dall'arricchimento in nitrati del substrato, dovuto a sovrapascolamento o a concimazioni troppo intensive nei prati falciati, con conseguente diffusione di specie nitrofile, e dai processi dinamici della vegetazione.</p>
<p><b>6130 - Formazioni erbose calaminari dei <i>Violetalia calaminariae</i></b></p>	<p>Formazioni erbaceo-suffruticose, generalmente aperte, naturali o semi-naturali, su affioramenti di varia natura con suoli a pH neutro o basico, particolarmente ricchi di metalli pesanti (ad es. nickel, zinco, cromo, rame) o, occasionalmente, su cumuli detritici di miniera, caratterizzate da una flora altamente specializzata, con sottospecie ed ecotipi adattati alla presenza di metalli pesanti, diffuse dal Piemonte alla Toscana. La conservazione di questo habitat dipende strettamente dal mantenimento delle tradizionali attività pastorali (pascolo estensivo con animali allo stato brado). In assenza di tale gestione, si assiste all'espansione di specie arbustive che innescano processi dinamici che conducono, in tempi variabili, ad una completa alterazione dell'habitat.</p>
<p><b>6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</b></p>	<p>Praterie criofile di creste e di versante, comprese le stazioni a prolungato innevamento (vallette nivali), su substrato calcareo, sia in stazioni con roccia affiorante, sia su suoli profondi, diffuse nel settore alpino e appenninico. Per le aree dove questo tipo di vegetazione si comporta da formazione di sostituzione, come in molte zone dell'Appennino, gli impatti sono da ricercare nei cambiamenti dell'intensità del pascolo: un aumento del carico comporta la distruzione del cotico erboso e/o l'ingresso di specie nitrofile mentre una diminuzione favorisce l'entrata di specie arbustive ed arboree.</p>
<p><b>6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*prioritario se importanti fioriture d'orchidee)</b></p>	<p>Praterie perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel settore appenninico ma presenti anche nella provincia alpina, talora interessate da una ricca presenza di specie di orchidee ed in tal caso considerate prioritarie; nell'Italia appenninica si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile. L'habitat è molto ricco e complesso e presenta</p>

<p><b>6210*</b> - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*prioritario se importanti fioriture d'orchidee)</p>	<p>un'amplessima variabilità floristica all'interno del territorio di distribuzione, anche a livello regionale. Si tratta di un habitat semi-naturale la cui sopravvivenza dipende strettamente dal persistere di un adeguato carico di animali pascolanti, ed in generale dal mantenimento delle tradizionali attività pastorali (pascolo estensivo con animali allo stato brado, sfalcio negli aspetti più mesofili). In assenza di tale gestione, si assiste rapidamente alla comparsa e all'insediamento di specie dell'orlo e del mantello arbustivo che innescano processi dinamici che conducono, in tempi variabili, ad una completa alterazione dell'habitat. Viceversa, con un carico di pascolo eccessivo si favoriscono la compattazione del suolo e la diffusione di specie nitrofile e ruderali.</p>
<p><b>6220*</b> - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i></p>	<p>Praterie xerofile mediterranee con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole. Tali praterie possono essere primarie su pendii sassosi e cenge rupestri ma più spesso sono interpretabili come uno stadio di degradazione della macchia mediterranea, favorito dall'incendio periodico e dal pascolo brado. In habitat secondari, le criticità sono legate al sovrapascolo o all'incendio reiterato, che spesso innescano fenomeni erosivi di entità tale da compromettere persino la sopravvivenza delle specie erbacee tipiche dell'habitat in questione, creando condizioni idonee per l'insediamento di piccole camefite litofile tipiche della gariga e della frigana mediterranea. Anche l'abbandono del territorio può rappresentare una criticità, laddove si vogliono conservare paesaggi di indubbio valore culturale, frutto di tradizioni millenarie, ed evitare che l'addensamento di cespugli renda impenetrabili vaste porzioni di territorio.</p>
<p><b>6230*</b> - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</p>	<p>Praterie chiuse mesofile, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di <i>Nardus stricta</i>, localizzate in aree pianeggianti o poco acclivi, da collinari ad altimontano-subalpine, delle Alpi e degli Appennini, sviluppate su suoli acidi, derivanti da substrati a matrice silicatica, o anche carbonatica, ma in tal caso soggetti a lisciviazione. Si tratta di un habitat semi-naturale la cui sopravvivenza dipende strettamente dal mantenimento delle tradizionali attività pastorali (pascolo estensivo e sfalcio). In assenza di tale gestione, si assiste rapidamente alla comparsa e all'insediamento di specie dell'orlo e del mantello arbustivo che</p>

<p><b>6230*</b> - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</p>	<p>innescano processi dinamici che conducono, in tempi variabili, ad una completa alterazione dell'habitat. Viceversa, con un carico di pascolo eccessivo si favoriscono la compattazione del suolo e la diffusione di specie nitrofile e ruderali. Le concimazioni vanno evitate il più possibile. L'habitat è molto ricco e complesso e presenta un'ampissima variabilità floristica nell'arco del territorio di distribuzione. Anche la gestione (sfalcio o pascolo estensivo) influisce sulla ricchezza in specie. I nardeti sottoposti a sfalcio sono certamente più ricchi di specie; in questi casi è determinante il periodo dello sfalcio. C'è molta differenza tra nardeti falciati e nardeti a pascolo estensivo. I primi sono certamente più ricchi di specie; in questi casi è determinante il periodo di falciatura. Inoltre tagli più frequenti e precoci aumentano il numero di specie, ma rendono la composizione floristica meno tipica.</p>
<p><b>6240*</b> - Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche</p>	<p>Praterie xeriche endalpiche, ricche di elementi steppici e mediterranei che si sviluppano su suoli molto superficiali, drenanti, generalmente in corrispondenza di stazioni ventose e molto esposte, delle vallate alpine a clima continentale. A causa di condizioni climatiche ed edafiche particolarmente limitanti, la loro evoluzione verso formazioni arbustive ed arboree risulta piuttosto lenta; il loro mantenimento è spesso legato al pascolamento ovicaprino.</p>
<p><b>62A0</b> - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzonerata lia villosae</i>)</p>	<p>Praterie aride submediterranee ad impronta balcanica che si rinvergono nell'Italia nord-orientale (dal Friuli orientale, lungo il bordo meridionale delle Alpi e loro avanterra, fino alla Lombardia orientale) e sud-orientale (Molise, Puglia e Basilicata) dove sono rappresentate da aspetti endemici dell'Appennino centro-meridionale. Al pari dell'habitat 6210, queste praterie possono essere interessate da una ricca presenza di specie di orchidee. Si tratta di un habitat semi-naturale la cui sopravvivenza dipende strettamente dal persistere di un adeguato carico di animali pascolanti, ed in generale dal mantenimento delle tradizionali attività pastorali (pascolo estensivo con animali allo stato brado, sfalcio negli aspetti più mesofili). In assenza di tale gestione, si assiste rapidamente alla comparsa e all'insediamento di specie dell'orlo e del mantello arbustivo che innescano processi dinamici che conducono, in tempi variabili, ad una completa alterazione dell'habitat. Viceversa, con un carico di pascolo eccessivo si favoriscono la compattazione del suolo e la diffusione di specie</p>

	nitrofile e ruderali. Elevato rischio di invasione da parte di specie esotiche, in particolare negli ambienti più termofili.
<b>6310 - Dehesas con <i>Quercus</i> spp. sempreverde</b>	Pascoli alberati con querce sempreverdi ( <i>Quercus suber</i> , <i>Q. ilex</i> , <i>Q. coccifera</i> ). In Italia si rinvengono principalmente nel versante tirrenico della penisola, in Puglia, in Sicilia e in Sardegna. Habitat seminaturali derivanti dal disboscamento selettivo di formazioni forestali a querce sempreverdi e mantenuti dalle attività agrozootecniche estensive. Habitat a rischio scomparsa principalmente per mancanza di rinnovamento della componente arborea. La rigenerazione è in genere ostacolata dal pascolo intensivo e dall'aratura che spesso si spinge sotto le chiome. Tuttavia, trattandosi di un habitat secondario, anche la non utilizzazione possono rappresentare criticità in quanto favoriscono i processi di recupero della vegetazione arbustiva.
<b>6410 - Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion coeruleae</i>)</b>	Prati magri (poveri di nutrienti), da sfalcio, o talora anche pascolati, diffusi dai fondovalle alla fascia altimontana (sotto il limite del bosco), presenti per lo più in Italia settentrionale. Trattandosi di un habitat semi-naturale, la conservazione di una adeguata struttura e composizione in specie è legata intrinsecamente al mantenimento delle tradizionali attività gestionali, in particolare lo sfalcio (con allontanamento della biomassa) e/o l'incendio. Il rallentamento delle pratiche colturali comporta una riduzione della vitalità delle specie (ad esclusione di <i>Molinia caerulea</i> ), il loro soffocamento legato all'accumulo di lettiera, e l'innescare di processi di autoconcimazione che portano a profonde modificazioni delle caratteristiche dei suoli e quindi alla scomparsa dell'habitat. Se la pratica dello sfalcio viene completamente abbandonata si assiste all'insediamento di specie di orlo e di mantello che innescano processi dinamici che conducono, in tempi variabili, ad una completa sostituzione dell'habitat.
<b>6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i></b>	Giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità. Un regime idrico che veda l'alternanza di fasi umide e fasi asciutte rappresenta un fattore indispensabile alla sopravvivenza dell'habitat. Queste comunità possono rappresentare stadi dinamici temporanei all'interno di serie igrofile che, in assenza di

	<p>adeguate pratiche gestionali, subiscono l'invasione da parte degli arbusti igrofilo e tendono alla ricostituzione di boscaglie e boschi (prevalentemente a dominanza di frassino meridionale, ma anche salici e pioppi); in questi casi la maggiore criticità è rappresentata dalla cessazione delle tradizionali attività di pascolo brado non intensivo.</p>
<p><b>6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</b></p>	<p>Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofilo possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. L'habitat si articola in due sottotipi: 1) comunità di megaforbie igro-nitrofile planiziali e collinari, più raramente montane; 2) comunità di megaforbie igrofile dei piani da alto-montano ad alpino. Le minacce sono diverse nei due sottotipi. Per il sottotipo 1, planiziale-collinare le minacce sono molteplici e rappresentate principalmente dalla presenza e intensità di attività di fertilizzazione, dall'invasione di specie alloctone, dalle variazioni del regime idrico per cause antropiche e dall'urbanizzazione (impianti sportivi, percorsi-vita e attività ludiche, piste di accesso per asporto inerti, discariche, ecc.). Il sottotipo 2, montano-subalpino, ha una sua vitalità, rientra nelle normali dinamiche evolutive e può essere favorito da interventi selvicolturali o da pascolamento estensivo.</p>
<p><b>6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )</b></p>	<p>Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi. Si sviluppano solitamente su suoli profondi e ben drenati, dalla pianura alla fascia montana inferiore con l'optimum nella provincia alpina e nel settore appenninico e infrappenninico. In Sicilia tali formazioni presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico. Il mantenimento di una adeguata struttura e composizione in specie è legato intrinsecamente al mantenimento delle tradizionali attività gestionali, in particolare lo sfalcio (con allontanamento della biomassa), e una concimazione blanda. Il rallentamento delle pratiche colturali determina accumulo di materia organica, modificazione dei rapporti di abbondanza tra le specie, e rapida diminuzione della ricchezza specifica. Se la pratica</p>

<p><b>6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )</b></p>	<p>dello sfalcio viene completamente abbandonata si assiste all'insediamento di specie di orlo e di mantello che innescano processi dinamici che conducono, in tempi variabili, ad una completa sostituzione dell'habitat. Dove la concimazione aumenta, si ha al contrario la diffusione di specie nitrofile. La pratica della semina migliorativa, qualora effettuata con semi di provenienza non locale, potrebbe rappresentare un impatto legato alla diffusione di specie aliene.</p>
<p><b>6520 - Praterie montane da fieno</b></p>	<p>Prati (o prato-pascoli) di regola molto ricchi in specie, che si sviluppano su suoli mesici, profondi e ben drenati, diffusi nel piano montano, ma dipendentemente dalle condizioni microstazionali si possono riscontrare anche a quote inferiori (800-900 m. s.l.m) e fino a 1900 m s.l.m nelle stazioni più favorevoli. Di norma falciate, ma talvolta anche pascolate in modo non intensivo; si tratta di situazioni determinate dall'utilizzo antropico in quanto la vegetazione potenziale, sia nella fascia montana che in quella subalpina, è sempre di tipo nemorale. Se le pratiche colturali (sfalcio e pascolamento) vengono completamente abbandonate si assiste all'insediamento di specie di orlo e di mantello che innescano processi dinamici che conducono, in tempi variabili, ad una completa sostituzione dell'habitat. Dove la concimazione aumenta, si ha al contrario la diffusione di specie nitrofile. Anche la tempistica dei diversi interventi gestionali rappresenta un parametro importante in quanto sfalci troppo anticipati o ritardati incidono sulla composizione in specie e sullo stato di conservazione dell'habitat.</p>
<p><b>7210* - Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i></b></p>	<p>Formazioni emergenti azonali a dominanza di <i>Cladium mariscus</i>, con distribuzione prevalente nella regione bioclimatica temperata ma presenti anche nei territori a bioclima mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri. L'antropizzazione dei territori pianeggianti ha reso molto precario questo habitat, tra l'altro tipico di condizioni oligotrofiche difficilmente presenti ormai in zone intensamente coltivate e/o urbanizzate. Le principali minacce sono il renaggio, estrazione di torba, variazione falda freatica, pascolo o transito di bestiame, cessazione dello sfalcio, cambio destinazione uso del suolo, eutrofizzazione, agricoltura intensiva ai margini.</p>
<p><b>7220* - Sorgenti petrificanti con</b></p>	<p>Comunità a prevalenza di briofite che si sviluppano in prossimità di sorgenti e pareti stillicidiose che danno origine alla formazione</p>

<p><b>formazione di tufi ( Cratoneurion )</b></p> <p><b>7220*- Sorgenti petrificanti con formazione di tufi ( Cratoneurion )</b></p>	<p>di travertini o tufi per deposito di carbonato di calcio sulle fronde. Le criticità per questo habitat sono legate alla scarsa superficie occupata, alla variazione del sistema idrologico complessivo e a cambiamenti climatici (es.: innalzamento temperatura, diminuzione piovosità); in determinate situazioni, principalmente nelle cascate, anche alla pressione antropica dovuta ai flussi turistici. Come tutte le aree sorgentizie, il rischio maggiore è rappresentato da captazioni e intercettazioni della falda acquifera e, nelle aree montane, dalla trasformazione in fontanili cementificati per l'abbeveraggio, dal pascolo di transito (nel caso le sorgenti siano utilizzate per l'abbeverata), che può determinare eutrofizzazione e quindi l'impoverimento e la banalizzazione della flora.</p>
<p><b>7230 - Torbiere basse alcaline</b></p>	<p>Torbiere basse alcaline legate a sistemi di zone umide, del tutto o per la maggior parte occupati da comunità torbigene a dominanza di carici di piccola taglia e muschi bruni. Si sviluppano su suoli permanentemente inondati da acque calcaree, ricche di basi, con falda superficiale (la formazione di torba avviene generalmente in acqua). Le criticità per questo habitat sono legate alla variazione del sistema idrologico complessivo (regime delle precipitazioni, drenaggio, variazione falda freatica, ecc.), al sovrapascolo, alla trasformazione in prati permanenti falciabili tramite bonifica e semina, ai cambiamenti di uso del suolo, alla bonifica e, localmente, all'aumento dei flussi turistici.</p>
<p><b>8110 - Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale ( Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani )</b></p>	<p>Falde detritiche di natura silicea dalla fascia submontana al limite delle nevi, colonizzate da formazioni erbacee a diversi gradi di copertura. Nelle situazioni in cui le falde detritiche sono connesse ad aree di pascolo (ovino o bovino) presentano situazioni con evidente banalizzazione della flora (con concentrazione di specie nitrofile) e conseguente impoverimento della biodiversità floristica.</p>
<p><b>8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</b></p>	<p>Ghiaioni termofili del bacino occidentale del Mediterraneo, che si sviluppano nei piani altitudinali montano, collinare e pianiziale. Habitat determinato dalla presenza di substrato detritico, di origine sia silicea che calcarea, che si accumula ai piedi delle pareti rocciose, lungo i pendii più acclivi. Grande attenzione deve essere posta alle attività ricreative non regolamentate, quali ad esempio il trekking e alle attività di pascolo, che possono causare sia la</p>

	destabilizzazione dei naturali equilibri biotici sia l'accelerazione dei processi gravitativi naturali.
<b>8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii</b>	Comunità pioniere rare, presenti dal piano collinare a quello subalpino, che colonizzano suoli superficiali formati per alterazione di rocce silicatiche ricche di specie della flora vascolare, muscinale o lichenica adatte a condizioni di scarsa disponibilità di acqua nel suolo, prolungata xericità ed elevata escursione termica. Le minacce sono attività estrattive (cave di versante), apertura di strade, edificazione, artificializzazione del paesaggio, messa in sicurezza di pareti rocciose e ambienti collegati, rimaneggiamento o degrado di muretti a secco e dei tetti in pietra delle case tradizionali, eccessiva frequentazione a scopi ricreativi, attrezzatura pareti di arrampicata, (micro-) discariche di rifiuti ed inerti, impianti di risalita e piste da sci.
<b>8240* - Pavimenti calcarei</b>	Habitat a determinismo geologico, costituito da superfici debolmente inclinate o pianeggianti di roccia calcarea o dolomitica. Nei casi più evoluti di intensa fratturazione della roccia, si formano i caratteristici "Karren". La roccia è soggetta ad erosione e a dilavamento ad opera dello scorrimento delle acque superficiali o dello scioglimento della neve, all'esarazione glaciale in ambienti sub-nivali e nivali o alla deflazione eolica. Ricca la presenza di muschi e licheni. L'evoluzione dell'habitat è legata essenzialmente a dinamiche naturali che tendono a favorire il ricoprimento degli affioramenti rocciosi con un cotico erboso più o meno continuo, nel quale ben presto compaiono specie arbustive e persino arboree. Tali dinamiche possono essere alterate dalla frequentazione di bestiame (che talora può avere effetto favorevole), dall'abbandono di rifiuti, dall'utilizzo delle superfici per attività ricreative.

### 3.1.3. - SPECIE ANIMALI ASSOCIATE AI SISTEMI AGRO-SILVO-PASTORALI

Gli ambienti agro-silvo-pastorali costituiscono habitat per numerose specie animali; essi rappresentano quegli habitat, cosiddetti seminaturali, la cui presenza e mantenimento è determinato e garantito esclusivamente dall'azione dell'uomo, molto importanti per la conservazione sia delle specie comuni, sia di quelle rare d'interesse conservazionistico e d'importanza comunitaria. Anche la Direttiva Habitat nel suo sottotitolo (conservazione degli

habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) mette l'accento sull'importanza di questa tipologia di ambienti. Analogamente i sistemi forestali, seppure utilizzati dal punto di vista silvicolturale, costituiscono habitat trofici e riproduttivi per numerose specie animali. Nella **Tabella 3.2** si riportano, suddivise per macro tipologie di ambienti, le specie d'interesse comunitario e di maggiore interesse per la conservazione della biodiversità presenti all'interno degli agroecosistemi. Le specie indicate nella tabella sono tratte dal rapporto della Commissione Europea "*Farming for Nature*" del 2014<sup>27</sup> (Allegato B: Specie chiave delle Direttive UE associate all'agricoltura), con alcune integrazioni in relazione alle Liste rosse prodotte per l'Italia. Il rapporto della Commissione UE elenca le specie d'interesse comunitario dell'allegato II della Direttiva "Habitat" e le specie di uccelli dell'allegato I della Direttiva "Uccelli" che sono associate agli agroecosistemi ed elenca per le singole specie l'uso degli habitat agricoli, la loro priorità, il loro attuale stato di conservazione ed alcune informazioni sullo stato e le pressioni. Gli effetti negativi dell'agricoltura sulla biodiversità sono stati confermati dall'ultima relazione della Commissione Europea al Consiglio e al Parlamento europeo "*Lo stato della natura nell'Unione Europea*" (COM 2015 - 219 final) del 2015, che presenta lo stato di conservazione e le tendenze dei tipi di habitat e delle specie tutelati dalle due Direttive europee per il periodo 2007-2012, come richiesto a norma dell'articolo 17 della direttiva Habitat e dell'articolo 12 della direttiva Uccelli. Per comprendere meglio i fattori che influenzano lo stato e le tendenze di habitat e specie, gli Stati membri hanno fornito informazioni strutturate su tutte le pressioni e sulle minacce, ossia sugli elementi che producono effetti negativi sulla biodiversità. Per quanto riguarda i sistemi terrestri, l'agricoltura e le modifiche indotte dall'uomo alle condizioni naturali costituiscono i maggiori problemi individuati per tutti i gruppi delle due direttive (uccelli, altre specie e habitat). Per quanto concerne l'agricoltura, la modifica delle pratiche di coltivazione, l'allevamento di animali da pascolo, compreso l'abbandono di sistemi pastorali/l'assenza di pascoli, la fertilizzazione e i pesticidi costituiscono le pressioni e le minacce più frequentemente citate.

#### 3.1.4. - FARMLAND BIRD INDEX

L'allegato 8 del Regolamento CE 1974/06 stabilisce un elenco di indicatori tra i quali è inserita "l'avifauna in habitat agricolo"; essa viene individuata come uno dei tre "indicatori comuni iniziali per l'obiettivo di biodiversità" insieme agli "habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale" e alla "composizione delle specie arboree". La Rete Rurale Nazionale utilizza il "*Farmland Bird Index*"<sup>28</sup> come indicatore dell'avifauna in habitat agricolo; esso quindi è un indicatore di contesto

<sup>27</sup> <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/FARMING%20FOR%20NATURA%202000-final%20guidance.pdf>

<sup>28</sup> <http://www.reterurale.it/farmlandbirdindex>

che, come tale, non può essere utilizzato per valutare direttamente l'impatto sulla biodiversità delle singole Misure e relative operazioni del Programma di Sviluppo Rurale.

**Tabella 3.2 -Specie di maggior interesse conservazionistico e/o di interesse comunitario associati agli agroecosistemi e/o dipendenti da attività agricole e zootecniche.**

Copertura del suolo	Invertebrati	Anfibi e Rettili	Uccelli	Mammiferi
<b>Sistemi forestali</b>	<i>Rhisodes sulcatus</i> , <i>Rosalia alpina</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> (Cerambyce delle querce), <i>Buprestis splendens</i> , <i>Cucujus cinnaberinus</i> , <i>Stephanopachys substriatus</i> , <i>Euplagia quadripuctaria</i>	<i>*Salamandra aurorae</i> ( <i>Salamandra atra aurorae</i> ), <i>Elaphe quatuorlineata</i> ( <i>Coluber quatuorlineata</i> ),	Pecchiaiolo, Nibbio bruno, Nibbio reale, Biancone, Gallo cedrone, Gallo forcello, Francolino di monte, Astore di Sardegna, Aquila del Bonelli, Civetta nana, Civetta capogrosso, Picchio nero, Picchio dorso bianco, Picchio cenerino, Picchio tridattilo, Picchio rosso mezzano, Balia dal collare	Chiroteri forestali, <i>Canis lupus italicus</i> (Lupo), <i>Felis silvestris</i> (Gatto selvatico), <i>Ursus arctos</i> (Orso alpino) <i>Ursus arctos marsicanus</i> (Orso bruno marsicano), <i>*Cervus elaphus corsicanus</i> (Cervo sardo)
<b>Prati, pascoli, incolti</b>	<i>Erebia calcaria</i> , <i>Erebia christi</i> , <i>Euphydryas aurinia</i> ( <i>Eurodryas aurinia</i> ), <i>Hypodryas aurinia</i> , <i>Maculinea (Phengaris) teleius</i> , <i>Melanargia arge</i> ,	<i>Vipera ursinii</i> (Vipera di Orsini),	Pernice bianca, Coturnice, Pernice sarda, Re di quaglie, Gallina prataiola, Occhione, Succiacapre, Averla piccola, Averla cenerina, Calandro	<i>Myotis blythii</i> , <i>Rupicapra rupicapra ornata*</i> (Camoscio appenninico)

<b>Coltivi (Seminativi, Agrumeti, Oliveti, Orti), manufatti, casali, muretti a secco e zone umide, (fiumi, stagni, fontanili)</b>	<i>Coenonympha oedippus, Lycaena dispar, Vertigo angustior</i> (Vertigo sinistrorso minore), <i>Vertigo moulinsiana</i> (Vertigo di Demoulins),	*Pelobates fuscus insubricus (Pelobate fosco), Triturus cristatus (Tritone crestato italiano), <i>Elaphe situla (Zamenis situla – Colubro leopardino),</i>	Albanella minore, Grillaio, Barbagianni, Calandra, Calandrella, Ortolano, Succiacapre, Averla piccola	<i>Myotis emarginatus, Rhinolophus ferrumequinum,</i> (Chiroterri sinantropici)
---	---	--	---	---

\* Specie prioritaria per le Direttive UE “Habitat” e “Uccelli”

L'indicatore di contesto fornisce invece indicazioni importanti sullo scenario nel quale opera il PSR e può fornire le informazioni di base necessarie all'individuazione dei fabbisogni di intervento. I risultati del “Farmland Bird Index”, ottenuti anche a livello regionale, dovrebbero aver fornito alle Regioni utili indicazioni sulle tipologie di operazioni da finanziare nelle diverse misure dei rispettivi PSR. La nuova politica di sviluppo rurale (allegato 4 del Regolamento UE 808/2014) ha confermato, per il periodo 2014-2020, gli indicatori ornitologici compreso l'indicatore di contesto C35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI - Farmland Bird Index<sup>29</sup>).

Dal punto di vista tecnico, il “Farmland Bird Index” è un indicatore aggregato calcolato come media geometrica degli indici di popolazione delle specie nidificanti in ambiente agricolo; per l'Italia è stato scelto un gruppo di 28 specie.

**Elenco delle 28 specie ornitiche comuni nidificanti in ambiente agricolo utilizzate nel calcolo del “Farmland Bird Index”**

Allodola, Averla piccola, Ballerina bianca , Calandra, Calandrella, Calandro, Cappellaccia, Cardellino, Cornacchia grigia, Cutrettola, Gazza, Gheppio, Ortolano, Passera d'Italia, Passera mattugia, Passera sarda, Rigogolo, Rondine, Saltimpalo, Storno, Storno nero, Strillozzo, Torcicollo, Tortora selvatica, Upupa, Usignolo, Verdone, Verzellino .

### 3.2 - SERVIZI ECOSISTEMICI ASSOCIATI ALL'AGRICOLTURA

La Strategia Nazionale per la Biodiversità indica nella salvaguardia e nel recupero dei servizi ecosistemici e nel loro rapporto essenziale con la vita umana, l'aspetto prioritario di attuazione della conservazione della biodiversità. La “visione” della Strategia mette in evidenza il valore degli

<sup>29</sup> <http://www.reterurale.it/farmlandbirdindex>

ecosistemi in relazione alla loro funzionalità per il benessere umano: *“La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale”*. Diversità ecosistemica significa diversità funzionale, maggiore è la diversità del sistema maggiore sarà la sua adattabilità alle variazioni e minore sarà la sua vulnerabilità. Sugli ecosistemi e sulla loro funzionalità agiscono una serie di pressioni derivanti da fattori correlati alle politiche, allo sviluppo tecnologico e dipendenti anche dalle aspettative e scelte nei consumi. Il campo di azione e di controllo di queste pressioni è in gran parte regionale e locale. Le attività umane tendono di norma a semplificare gli ecosistemi determinando una diminuzione o perdita delle loro funzioni. Nella gestione di un bosco, ad esempio, l'uso esclusivo di un bene o di una risorsa per una specifica funzione (es. produzione di legname) porta alla distrofia dell'ecosistema che perde la maggior parte delle diverse funzioni che si esplicano altrimenti in modo integrato (protezione dall'erosione, sequestro di anidride carbonica, regolazione del ciclo delle acque, ecc).

### **3.2.1 - LA CLASSIFICAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI**

Per la definizione e classificazione del capitale naturale e dei suoi servizi ecosistemici, si fa riferimento a quanto riportato nel Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale 2017, redatto dal Comitato Capitale Naturale, l'organo di riferimento nazionale (vedi par. 3.2) istituito dalla Legge n. 221/2015 (art.67) e responsabile della redazione del rapporto annuale sullo Stato del Capitale Naturale in Italia<sup>30</sup>. Come tutti gli altri tipi di capitale, lo stock di Capitale Naturale produce un flusso di servizi, oggi e nel futuro, denominati ecosistemici (De Groot, 1992). Così come le rendite future associate ad un capitale immobiliare definiscono il valore dell'investimento nell'immobile, allo stesso modo il valore attuale del flusso di Servizi Ecosistemici definisce il valore dello stock di Capitale Naturale da cui sono generati. Infatti, l'uomo ottiene dall'ambiente un flusso continuo di benefici che sono necessari alla sua stessa vita, oltre che alla produzione di beni e servizi, al consumo di questi ma anche alla fruibilità del tempo libero. Dal Capitale Naturale otteniamo, ad esempio, l'aria per respirare, l'acqua per bere e per coltivare, l'energia dal sole o dai combustibili fossili, la diversità genetica per il cibo e la ricerca medica e industriale, la fauna ittica per nutrirci, le fibre tessili per produrre abiti, un paesaggio alpino o un parco urbano per passeggiare, i sistemi di piante e micro-nutrienti del suolo che preservano dal dissesto idrogeologico, i batteri per la purificazione naturale delle acque, la biodiversità degli insetti necessaria all'impollinazione. Tutti questi benefici, al fine di essere misurati ed assegnati in termini qualitativi e quantitativi agli assets che li producono, sono classificati in categorie comprensive. La classificazione dei Servizi

<sup>30</sup> <http://www.minambiente.it/pagina/rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia>

Ecosistemici riportata dal TEEB, raccordabile attraverso il CICES con le classificazioni originariamente proposte dal Millennium Ecosystem Assessment, indica le tre seguenti categorie, la cui base comune è fornita dai servizi di supporto:

1. **approvvigionamento/sostentamento** (fornitura di cibo, acqua, fibre tessili, altri materiali ed energia che otteniamo dagli ecosistemi);
2. **regolazione del funzionamento degli ecosistemi** e dei cicli geo-bio-chimici (impollinazione, formazione del suolo e protezione dal dissesto idrogeologico, purificazione dell'acqua e dell'aria, sequestro di CO<sub>2</sub>);
3. **culturale e ricreativo**, uso ricreativo, educativo o spirituale della natura, associato al beneficio psicofisico dell'uomo.

Mentre alcuni di questi servizi sono forniti esclusivamente dal Capitale Naturale, altri sono ottenuti in complementarietà con gli altri tipi di capitale e fattori produttivi (ad es. l'agricoltura, e quindi la produzione di cibo, dipende dal suolo e dal clima, ma anche dall'utilizzo di macchinari agricoli o dalle competenze di chi quei macchinari li ha resi efficienti, oltre che dalle competenze del contadino che li usa). In alcuni casi possiamo anche assistere alla sostituibilità tra tipi di capitale, anche se tale sostituzione può provocare problemi di sostenibilità ambientale (ad esempio, la fertilità del suolo può essere aumentata con l'uso di fertilizzanti chimici anziché attraverso la regolazione offerta dai nutrienti naturali; tuttavia un eccesso di elementi chimici nel terreno può inquinare il suolo o le falde acquifere determinando una perdita o riduzione della funzionalità degli ecosistemi e dei relativi servizi forniti).

### **3.2.2 - DARE VALORE AL CAPITALE NATURALE**

La contabilità ambientale si basa su nuovi criteri (Daily, 1977, 1996) che comprendono anche la valutazione del "*Capitale Naturale*", calcolando il valore dei diversi servizi ecosistemici e la loro dinamica. È importante quindi valutare il Valore Economico Totale (Freeman, 1993; Merlo e Croitoru, 2005; Dziegielewska et al., 2010) delle risorse e dei servizi considerati come beni pubblici senza mercato e che di norma non vengono tenuti in considerazione nelle analisi costi-benefici.

Il concetto di Valore Economico Totale costituisce la base delle valutazioni monetarie dei beni ambientali, considerando due grandi categorie di benefici che una risorsa naturale offre: i valori d'uso e i valori di non-uso. I primi sono associati alla fruizione/utilizzazione della risorsa, mentre i secondi includono tutte le valenze non riferibili ad un uso diretto o indiretto. Il Valore Economico Totale mette in evidenza la multifunzionalità dell'agricoltura e delle foreste con il riconoscimento di nuovi valori etici e socio-economici, accanto ad i valori d'uso tradizionali connessi ai beni

prodotti (cibo, materie prime, legname, paleria per agricoltura ed edilizia, ecc.), con un aumento della complessità della gestione.

La sostenibilità dell'agricoltura e della gestione forestale dipende in questo caso non solo dal mantenimento dell'uso delle risorse naturali entro la capacità di carico degli ecosistemi, ma anche dalla biodiversità che sostiene i processi ecologici che contribuiscono alla multifunzionalità dell'agroecosistema e della foresta con il mantenimento dei diversi servizi ecosistemici.

La multifunzionalità degli agroecosistemi e degli ecosistemi forestali deriva infatti dalla produzione congiunta di beni (cibo, mangimi per animali, materie prime, prodotti legnosi e non legnosi rinnovabili) e dall'erogazione di servizi ed esternalità positive per l'ambiente ed il benessere umano, essi si configurano per questo come una delle principali infrastrutture verdi d'interesse mondiale e sarebbe riduttivo considerare il loro valore esclusivamente in relazione alla sola economia del cibo e del legno, subordinando le modalità di gestione all'esclusivo servizio ecosistemico di approvvigionamento.

### 3.2.3 - LA VALUTAZIONE ECONOMICA DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

I servizi ecosistemici possono essere valutati tramite vari approcci, dalla rilevazione di prezzi di mercato o delle preferenze (tipici dell'economia ambientale) alle valutazioni qualitative (tipici delle scienze sociali), ognuno adatto a specifici contesti e scale spaziali. I beni prodotti dall'utilizzo diretto delle risorse di una foresta vengono facilmente valutati dall'economia tradizionale, mentre è più complicata la valutazione economica dell'uso indiretto o dei valori del non uso. Tale valore economico deriva dalla somma di valori che trovano riscontro più o meno diretto nel mercato, e di valori che possono essere riportati ad una "formula monetaria" solo con l'uso di tecniche che misurano il "prezzo" implicitamente attribuito alle risorse. Per quantificare il valore dei servizi ecosistemici esistono numerose tecniche economiche tra cui:

- **Metodo dei Costi di Sostituzione:** stima il valore del servizio analizzando il costo che si dovrebbe sostenere per replicarlo artificialmente e può essere considerato come il beneficio di ripristino di quel bene allo stato originario (Gunatilake and Vieth, 2000; Ming. et al., 2006; Brauer e Marggraf, 2004);
- **Metodo dei danni evitati:** stima il costo evitato dalla società grazie alla presenza del servizio, costo che dovrebbe essere sostenuto in sua assenza. (Pimentel et al., 1997; Kremen et al., 2000; Merlo and Croitoru, 2005);
- **Metodo dei Costi di Viaggio:** utilizza i costi di viaggio sostenuti per accedere alla risorsa naturale come surrogato del sistema dei prezzi di mercato. Consente la valutazione in termini economici del bene ambientale in relazione alla sua funzione ricreazionale (Costanza et al., 1989);

• **Metodo della Valutazione Contingente:** consiste nel domandare direttamente agli individui la loro disponibilità a pagare (DAP) per tutelare un bene o servizio ambientale, oppure la loro disponibilità ad avere (DAA) un compenso per subirne una perdita (Costanza et al.,1989); Nonostante un decennio di progressi nel comprendere come gli ecosistemi erogano servizi e come tradurre questi servizi in valori economici manca ancora una metodologia generalmente condivisa per una valutazione spazialmente esplicita dei servizi ecosistemici utile a definire e valutare strategie di gestione territoriale (Balmford et al., 2002). Due sono gli approcci principali per valutare i servizi ecosistemici in termini monetari. Il primo approccio consiste nella valutazione diretta di uno o alcuni servizi ecosistemici per una specifica area sulla base di rilievi economici e/o modelli ecologici. Il secondo approccio detto “benefits transfer” (Wilson, Hoehn, 2006) si basa su una generalizzazione controllata di una serie di valutazioni dirette su specifiche aree, ad intere regioni o interi paesi (Liuet al., 2010; Metzger et al.,2008). Questo metodo ha il grosso limite di generalizzare i valori assumendo che ogni ettaro di un certo tipo di habitat (o copertura) assuma lo stesso valore, a prescindere dalla sua qualità specifica, rarità regionale, configurazione spaziale, o prossimità con aree abitate e dallo specifico contesto sociale ed economico. Nella Tabella 3.4 sono indicati i valori economici medi (in Euro/ettaro/anno) di dieci Servizi Ecosistemici, calcolati nell’ambito del Progetto ECOVALUE, potenzialmente forniti dalle diverse coperture del suolo, derivati dalla letteratura esaminata per la stima del valore economico dei Servizi Ecosistemici in Italia<sup>31</sup>

**Tabella 3.4 – Valori economici medi (€ / ha /anno) per macrocategorie di coperture del suolo e per i diversi servizi ecosistemici.**<sup>32</sup>

Servizi ecosistemici	Uso del suolo						
	Aree agricole	Pascoli	Boschi	Verde urbano	Aree umide interne	Aree umide costiere	Acque interne
Regolazione clima e gas atmosferici	€ 23,00	€ 7,50	€ 124	€ 623,3	€ 232	€ 117	---
Prevenzione e mitigazione danni da eventi naturali	---	---	€ 163	---	€ 6.346	€ 1	---
Regolazione e fornitura acqua	€ 58,00	€ 3	€ 3.988	€ 10	€ 4.047,5	€ 1.672	€ 640

<sup>31</sup> Dati elaborati da Scolozzi, Morri, Santolini, 2011.

<sup>32</sup> le caselle con simbolo ‘-’ indicano assenza di studi specifici non la mancanza di funzionalità e/o valore.

Assimilazione rifiuti residui	---	€ 76	€ 76	---	€ 1.454	€ 6.779	€ 583
Regolazione nutrienti	€ 145,00	---	€ 317	---	€ 212	---	---
Funzione habitat biodiversità	€ 1.548	---	€ 629,33	---	€ 80,37	€ 288	---
Servizi ricreativi	€ 27,90	€ 2	€ 107,46	€ 4.609	€ 1.310	€ 30	€ 685
Servizi estetico-percettivi	€ 31,45	€ 1	€ 1,51	---	€ 3.484	€ 219	€ 129
Mantenimento e formazione dei suoli	€ 3,97	€ 5	€ 9,05	---	---	---	€ 1.067
Impollinazione	€ 30,62	€ 24	€ 301,66	---	---	---	---

### 3.2.4 - IL PAGAMENTO DEI SERVIZI ECOSISTEMICI (PES) E DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E AMBIENTALI (PSEA)

La quantificazione del valore economico dei servizi ecosistemici costituisce la premessa indispensabile per la loro valorizzazione attraverso l'adozione di appositi sistemi di pagamento (PES) che possono costituire una leva significativa per l'economia delle aree rurali ed uno strumento rilevante nella strategia per la protezione degli ecosistemi (Deal et al., 2012. Tomao et al. 2013). Un PES può essere definito in generale come un accordo volontario e condizionato fra almeno un fornitore (venditore del servizio) ed almeno un acquirente (beneficiario del servizio). Una definizione più restrittiva (Wunder, 2005; Engel et al., 2008) considera PES una transazione che avvenga alle seguenti condizioni:

- l'accordo per il pagamento è volontario;
- il pagamento riguarda un preciso Servizio Ecosistemico (o una forma d'uso del suolo che garantisce la fornitura del servizio);
- il servizio viene acquistato da (minimo) un consumatore;
- il servizio viene venduto da (minimo) un produttore - gestore;
- il produttore deve garantire la continuità nel tempo della fornitura del servizio

I PES si basano sullo sviluppo di mercati per i servizi ecosistemici e richiedono quindi l'attribuzione di diritti di proprietà, l'individuazione di una disponibilità a pagare e a ricevere una compensazione, la negoziazione di accordi contrattuali tra le parti, sistemi spesso complessi di monitoraggio. L'implementazione di un PES è possibile solo se i potenziali acquirenti riconoscono il

valore del Servizio Ecosistemico, avendo consapevolezza dei suoi costi (diretti ed indiretti) attraverso una adeguata quantificazione del suo valore monetario.

È necessario inoltre il riconoscimento del ruolo del gestore del sistema ecologico che garantisce nel tempo il mantenimento del Servizio Ecosistemico, riconoscendo allo stesso tempo un corrispondente diritto di proprietà o titolarità alla “vendita”.

Frequentemente vengono realizzati i cosiddetti “quasi-PES”, schemi di accordi nei quali non tutte e cinque le caratteristiche sopra citate trovano applicazione. La valutazione economica del capitale naturale e dei servizi ecosistemici può contribuire alla definizione di forme innovative di sussidi e contributi alle aziende agricole in relazione al loro ruolo per la conservazione della biodiversità e per la gestione delle aree rurali ad elevato valore naturale che sono chiamate a svolgere nell’ambito della PAC. In questo ambito rientrano anche i PES, intesi come strumenti innovativi per il riconoscimento economico delle esternalità positive dell’agricoltura e dello sviluppo rurale e giusta remunerazione delle attività svolte dall’impresa agricola per il mantenimento degli stessi servizi ecosistemici. I pagamenti nell’ambito delle Misure volontarie del secondo pilastro della PAC (sviluppo rurale) si configurano in parte già come “quasi-PES”, pur non essendo sempre coerente e proporzionale la relazione tra l’entità del contributo percepito dall’agricoltore ed il valore relativo all’incremento o mantenimento del capitale naturale nelle diverse Misure dei PSR. La sperimentazione in corso nell’attuale periodo di programmazione della PAC 2014/2020 sui pagamenti basati sui risultati potrebbe aprire in tal senso interessanti prospettive (*vedere paragrafo 3.7*).

In Italia sono già stati sperimentati ed applicati con successo alcuni schemi di PES legati alla gestione forestale, per i servizi ecosistemici forniti dalle foreste diversi dal tradizionale approvvigionamento di legna da ardere o per palerie ed edilizia (la principale forma di utilizzo del bosco in Italia). Si tratta di schemi di pagamento relativi a servizi ecosistemici che sostengono importanti attività economiche come la fornitura di acqua potabile, le attività turistiche e ricreative, la raccolta dei prodotti del sottobosco ed il mercato volontario dei crediti di carbonio. Il progetto LIFE+ Making Good Natura - Making public Good provision the core business of Natura 2000 (LIFE MGN)<sup>33</sup> è stato il primo progetto italiano che ha sviluppato nuovi percorsi di governance ambientale finalizzati alla tutela degli ecosistemi agroforestali ed elaborato forme di valutazione biofisica, qualitativa e quantitativa dei servizi ecosistemici nei siti della rete Natura 2000 con habitat agricoli e forestali. Il focus del progetto è stato creare i presupposti per il raggiungimento di una efficace gestione degli habitat e delle specie animali e vegetali, designati dalle Direttive Habitat e Uccelli, fornendo agli amministratori dei siti Natura 2000 strumenti di gestione e autofinanziamento che costituiscano forme di remunerazione delle attività di tutela. Gli strumenti di autofinanziamento che sono stati indagati e sviluppati sono stati proprio i PES e

---

<sup>33</sup> Per maggiori informazioni sul LIFE MGN: <http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu>

specifici meccanismi come i permessi negoziabili, tasse per l'utilizzazione dei servizi, Verified Emission Reduction per l'assorbimento di CO<sub>2</sub>, attività commerciali, donazioni, ecc.

L'interesse alla diffusione dei PES, come forma innovativa di finanziamento della conservazione della natura, ha spinto anche il legislatore Italiano a prevederne l'inquadramento normativo, attraverso l'art. 70 della Legge n. 221/2015, per un possibile uso sistematico a scala nazionale. La Legge n. 221/2015 "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*" prevede per la prima volta l'adozione di strumenti per la valorizzazione dei servizi ecosistemici ed attribuisce la delega al Governo per adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione di un sistema di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA). Il provvedimento prevede che il sistema di PSEA sia definito quale remunerazione di una quota di valore aggiunto derivante, secondo meccanismi di carattere negoziale, dalla trasformazione dei servizi ecosistemici e ambientali in prodotti di mercato, nella logica della transazione diretta tra consumatore e produttore. Il sistema di PSEA sarà attivato, in particolare, in presenza di un intervento pubblico di assegnazione di diritti di proprietà o di sfruttamento di un bene naturalistico di interesse comune. In particolare si prevede che nella definizione del sistema di PSEA siano specificamente individuati i servizi oggetto di remunerazione, il loro valore, nonché i relativi obblighi contrattuali e le modalità di pagamento. La norma prevede che siano in ogni caso remunerati i seguenti servizi: fissazione del carbonio delle foreste di proprietà demaniale e collettiva; regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche; utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche. Nel sistema di PSEA saranno inoltre considerati interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti. Con questo provvedimento normativo viene inoltre espressamente riconosciuto il ruolo svolto dall'agricoltura e dalla gestione forestale per il mantenimento dei servizi ecosistemici, prevedendo meccanismi di incentivazione attraverso cui il pubblico operatore possa creare programmi con l'obiettivo di remunerare gli imprenditori agricoli che tutelano gli ecosistemi. Beneficiari finali del sistema di PSEA saranno i Comuni, le loro Unioni, gli Enti gestori delle aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni. Saranno infine introdotte forme di premialità a beneficio dei Comuni che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale. Nella perdurante situazione di crisi della finanza pubblica, si guarda inoltre con sempre maggiore interesse all'utilizzo di ulteriori strumenti finanziari innovativi per il mantenimento e l'incremento del capitale naturale, complementari ai tradizionali finanziamenti comunitari come il FEASR. Tra questi i "*green bonds statali*" già sperimentati in Francia, in aggiunta ai PES, potrebbero aiutare a rafforzare gli investimenti pubblici riguardanti il ripristino della funzionalità degli ecosistemi che non si ripagano in senso strettamente finanziario, ma che comportano significativi benefici per la collettività.

### 3.3 - CAPITALE NATURALE, SVILUPPO RURALE E BIODIVERSITÀ

Ciascuno di noi dipende per la propria esistenza dagli ecosistemi presenti sulla Terra e dai servizi che essi forniscono, ma questi non sono ancora adeguatamente valutati nelle contabilità economiche e non sono considerati nelle decisioni politiche. La perdita della biodiversità e degli ecosistemi minaccia seriamente il corretto funzionamento della complessa biosfera in cui viviamo e, contestualmente, minaccia le nostre economie e le nostre società. Ogni copertura del suolo, quando non impedisce completamente processi ecosistemici, ha una propria capacità di fornire servizi ecosistemici, ogni cambiamento di uso del suolo ha un impatto sulla dotazione del capitale naturale di un territorio. Nelle analisi costi-benefici delle scelte di gestione territoriale i servizi ecosistemici non sono considerati a causa della mancanza di una valutazione economica in grado di tradurli in valore monetario (preso come parametro comune di riferimento nell'economia tradizionale. Senza una valutazione quantitativa, e senza il riconoscimento del valore del mantenimento di risorse naturali e processi funzionali per i proprietari e gestori dei suoli, come sono gli agricoltori, i servizi ecosistemici tendono ad essere ignorati nelle decisioni di governo dei territori e nelle politiche di settore.

E' evidente che in questo contesto è molto importante iniziare seriamente a considerare il "Capitale Naturale" nei sistemi contabili e nelle decisioni politiche che sovrintendono al funzionamento anche dei sistemi economici. *"Il Capitale Naturale include l'intero stock di beni naturali - organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche - che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati"*. E' questa la definizione presente nel primo Rapporto sullo stato del Capitale Naturale in Italia<sup>34</sup> predisposto ai sensi della Legge n. 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", il cosiddetto Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2014. La Legge n.221/2015 al capo XI include, tra gli altri, l'articolo 67 che istituisce il "Comitato per il Capitale Naturale", presieduto dal MATTM e composto da 10 Ministri, tra cui quello delle Politiche Agricole, dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), dalla Conferenza delle Regioni e 5 Istituti pubblici di Ricerca. Il Comitato è incaricato della redazione, entro il 28 febbraio di ogni anno, di un Rapporto contenente informazioni sullo Stato del capitale naturale nazionale, corredato di informazioni e dati ambientali espressi in unità fisiche e monetarie, seguendo le metodologie definite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, nonché valutazione ex ante ed ex post degli effetti delle politiche pubbliche sul capitale naturale e sui servizi ecosistemici. Il Rapporto ha lo scopo di assicurare il raggiungimento degli obiettivi sociali, economici e ambientali coerenti con l'annuale programmazione finanziaria e di

---

<sup>34</sup> <http://www.minambiente.it/pagina/rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia>

bilancio, proponendo metodologie efficaci per la contabilità e la valutazione economica del “Capitale Naturale” presentando alcuni casi studio.

La seconda edizione del Rapporto 2018, consegnata il 28 febbraio dal Ministro dell’Ambiente al Presidente del Consiglio e al Ministro dell’Economia, grazie ad una sempre maggiore sinergia tra esperti della materia, centri di ricerca nazionali ed internazionali, e la pubblica amministrazione, presenta importanti progressi in termini di arricchimento dei fattori di analisi, di miglioramento della valutazione biofisica degli ecosistemi, di definizione di un percorso metodologico per l’attribuzione di una misurazione monetaria del flusso di Servizi Ecosistemici prodotti dal nostro Capitale Naturale. Il Comitato per il Capitale Naturale propone nel secondo Rapporto nuove raccomandazioni finalizzate all’integrazione del Capitale Naturale nelle valutazioni e nei sistemi di monitoraggio delle politiche, nelle politiche economiche e nella pianificazione territoriale, con l’intento di assicurare un contributo significativo alla realizzazione degli obiettivi globali tracciati dall’Agenda 2030 e dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Mantenere la diversità funzionale di un ecosistema significa garantire una sua maggiore adattabilità alle variazioni, una minore vulnerabilità ai cambiamenti, una migliore resilienza dei territori, ovvero un più rapido recupero delle condizioni di equilibrio, con effetti immediati di risparmio economico per le imprese e per la collettività. L’alterazione degli ecosistemi determina invece una modifica della loro funzionalità che può tradursi anche in una progressiva perdita di capacità di produrre beni e servizi. Il “Capitale Naturale” è condizionato anche dalla diversità del “Capitale Culturale”, l’insieme delle conoscenze e delle competenze sviluppate dall’uomo nel corso dei secoli nella relazione con le risorse naturali, nelle culture dei vari continenti. Il ruolo dell’agricoltura, come componente del “Capitale Culturale”, è stato e resta tutt’oggi fondamentale nella determinazione del patrimonio naturale, in relazione alla struttura e funzionamento degli agroecosistemi. L’interazione tra agricoltura e natura ha modellato nel tempo paesaggi culturali, dalle qualità estetiche e culturali straordinarie che hanno giustificato in alcuni casi il loro riconoscimento e la tutela come siti UNESCO. Ma l’agricoltura ha condizionato anche la composizione e la struttura di molti ecosistemi, favorendo alcune specie vegetali ed animali a discapito di altre. Anche le eccellenze agroalimentari, le produzioni di qualità certificata con marchi o le produzioni da agricoltura biologica sono il risultato di un legame indissolubile tra la natura e la storia dell’umanità. Nella prima edizione del Rapporto sul capitale naturale è riportata una prima quantificazione del valore dei principali assets naturali e dei servizi ecosistemici ad essi associati evidenziando specifici casi studio, in particolare per il consumo di suolo e l’agricoltura, le foreste, le zone umide, le aree metropolitane e il mare. Il Rapporto analizza inoltre i principali fattori di pressione antropica che incidono in modo significativo sul valore del capitale naturale, che possono provocare effetti sia negativi che positivi. In tale contesto l’agricoltura rappresenta una attività fondamentale in grado di contenere il consumo del suolo attraverso la tutela degli

spazi non costruiti e di ripristinare potenzialmente l'integrità ecologica degli ambienti degradati e frammentati. Allo stesso tempo l'agricoltura rappresenta però la prima causa di pressioni sulla biodiversità. Nelle pianure, nelle valli ed aree collinari la modifica delle pratiche di coltivazione, l'allevamento di animali, la fertilizzazione e l'utilizzo dei pesticidi costituiscono le principali pressioni e le minacce. Alle quote più elevate e sui terreni più acclivi, nei territori montani e nelle aree interne, l'abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali determina invece la ricolonizzazione del bosco, un fenomeno non sempre positivo per la conservazione della biodiversità.

Entrambi i Rapporti sul Capitale Naturale per la valutazione dello stato di conservazione degli ecosistemi naturali e semi-naturali presenti in Italia e dei servizi ecosistemici prendono a riferimento molti dati dell'analisi di ISPRA sul *"Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici"*, che integrato l'analisi biofisica dei servizi ecosistemici connessa alle dinamiche territoriali e di consumo di suolo con una loro valutazione economica.

Il 2° Rapporto contiene inoltre una rassegna della letteratura economica esistente, nonché approfondimenti tematici correlati ai settori agricolo-forestali, quali: un focus sull'agro-ecosistema irriguo e relativi servizi ecosistemici e un'applicazione sperimentale a livello nazionale di Contabilità SEEA-EEA per l'impollinazione agricola, i servizi ricreativi outdoor e la purificazione delle acque<sup>35</sup>, realizzata grazie alla collaborazione con il Joint Research Centre (JRC); inoltre sono presenti paragrafi dedicati a criticità ambientali di attualità che possono avere importanti effetti sugli ecosistemi agricolo-forestali, come la frammentazione e il consumo di suolo, l'incidenza degli incendi, la siccità.

L'art. 67 del Collegato Ambientale che prevede la redazione del Rapporto richiede anche la valutazione ex-ante ed ex-post degli effetti delle politiche pubbliche sul capitale naturale e sui servizi ecosistemici. Questa valutazione viene indirizzata nel primo rapporto verso due finalità, molto diverse fra di loro ma complementari e imprescindibili:

- 1) prevenire e mitigare gli effetti indiretti negativi sul capitale naturale (impatti e danni a carico del capitale e/o del flusso di servizi ecosistemici) delle politiche settoriali di sviluppo economico a livello nazionale e locale (di sviluppo agricolo, di sviluppo urbanistico e industriale, di sviluppo infrastrutturale, di sfruttamento delle risorse energetiche, idriche, materiali, etc.);
- 2) favorire gli effetti positivi, attraverso lo sviluppo di politiche pubbliche direttamente orientate alla tutela, ripristino, gestione e valorizzazione del capitale naturale e del flusso dei servizi forniti (politiche agricole e di sviluppo rurale, etc).

---

<sup>35</sup> Si veda il capitolo 6 Dalle valutazioni biofisiche del capitale naturale e dei servizi ecosistemici a quelle monetarie del II Rapporto sullo Stato del Capitale naturale 2018

Tra queste politiche assume una particolare importanza quella per lo sviluppo rurale, in relazione alla Priorità 4a): *“salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”*. Gli interventi di ripristino, gestione e valorizzazione degli ecosistemi non sono però sufficienti a proteggere il capitale naturale nazionale, senza intervenire nelle politiche settoriali di sviluppo economico con misure in grado di prevenire le minacce. Allo stesso tempo l'integrazione del capitale naturale nei processi decisionali delle politiche di sviluppo non è sufficiente, in assenza di politiche di protezione, a garantire il flusso di servizi ecosistemici che sostengono l'economia e il benessere del Paese. In generale, le politiche pubbliche orientate al capitale naturale, come la politica per lo sviluppo rurale, sono strettamente dipendenti dalla tipologia di misure previste a livello regionale e dai livelli di spesa pubblica a sostegno dei programmi d'intervento. L'integrazione delle componenti del capitale naturale nelle attuali procedure di valutazione deve tener conto anche dei sistemi di monitoraggio e valutazione previsti per l'attuazione delle politiche strutturali e di settore finanziate dai fondi comunitari. I sistemi di raccolta dati, le metodologie comunitarie condivise e l'esperienza consolidata delle Amministrazioni regionali e centrali nel realizzare le operazioni di monitoraggio e di valutazioni dei programmi, forniscono importanti informazioni sugli effetti delle politiche strutturali (sviluppo rurale, coesione, pesca, ecc..) sul capitale naturale. Il raggiungimento degli obiettivi ambientali e la misurazione della loro efficacia è infatti un obiettivo delle diverse politiche come previsto dall'Obiettivo Tematico OT6 dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, *“Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse”*, specificamente dedicato al capitale naturale in tutte le sue componenti. In tal senso il monitoraggio delle misure dei PSR regionali dedicati alla conservazione della biodiversità ed alla gestione e valorizzazione delle aree rurali ad elevato valore naturale (rappresentate dai siti Natura 2000 e dalle altre aree naturali protette), attuati con le risorse del FEASR, assume una particolare importanza.

### 3.4. OPPORTUNITÀ CONNESSE ALL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ALLA MULTIFUNZIONALITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE

La relazione tra agricoltura e conservazione della natura rappresenta una straordinaria opportunità per uno Sviluppo Rurale sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Abbiamo già visto come dal mantenimento di pratiche agricole estensive e tradizionali dipenda la conservazione di numerosi habitat seminaturali e specie tutelate dalle due Direttiva UE per la biodiversità (*paragrafo 3.1*). La struttura e composizione degli agroecosistemi dipendono direttamente dal mantenimento delle pratiche agricole e zootecniche tradizionali ed assicurano i

servizi ecosistemici di supporto come la funzionalità delle aree di riproduzione, alimentazione e rifugio per specie stanziali e in migrazione ed il mantenimento dei processi evolutivi. L'agricoltura può svolgere un ruolo importante anche per il mantenimento e la fornitura di vari servizi ecosistemici (*paragrafo 3.3*). Il più importante resta ovviamente il servizio di approvvigionamento e fornitura, con la produzione di cibo, fibre, combustibili, specie ornamentali ed altre materie prime, materiali genetici (con la selezione naturale di geni della resistenza ai patogeni).

Il mantenimento e la fornitura di altri servizi ecosistemici offre, attraverso la multifunzionalità dell'agricoltura, importanti opportunità economiche per le imprese agricole in particolare per quelle localizzate in aree rurali marginali ad elevato valore naturale. Servizi ecosistemici di regolazione, come la regolazione della qualità dell'aria e del clima, la mitigazione dei rischi naturali, la regolazione delle acque e la protezione dall'erosione, la formazione e rigenerazione del suolo, e servizi ecosistemici culturali come il mantenimento di valori estetici e scenici dei paesaggi rurali, il valore ricreativo con le opportunità per turismo, le attività sportive ed altre attività ludiche, l'educazione e la scienza con opportunità per la formazione ed attività di educazione formale e informale, costituiscono l'obiettivo di molte misure ed operazioni che promuovono e sostengono l'agricoltura multifunzionale nei diversi PSR (*paragrafo 1.2*).

La multifunzionalità è la diversificazione delle funzioni svolte dall'imprenditore agricolo, produttiva, ambientale, paesaggistica, ricreativa, educativa, culturale, ecc. ovvero la capacità del settore primario di produrre beni e servizi secondari di varia natura insieme a prodotti destinati all'alimentazione umana ed animale. Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 228 del 18 maggio 2001, "*Legge di orientamento per il settore agricolo*" (DLgs 228/01), il concetto di imprenditore agricolo è stato innovato attraverso la modifica dell'art. 2135 del Codice Civile. L'art. 1 del DLgs 228/01 cita: "*È imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse*". Proprio l'introduzione del concetto di attività connesse è l'elemento che legittima l'azienda agricola e l'imprenditore ad assumere compiutamente un ruolo multifunzionale. In particolare, l'art. 14 (*Contratti di collaborazione con le pubbliche amministrazioni*) e l'art. 15 (*Convenzioni con le pubbliche amministrazioni*) del DLgs 228/01 offrono l'opportunità di avviare rapporti di collaborazione tra imprenditore agricolo singolo o associato e la pubblica amministrazione per promuovere una agricoltura multifunzionale basata sulla conservazione e gestione della biodiversità e del paesaggio rurale. Può essere così attribuito esplicitamente all'azienda agricola un ruolo nella gestione, manutenzione e valorizzazione del territorio, anche all'interno delle aree naturali protette. I contratti di collaborazione possono infatti riguardare attività di impresa che assicurano la tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale. Le convenzioni possono prevedere attività funzionali alla sistemazione e alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e alla promozione di prestazioni a favore

della tutela delle vocazioni produttive del territorio. Il Dlgs 228/01 facilita la realizzazione di attività agricole funzionali alla conservazione della biodiversità, quali ad esempio la gestione da parte degli imprenditori agricoli dei siti Natura 2000, attuando i piani di gestione delle ZSC/SIC e delle ZPS. La realizzazione dei miglioramenti ambientali, quella di attività di educazione ambientale e promozione di prodotti tipici, la gestione di centri visita, ecomusei e punti informativi per le aree naturali protette sono tutte attività che possono essere in parte realizzate anche tramite i finanziamenti dei PSR. In Italia, nel 2016, il valore delle pratiche multifunzionali connesse all'attività agricola (di supporto e secondarie) è stato di circa 11 miliardi di euro, ovvero il 22,3% del valore complessivo della produzione di beni e servizi nel settore dell'agricoltura. Dal primo *"Rapporto annuale su multifunzionalità agricola e agriturismo"*<sup>36</sup>, realizzato dall'ISMEA emerge con evidenza il valore crescente che le attività multifunzionali stanno assumendo per l'agricoltura italiana, con il suo valore più che raddoppiato rispetto al 2000 (+121,8%). Da segnalare che quasi tutti i PSR hanno previsto, per le misure ed operazioni che promuovono la multifunzionalità delle imprese agricole per la tutela della biodiversità, la riqualificazione ecologica e il turismo rurale/naturalistico, priorità per le aziende ricadenti all'interno di aree naturali protette e siti Natura 2000.

### **3.4.1. - PRATICHE AGRICOLE SOSTENIBILI PER LA BIODIVERSITÀ**

Si indicano di seguito le varie pratiche agricole ed interventi che l'imprenditore agricolo è in grado di svolgere per il mantenimento e la fornitura dei vari servizi ecosistemici e che possono costituire delle importanti opportunità economiche per le aziende agricole, anche attraverso l'adesione alle diverse misure ed operazioni dei PSR.

#### **LE BUONE PRATICHE AGRICOLE MULTIFUNZIONALI PER I SERVIZI ECOSISTEMICI DI APPROVVIGIONAMENTO E SOSTENTAMENTO**

Il servizio ecosistemico più importante connesso all'agricoltura resta ovviamente quello di approvvigionamento e fornitura per il sostentamento delle economie delle comunità umane, con la produzione di cibo, fibre, combustibili, legname, specie ornamentali ed altre materie prime.

Le buone pratiche agricole in grado di mantenere e fornire per lungo tempo servizi di approvvigionamento e sostentamento in forme sostenibili sono quelle che non riducono o compromettono il "Capitale Naturale" da cui dipende la funzionalità degli agroecosistemi, contribuendo per questo anche al mantenimento e fornitura dei servizi ecosistemici di supporto e regolazione. Le pratiche agricole connesse ai servizi ecosistemici di approvvigionamento e sostentamento devono rappresentare, anche nell'ambito della multifunzionalità, le attività

<sup>36</sup> <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17672>

prevalenti dell'azienda agricola, quanto meno in termini di ore lavoro equivalenti per i titolari e dipendenti dell'impresa.

- **L'agricoltura biologica** è la pratica agricola basata sul divieto di utilizzo dei prodotti chimici di sintesi ed è ritenuta il modello più avanzato di agroecologia sostenuto dalla politica europea per lo Sviluppo Rurale. L'agricoltura biologica fornisce alimenti sani e di qualità e contribuisce direttamente alla conservazione della biodiversità eliminando la pressione e minaccia diretta per le specie di fauna e flora selvatica causate dai pesticidi. L'agricoltura biologica ripristina e mantiene la fertilità del suolo incrementando la presenza di sostanza organica, fornendo così un importante servizio ecosistemico di supporto. I regolamenti che disciplinano le pratiche dell'agricoltura biologica prevedono inoltre la creazione e il mantenimento d'infrastrutture verdi (siepi, alberate, ecc.) per prevenire o ridurre la contaminazione accidentale causata dalla deriva dei fitofarmaci che possono essere utilizzati nei terreni confinanti condotti con pratiche dell'agricoltura convenzionale (integrato obbligatorio dal 2014) ed integrato volontario. La **Misura 11** è il principale sostegno dei PSR 2014 – 2020 a questa buona pratica agronomica ed intende favorire l'agricoltura biologica in ambiti di elevato interesse naturalistico (art. 29 del Regolamento UE n. 1303/2013).

- **Conservazione delle risorse genetiche:** l'agroecologia si basa sul mantenimento in produzione di varietà antiche di specie addomesticate e fondamentali per l'alimentazione dell'uomo, sia nei paesi industrializzati sia nei paesi in via di sviluppo. La conservazione della biodiversità d'interesse agricolo e zootecnico rappresenta l'assicurazione per la sicurezza alimentare del nostro pianeta con oltre 7 miliardi di persone da sfamare. Progetti di conservazione della biodiversità d'interesse agricolo (Seed Saver) sono sostenuti dalle Misure dei PSR tramite azioni mirate che contrastano la perdita delle risorse genetiche sia animali che vegetali. La **Misura 10 "interventi agro-climatico-ambientali"**, in particolare con la **Sottomisura 10.2 "Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura"** e la **Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale Leader"**, in particolare con la **Sottomisura 19.2 "Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo"** possono offrire importanti opportunità per la conservazione delle risorse genetiche.

- **La gestione sostenibile del bosco** garantisce la fornitura di legno e prodotti del sottobosco come servizi ecosistemici di approvvigionamento e fornitura e con determinate modalità di gestione sostenibile può favorire la conservazione della biodiversità e il mantenimento di vari servizi di supporto e regolazione: sistemi di taglio saltuari, non realizzare tagli nella stagione vegetativa, favorire la rinnovazione secondaria, tutelare i grandi alberi, quelli in deperimento e morti, diversificare la struttura del bosco tutelando i microhabitat (radure, margini, piccole zone umide).

Il ruolo delle foreste nel contrasto ai cambiamenti climatici viene riconosciuto dall'Accordo di Parigi del 2015, nel quale, all'articolo 5, vengono esplicitamente incoraggiati gli interventi volti a ridurre le emissioni da deforestazione e degrado forestale, a incrementare il ruolo della conservazione e gestione sostenibile delle foreste e ad aumentare l'assorbimento forestale della CO<sub>2</sub>, prevedendo anche incentivi e benefici economici. Nell'ambito dei PSR le Misure che offrono opportunità per l'attivazione delle aziende agricole e dei soggetti che si occupano di gestione forestale sono la **Misura 8 "investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste"** e la **Misura 15 "servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta"**.

- **La produzione di energia da fonti rinnovabili**, con lo sviluppo del fotovoltaico, solare, piccolo eolico e biomassa, con particolare riferimento alla produzione di biogas dal recupero dei reflui zootecnici, l'azienda agricola può diventare produttrice di energia rinnovabile e sostenibile. Il Piano di settore per le bioenergie, redatto dal MIPAAF e approvato ad agosto del 2014, ha chiarito il ruolo fondamentale che l'agricoltura ha nello sviluppo delle energie rinnovabili, riconoscendo come il rilancio del settore primario sia un elemento imprescindibile per raggiungere gli obiettivi nazionali sulle energie rinnovabili. Nell'ambito dei PSR la **Misura 6 "sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"**, con la **Sottomisura 6.4 "sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole"** e la **Misura 7 "servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali"**, in particolare attraverso la **Sottomisura 7.2 "sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico"** può contribuire alla realizzazione di questi interventi che consentono un ruolo attivo delle aziende agricole nella produzione di energia da fonti rinnovabili.

## **LE BUONE PRATICHE AGRICOLE PER I SERVIZI ECOSISTEMICI DI SUPPORTO E REGOLAZIONE**

I servizi ecosistemici di supporto e regolazione garantiscono la funzionalità degli ecosistemi attraverso il mantenimento della loro composizione e struttura. La letteratura scientifica relativa a studi e analisi della funzionalità degli agroecosistemi ha da tempo dimostrato che la diversificazione della SAU delle aziende agricole con la presenza di aree d'interesse ecologico (EFA) garantiscono maggiore stabilità e resilienza di tutto il sistema agro-silvo-pastorale. Secondo le analisi dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA), per garantire l'ottimale funzionalità degli agroecosistemi per la fornitura dei vari servizi ecosistemici la superficie delle EFA dovrebbe essere non inferiore al 10% della SAU aziendale. La PAC 2014/2020 con il greening del primo pilastro ha indicato l'obiettivo minimo del 5% delle EFA rispetto alla SAU aziendale, vincolo valido però solo per le aziende con una SAU a seminativi superiore ai 15 ha. In questo quadro normativo dettato

dai Regolamenti della PAC 2014/2020 assumono quindi particolare importanza gli interventi volontari che le aziende agricole possono attuare con il supporto delle misure dei PSR, in particolare per le aziende con una SAU a seminativi inferiore ai 15 ettari (è utile ricordare che la dimensione media delle aziende italiane è attualmente di 8 ha).

Vari interventi realizzati dalle aziende agricole possono contribuire alla regolazione dei processi ecologici e dei cicli biogeochimici degli ecosistemi in grado di agire sulle pressioni e minacce a livello globale e locale, come i cambiamenti climatici ed i loro effetti sul territorio, in particolare in comprensori di area vasta. In questa categoria di interventi ricadono le attività di manutenzione ordinaria del territorio e le azioni che l'imprenditore agricolo può svolgere nella gestione di emergenze determinate da calamità naturali che sono state ad oggi il principale oggetto delle convenzioni che le pubbliche amministrazioni hanno stipulato con le aziende agricole in base all'art. 15 del DLgs 228/01. Tutte le attività di seguito elencate, pur generando potenzialmente reddito per l'azienda, devono rimanere connesse all'attività agricola prevalente in base alle norme dettate dal DLgs 228/01 e dal regime fiscale previsto per l'agricoltura.

Elenchiamo di seguito alcuni esempi di buone pratiche agricole ed i principali interventi che le aziende agricole possono realizzare per il mantenimento dei servizi ecosistemici di supporto, garantiti essenzialmente dal mantenimento e restauro della struttura e composizione degli agroecosistemi:

- **Pratiche agricole e metodi di conduzione eco-compatibili** riducono o mitigano gli impatti delle attività agricole sul territorio e sulla fauna che ne dipende (per esempio prevedendo una barra d'involto/fuga davanti agli organi sfalcianti o scegliendo epoche e modalità di raccolta compatibili con i cicli vitali della fauna).
- **Piantumazione siepi, alberi, frangiventi e boschetti** realizzati con essenze autoctone, creano microhabitat che, oltre ad apportare benefici alle produzioni agricole, sono fondamentali per il rifugio, l'alimentazione e la riproduzione di molte specie selvatiche.
- **Realizzazione e manutenzione pozze, laghetti, maceri e fontanili** di estensione limitata (inferiore all'ettaro) sono vitali per numerose specie della piccola fauna (anfibi, rettili, insetti) e costituiscono aree di abbeverata per uccelli (che alle volte vi possono nidificare) e mammiferi. Se realizzati in rete con boschetti, siepi e zone umide, assumono una forte valenza ecologica e paesaggistica.
- **Gestione zone umide** (di estensione superiore all'ettaro), di origine naturale, seminaturale o artificiale, generalmente presenti in pianura e contesti di agricoltura intensiva, hanno un importante valore naturalistico per anfibi, uccelli (anatidi, limicoli, ardeidi) e mammiferi.

- **Coltivazioni per la fauna selvatica** prevedono la semina o il mantenimento a fini non produttivi di colture erbacee da destinare temporaneamente all'alimentazione, al rifugio, alla sosta e alla riproduzione delle specie selvatiche.
- **Creazione e mantenimento di margini erbacei non coltivati**, costituiti oltre che da siepi e boschetti, anche da fasce erbose sviluppate lungo banchine e scarpate di strade, canali e fossi, attorno agli habitat acquatici o lungo i confini degli appezzamenti, diventano siti di alimentazione e rifugio, purché non siano sottoposti ad interventi di gestione di tipo chimico e meccanico dagli impatti ambientali rilevanti.
- **Realizzazione e installazione di strutture per la fauna**, come nidi, mangiatoie, rifugi artificiali, muretti a secco consentono di integrare le risorse degli habitat e sono di notevole importanza nelle aree ad agricoltura intensiva e fortemente antropizzate.
- **Residui colturali e stoppie** costituiscono importanti fonti alimentari e consentono di mitigare l'impatto ambientale dovuto al repentino cambio di "habitat". Il valore di sito di protezione/rifugio e riproduzione aumenta con il passare del tempo.
- **Mantenimento di prati, prati-pascoli, pascoli e radure** è di estrema importanza per specie come la lepre, galliformi, tetraonidi e alcuni passeriformi che hanno subito la diminuzione delle aree erbose aperte dovuta all'esodo rurale e alla diminuzione delle attività zootecniche.

Questi interventi sono sostenuti da alcune specifiche misure dei PSR 2014 – 2020, in particolare dalla **Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali"** (art. 17 del Regolamento UE n. 1303/2013) che prevede la realizzazione di interventi specifici non produttivi in campo agricolo, che valorizzino, in termini di pubblica utilità, le zone Natura 2000 ed altri siti di elevato pregio naturale, al fine di consentire in esse l'incremento o la ricostituzione della biodiversità, la difesa delle aree da eventuali dissesti idrogeologici ed investimenti finalizzati a minimizzare i conflitti tra attività agricola e fauna selvatica. Con questa Misura possono essere finanziati vari interventi indicati per il mantenimento e la fornitura di servizi ecosistemici di supporto e regolazione. La **Misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali"** (art. 28 del Regolamento UE n. 1303/2013) è specificatamente dedicata alla gestione degli agro-ecosistemi, compresi quelli pascolivi, e si pone l'obiettivo della conservazione e l'incremento della biodiversità con particolare riferimento agli habitat ed alle specie di interesse comunitario. Varie Sottomisure/Operazioni della Misura 10 presenti nei 21 PSR sostengono gli interventi ed azioni sopra indicate.

Il principale limite di questi interventi resta la sostenibilità economica per le aziende agricole, in relazione al rapporto costi/benefici incluso il tempo per la gestione della complessità delle procedure burocratiche, pur con gli incentivi previsti da varie Misure dei PSR. La normativa europea sugli aiuti di Stato impedisce infatti il pagamento dei lavori in economia che

l'imprenditore agricolo potrebbe realizzare direttamente, sono considerati ammissibili essenzialmente le spese per strumenti, materiali e prestazione di servizi da parte di terzi (previa presentazione di almeno tre preventivi), rendendo di fatto poco stimolante e conveniente per l'azienda agricola attivare le varie Misure. Nell'ambito della Misura cooperazione con le azioni collettive (Misura 16 dei PSR) potrebbero essere adottate soluzioni di natura amministrativa che devono però essere opportunamente diffuse tra gli imprenditori agricoli potenziando il servizio di assistenza tecnica e consulenza previsto dalla Misura 2 dei PSR.

L'Unione Europea ha individuato nel secondo pilastro della PAC uno dei principali strumenti di finanziamento della gestione della rete Natura 2000 e degli altri obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità. Per questo i PSR individuano tra i possibili beneficiari del sostegno finanziario anche gli Enti gestori dei siti Natura 2000 e delle altre aree naturali protette, in particolare attraverso la **Misura 7 "servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali"** (Art.20 del Regolamento UE n. 1303/2013).

- **Gestione habitat naturale ed agroecosistemi ad elevata naturalità:** anche l'agricoltore può inoltre diventare protagonista della gestione di aree ad elevata naturalità, partecipando attivamente alla gestione dei siti Natura 2000 realizzando piccole infrastrutture e curando la loro manutenzione, come la tabellazione e aree di sosta e fruizione, contribuendo alla vigilanza e al monitoraggio di habitat e specie. I PSR possono sostenere questi interventi nell'ambito di nuove realizzazioni, esempio nella sentieristica per la fruizione delle aree rurali ad elevato valore naturale, come previsto in particolare con la **Sottomisura 7.5 "sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala"**.

Le attività di manutenzione ordinaria del territorio e le azioni che l'imprenditore agricolo può svolgere nella gestione di emergenze determinate da calamità naturali, come il dissesto idrogeologico, contribuiscono al mantenimento e fornitura di servizi ecosistemici di regolazione delle acque, del suolo, dell'aria.

- **Gestione del reticolo idrico minore:** fossi, scoline, canali di irrigazione efficienti e gestiti secondo criteri di sostenibilità ambientale consentono di prevenire dissesti territoriali (frane, smottamenti) e migliorare la conservazione della biodiversità. L'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi, con 528.903 frane che interessano un'area di 22.176 chilometri quadrati, pari al 7,3% del territorio nazionale. Per quanto riguarda il rischio di alluvioni, le aree a pericolosità idraulica elevata in Italia sono invece pari a 12.218 chilometri quadrati. Questi dati evidenziano la necessità di incrementare tutti gli interventi in campo agricolo e forestale utili alla manutenzione del territorio e alla prevenzione delle varie tipologie di dissesto attraverso il miglioramento della manutenzione della rete di drenaggio superficiale in aree agricole (fossi,

solchi, acquai), la corretta gestione del bosco, il ripristino dei terrazzamenti agricoli e la manutenzione e sistemazione del reticolo idraulico minore. A questo riguardo è auspicabile che nei PSR 2014 – 2020 siano state attivate in maniera efficace tutte le Misure finalizzate al sostegno delle aziende agricole e forestali che intraprendono azioni volte alla corretta gestione del suolo, alla manutenzione del territorio e alla prevenzione del dissesto idrogeologico<sup>37</sup>. In particolare nella **Misura 4 “Investimenti in immobilizzazioni materiali”**, nella **Misura 10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali”** e nella **Misura 8 “investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste”** sono presenti Sottomisure/operazioni che sostengono interventi per la gestione del suolo e del reticolo idrografico minore.

- **Manutenzione della sentieristica, viabilità ed ingegneria naturalistica:** l’agricoltore può avere le conoscenze tecniche e le attrezzature per rivestire un ruolo di manutentore del territorio rurale e semi-naturale attraverso la gestione delle viabilità minore o piccoli interventi di sistemazione di scarpate e dissesti. Alcune Misure dei PSR possono sostenere questi interventi nell’ambito di nuove realizzazioni, esempio nella sentieristica per la fruizione delle aree rurali ad elevato valore naturale, previste dalla **Misura 7 “servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”** in particolare con la **Sottomisura 7.5 “sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala”**. La **Misura 5 “ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione”** e la **Misura 4 “investimenti in immobilizzazioni materiali”**, con particolare riferimento alla **Sottomisura 4.4 “sostegno a investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali”**, offrono alle aziende agricole opportunità per un loro protagonismo nella gestione di questa tipologia d’interventi.

- **Restauro e mantenimento della connettività ecologica** del territorio rurale è una componente fondamentale per la funzionalità della rete ecologica in quanto consente l’unione fra i nodi della rete costituiti dalle aree naturali protette e dai siti della Rete Natura 2000. Questo intervento dovrebbe mettere a sistema le varie azioni già descritte per i servizi ecosistemici di supporto con un approccio di area vasta possibile solo attraverso le azioni collettive e gli accordi agroambientali previsti dalla **Sottomisura 16.5** dei PSR **“sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l’adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso”**. Importante segnalare che il contributo del FEASR all’attuazione delle reti ecologiche, sulla base della pianificazione territoriale e paesaggistica già adottata dalle Regioni, è un indirizzo espressamente richiamato dall’Obiettivo tematico 6 dell’accordo di partenariato.

---

<sup>37</sup> Annuario dell’agricoltura italiana, vol. LXIX - CREA Centro Politiche e Bioeconomia, 2017

### 3.4.2. - L'AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ E LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE RURALI AD ELEVATO VALORE NATURALE

La diversificazione funzionale delle attività delle imprese agricole è un fattore essenziale per garantire la loro sostenibilità economica, in particolare per le aziende localizzate nelle aree rurali più marginali, e per garantire la loro resilienza. Aziende agricole che diversificano le proprie attività sono infatti in grado di rispondere meglio alle crisi di mercato determinate dalle variazioni dei prezzi delle produzioni primarie o da calamità naturali imprevedibili. Tutte le attività che caratterizzano la multifunzionalità dell'impresa agricola e che consentono di cogliere il valore aggiunto della localizzazione all'interno di un'area ad elevato valore naturale, sia questa un'area naturale protetta, un sito MAB Unesco o un sito della rete Natura 2000, contribuiscono alla gestione sostenibile del capitale naturale che aumenta la resilienza dell'azienda agricola. Vari studi, ricerche ed analisi condotte negli ultimi venti anni hanno dimostrato il carattere di forte attrazione dei territori rurali ad alto valore naturale per settori del terziario avanzato, in particolare per il turismo. Allo stesso modo ricerche scientifiche a livello internazionale hanno evidenziato la relazione esistente tra la salute degli ecosistemi e il benessere umano, sia in termini di effetti diretti sulla salute delle persone che maggiormente frequentano ambienti naturali, sia per la funzione della natura nello sviluppo cognitivo in particolare nella prima infanzia<sup>38</sup>. Queste varie attività connesse all'agricoltura, di seguito descritte, che l'azienda agricola può svolgere nell'ambito della multifunzionalità, consentono di perseguire contemporaneamente gli obiettivi di sostenibilità economica, ambientale e sociale che insieme promuovono uno sviluppo rurale sostenibile nel medio e lungo termine.

#### LE BUONE PRATICHE AGRICOLE MULTIFUNZIONALI PER I SERVIZI ECOSISTEMICI CULTURALI E RICREATIVI

Si indicano di seguito le principali attività e gli interventi che possono essere realizzati dalle aziende agricole per valorizzare la loro localizzazione all'interno di aree rurali ad elevato valore naturale. Queste attività contribuiscono alla diversificazione delle fonti economiche di reddito dell'impresa, svolgendo funzioni e pratiche di agricoltura multifunzionale basate sulla fornitura di servizi ecosistemici culturali e ricreativi:

- **Agriturismo e turismo sostenibile nelle aree rurali** sono le varie forme di protagonismo delle aziende agricole nel settore del turismo, in particolare nel settore specializzato dell'ecoturismo che valorizza la presenza delle aziende nelle aree rurali ad elevato valore naturale. Sono queste le

<sup>38</sup> Richard Louv, "L'Ultimo Bambino nei Boschi" Come riavvicinare i nostri figli alla natura. Rizzoli 2006

attività agricole multifunzionali per eccellenza, il turismo rurale consente infatti di coniugare sinergicamente le attività produttive, la trasformazione in azienda delle materie prime, la vendita diretta con l'attività ricettiva e di ristorazione. Dall'ultima rilevazione si evidenzia la continua crescita del settore agriturismo, che nel 2015 ha superato la soglia dei 2,5 milioni di presenze di turisti in queste tipologie di aziende agricole multifunzionali. Va tenuto presente che gli arrivi negli agriturismi rappresentano appena il 2% del movimento dei turisti nel nostro paese e il 3% delle presenze presso gli esercizi ricettivi. Secondo la rilevazione più recente, relativa al 2016<sup>39</sup>, le aziende agrituristiche sono 22.661, in lieve crescita rispetto al 2015 (erano 22.238 le aziende censite nel 2015) e con un aumento del 2,3% rispetto al 2014. Le aziende agrituristiche, che rappresentano l'1,5% delle aziende agricole complessive a livello nazionale, si concentrano prevalentemente al Nord (47% di agriturismi totali) e al Centro (34%), oltre la metà si trova in collina e il 32% in montagna, di cui circa la metà in Trentino-Alto Adige. Secondo i dati ISTAT, la ricerca di una vacanza in zone rurali, di prodotti locali e di servizi a elevato rapporto qualità-prezzo è stata in grado di generare nel 2015 un valore della produzione di oltre 1 milione di euro correnti (+3% rispetto al 2014). Si conferma quindi il contributo dell'agriturismo al mantenimento dell'attività agricola in zone spesso svantaggiate. Il 25% circa delle aziende offre solo alloggio, mentre il 45% offre anche ristorazione e più della metà arricchisce l'offerta con altre attività (sportive, culturali, ecc.). La dotazione ricettiva delle aziende autorizzate all'alloggio consiste in 238.323 posti letto e 10.660 piazzole di sosta per l'agricampeggio (in aumento rispetto al 2014 del 2,5% e del 15% rispettivamente). Il campeggio rurale, concentrato soprattutto in Puglia e Abruzzo, negli ultimi anni ha suscitato un particolare interesse per i turisti che scelgono i territori rurali per le loro vacanze. La ristorazione, proposta da circa il 50% degli agriturismi italiani, ha raggiunto le 11.207 unità, in lieve crescita rispetto al 2014. Le aziende autorizzate alla degustazione, intesa come assaggio di prodotti alimentari, rappresentano il 19% degli agriturismi nel complesso (+11,7% rispetto al 2014). L'ISTAT ha rilevato 1.402 agriturismi che propongono attività ricreative, culturali e didattiche, in aumento del 9% rispetto al 2014. Il 18,6% propone attività con osservazioni naturalistiche, il 6,2% escursionismo e il 5,5% trekking, tutte attività che valorizzano la localizzazione delle aziende in aree ad elevato valore naturale e la presenza di specie selvatiche ed habitat naturali. Questo tipo di offerta è diffuso soprattutto al Nord (70%), ma risulta in crescita significativa anche nelle regioni del Centro (+32%) e del Sud (+22%)<sup>40</sup>. Gli imprenditori agricoli che hanno diversificato la loro azienda attraverso le varie forme di agriturismo hanno dimostrato di partecipare attivamente alla difesa dell'ambiente e alla valorizzazione del paesaggio storico sapendo cogliere con maggiore efficacia le opportunità offerte dai PSR, restaurando edifici rurali

---

<sup>39</sup> "Rapporto annuale sulla multifunzionalità agricola e l'agriturismo" – ISMEA/RRN, 2017

<sup>40</sup> Annuario dell'agricoltura italiana, vol. LXIX - CREA Centro Politiche e Bioeconomia, 2017 e "Rapporto annuale sulla multifunzionalità agricola e l'agriturismo" – ISMEA/RRN, 2017

abbandonati, creando e mantenendo ecosistemi naturali per l'osservazione naturalistica, allestendo strutture che favoriscono la fruizione delle aree naturalistiche, oltre ad uno sviluppo dell'offerta enogastronomica e culturale attingendo sempre di più dalle risorse naturali locali e dalla biodiversità, che costituiscono complessivamente il "Capitale Naturale" del territorio. Varie misure del PSR 2014-2020 sostengono le attività del turismo rurale, dalla **Misura 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali"**, con particolare riferimento alla **Sottomisura 7.5 "Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala"**; la **Misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"** in particolare con la **Sottomisura 6.2 "Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali"** e la **Sottomisura 6.4 "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole"**. Indirettamente la **Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali"** con la **Sottomisura 4.2 per il "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli"** e la **Sottomisura 4.4 per il "Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali"** contribuisce alla promozione di attività funzionali al turismo rurale. Infine la **Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale Leader"**, in particolare con la **Sottomisura 19.2 "Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo"** può offrire importanti opportunità per il settore del turismo rurale.

- **Agrobiodiversità, produzioni di qualità e "Distretti del Cibo"**: L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di prodotti agroalimentari a denominazione di origine e a indicazione geografica riconosciuti dall'Unione europea (294 prodotti DOP,IGP,STG e 523 vini DOCG, DOC, IGT). Il sistema delle Indicazioni Geografiche dell'UE favorisce il sistema produttivo e l'economia dei territori; esige la salvaguardia degli ecosistemi e della biodiversità; sostiene la coesione sociale delle comunità locali. La valorizzazione di questi prodotti e la salvaguardia della loro essenza intesa come metodi produttivi, ricette tradizionali, radicamento sul territorio trovano un efficace risposta nei marchi DOP, IGP, STG introdotti dall'Unione Europea per tutelare i prodotti agroalimentari tipici. Attualmente il sistema è soggetto ai regolamenti CE n. 510/2006 sulle DOP ed IGP ed il 509/2006 sulle STG, che hanno sostituito i precedenti Reg. CE 2081/92 e CE 2081/92. I nuovi regolamenti permettono l'accesso al sistema di protezione delle indicazioni geografiche ai produttori di paesi terzi, come richiesto dall'Omc (Organizzazione mondiale del commercio) e rendono più funzionale il sistema organizzativo legato al controllo e la tutela di questi prodotti. Il sistema di controllo è affidato ad organismi di controllo accreditati e appositamente autorizzati dal MIPAAF. L'Organismo di controllo prescelto dal Consorzio o altra Organizzazione di tutela del marchio controlla tutti gli operatori che aderiscono al disciplinare. Gli "itinerari del gusto"<sup>41</sup> sono pacchetti turistici collegati alla valorizzazione di prodotti agroalimentari certificati o tradizionali che mettono

---

<sup>41</sup> <http://www.italia.it/it/idee-di-viaggio/mangiare-e-bere.html>

in relazione l'offerta enogastronomica dei territori con il loro patrimonio culturale e naturale. La **Misura 10 "interventi agro-climatico-ambientali"**, in particolare con la **Sottomisura 10.2 "Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura"** e la **Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale Leader"**, in particolare con la **Sottomisura 19.2 "Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo"** possono offrire importanti opportunità per la valorizzazione dei prodotti con marchi di qualità e favorire lo sviluppo e la promozione degli *"itinerari del gusto"* (strade del vino e strade dell'olio).

I *"Distretti del Cibo"* sono un nuovo strumento, previsto dalla Legge di bilancio 2018, per garantire ulteriori risorse e opportunità per la crescita e il rilancio delle filiere agroalimentari ed i territori. Vengono definiti come *"Distretti del Cibo"* i distretti rurali e agroalimentari di qualità già riconosciuti o da riconoscere; i distretti localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati da una significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree; i distretti caratterizzati dall'integrazione fra attività agricole e attività di prossimità e i distretti biologici. Questi nuovi Distretti opereranno attraverso programmi di progettazione integrata territoriale, promuovendo la cooperazione tra i diversi attori delle filiere agroalimentari e le aziende agricole multifunzionali che offrono servizi nei territori. I distretti biologici in particolare dovrebbero facilitare programmi di sviluppo di area vasta con priorità nei territori rurali ad elevato valore naturale, come i siti Natura 2000 e i Parchi nazionali e regionali. Il riconoscimento dei Distretti è affidato alle Regioni e alle Province autonome, presso il Mipaaf è istituito il Registro nazionale dei *"Distretti del Cibo"*. Questo nuovo strumento di valorizzazione dei territori e delle filiere agricole locali integra anche la novità legislativa introdotta con la Legge per i piccoli Comuni. In Italia esistono già oggi più di 60 distretti riconosciuti dalle Regioni, con alcune esperienze consolidate che rappresentano un vero modello. Il primo è stato il distretto della Maremma che ha contribuito al rilancio di un'area «minore» della Toscana come la Maremma attraverso un Piano di sviluppo incentrato sull'agricoltura, in particolare produzione vinicola e allevamenti di qualità. Il primo distretto biologico collegato direttamente ad un'area rurale ad elevato valore naturale è stato il Bio-Distretto del Cilento<sup>42</sup> nato nel territorio del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano su iniziativa dell'AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica). La **Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale Leader"**, in particolare con la **Sottomisura 19.2 "Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo"** può offrire importanti opportunità per lo sviluppo delle diverse tipologie di Distretti.

---

<sup>42</sup> <http://www.biodistretto.it/>

- **Agricoltura sociale:** la Legge n.141 del 18 agosto 2015 ha normato le “*Disposizioni in materia di agricoltura sociale*” quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole, finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, per facilitare l’accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali per le persone, le famiglie e le comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali e svantaggiate. Le attività di agricoltura sociale possono essere realizzate in collaborazione con i servizi sociosanitari e con gli Enti Pubblici competenti per territorio. In base all’art.2 della Legge n.141/2015 per agricoltura sociale si intendono anche le attività svolte dagli imprenditori agricoli con progetti finalizzati all’educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l’organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica. L’agricoltura sociale valorizza in particolare i servizi che la natura è in grado di fornire per il benessere delle persone (effetti diretti e indiretti della biodiversità sulla salute umana), e per lo sviluppo delle capacità cognitive dei bambini attraverso il ruolo pedagogico della natura. Nella programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 gli interventi che interessano l’agricoltura sociale sono inseriti in diverse Misure programmate prevalentemente nell’ambito delle priorità 2a) e 6a) e variano notevolmente nei diversi PSR. Le Misure maggiormente utilizzate sono quelle che riguardano la diversificazione delle imprese agricole, con la **Sottomisura 6.4**, la cooperazione con la **Sottomisura 16.9** e, in modo minore, i servizi nelle aree rurali con la **Sottomisura 7.4**<sup>43</sup>.

- **Equitazione, ippoterapia e onoterapia:** organizzazione di conoscenza ed avvicinamento degli animali, passeggiate, trekking, percorsi di ippoterapia ed onoterapia per utenze particolari, laboratori e corsi tematici. L’allevamento di cavalli ed asini può anche essere una scelta di tutela e salvaguardia di razze italiane in via di estinzione. Per queste attività vale quanto già indicato in precedenza per le funzioni turistiche, didattiche e di agricoltura sociale. Sostengono maggiormente queste attività la **Sottomisura 6.4 “sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole”**; la **Sottomisura 7.4** con il “**sostegno a investimenti finalizzati all’introduzione, al miglioramento o all’espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura**” e la **Sottomisura 16.9** con il “**sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l’assistenza sanitaria, l’integrazione sociale, l’agricoltura sostenuta dalla comunità e l’educazione ambientale e alimentare**”

---

<sup>43</sup> Annuario dell’agricoltura italiana, vol. LXIX - CREA Centro Politiche e Bioeconomia, 2017

- **Fattorie didattiche:** già da alcuni anni in diverse regioni è presente una rete territoriale di fattorie didattiche<sup>44</sup> costituite da aziende agricole che ospitano in visita didattica scolaresche dove bambini e ragazzi riscoprono il mondo rurale, la biodiversità e il paesaggio. Le fattorie didattiche accreditate dalle Regioni o Province al 2016 risultavano essere 2.652 (dati Alimos, 2016), mentre per il primo Rapporto ISMEA sulla multifunzionalità, presentato nel mese di novembre 2017 per la RRN<sup>45</sup>, sarebbero 2.291 le fattorie didattiche presenti in Italia. Da una ricognizione effettuata nel 2015 dall'Università di Aosta, in collaborazione con il CREA, sulle esperienze in ambito agricolo e rurale indirizzate alla prima infanzia risultavano presenti in Italia 32 agrinidi e agrisili, la quasi totalità dei quali concentrata nel Centro-nord (5 in Piemonte, 5 in Veneto, 7 in Lombardia, 1 in Trentino-Alto Adige e 5 nelle Marche). L'unica esperienza attiva nel Sud si trova in provincia di Palermo. Nonostante la denominazione, 7 realtà (di cui 4 in provincia di Roma) non risultavano però legate ad aziende agricole, anche se fanno in qualche modo uso di metodi e strumenti che valorizzano la tradizione agricola<sup>46</sup>. Le Misure del PSR che sostengono maggiormente queste attività sono la **Misura 6 "sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"**, con particolare riferimento alla **Sottomisura 6.4 "sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole"**; la **Sottomisura 7.4 con il "sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura"** e la **Sottomisura 16.9 con il "sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare"** offrono opportunità di sviluppo importanti per le fattorie didattiche. Infine la **Misura 19 "sostegno allo sviluppo locale Leader"** può offrire opportunità di sviluppo per le attività didattiche in fattoria.

- **Ecomusei:** Attraverso l'animazione di Ecomusei<sup>47</sup> l'imprenditore agricolo partecipa attivamente alla gestione del paesaggio facilitando il coinvolgimento delle comunità locali di cui è parte integrante. Varie misure del PSR sostengono le attività delle aziende agricole per la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio immateriale nei territori rurali, attraverso processi partecipati con le comunità locali, dalla **Misura 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali"**, con particolare riferimento alla **Sottomisura 7.4 con il "Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura"** e **Sottomisura 7.6 con il "Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei**

<sup>44</sup> <http://www.fattoriedidattiche.biz/>

<sup>45</sup> Rapporto annuale sulla multifunzionalità agricola e l'agriturismo – ISMEA/RRN, 2017

<sup>46</sup> Annuario dell'agricoltura italiana, vol. LXIX - CREA Centro Politiche e Bioeconomia, 2017

<sup>47</sup> <http://www.ecomusei.eu/>

*siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente*". Anche la **Misura 19** dei PSR con il *"Sostegno allo sviluppo locale Leader"* offre una significativa opportunità per lo sviluppo degli Ecomusei, come già avvenuto nei Programmi Leader delle precedenti programmazioni.

- **Informazione e formazione:** L'azienda agricola multifunzionale può diventare anche il centro visite e punto informativo ideale per promuovere il territorio, in particolare nei Parchi nazionali e regionali o nelle altre aree naturali protette (siti Natura 2000). Nei PSR la **Misura 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali"**, con particolare riferimento alla **Sottomisura 7.4** con il *"Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura"*, rappresenta la maggiore opportunità per lo sviluppo di questa funzione delle aziende agricole anche in sinergia con l'applicazione degli art.14 e 15 del DLgs 228/01. Per quanto riguarda la formazione, in un periodo di forte rinnovamento della concezione della produzione agricola, l'agricoltore può rivestire il ruolo di formatore di tecnici strutturando ed attrezzando la propria azienda per attività di formazione. Le aziende agricole possono essere coinvolte sia come fruitori sia come fornitori di servizi di formazione in progetti sostenuti dalla **Misura 1** dei PSR *"Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione"* che si articola in due **Sottomisure**, la **1.1 "Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze"** e la **1.2 "Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione"**.

- **Artigianato rurale:** legno, cuoio, vimini, ceramica, sono solo alcune delle materie prime utilizzate per i prodotti artigianali legati alle tradizioni del territorio rurale. Nei PSR la **Sottomisura 6.4 "sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole"** e la **Sottomisura 7.4** con il *"sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura"*, offrono alle aziende agricole opportunità di sviluppo di queste attività.

### 3.5. - MISURE DI CONSERVAZIONE NEI SITI NATURA 2000 E MISURE DELLO SVILUPPO RURALE: INTEGRAZIONE E SINERGIE

Per assicurare il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di flora e fauna di importanza comunitaria, che sono stati alla base della individuazione dei Siti Natura 2000, le Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" indicano sostanzialmente i seguenti strumenti:

- la definizione di obiettivi e misure di conservazione;
- l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza;
- la conduzione delle attività di monitoraggio.

L'individuazione dei siti Natura 2000 comporta l'impegno da parte della Regione del mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, nonché il ripristino di ambienti compromessi. Un mancato rispetto di tali disposizioni può attivare una "Azione UE Pilot" e successivamente una procedura di infrazione nei confronti dello Stato membro, e quindi della Regione responsabile, da parte della Commissione Europea. La procedura d'infrazione si avvia quando lo Stato membro non fornisce adeguate risposte all'Azione UE Pilot e può concludersi con l'applicazione di sanzioni pecuniarie, riconducibili a una esclusione o riduzione dei finanziamenti comunitari. Le misure di conservazione necessarie, previste dall'art. 6 paragrafo 1, della Direttiva "Habitat", possono assumere almeno due forme, quella di opportune misure "regolamentari", "amministrative", "contrattuali" e, "all'occorrenza", la forma di appropriati Piani di gestione. Poiché la parola "all'occorrenza" si riferisce unicamente ai Piani di gestione ne discende, di conseguenza, che se uno Stato membro ritiene superfluo un Piano di Gestione dovrà comunque adottare le opportune misure regolamentari amministrative e contrattuali. Tali misure devono corrispondere alle esigenze ecologiche degli habitat dell'Allegato I e delle specie dell'Allegato II presenti nei siti, soddisfare l'obiettivo generale della Direttiva di mantenere o ripristinare in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. Le misure di conservazione "regolamentari", previste sia per le ZPS istituite in base alla Direttiva "Uccelli", sia per le ZSC/SIC istituite in base alla Direttiva "Habitat", quando di responsabilità dell'agricoltore sono parte integrante delle norme obbligatorie previste dalla condizionalità del primo pilastro della PAC e costituiscono per questo anche la "baseline" per le Misure dei PSR. Rispetto all'attuazione della politica per lo Sviluppo Rurale le specifiche misure di conservazione regolamentari per i singoli siti della rete Natura 2000, che l'agricoltore deve obbligatoriamente rispettare per accedere ai pagamenti diretti del primo pilastro, non possono essere pertanto oggetto di operazioni o interventi finanziati con le risorse del FEASR tranne che nel caso della Misura 12, Indennità Natura 2000. Nell'articolato processo che sta portando il nostro Paese a completare la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC)<sup>48</sup>, mediante la definizione di opportune misure di conservazione sito specifiche, il Ministero dell'Ambiente nel dialogo con le varie Regioni e Province autonome, finalizzato a definire la relativa intesa, ha sempre avuto a riferimento le finalità, previste dalla Direttiva "Habitat", riguardanti gli obiettivi e le misure di conservazione. I dati del Ministero dell'Ambiente ci indicano che a dicembre 2017 sono state designate 1733 ZSC appartenenti a 15 Regioni e Province Autonome (**Tabella 3.5**). Vista la complessità

---

<sup>48</sup> [http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/guidance\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/guidance_en.htm)

dell'argomento, nonché la preminente importanza per la designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), la Commissione Europea ha trasmesso a tutti gli Stati Membri delle note esplicative riguardanti la buona definizione degli obiettivi e delle misure di conservazione<sup>49</sup>. La Commissione Europea ha sollecitato gli Stati membri a porre particolare attenzione, nell'ambito della procedura che conduce alla designazione, alla corretta definizione degli obiettivi di conservazione<sup>50</sup>. Questi sono individuati in due macrosettori, "Obiettivi di ripristino" ed "Obiettivi di mantenimento", che costituiscono la base per una buona definizione delle misure di conservazione per habitat e specie e delineano il percorso che consentirà il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente, così come previsto dagli obiettivi di Europa 2020. Perché risultino efficaci, tali obiettivi dovranno essere definiti sulla base di una buona conoscenza scientifica e delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti in ogni sito Natura 2000. Su tale base scientifica, ogni Ente gestore di un sito dovrà individuare per ogni habitat e per ogni specie l'obiettivo da raggiungere per il raggiungimento di un stato di conservazione soddisfacente degli stessi, specificando i risultati attesi. Gli obiettivi di conservazione specifici per ogni habitat e per ogni specie permettono in questo modo di individuare le più efficaci misure di conservazione, regolamentari, amministrative o contrattuali, in stretta relazione alle cause e fattori che determinano un rischio per la loro conservazione, in relazione alle loro esigenze ecologiche. Da una parte le pratiche agro-silvo-pastorali hanno determinato una radicale trasformazione degli habitat naturali, contribuendo alla perdita di biodiversità, dall'altra sono state determinanti nella creazione di habitat seminaturali tra i più ricchi di biodiversità, come ad esempio i pascoli secondari delle Alpi e negli Appennini (*paragrafo 3.1.2*). Sono due i fattori di cambiamento nelle pratiche agricole che hanno sconvolto l'equilibrio tra agricoltura e biodiversità, l'intensificazione della produzione e la sottoutilizzazione del suolo. In tal senso, la definizione di puntuali ed efficaci obiettivi di conservazione, habitat e specie specifici, garantirà una buona gestione, sia da parte del gestore del sito, sia da parte degli enti competenti in materia ambientale, soprattutto se verranno comunicate in modo chiaro e accessibile e saranno di facile comprensione ed accettazione da parte dei soggetti che vivono nei Siti Natura 2000, con particolare riferimento agli operatori del mondo agricolo. È importante operare una chiara distinzione tra obiettivi e misure, è ragionevole presupporre che gli obiettivi di conservazione siano relativamente stabili nel tempo mentre è probabile che le misure di conservazione, necessarie per realizzare tali obiettivi, mutino in risposta all'evoluzione dei tipi di pressioni e minacce a cui i siti sono esposti e, ovviamente, agli effetti, auspicabilmente positivi, delle misure di conservazione già intraprese a livello nazionale, biogeografico o europeo.

---

<sup>49</sup> Nota della Commissione sulla definizione degli obiettivi di conservazione per i siti natura 2000. Commissione europea, Doc. Hab.12-04/06, novembre 2012.

<sup>50</sup>[http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission\\_note/commission\\_note2\\_IT.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission_note/commission_note2_IT.pdf)

Le priorità di conservazione definiscono poi le specie e gli habitat più importanti rispetto ai quali intervenire e le misure più importanti o urgenti da adottare. È necessario che gli obiettivi di conservazione per i siti Natura 2000 siano quanto più possibile chiari e diretti, esplicitando i risultati attesi e misurabili, facilitando così la realizzazione degli interventi che, a livello pratico, attuano le misure di conservazione operative. Gli obiettivi devono, pertanto, essere specificati in termini concreti e, laddove possibile, essere quantificabili in termini numerici e dimensionali.

Per la formulazione degli obiettivi di conservazione il documento della Commissione suggerisce di attenersi alle seguenti regole:

- **specificità** – fare riferimento a una caratteristica saliente (specie o tipo di habitat) e definire una o più condizioni necessarie per realizzare l'obiettivo di conservazione;
- **misurabilità e comunicabilità** – prevedere un monitoraggio per stabilire se gli obiettivi di conservazione sono rispettati, nonché per ottemperare agli obblighi dell'articolo 17 della Direttiva Habitat;
- **realismo** – considerare una tempistica e un utilizzo delle risorse ragionevoli;
- **coerenza nell'approccio** – adottare una struttura degli obiettivi di conservazione per quanto possibile identica per tutti i siti e, per i siti che condividono le medesime caratteristiche salienti, utilizzare attributi e obiettivi analoghi per descriverne lo stato di conservazione soddisfacente;
- **completezza** – accertarsi che attributi e obiettivi contemplino le proprietà della caratteristica saliente necessarie per descriverne lo stato come soddisfacente o insoddisfacente.

**Tabella 3.5 – Zone Speciali di Conservazione designate (dicembre 2017)**

Regione/Provincia autonoma	Data designazione	Numero ZSC	superficie a terra		superficie a mare	
			sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
Basilicata	16/09/2013	20	64.567	6,41%	5.894	1,00%
	11/01/2017	33				
	22/11/2017	1				
PA Bolzano	22/11/2016	35	149.931	20,27%	/	/
	15/05/2017	5				
Calabria	12/04/2016	25	57.494	3,78%	15142	0,86%
	27/06/2017	128				
Friuli Venezia Giulia	21/10/2013	56	129.173	16,43%	3003	3,61%
Lazio	06/12/2016	142	122.371	7,10%	30.311	2,68%
	02/08/2017	27				
	11/10/2017	11				
Liguria	24/06/2014	14	138.067	25,49%	9,133	1,67%
	13/10/2016	38				
	07/04/2017	74				
Lombardia	30/04/2014	46	224.200	9,04%	/	/

# RETERURALE NAZIONALE 20142020

	02/12/2015	1				
	15/07/2016	138				
	14/06/2017	8				
<b>Marche</b>	06/05/2015	1	104.692	11,14%	996	0,26%
	12/04/2016	29				
	12/04/2016	2				
	05/12/2016	1				
	05/12/2016	43				
<b>Molise</b>	16/03/2017	60	52.755	11,83%	/	/
<b>Piemonte</b>	27/07/2016	27	248.728	9,80%	/	/
	03/02/2017	57				
	26/05/2017	23				
	21/11/2017	15				
<b>Puglia</b>	10/07/2015	21	34.298	1,76%	6848	0,45%
<b>Sardegna</b>	07/04/2017	56	181.976	7,55%	33.217	1,48%
<b>Sicilia</b>	21/12/2015	118	379.375	14,69%	4.056	0,11%
	31/03/2017	5				
	31/03/2017	15				
	31/03/2017	33				
	07/12/2017	32				
<b>PA Trento</b>	28/03/2014	123	154.314	24,86%	/	/
	24/05/2016	3				
	15/07/2016	3				
	24/11/2016	3				
	07/07/2017	3				
<b>Toscana</b>	24/05/2016	89	305.887	13,31%	70.532	4,32%
	22/12/2016	45				
<b>Umbria</b>	07/08/2014	95	121.332	14,33%	/	/
	18/05/2016	1				
	03/02/2017	1				
<b>Valle d'Aosta</b>	07/02/2013	27	34.607	10,61%	/	/
<b>TOTALE</b>		<b>1733</b>	<b>2.503.768</b>	<b>8,29%</b>	<b>179.132</b>	<b>1,16%</b>

Fonte: Ministero dell'Ambiente. / Regioni che non hanno territorio a mare

La corretta definizione degli obiettivi di conservazione per i siti della rete Natura 2000, secondo i criteri sopra indicati, costituisce una pregiudiziale rispetto alla definizione di possibili schemi di pagamento basati sui risultati (*vedere il successivo paragrafo 3.7*), che consentirebbero di premiare gli agricoltori che volontariamente adottano pratiche agricole virtuose contribuendo all'attuazione delle misure di conservazione in relazione a specifici obiettivi, con risultati facilmente misurabili e rendicontabili. È inoltre importante stabilire un termine temporale per il riesame delle misure di conservazione adottate al fine di verificarne l'adeguatezza, la misurabilità e l'attuazione rispetto al conseguimento degli obiettivi di conservazione e ai progressi compiuti in tal senso. Di grande importanza in questo ambito è il processo di sviluppo di sinergie tra l'attuazione delle Misure dei PSR e le misure di conservazione dei siti Natura 2000.

Il 12 luglio 2016 si è tenuto a Roma il Workshop *“Integrazione e sinergie tra l’attuazione delle Misure dei PSR e le misure di conservazione dei siti Natura 2000”*<sup>51</sup>, organizzato dal MIPAAF e dal CREA-Centro di Ricerca per le Politiche e la Bioeconomia, con la collaborazione del MATTM e del WWF Italia, nell’ambito del progetto 23.1 del programma Rete Rurale Nazionale 2014/2020. L’evento ha rappresentato un primo momento di confronto, di approfondimento e di discussione sull’attuazione delle Misure dei 21 PSR 2014/2020 che concorrono alla salvaguardia, al ripristino e al miglioramento della biodiversità, con particolare attenzione ai siti della Rete Natura 2000 e alle altre aree naturali protette. Il Workshop è stato, soprattutto, un’occasione per uno scambio costruttivo di esperienze sulle relazioni, sull’integrazione e sulle sinergie tra le Misure dei PSR 2014/2020 con le misure di conservazione dei siti Natura 2000, con riferimenti alla condizionalità del primo pilastro della PAC ed alla *“baseline”* delle Misure attivabili con i PSR. Ricordiamo che la *“condizionalità”* è l’insieme di regole che gli agricoltori europei devono rispettare per garantire standard elevati di difesa dell’ambiente e del territorio, sicurezza alimentare e salute pubblica, benessere degli animali. Questi obiettivi si traducono in specifici comportamenti e requisiti aziendali, il cui rispetto è finalizzato a rafforzare l’agricoltura europea nella sua sostenibilità ambientale e competitività di mercato. Gli impegni di condizionalità rappresentano così un vero e proprio codice di comportamento, varato dall’Unione Europea per la prima volta nel 2003 e adottato in Italia già dal 2005. Il rispetto di questi impegni rappresenta da una parte la *“condizione”* per poter accedere ai finanziamenti del primo pilastro della PAC e delle principali Misure *“a superficie”* dei PSR, dall’altra consente di evitare le sanzioni previste per i casi di inadempienza. Le misure di conservazione regolamentari definite in base alle due Direttive UE sulla biodiversità (*Habitat* e *Uccelli*) e che costituiscono un obbligo per l’agricoltore, se interessano direttamente pratiche agricole e scelte di gestione dell’azienda agricola, diventano parte integrante dei vincoli delle *“Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali”* (BCAA) e dei *“Criteri di Gestione Obbligatoria”* (GO). Durante il Workshop è emerso inoltre con chiarezza l’efficacia dello strumento dei Prioritized Action Framework (PAF), utilizzato da alcune Regioni (17 su 21 al 2017), per mettere in relazione le criticità con le necessarie misure di conservazione e le varie operazioni finanziabili attraverso le misure dei PSR 2014-2020. Analogamente è stata evidenziata l’importanza dell’approccio partecipativo, con il coinvolgimento del mondo agricolo, nell’individuazione di misure di conservazione attuabili ed efficaci. La maggior parte delle Regioni hanno impostato le misure di conservazione per le ZPS e le ZSC secondo lo schema previsto dal DM 3 settembre 2002<sup>52</sup> *“Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”*, dal Manuale per la

---

<sup>51</sup> <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16104>

<sup>52</sup> Pubblicato nella GU Serie Generale n.224 del 24-09-2002

Gestione dei siti<sup>53</sup> e dal DM del 17 ottobre 2007 recante criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS(vedi tabella), prevedendo quindi “divieti” ed “obblighi” (in quanto tali non finanziabili di norma con le misure dei PSR ad eccezione della Misura 12 Indennità Natura 2000) e “interventi attivi” ed “incentivi” (finanziabili attraverso le diverse Misure dei PSR).

### **3.6 - MISURE PER L'UTILIZZO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI NEI SITI NATURA 2000 E NELLE AREE PROTETTE**

L'utilizzo dei prodotti fitosanitari in agricoltura rappresenta senz'altro una delle principali cause di pressioni e minacce alla biodiversità, con l'alterazione della qualità degli habitat e un impatto diretto su molte specie selvatiche. Dai vari Rapporti<sup>54</sup> dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), negli ultimi tre anni, si evince che circa il 92% degli habitat e il 56% delle specie animali tutelati dalle Direttive Habitat e Uccelli non sono in uno stato di conservazione favorevole per gli effetti negativi dell'utilizzo dei pesticidi. Rispettivamente 133 specie e 109 habitat valutati dall'ISPRA risultano essere molto sensibili ai prodotti fitosanitari. Gli stessi studi mettono in evidenza che le specie e gli habitat più sensibili sono quelli legati agli ecosistemi acquatici, i cui habitat presentano generalmente un cattivo stato di conservazione.<sup>55</sup> La Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo istituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, con la finalità di assicurare la tutela della salute umana e dell'ambiente, con una particolare attenzione alla conservazione della biodiversità. In attuazione della Direttiva comunitaria, recepita in Italia dal Decreto legislativo 14 agosto 2012 n. 150, la Conferenza Stato – Regioni nel gennaio 2014 ha adottato il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), dopo una ampia consultazione pubblica come previsto dall'art. 6 del Decreto legislativo. Il PAN definisce gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi del percorso che deve essere intrapreso dalle diverse istituzioni competenti, nazionali e regionali, e dagli agricoltori come principali utilizzatori, per ridurre i rischi e gli impatti connessi all'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Il PAN ha tra i suoi obiettivi anche quello della salvaguardia degli ecosistemi naturali, con particolare riferimento a quelli legati all'ambiente acquatico, e prevede per questo specifiche misure finalizzate a regolamentare l'uso di prodotti fitosanitari pericolosi per le specie selvatiche e gli habitat particolarmente vulnerabili, in particolare quelli presenti negli allegati delle due Direttive UE per la biodiversità (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli). L'ISPRA ha

---

<sup>53</sup> [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete\\_natura\\_2000/manuale\\_gestione\\_siti\\_natura2000.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/manuale_gestione_siti_natura2000.pdf)

<sup>54</sup> Rapporti ISPRA n. 194/2014, 208/2014, 216/2015, 219/2015, 241/2016, 244/2016, 256/2017.

<sup>55</sup> [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/fitosanitari/opuscolo\\_RAMSAR.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/fitosanitari/opuscolo_RAMSAR.pdf)

condotto uno specifico studio sulla “*Valutazione del rischio potenziale dei prodotti fitosanitari nelle aree Natura 2000*”, pubblicato nel marzo del 2015 con il Rapporto n.216<sup>56</sup>. A seguito dell’incarico specifico affidato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM), l’ISPRA ha condotto delle ricerche multidisciplinari sull’impatto potenziale dei prodotti fitosanitari sugli habitat e sulle specie di importanza comunitaria nella rete Natura 2000. Questo lavoro ha consentito di fornire un quadro aggiornato dello stato attuale delle conoscenze, in relazione ai dati disponibili relativi al pericolo potenziale dei prodotti fitosanitari nelle aree Natura 2000, sulla base della stima della sensibilità di habitat e specie animali e vegetali tutelate dalle due Direttive europee, tenendo conto anche del destino ambientale delle singole sostanze chimiche di sintesi presenti nei vari formulati dei fitofarmaci in commercio. Lo studio ha consentito di analizzare anche le possibili risposte in funzione della promozione di pratiche agronomiche sostenibili, che consentirebbero la riduzione dell’utilizzo dei fitofarmaci nelle aree Natura 2000. Il PAN risponde anche agli obiettivi definiti dalla Direttiva UE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000), in particolare in relazione all’obiettivo di raggiungere un buono stato ecologico e chimico dei corsi d’acqua superficiali e sotterranei per tutelare la salute umana, le risorse idriche, gli ecosistemi naturali e la biodiversità. Il Piano fornisce per questo anche specifiche indicazioni per la tutela delle acque potabili e dell’ambiente acquatico dall’uso di prodotti fitosanitari. Al paragrafo A.5.1 il PAN prescrive in particolare che i Ministeri competenti predispongano delle “*linee guida*” d’indirizzo per la tutela dell’ambiente acquatico e dell’acqua potabile e per la riduzione dell’uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nelle aree ad elevato valore naturale vulnerabili, fra cui i siti Natura 2000 e le altre aree naturali protette. Queste linee guida sono state approvate con il Decreto Ministeriale del 10/3/2015<sup>57</sup> e pubblicate sulla Gazzetta ufficiale n.71 del 26/3/2015 ed individuano 18 misure di tutela, con i relativi criteri di scelta, per la riduzione dei rischi derivanti dall’uso dei prodotti fitosanitari che riguardano in particolare:

- 1) misure per la mitigazione dei rischi associati alla deriva, al ruscellamento e alla lisciviazione dei prodotti fitosanitari, nonché alla loro limitazione/sostituzione/eliminazione ai fini della tutela dell’ambiente acquatico e dell’acqua potabile;
- 2) misure specifiche di mitigazione del rischio, che possono essere inserite nei piani di gestione e nelle misure di conservazione dei Siti Natura 2000 e delle aree naturali protette, in funzione degli obiettivi di tutela;
- 3) misure complementari da prevedere in associazione alle misure di riduzione del rischio

---

<sup>56</sup> <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/valutazione-del-rischio-potenziale-dei-prodotti-fitosanitari-nelle-aree-natura-2000>.

<sup>57</sup> [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/normativa/dim\\_10\\_03\\_2015.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/normativa/dim_10_03_2015.pdf)

Le misure non vengono classificate sulla base della loro applicazione volontaria o obbligatoria in quanto tale decisione è di competenza delle Regioni e delle Province autonome e/o degli Enti preposti alla tutela delle acque, delle aree naturali protette e dei siti Natura 2000, che opereranno le scelte appropriate in funzione di specifici obiettivi e dei relativi strumenti da attivare. Ai paragrafi A.5.2 «*misure per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile*» e A.5.8 «*Tutela dei Siti Natura 2000 e delle aree naturali protette*» il PAN prevede in particolare che le Regioni, le Province autonome e gli Enti gestori delle aree naturali protette, sulla base delle suddette “*linee guida*”, adottino le specifiche misure necessarie a garantire che l'uso dei prodotti fitosanitari sia compatibile con la tutela di habitat e specie legate agli ecosistemi acquatici e terrestri e con la conservazione degli habitat per gli impollinatori, integrandole opportunamente nei Piani di gestione delle aree naturali protette e per i siti Natura 2000 nelle misure di conservazione delle ZSC e ZPS. Le varie misure per la tutela dell'ambiente acquatico, delle aree naturali protette e siti Natura 2000, sono descritte in termini generali e non sono vincolanti, e prescindono da qualsiasi riferimento programmatico definito dalle Regioni e Province autonome e/o altri Enti territorialmente competenti. Le Autorità competenti dovrebbero valutare per ogni area l'opportunità della scelta di ciascuna misura e della successiva connotazione dell'intervento,

in relazione alle specifiche caratteristiche territoriali ed al livello di protezione necessario per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla normativa per la tutela delle risorse idriche, degli ecosistemi acquatici e della biodiversità (direttive 2000/60/CE, 92/43/CEE, 2009/147/CE, altre direttive correlate, leggi di recepimento nazionali e regionali), relativamente alla riduzione degli impatti e dei rischi derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari. Al fine di garantire la necessaria armonizzazione dei pertinenti strumenti di pianificazione e di programmazione, il processo di valutazione e scelta delle misure da parte delle Regioni e delle Province autonome dovrebbe coinvolgere tutti i soggetti che hanno competenza in materia di disciplina dell'uso dei prodotti fitosanitari, di tutela dell'ambiente e della salute nonché, relativamente alle misure pertinenti, gli Enti gestori dei Siti Natura 2000 e delle aree naturali protette, come pure le Autorità di Bacino/Distretto Idrografico. Nella scelta delle misure le “*linee guida*” raccomandano di seguire un criterio di gradualità del livello di intervento, commisurato alle criticità riscontrate, rispetto al rischio per la salute umana e per l'ambiente. L'adozione di misure di limitazione, sostituzione o eliminazione dovrebbe essere presa in considerazione qualora le criticità evidenziate dalle analisi territoriali e ambientali o dalla valutazione del rischio per i target sensibili (salute umana, corpi idrici, specie e habitat tutelati, ecc.) siano tali da non consentirne la risoluzione mediante l'adozione di misure di mitigazione di diversa natura. Qualora le informazioni a disposizione, sulla base dei dati disponibili (vedi *Rapporto ISPRA n.216/2015*) non siano sufficienti, le “*linee guida*” suggeriscono il ricorso preliminare ad analisi e valutazione più approfondite, quali gli studi di vulnerabilità delle acque sotterranee o l'attivazione di specifici monitoraggi, tesi a valutare gli

impatti o i rischi di impatto su determinati target. Il Decreto Ministeriale del 10/3/2015 prevede comunque, per specifici ambiti territoriali in cui le esigenze di tutela siano particolarmente elevate, come nel caso dei siti Natura 2000 con habitat e specie particolarmente vulnerabili ai pesticidi, che si possa prendere in considerazione la possibilità di applicare misure di limitazione, sostituzione o eliminazione di prodotti fitosanitari, anche qualora non si disponga dei risultati del monitoraggio ambientale, sulla base di oggettive e comprovate informazioni relative all'impatto dei prodotti fitosanitari sugli ecosistemi o dei controlli di potabilità delle acque eseguiti ai sensi della normativa vigente. In particolare nella misura 15 del citato D.M. 10/3/2015, sono riportate una serie di Misure che prevedono la sostituzione/limitazione/eliminazione dei prodotti fitosanitari, sulla base delle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat tutelati dalle Direttive Habitat e Uccelli (nonché delle altre specie endemiche e ad elevato rischio di estinzione), al fine del mantenimento e/o del raggiungimento dello stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette. Inoltre sono riportate una serie di pratiche agronomiche di accompagnamento a tali misure, finalizzate a ridurre o mitigare gli effetti negativi causati dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulle specie di interesse comunitario e sui loro habitat.

Le diverse misure suggerite dalle "linee guida" del D.M. 10/3/2015 se diventano prescrizioni obbligatorie (misure di conservazione regolamentari) ai sensi delle Direttive comunitarie (Habitat, Uccelli e Acque) entrano automaticamente nelle norme della condizionalità del primo pilastro e non possono essere sostenute dal FEASR. Se le misure sono invece definite come linee guida di indirizzo per interventi volontari possono essere utilizzate forme di sostegno economico attraverso i pagamenti delle varie misure dei PSR (*paragrafo 1.2*). Una delle priorità strategiche dei PSR 2014/2020 è, infatti, proprio quella di contribuire a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura attraverso la promozione di metodi produttivi capaci di garantire l'eliminazione, oppure un corretto e minore impiego, di prodotti fitosanitari. In tal senso la Misura 11 dei PSR, dedicata alla promozione e sostegno dell'agricoltura biologica, ha notevoli potenzialità perché la sua applicazione prevede l'eliminazione dell'utilizzo dei fitofarmaci con principi attivi derivanti dalla chimica di sintesi (sono invece ammessi dal disciplinare del biologico alcuni prodotti chimici naturali), con la conseguente diminuzione dell'impatto determinato da queste sostanze sulle specie selvatiche e gli habitat vulnerabili. Per questo è auspicabile la promozione dell'agricoltura biologica all'interno delle aree naturali protette e nei siti Natura 2000, attraverso l'attivazione della Misura 11 dei PSR non solo attribuendo nei bandi regionali un punteggio maggiore per le aziende agricole che ricadono in questi territori protetti, ma anche attraverso opportune sinergie con altre misure dei PSR, in particolare la Misura 1) sull'informazione/formazione e la Misura 16) sulla cooperazione. Altre varie Misure dei PSR

possono comunque contribuire a promuovere e sostenere gli interventi volontari raccomandati dalle “*linee guida*” del D.M. 10/3/2015, come le Misure a superficie (Misure 10 e 12) e le Misure per gli investimenti (Misura 4), insieme ad alcune Misure “orizzontali” attivabili preferibilmente in sinergia con le altre (Misure 1,2,3,16).

### 3.7 - MODELLI INNOVATIVI DI GESTIONE DELLE AREE AGRICOLE AD ALTO VALORE NATURALE: I PAGAMENTI BASATI SUI RISULTATI PER LA BIODIVERSITÀ

Le Misure dei PSR finalizzate alla conservazione di habitat e specie selvatiche, già presenti nelle precedenti programmazioni, in alcuni casi possono riscuotere da parte degli agricoltori uno scarso interesse dovuto essenzialmente a contributi economici ritenuti non soddisfacenti a fronte di complesse procedure amministrative e burocratiche. Le Misure agroambientali impegnano nella programmazione 2014-2020 complessivamente il 30% delle risorse del FEASR, con una elevata aspettativa da parte dei cittadini per un loro concreto e misurabile contributo alla soluzione dei diversi problemi ambientali, dalla perdita della biodiversità, al contrasto ai cambiamenti climatici e alla gestione delle risorse idriche. Le Misure agroambientali finalizzate alla conservazione della natura in alcuni casi non vengono sempre sfruttate appieno, oltre che per motivi economici, anche per una ancora ridotta consapevolezza dello stretto legame che esiste tra sostenibilità economica della produzione agricola ed il mantenimento dei servizi ecosistemici. Le Misure agroambientali, come le misure di conservazione nelle aree naturali protette e siti Natura 2000, vengono in larga maggioranza percepite dagli agricoltori come un vincolo, una imposizione, che comporta maggiori costi di gestione e minori rese delle produzioni, comunque non adeguatamente compensate dai pagamenti previsti dai PSR. Il coinvolgimento, motivato e consapevole, dell'agricoltore resta in ogni caso la variabile da cui dipende il successo dell'attuazione di queste Misure agroambientali. Da tempo in vari paesi, sia dell'Unione Europea che extracomunitari, si sta sperimentando un nuovo approccio per il coinvolgimento degli agricoltori nei piani di gestione di habitat e specie selvatiche, basati sulla loro responsabilizzazione e partecipazione alla definizione degli obiettivi (approccio ecosistemico alla conservazione della biodiversità come definito dal Segretariato della CBD<sup>58</sup>) e collegando un premio in denaro ai risultati effettivamente raggiunti e misurabili. In Europa sono stati già attuati diversi tipi di regimi di pagamento basati sui risultati per le aree rurali, forestali ed agricole, molti dei quali hanno ricevuto il sostegno del FEASR, ma anche di altri finanziamenti pubblici. Esiste una netta distinzione tra i regimi agroambientali per le

<sup>58</sup> <https://www.cbd.int/ecosystem/>

aree agricole dove il pagamento è riferito al raggiungimento di un risultato ambientale predefinito (PBRA) e quelli, oggi prevalenti, dove il pagamento è basato essenzialmente sulla gestione delle pratiche agricole (PBGA). Nel caso dei pagamenti “*basati sui risultati*” gli obiettivi da raggiungere sono condivisi con l'agricoltore e il gestore del territorio, che può essere o meno un'area naturale protetta, e viene concessa una ampia flessibilità nella scelta delle pratiche agricole e delle modalità di gestione del territorio, con l'agricoltore libero di scegliere quelle che considera più appropriate per raggiungere il risultato atteso. Di norma oggi il pagamento per le Misure agroambientali viene invece concesso sulla base di requisiti ed impegni nelle pratiche di gestione agricola che sono definiti dai bandi predisposti dalle Autorità di Gestione dei PSR, impegni che devono essere ottemperati dall'agricoltore o dal gestore del territorio in modo talvolta poco flessibile. I PBRA richiedono necessariamente da parte dell'agricoltore la conoscenza degli obiettivi da perseguire e la consapevolezza della loro utilità, lasciandolo però libero di individuare le azioni e le buone pratiche che, sulla base della sua esperienza professionale e conoscenza del territorio dove è localizzata la sua azienda, ritiene saranno le più efficaci e convenienti per raggiungere i risultati attesi. Il pagamento che l'agricoltore riceverà è comunque vincolato al raggiungimento di risultati concreti misurabili, ad esempio il numero di uccelli nidificanti o il numero di specie di piante selvatiche nei prati-pascoli, e non a definite pratiche agricole o interventi standardizzati da attuare in qualunque contesto ambientale, indipendenti dalle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie selvatiche che si desidera conservare o incrementare. Gli schemi per i PBRA fino ad oggi sperimentati in vari paesi UE con le risorse del FEASR hanno regole diverse, vi sono schemi “puri” dove i pagamenti sono completamente dipendenti dai risultati raggiunti e misurabili, senza nessun requisito obbligatorio nella gestione delle pratiche agricole, e “ibridi” progettati unendo insieme i pagamenti per le azioni di gestione (PBGA) e pagamenti collegati ai risultati (PBRA). In genere negli schemi “ibridi” una parte del pagamento è basato sul successo nel raggiungere i risultati predefiniti e, allo stesso tempo, una parte del pagamento è vincolato alla realizzazione di alcune specifiche azioni nella gestione dell'azienda agricola. A volte uno schema “ibrido” prevede un PBRA come premio aggiuntivo ad un pagamento base concesso all'agricoltore per svolgere specifiche azioni di gestione (PBGA) ritenute essenziali per il raggiungimento dei risultati desiderati. I PBRA sono schemi che si possono applicare con maggiore efficacia attraverso approcci collettivi, che favoriscono la collaborazione tra singoli agricoltori e tra gruppi di aziende agricole ed Enti pubblici o privati che gestiscono un territorio di area vasta, come può essere il caso di un Parco, una Riserva naturale o un sito Natura 2000. I PBRA richiedono una chiara definizione di obiettivi di conservazione della biodiversità, generalmente presenti (ma non sempre) nei Piani di gestione delle aree naturali protette<sup>59</sup> e dei siti Natura 2000, ed una efficace attività di monitoraggio di habitat e specie. Gli obiettivi di conservazione della biodiversità devono interessare spesso territori di area vasta, che coinvolgono varie aziende agricole, per evitare il

---

<sup>59</sup> Vedere l'art. 12 della Legge quadro 394/1991 che disciplina i Piani dei Parchi

cosiddetto “*effetto isola*” che determina nel tempo la deriva genetica delle specie che si vorrebbero tutelare, con un loro lento quanto inesorabile declino nonostante la realizzazione di azioni di conservazione puntuali ma non collegate tra loro. I territori dei Parchi, delle Riserve naturali e dei siti Natura 2000 rappresentano aree di maggiore vocazione ed interesse per l’applicazione dei PBRA, in particolare attraverso le misure di cooperazione, la gestione di questi schemi può essere negativamente condizionata dai problemi di governance e di bilancio degli Enti gestori, pubblici o privati. Centrale nell’approccio ai PBRA resta comunque il coinvolgimento dei titolari e gestori delle aziende agricole nella pianificazione dell’area naturale protetta, con la condivisione degli obiettivi di conservazione della biodiversità. I risultati che gli agricoltori saranno chiamati a raggiungere devono essere funzionali e coerenti con gli obiettivi di conservazione della biodiversità, individuando habitat e specie prioritarie su cui intervenire in relazione alle pressioni e minacce identificate nello specifico territorio (*paragrafo 3.5*). Per le loro conoscenze e specifiche competenze nella gestione delle loro aziende gli agricoltori dovrebbero essere coinvolti nella redazione o nell’aggiornamento dei Piani di gestione, condividendo gli obiettivi di conservazione della biodiversità specifici dell’area naturale protetta, raccogliendo suggerimenti ed utili indicazioni per l’individuazione dei risultati che è necessario ottenere per raggiungerli. In questo modo gli agricoltori si sentiranno coinvolti nella gestione dell’area naturale protetta o sito Natura 2000 e saranno più consapevoli delle finalità degli obiettivi di conservazione della biodiversità, ma potranno anche progettare dal basso schemi di PBRA realisticamente applicabili sulla loro terra, con aiuti concreti per la tutela di habitat e specie e per raggiungere altri risultati ambientali, insieme alla gestione delle loro attività agricole e forestali. Oltre alla Misura 16 dei PSR, che favorisce la cooperazione degli Enti gestori delle aree naturali protette e dei siti Natura 2000 con le aziende agricole singole o associate, in particolare la Sottomisura 16.1 con il “*Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del Partenariato europeo per l’innovazione (Pei) in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura*”, e la sottomisura 16.5 con il “*Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l’adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso*”, alcuni schemi di PBRA potrebbero essere sperimentati, nei PSR sostenuti dal FEASR 2014–2020, anche nell’ambito della Sottomisura 4.4 con il “*Sostegno a investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali*” e della Sottomisura 7.6 con il “*Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente*”.

Nel 2013 la Commissione UE, attraverso un bando per i servizi di consulenza scientifica e tecnica, ha affidato all’Institute for European Environmental Policy (IEEP) uno studio sulla “*Tutela della*

*biodiversità mediante pagamenti basati sui risultati dei successi ecologici*<sup>60</sup>, al quale ha contribuito per l'Italia il CREA. L'obiettivo generale dello studio era fornire il quadro concettuale necessario e l'insieme di strumenti operativi per sostenere in prospettiva lo sviluppo di schemi per i PBRA nell'UE. Il progetto era inoltre finalizzato alla creazione di una rete di competenze in materia di PBRA. Con questo lavoro la Commissione UE ha voluto inoltre fornire un inventario aggiornato delle buone pratiche già sperimentate ed esaminare gli schemi di PBRA nell'UE e nei paesi EFTA (European Free Trade Association - Associazione Europea di Libero Scambio), creando specifiche pagine di un sito WEB per la divulgazione delle informazioni e strumenti esistenti. L'obiettivo della Commissione UE era sviluppare un quadro concettuale per la descrizione e progettazione degli schemi di PBRA che possano essere applicati a diversi ecosistemi ed obiettivi di conservazione della biodiversità e che consentano la comparazione sistematica dei diversi schemi PBRA esistenti; produrre un manuale pratico<sup>61</sup> che descrive nel dettaglio le fasi da seguire e le questioni da considerare ed affrontare nella progettazione e gestione di uno schema di PBRA. Il progetto ha consentito anche di organizzare la prima conferenza europea<sup>62</sup> nel 2014 per lo scambio di informazioni tra coloro che conducono attualmente o sono coinvolti nello sviluppo e gestione o nell'analisi di schemi di pagamenti agroambientali basati sui risultati nell'UE e nei paesi EFTA. È infine oggi disponibile, come prodotto dello studio condotto da IEEP<sup>63</sup>, una piattaforma europea per lo scambio delle migliori pratiche ed esperienze sugli schemi di PBRA. È possibile cercare informazioni in questo inventario suddiviso per paese, tipo di azienda agricola, obiettivo di conservazione della biodiversità o fonte di finanziamento.

La piattaforma europea consente anche di conoscere dettagliatamente i diversi approcci e schemi di PBRA in Germania, Francia, Irlanda, Svezia e Paesi Bassi, anche attraverso alcuni brevi video che presentano alcune esperienze pratiche sul campo.

A titolo esemplificativo si riportano di seguito, nella **Tabella 3.6**, alcuni dei PBRA che sono stati già adottati da Stati europei<sup>64</sup>. Da segnalare per l'Italia il caso della Regione Friuli Venezia Giulia che ha introdotto un PBRA con meccanismi di controllo e di pagamento "ibridi" per il mantenimento dei prati, che prevede un premio aggiuntivo in base al numero dei nidi di specie in Direttiva UE "Uccelli" rilevati attraverso specifiche attività di monitoraggio, mentre la Valle d'Aosta ha esplicitamente incluso questo metodo di pagamento tra le iniziative pilota della Misura 16 del suo PSR 2014/2020.

### **Tabella 3.6: Schemi di PBRA già adottati da alcuni Stati europei**

<sup>60</sup> [http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/index_en.htm)

<sup>61</sup> [http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/handbook/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/handbook/index_en.htm)

<sup>62</sup> [http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/conference/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/conference/index_en.htm)

<sup>63</sup> [http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/fiche/search/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/fiche/search/index_en.htm)

<sup>64</sup> *PianetaPSR.it, numero 38, dicembre 2014, Articolo "Agroambiente: verso pagamenti basati sui risultati" di Andrea Povellato e Francesco Vanni* <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1342>

Tipologia	Stato membro (Regione)	Misura	Modalità di pagamento
PBRA puri	Germania (Brandeburgo)	Conservazione biodiversità prati	Pagamenti basati sul numero di specie spontanee osservato (almeno 4 specie}
	Svezia (Nord)	Conservazione habitat carnivori	Pagamenti basati sulla progenie di ghiottoni e linci nelle aree adibite al pascolo delle renne
PBRA con meccanismi di controllo ibridi	Germania (Baden- Württemberg))	Conservazione biodiversità prati (Programma MEKA)	Pratiche agricole obbligatorie da seguire con pagamento legato ad un indicatore-soglia (presenza di almeno 4 specie spontanee)
	Danimarca (Schleswig- Holstein)	Contratti riproduzione uccelli selvatici	Pratiche agricole obbligatorie da seguire in caso di presenza di uccelli selvatici, pagamento basato su 1 numero di specie presenti
PBRA con meccanismi di controllo e di pagamento ibridi	Svizzera (Canton Soletta)	Contratti di pascolamento	Pagamento base legato alle pratiche agricole e pagamento aggiuntivo basato sul numero e sulla ricchezza delle specie spontanee presenti
	Italia (Friuli Venezia Giulia)	Mantenimento dei prati	Pagamento base legato alle pratiche agricole e pagamento aggiuntivo basato sul numero di nidi di specie avifaunistiche di interesse comunitario

## 4. L'AGRICOLTURA E LE AZIENDE AGRICOLE NELLA RETE NATURA 2000

### 4.1 - INQUADRAMENTO DEGLI OBIETTIVI DELL'ANALISI E PREMESSA METODOLOGICA

La scheda progetto 23.1 del Programma della RRN 2014 – 2020 “*Natura 2000, aree protette e biodiversità*” prevede l’analisi dell’attuazione delle Misure dei PSR relative alla biodiversità e Natura 2000, per fornire alle Autorità di Gestione alcuni elementi per migliorare i processi di attuazione delle Misure dei PSR 2014/2020. Il progetto prevede per questo anche la raccolta ed elaborazione dei dati delle aziende agricole presenti nei territori della Rete Natura 2000, potenzialmente beneficiarie di aiuti del FEASR, oltre all’analisi del quadro programmatico delle Misure previste nei PSR 2014/2020 che sostengono le attività legate alla gestione delle aree Natura 2000 ed alla conservazione della biodiversità. Per ottenere questi risultati è stata inclusa nel piano di lavoro una ricerca il cui obiettivo era quello di individuare il numero delle aziende agricole ricadenti nei territori interessati dai siti della rete Natura 2000, con la relativa SAT<sup>65</sup> (Superficie Agricola Totale) e SAU (Superficie Agricola Utilizzata) e le diverse tipologie d’uso della superficie agricola, con la relativa copertura di uso del suolo (foreste, seminativi, colture arboree permanenti, ecc.). Stabilire un numero preciso ed univoco di aziende agricole presenti all’interno dei siti Natura 2000 non è semplice, a causa delle molte variabili in gioco. Un’azienda agricola può avere sede legale in un Comune interessato da un sito Natura 2000 ma non avere nessuna particella di SAU al suo interno, oppure avere una parte dei propri terreni in un sito Natura 2000 di una regione ed una parte in altri siti della stessa regione o di regioni diverse. Nel calcolare il numero di aziende all’interno dei siti della rete Natura 2000 può capitare quindi di conteggiare la stessa azienda più volte ed in regioni diverse, falsando in questo modo il dato reale. La ricerca ha consentito di approfondire questi problemi e stabilire dei criteri per un calcolo in grado di fornire un dato il più vicino possibile alla realtà che si caratterizza per la sua complessità e diversità. La ricerca portata avanti nell’ambito delle attività della scheda progetto 23.1 della RRN, di cui presentiamo i risultati in questo capitolo del rapporto, ha sostanzialmente adottato due criteri di calcolo, il primo è quello della “*residenza dell’azienda*”, basato sulla localizzazione della sede legale dell’azienda agricola con SAU presente in un sito Natura 2000 indicata sul fascicolo aziendale

---

<sup>65</sup> La SAT comprende tutte le superfici agricole dell’azienda agricola, comprese le superfici occupate da fabbricati e pertinenze, strade vicinali, elementi del paesaggio rurale e suoli non coltivati.

prendendo come riferimento il Comune, il secondo è quello su base “*territoriale*”, basato cioè sulla presenza di almeno una particella di SAU dell’azienda agricola all’interno del territorio di un sito Natura 2000. Per definire il numero complessivo delle aziende agricole in tutti i 2.613 siti Natura 2000 in Italia, suddivise per Regioni, si è preso a riferimento il primo criterio basato sulla “*residenza dell’azienda*”, perché consente di conteggiare una sola volta la singola azienda agricola con SAU in un sito Natura 2000 in relazione alla localizzazione della sua sede legale. Per tutte le altre analisi si è fatto invece riferimento alla distribuzione territoriale della SAT e della SAU delle aziende agricole con almeno una particella all’interno di un sito Natura 2000. Il secondo criterio consente di quantificare con precisione la SAT e SAU aziendale nei siti Natura 2000 incrociando i dati presenti nel fascicolo aziendale delle aziende agricole con il rilevamento satellitare dell’uso del suolo utilizzato dall’organismo pagatore AGEA, con il supporto tecnico di SIN srl<sup>66</sup>, per le sue attività di controllo delle dichiarazioni delle aziende agricole in relazione ai pagamenti del primo e secondo pilastro della PAC. I dati sono stati quindi elaborati dai tecnici di SIN-Agea e del CREA, usando i database relativi al fascicolo aziendale, le informazioni contenute nel progetto “Refresh” e altri database presenti nel geodata warehouse del SIN. Il progetto “Refresh” iniziato nel 2007, è nato con l’obiettivo di pianificare in maniera organica l’aggiornamento delle informazioni di copertura/uso del suolo del SIPA del SIAN, che rappresenta lo strumento con cui l’Italia verifica l’ammissibilità dei terreni agricoli ai diversi regimi di aiuto comunitari. Il secondo ciclo di aggiornamento del refresh (2010/2012) ha avuto un approccio al territorio differente volto principalmente a verificare se siano intervenute variazioni di copertura del suolo rispetto alla situazione precedente. Questo dato è derivato da fotointerpretazione di ortofoto satellitari, a scala 1:5.000 (nel periodo 2007/2012 con una risoluzione di 0,5 m, mentre dal 2013 con una risoluzione di 0,2 m), con un aggiornamento triennale. Il progetto “Refresh”, basato sull’analisi dell’uso del suolo, consente anche di evidenziare aree agricole che non sono attualmente incluse in un fascicolo aziendale, si tratta di terreni appartenenti o gestiti da aziende o singoli agricoltori che non presentano domanda per i contributi della PAC, sia nel primo che secondo pilastro (“Refresh negativo”). In questo caso le aziende agricole con le particelle evidenziate dal “Refresh negativo” sono sfuggite al calcolo complessivo delle aziende presenti nei siti Natura 2000, in base alla “residenza dell’azienda”. Nel “Refresh” vi è pertanto una sempre maggiore integrazione tra gli elementi territoriali di natura puramente agricola e quelli con valenza ambientale e paesaggistica, il database territoriale SIAN rappresenta così uno strumento utile ed omogeneo, non solo per la gestione dei pagamenti e per supportare le scelte di programmazione della PAC attraverso la predisposizione dei PSR, ma anche per la pianificazione e gestione delle aree naturali protette e siti Natura 2000 o di progetti che possono utilizzare ed elaborare i dati disponibili. Le informazioni

---

<sup>66</sup> <http://www.sin.it/portal/page/portal/SINPublico> - La società SIN srl è stata istituita il 29 novembre 2005, ai sensi della legge n. 231/2005, con il compito di gestire e sviluppare il Sistema Informativo Agricolo Nazionale, quale sistema di servizi complesso ed interdisciplinare a supporto delle competenze istituzionali del comparto agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca.

derivanti dalle elaborazioni effettuate con la ricerca condotta con la scheda progetto 23.1 della RRN sono oggi consultabili in un Geo-datawarehouse, suddivise in diverse dashboard, che potranno essere rese accessibili anche alle Autorità di Gestione dei PSR. Vengono di seguito riportate per tutta Italia il numero di aziende e le relative superfici ricadenti in aree Natura 2000, suddivise per Regioni di “residenza dell’azienda” e su base “territoriale” (basate sul Refresh). I dati sono stati elaborati a livello comunale e successivamente aggregati a scala regionale e sono stati aggiornati a gennaio 2018.

## 4.2 - LE AREE NATURA 2000 IN ITALIA (SIC/ZSC E ZPS)

Dai dati del Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornati a dicembre 2017, risulta che la Rete Natura 2000 in Italia è composta da 2613 siti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2332 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sono state designate 1733 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), appartenenti a 15 Regioni e Province Autonome (*paragrafo 3.5*), e 612 Zone di Protezione Speciale (ZPS). 335 sono siti di tipo C ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS. In Italia, al netto delle sovrapposizioni, la Rete Natura 2000 ha una superficie totale di 6.414.548 ettari, di cui 5.8264.777 a terra e 587.771 a mare, pari rispettivamente al 19,29% del territorio nazionale terrestre e al 3,81% della superficie marina.

**Tabella 4.1-** Dati complessivi dei siti Natura 2000 per ogni Regione (numero, l'estensione totale in ettari e percentuale a terra e a mare) escludendo le eventuali sovrapposizioni (dato aggiornato a maggio 2017, fonte MATTM).

REGIONE	Natura 2000***				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
<b>**Abruzzo</b>	58	387.084	35,74%	3.410	1,36%
<b>Basilicata</b>	58	171.104	16,99%	5.894	1,00%
<b>Calabria</b>	185	289.805	19,04%	34.050	1,94%
<b>Campania</b>	123	373.047	27,29%	25.055	3,05%
<b>Emilia Romagna</b>	158	265.699	11,83%	3.714	1,71%
<b>Friuli Ven. Giulia</b>	66	146.967	18,69%	5.411	6,50%
<b>**Lazio</b>	200	398.076	23,10%	53.448	4,73%
<b>Liguria</b>	133	139.959	25,84%	9.133	1,67%
<b>Lombardia</b>	245	373.534	15,65%	/	/
<b>**Marche</b>	96	141.592	15,06%	1.241	0,32%
<b>**Molise</b>	88	118.724	26,62%	0	0
<b>*Piemonte</b>	151	403.862	15,91%	/	/
<b>PA Bolzano</b>	44	150.047	20,28%	/	/
<b>PA Trento</b>	143	176.217	28,39%	/	/
<b>Puglia</b>	87	402.542	20,60%	80.276	5,22%
<b>Sardegna</b>	125	454.521	18,86%	122.470	5,46%
<b>Sicilia</b>	238	469.847	18,19%	169.288	4,49%
<b>Toscana</b>	153	320.794	13,96%	70.532	4,32%
<b>Umbria</b>	102	130.094	15,37%	/	/
<b>*Valle d'Aosta</b>	30	98.952	30,35%	/	/
<b>Veneto</b>	130	414.308	22,51%	3.849	1,10%
<b>TOTALE</b>	<b>2613</b>	<b>5.826.777</b>	<b>19,29%</b>	<b>587.771</b>	<b>3,81%</b>

\* , \*\* Poiché alcuni siti ricadono in parte in più regioni, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

\*\*\* Numero ed estensione dei siti Natura 2000 per Regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC-ZSC e le ZPS.

/ Regioni che non hanno territorio a mare

La **Tabella 4.2** riporta, per ogni Regione, il numero, l'estensione totale in ettari e la percentuale rispetto al territorio complessivo regionale a terra e a mare, rispettivamente delle ZPS, dei SIC/ZSC (dato aggiornato a maggio 2017, fonte MATTM).

**Tabella 4.1 – Numero, estensione totale in ettari e percentuale rispetto al territorio complessivo regionale a terra e a mare delle ZPS e dei SIC/ZSC.**

\* \*\* Poiché alcuni siti ricadono in parte in più regioni, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.  
Fonte: Ministero dell'Ambiente, aggiornato a dicembre 2017.

# RETERURALE NAZIONALE 20142020

REGIONE	ZPS					SIC-ZSC					SIC-ZSC/ZPS				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
<b>**Abruzzo</b>	4	288.112	26,60%	0	0	53	232.707	21,48%	3.410	1,362%	1	19.886	1,84%	0	0
<b>Basilicata</b>	3	135.280	13,43%	0	0	41	38.672	3,84%	5.208	0,88%	14	26.566	2,64%	686	0,12%
<b>Calabria</b>	6	248.476	16,32%	13.716	0,78%	179	70.430	4,63%	21.049	1,20%	0	0	0	0	0
<b>Campania</b>	15	178.750	13,08%	16	0,002%	92	321.391	23,51%	506	0,06%	16	17.304	1,27%	24.544	2,99%
<b>Emilia Romagna</b>	19	29.457	1,31%	0	0	71	78.134	3,48%	68	0,03%	68	158.107	7,04%	3.646	1,68%
<b>Friuli Ven. Giulia</b>	4	59.587	7,58%	231	0,28%	58	75.534	9,61%	2.648	3,18%	4	53.871	6,85%	2.760	3,32%
<b>**Lazio</b>	18	356.368	20,68%	27.581	2,44%	161	98.568	5,72%	32.935	2,92%	21	24.233	1,41%	5	0,0004%
<b>Liguria</b>	7	19.715	3,64%	0	0	126	138.067	25,49%	9.133	1,67%	0	0	0	0	0
<b>Lombardia</b>	49	277.655	11,64%	/	/	178	205.811	8,62%	/	/	18	19.769	0,83%	/	/
<b>**Marche</b>	19	116.746	12,42%	1.101	0,28%	69	94.488	10,05%	943	0,24%	8	10.204	1,09%	96	0,02%
<b>**Molise</b>	3	33.876	7,59%	0	0	76	65.607	14,71%	0	0	9	32.143	7,21%	0	0
<b>*Piemonte</b>	19	143.163	5,64%	/	/	101	124.782	4,92%	/	/	31	164.901	6,50%	/	/
<b>PA Bolzano</b>	0	0	0	/	/	27	7.422	1,00%	/	/	17	142.626	19,28%	/	/
<b>PA Trento</b>	7	124.192	20,01%	/	/	124	151.409	24,39%	/	/	12	2.941	0,47%	/	/
<b>Puglia</b>	7	100.869	5,16%	331	0,02%	75	232.772	11,91%	70.804	4,61%	5	160.837	8,23%	9.268	0,60%
<b>Sardegna</b>	32	149.798	6,22%	29.977	1,34%	87	269.333	11,18%	95.357	4,25%	6	97.094	4,03%	21.211	0,95%
<b>Sicilia</b>	15	270.144	10,46%	109.850	2,91%	208	360.735	13,96%	108.287	2,87%	15	19.447	0,75%	30	0,001%
<b>Toscana</b>	18	33.412	1,45%	16.859	1,03%	91	207.939	9,05%	26.231	1,60%	44	98.119	4,27%	44.302	2,71%
<b>Umbria</b>	5	29.123	3,44%	/	/	95	103.212	12,19%	/	/	2	18.121	2,14%	/	/
<b>*Valle d'Aosta</b>	2	40.624	12,46%	/	/	25	25.926	7,95%	/	/	3	45.717	14,02%	/	/
<b>Veneto</b>	26	188.692	10,25%	571	0,16%	63	198.871	10,80%	3.805	1,09%	41	170.606	9,27%	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>278</b>	<b>2.824.041</b>	<b>9,35%</b>	<b>200.234</b>	<b>1,30%</b>	<b>2000</b>	<b>3.101.809</b>	<b>10,27%</b>	<b>380.383</b>	<b>2,46%</b>	<b>335</b>	<b>1.282.493</b>	<b>4,25%</b>	<b>106.548</b>	<b>0,69%</b>

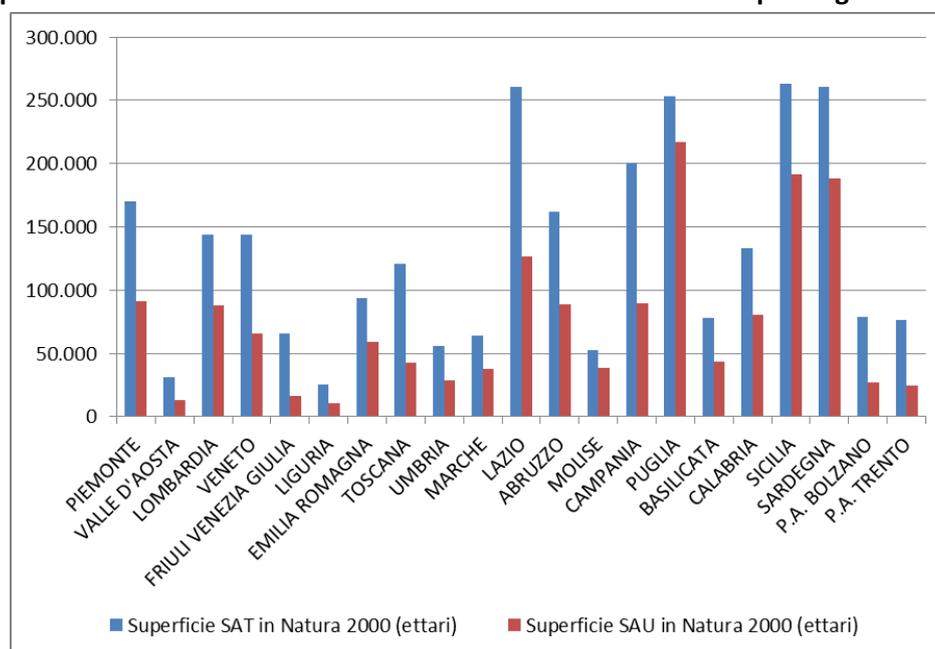
## 4.3 - LE AZIENDE AGRICOLE NELLE AREE NATURA 2000

### 4.3.1 - NUMERO DI AZIENDE AGRICOLE RICADENTI IN AREE NATURA 2000

Le aziende agricole italiane che hanno sede legale in un Comune ricadente in aree Natura 2000 sono 214.535 e corrispondono al 12,8% delle aziende agricole censite dall'ISTAT nel 2010.<sup>67</sup>

Il 15,2 % di queste aziende ha sede legale in Puglia, il 13,3% in Sicilia, il 12% in Campania e l'8,5% nel Lazio. La superficie agricola totale (SAT) di queste aziende all'interno di siti Natura 2000 è di oltre 2,7 milioni di ettari, 2.731.829 ha mentre la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è di oltre 1,5 milioni di ettari, 1.567.808 ha. La Sicilia ha la maggior SAT di aziende agricole all'interno delle aree Natura 2000, con quasi 263.000 ha, ed una SAU di oltre 191.000 ha, con una superficie aziendale media di 6,7 ha; il Lazio, anche se ha un minor numero di aziende, ha una SAT aziendale di oltre 260.500 ha ed una SAU di oltre 126.000 ha, con una superficie aziendale media di 6,9 ha. La terza Regione con una SAT significativa all'interno dei siti Natura 2000 è la Sardegna con una SAT di oltre 260.400 ha ed una SAU di oltre 187.000 ha, con una superficie aziendale media di 20 ha. La Puglia, pur avendo il maggior numero di aziende, ha una SAT aziendale di oltre 253.000 ha, una SAU di quasi 217.000 ha ed una superficie aziendale media di 6,6 ha (**Tabella 4.3**).

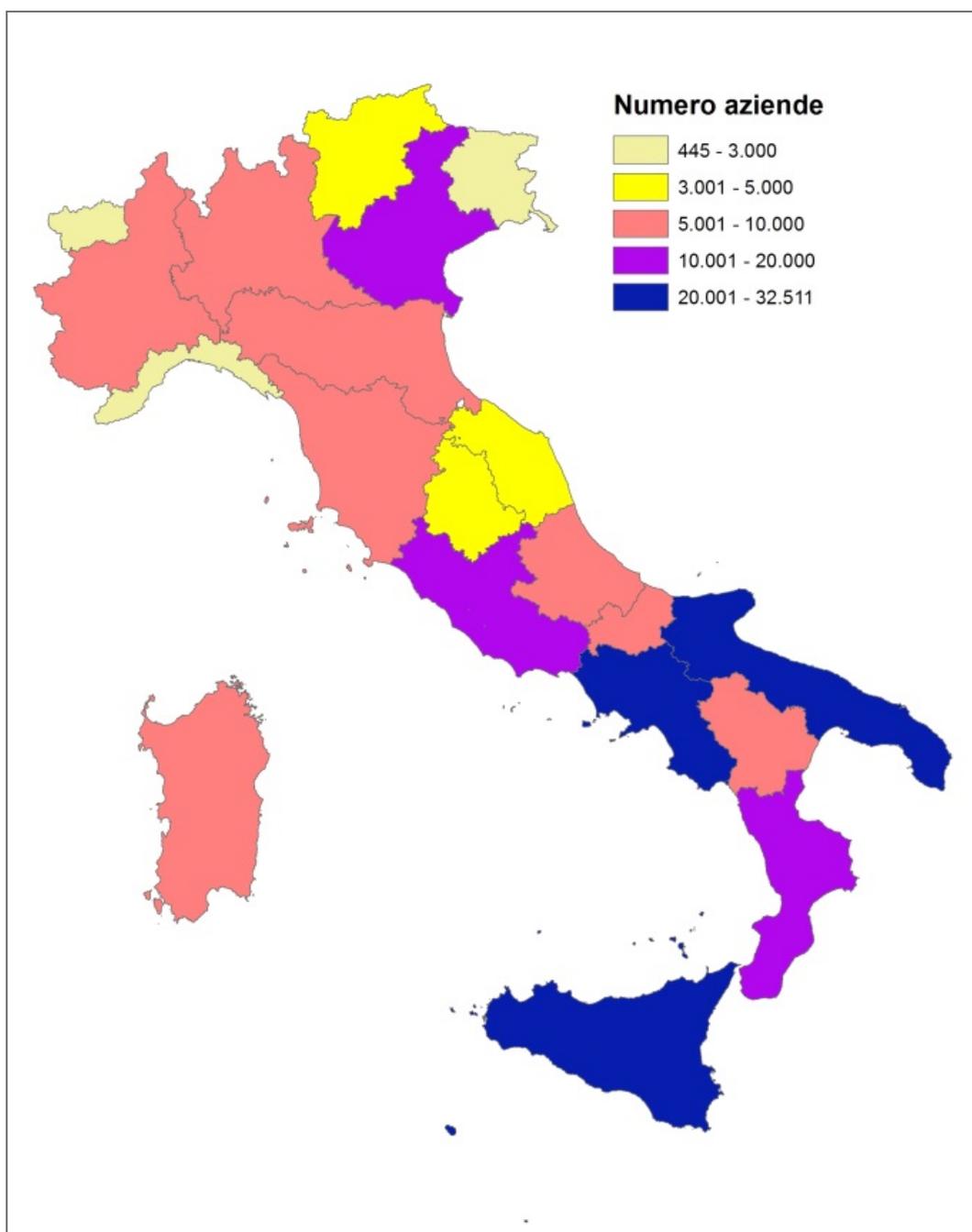
**Figura 4.1: Superfici SAT e SAU all'interno delle aree Natura 2000 suddivise per Regioni.**



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

<sup>67</sup> Il valore arriva al 15% delle aziende agricole totali censite facendo riferimento all'indagine ISTAT sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (SPA) 2013.

**Figura 4.2: Numero di aziende agricole con sede legale in un Comune ricadente in aree Natura 2000**



La **Tabella 4.3** ci mostra il dettaglio della SAU aziendale e della SAT relativa ai siti Natura 2000 SIC/ZSC e ZPS.

**Tabella 4.3: Numero di aziende agricole con sede legale in un Comune ricadente in aree Natura 2000 e relative superfici SAT e SAU**

Regione	Numero Aziende	Superficie SAT in Natura 2000 (ettari)	Superficie SAU in Natura 2000 (ettari)
PIEMONTE	7116	169.826,01	91.276,74
VALLE D'AOSTA	445	31.391,39	12.878,85
LOMBARDIA	5184	143.545,89	87.474,89
VENETO	15771	143.750,10	66.074,85
FRIULI VENEZIA GIULIA	2255	65.826,02	16.579,98
LIGURIA	2774	25.312,88	10.762,08
EMILIA ROMAGNA	6744	93.581,07	59.476,30
TOSCANA	6302	120.767,40	42.526,13
UMBRIA	4812	55.539,01	28.511,85
MARCHE	3675	64.201,23	37.408,58
LAZIO	18163	260.672,02	126.476,70
ABRUZZO	8327	161.712,32	88.801,84
MOLISE	9074	52.880,20	38.149,44
CAMPANIA	25695	200.762,79	89.191,35
PUGLIA	32511	253.104,94	216.944,29
BASILICATA	6275	77.740,35	43.388,99
CALABRIA	18034	133.324,88	80.442,72
SICILIA	28513	262.956,64	191.625,19
SARDEGNA	9304	260.411,05	187.926,18
P.A. BOLZANO	2195	78.429,79	27.028,80
P.A. TRENTO	1366	76.093,18	24.862,48
<b>TOTALE</b>	<b>214.535</b>	<b>2.731.829</b>	<b>1.567.808</b>

Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

**Tabella 4.4 – Confronto tra superficie SAU in aree Natura 2000 e superficie totale siti Natura 2000.**

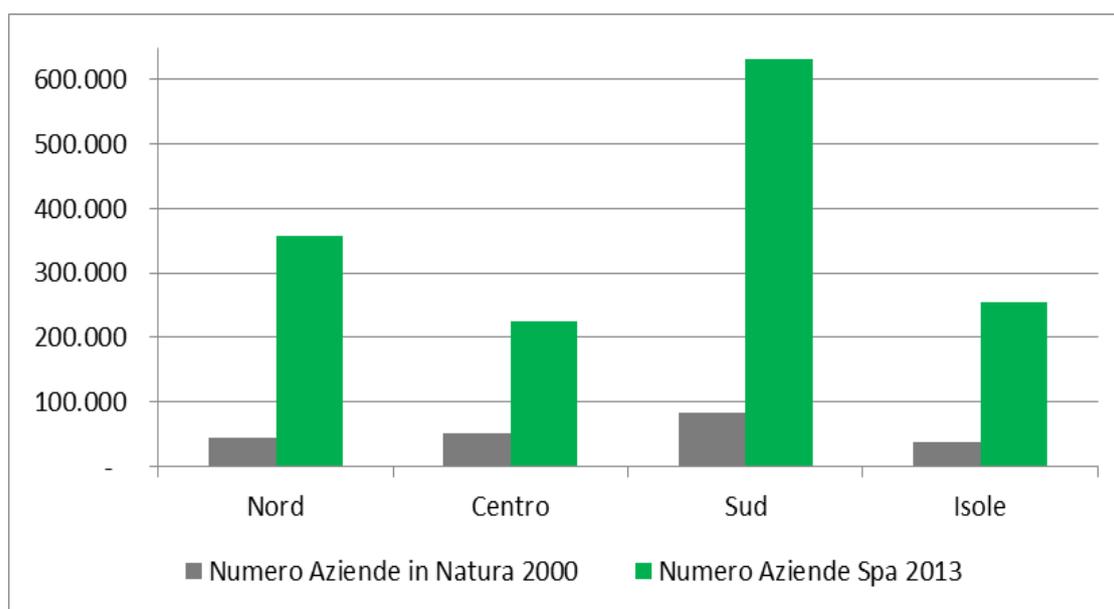
Regione	Superficie SAU in Natura 2000 (ha)	Superfici a terra Natura 2000(ha)	SAU Natura 2000/Totale Natura 2000 (%)
ABRUZZO	88.802	387.084	22,9
BASILICATA	43.389	171.104	25,4
CALABRIA	80.443	289.805	27,8
CAMPANIA	89.191	373.030	23,9
EMILIA ROMAGNA	59.476	265.699	22,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	16.580	146.967	11,3
LAZIO	126.477	398.034	31,8
LIGURIA	10.762	139.959	7,7
LOMBARDIA	87.475	373.534	23,4
MARCHE	37.409	141.592	26,4
MOLISE	38.149	118.724	32,1
P.A. BOLZANO	27.029	149.931	18,0
P.A. TRENTO	24.862	176.217	14,1
PIEMONTE	91.277	403.862	22,6
PUGLIA	216.944	402.542	53,9
SARDEGNA	187.926	452.366	41,5

SICILIA	191.625	469.847	40,8
TOSCANA	42.526	320.783	13,3
UMBRIA	28.512	130.094	21,9
VALLE D'AOSTA	12.879	98.952	13,0
VENETO	66.075	414.308	15,9
<b>TOTALE</b>	<b>1.567.808</b>	<b>5.824.434</b>	<b>26,9</b>

Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

Le aziende agricole presenti nelle aree Natura 2000 a livello nazionale sono il 15% rispetto alle aziende agricole totali censite nell'indagine ISTAT SPA 2013, nelle regioni del Nord Italia sono il 12%, nel centro il 22%, al Sud il 13% e nelle Isole il 15%.

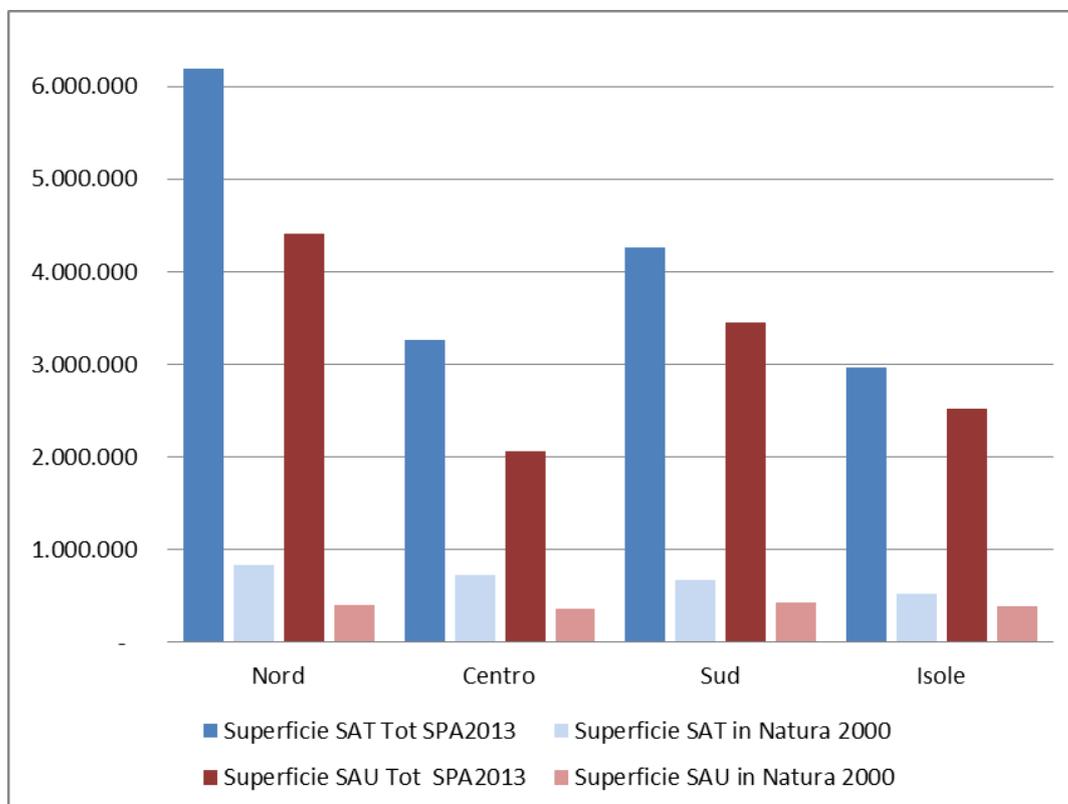
**Figura 3.4: Confronto tra il numero di aziende agricole all'interno di Natura 2000 e le aziende sul territorio nazionale indagate con l'indagine SPA ISTAT 2013.**



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

La superficie SAT delle aziende all'interno delle aree Natura 2000 corrispondono al 16% della superficie SAT derivata dall'indagine SPA 2013, mentre la SAU è il 13% a livello nazionale (**Figura 4.5**).

**Figura 4.4: Confronto tra le superfici SAT e SAU delle aziende agricole all'interno di Natura 2000 e le superfici aziendali sul territorio nazionale indagate con la SPA ISTAT 2013. (Dati in ettari).**



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

La SAU aziendale all'interno dei SIC/ZSC rappresenta la somma a livello regionale delle superfici agricole utilizzate dalle aziende per la sola porzione ricadente nelle aree SIC/ZSC e corrisponde a poco più di 1 milione di ettari, mentre la SAU aziendale all'interno delle ZPS è di oltre 1,1 milioni di ettari. La SAU nei siti SIC/ZSC si trova per il 19,9% in Puglia, il 13,3% in Sicilia ed il 12,3% in Sardegna.

La superficie SAU nelle ZPS è presente per il 13,3% in Puglia, mentre in Sicilia ed in Sardegna per il 10,4% in entrambe le Isole. Caso particolare si riscontra nel Lazio, dove le superficie SAU nelle ZPS sono molto maggiori rispetto alla SAU presente nei siti SIC/ZSC, rispettivamente il 10,2% la SAU/ZPS e 3,4% la SAU/SIC/ZSC.

**Tabella 4.5: Superfici SAT e SAU in Natura 2000 delle aziende agricole con sede legale in un Comune del sito Natura 2000 per la sola porzione ricadente in zona SIC/ZSC e ZPS (Dati in ettari).**

Regione	Superficie SAT in Natura 2000 cui SIC (ha)	Superficie SAT in Natura 2000 di cui ZPS (ha)	Superficie SAU in Natura 2000 di cui SIC (ha)	Superficie SAU in Natura 2000 di cui ZPS (ha)
PIEMONTE	122.515,35	134.019,62	63.570,79	72.849,32
VALLE D'AOSTA	18.689,56	26.019,18	6.884,55	11.265,24
LOMBARDIA	77.176,81	116.245,53	39.424,23	72.047,90
VENETO	113.860,03	112.086,90	48.320,69	53.274,61
FRIULI V.G.	57.725,38	53.739,60	13.307,88	11.978,78
LIGURIA	24.442,16	6.100,64	10.230,50	2.951,39
EMILIA R.	71.257,35	62.847,49	40.312,05	44.410,55
TOSCANA	116.528,18	47.296,25	39.398,43	22.703,82
UMBRIA	49.571,19	21.039,60	24.931,78	14.443,30
MARCHE	44.710,80	57.465,92	24.848,90	33.750,64
LAZIO	89.690,56	234.749,93	36.911,64	116.911,16
ABRUZZO	112.946,20	120.552,34	55.000,57	68.053,94
MOLISE	40.675,59	34.090,36	28.076,58	24.286,12
CAMPANIA	192.988,71	120.423,21	84.556,88	48.689,98
PUGLIA	261.412,11	180.010,72	217.070,98	151.463,10
BASILICATA	36.658,50	71.598,33	19.016,28	40.590,48
CALABRIA	30.215,15	113.142,43	12.708,96	72.721,54
SICILIA	207.581,72	163.181,42	145.015,55	118.486,89
SARDEGNA	197.985,58	155.609,39	133.894,41	118.861,79
P.A. BOLZANO	77.185,81	74.057,08	26.510,88	24.619,25
P.A. TRENTO	61.691,14	56.390,97	19.674,57	17.292,66
<b>TOTALE</b>	<b>2.005.508</b>	<b>1.960.667</b>	<b>1.089.667</b>	<b>1.141.652</b>

Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

#### **4.3.2 - CARATTERISTICHE RELATIVE ALLE AZIENDE AGRICOLE RICADENTI NEI SITI NATURA 2000**

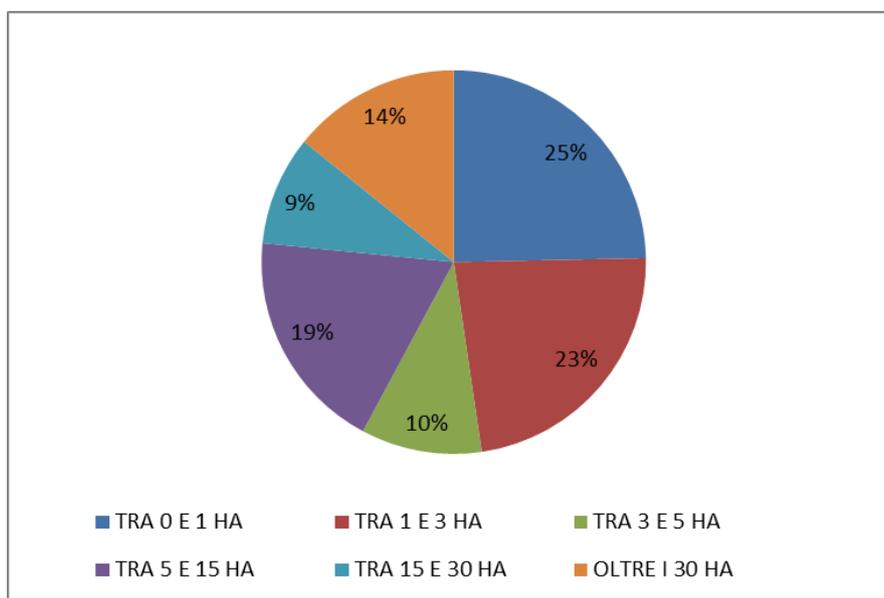
Analizzando i dati delle aziende agricole che hanno almeno una particella ricadente nelle aree Natura 2000 si può notare che il 24,7% delle aziende hanno una dimensione aziendale piccola, inferiore ad 1 ettaro, il 23% tra 1 e 3 ettari, quasi il 19% tra 5 e 15 ha, il 14,2% hanno una dimensione aziendale grande, superiore ai 30 ettari ed il 10% delle aziende ha una dimensione tra i 3 ed i 5 ettari. Tra le aziende con SAU inferiore ad 1 ettaro, il 16,2% si trovano in Campania, il 16% in Puglia ed il 13,9% in Sicilia; mentre tra le aziende più grandi con SAU superiore ai 30 ettari, il 13,7% si trovano in Sicilia, il 13,3% in Sardegna ed il 12% in Puglia.

**Tabella 1.6: Numero di aziende agricole per singole regioni suddivise per fasce di superficie SAU con almeno una particella ricadente in aree Natura 2000 (Dati in ettari)**

Fasce Superficie SAU	1 - TRA 0 E 1 HA		2 - TRA 1 E 3 HA		3 - TRA 3 E 5 HA		4 - TRA 5 E 15 HA		5 - TRA 15 E 30 HA		6 - OLTRE I 30 HA	
	Regione	Num.	% Aziende	Num.	% Aziende	Num.	% Aziende	Num.	% Aziende	Num.	% Aziende	Num.
PIEMONTE	729	11,6	879	14,0	575	9,14	1291	20,5	900	14,3	1915	30,4
VALLE D'AOSTA	47	12,0	87	22,3	30	7,67	67	17,1	33	8,4	127	32,5
LOMBARDIA	642	13,1	695	14,2	339	6,93	805	16,5	594	12,1	1815	37,1
VENETO	3218	23,4	3973	28,9	1608	11,69	2535	18,4	1046	7,6	1374	10,0
FRIULI V.G.	172	8,9	324	16,7	219	11,31	467	24,1	304	15,7	450	23,2
LIGURIA	869	39,1	632	28,5	216	9,73	266	12,0	96	4,3	142	6,4
EMILIA R.	339	5,6	618	10,1	549	8,99	1651	27,0	1043	17,1	1908	31,2
TOSCANA	983	18,8	935	17,9	512	9,79	1192	22,8	633	12,1	976	18,7
UMBRIA	752	17,1	765	17,4	474	10,76	1082	24,6	541	12,3	792	18,0
MARCHE	390	11,5	675	19,9	409	12,07	792	23,4	398	11,7	725	21,4
LAZIO	6252	36,1	4101	23,7	1452	8,39	2516	14,5	1213	7,0	1778	10,3
ABRUZZO	1750	22,4	1888	24,2	946	12,12	1610	20,6	550	7,0	1064	13,6
MOLISE	1925	22,2	1701	19,6	982	11,31	2254	26,0	1036	11,9	785	9,0
CAMPANIA	8067	33,1	6306	25,8	2783	11,40	4389	18,0	1533	6,3	1330	5,4
PUGLIA	7955	24,9	8129	25,4	3349	10,48	6144	19,2	2977	9,3	3408	10,7
BASILICATA	1740	28,7	1426	23,5	593	9,77	1048	17,3	537	8,8	725	11,9
CALABRIA	5676	32,2	5291	30,0	1985	11,26	2650	15,0	915	5,2	1118	6,3
SICILIA	6906	24,9	6625	23,9	2749	9,90	5011	18,0	2546	9,2	3928	14,1
SARDEGNA	1071	11,9	905	10,0	426	4,73	1342	14,9	1445	16,0	3816	42,4
P.A. BOLZANO	127	8,3	247	16,2	203	13,29	551	36,1	189	12,4	210	13,8
P.A. TRENTO	212	17,9	252	21,2	124	10,45	216	18,2	96	8,1	287	24,2

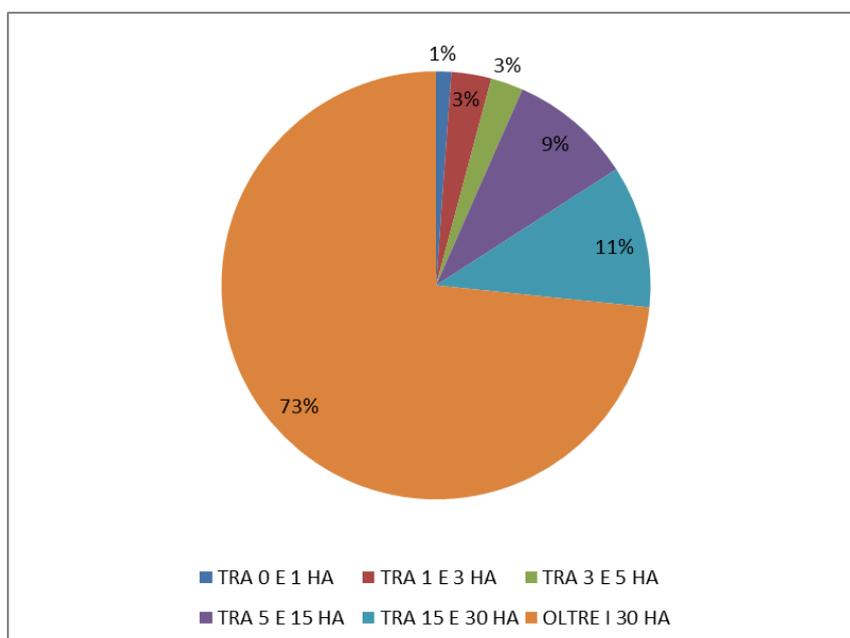
Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

**Figura 4.5: Percentuale del numero di aziende agricole con almeno una particella ricadente nelle aree Natura 2000 suddivise per fasce di superficie SAU.**



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

**Figura 4.6: Percentuali delle superfici SAU delle aziende agricole presenti in aree Natura 2000 suddivise per fasce di superficie SAU**



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

**Tabella 4.7: Superfici SAU delle aziende agricole con almeno una particella nelle aree Natura 2000 suddivise per fasce di superficie SAU (dati in ettari).**

Fasce Superficie SAU	1 - TRA 0 E 1 HA	2 - TRA 1 E 3 HA	3 - TRA 3 E 5 HA	4 - TRA 5 E 15 HA	5 - TRA 15 E 30 HA	6 - OLTRE I 30 HA	Superficie SAU in Natura 2000
Regione	Superficie SAU in Natura 2000						
PIEMONTE	228,03	723,01	781,48	3.350,31	4.852,81	81.341,11	<b>91.276,74</b>
VALLE D'AOSTA	6,29	28,7	25,7	87,06	168,36	12.562,75	<b>12.878,85</b>
LOMBARDIA	219,35	724,6	640,53	3.213,65	4.632,02	78.044,74	<b>87.474,89</b>
VENETO	1.210,58	4.080,28	2.816,93	8.003,15	7.103,28	42.860,62	<b>66.074,85</b>
FRIULI V.G.	44,29	193,37	242,34	950,25	1.187,87	13.961,85	<b>16.579,98</b>
LIGURIA	198,56	390,09	291,71	1.164,60	883,01	7.834,11	<b>10.762,08</b>
EMILIA ROMAGNA	116,16	698,8	1.049,28	5.980,92	7.634,35	43.996,78	<b>59.476,29</b>
TOSCANA	342,81	1.022,87	1.012,79	5.126,77	5.569,65	29.451,24	<b>42.526,13</b>
UMBRIA	219,66	603,57	679,14	3.066,78	3.266,03	20.676,68	<b>28.511,85</b>
MARCHE	149,71	783,39	873,95	3.358,13	3.156,59	29.086,81	<b>37.408,58</b>
LAZIO	2.179,85	4.142,87	2.969,81	12.002,86	14.672,77	90.508,54	<b>126.476,70</b>
ABRUZZO	458,52	1.385,10	1.177,78	4.478,48	4.921,28	76.380,67	<b>88.801,84</b>
MOLISE	603,99	1.544,31	1.654,16	7.450,26	8.744,76	18.151,96	<b>38.149,44</b>
CAMPANIA	2.563,69	5.520,21	4.506,63	15.753,29	14.846,77	46.000,77	<b>89.191,35</b>
PUGLIA	3.061,28	8.213,75	6.375,58	25.031,85	29.244,69	145.017,15	<b>216.944,29</b>
BASILICATA	756,7	2.103,89	1.624,62	5.839,75	6.401,95	26.662,08	<b>43.388,99</b>
CALABRIA	2.507,89	7.204,88	5.279,51	13.960,94	10.810,27	40.679,23	<b>80.442,72</b>
SICILIA	2.598,17	6.780,55	5.176,45	19.087,68	23.941,37	134.040,97	<b>191.625,19</b>
SARDEGNA	360,83	861,12	795,15	6.068,89	15.321,63	164.518,56	<b>187.926,18</b>
P.A. BOLZANO	26,81	172,02	188,05	1.175,59	1.124,13	24.342,20	<b>27.028,80</b>
P.A. TRENTO	41,2	87,23	80,56	287,96	329,63	24.035,90	<b>24.862,48</b>

Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

Osservando la **Figura 4.7** si può notare che, anche se le aziende con una SAU inferiore ad 1 ettaro sono le più numerose all'interno delle aree Natura 2000, la superficie agricola all'interno dei siti appartiene soprattutto alle aziende che hanno una SAU superiore ai 30 ha (73%), seguita da quelle con SAU tra i 15 e i 30 ha (11%).

Nella **Tabella 4.8** sono presentati i dati che riguardano il numero di aziende con fascicolo aziendale aperto che ricadono in aree Natura 2000 raggruppate per macro-regioni di residenza dell'azienda e suddiviso per fasce di superficie SAU in Natura 2000. Per ogni fascia è indicata la classe di percentuale di SAU in Natura 2000 che possiamo considerare come una sorta di indice di "intensità" Natura 2000.

Un valore percentuale uguale a 100 significa che la superficie aziendale è totalmente ricadente in un'area Natura 2000, viceversa se il valore dell'indice è 10 significa che solo il 10% dell'azienda ricade all'interno di un sito Natura 2000.

**Tabella 4.9** si mettono in evidenza i dati aggregati a livello nazionale, dove emerge che il 37,6% delle aziende ha una superficie SAU all'interno delle aree Natura 2000 inferiore al 30%, il 23% ha

un indice superiore all'80% e solo il 15,2% delle aziende agricole ha tutta la superficie aziendale all'interno di un sito Natura 2000.

**Tabella 4.8: Numero di aziende agricole con fascicolo aziendale aperto che ricadono in aree Natura 2000 raggruppate per macro-regioni e suddivise per fasce di superficie SAU in Natura 2000. Per ogni fascia è indicata la classe di SAU percentuale in Natura 2000.**

		1 - TRA 0 E 1 HA	2 - TRA 1 E 3 HA	3 - TRA 3 E 5 HA	4 - TRA 5 E 15 HA	5 - TRA 15 E 30 HA	6 - OLTRE I 30 HA	Numero Aziende
Regione	Classe % di SAU in Natura 2000	Numero Aziende	Numero Aziende	Numero Aziende	Numero Aziende	Numero Aziende	Numero Aziende	
<b>NORD</b>	<b>0-30</b>	1551	3167	1978	4597	2725	4959	<b>18977</b>
	>30 <= 50	543	850	485	843	457	787	<b>3965</b>
	>50 <=80	643	967	451	919	451	922	<b>4353</b>
	> 80 <100	1987	1599	603	1003	497	1272	<b>6961</b>
	<b>100</b>	1631	1124	346	487	171	288	<b>4047</b>
<b>CENTRO</b>	<b>0-30</b>	2676	3789	2233	4659	2101	2773	<b>18231</b>
	>30 <= 50	1473	1318	594	1092	497	630	<b>5604</b>
	>50 <=80	1809	1463	656	1253	604	903	<b>6688</b>
	> 80 <100	3445	2139	838	1624	828	1405	<b>10279</b>
	<b>100</b>	2649	1356	454	818	341	409	<b>6027</b>
<b>SUD</b>	<b>0-30</b>	4071	6243	3416	6292	2607	2645	<b>25274</b>
	>30 <= 50	2200	2462	992	1441	581	636	<b>8312</b>
	>50 <=80	2629	2869	1140	1818	789	939	<b>10184</b>
	> 80 <100	7746	5245	1832	2881	1315	1702	<b>20721</b>
	<b>100</b>	6792	4333	1330	1799	670	659	<b>15583</b>
<b>ISOLE</b>	<b>0-30</b>	1500	2448	1341	3000	1813	3327	<b>13429</b>
	>30 <= 50	782	926	402	754	483	1010	<b>4357</b>
	>50 <=80	1020	1156	465	934	625	1303	<b>5503</b>
	> 80 <100	2567	1868	615	1121	782	1524	<b>8477</b>
	<b>100</b>	2108	1132	352	544	288	580	<b>5004</b>

Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

**Tabella 4.9: Aggregazione a livello nazionale del numero di aziende agricole che ricadono in aree Natura 2000 suddivisa per fasce di superficie SAU in Natura 2000. Per ogni fascia è indicata la classe di SAU percentuale in Natura 2000.**

		1 - TRA 0 E 1 HA	2 - TRA 1 E 3 HA	3 - TRA 3 E 5 HA	4 - TRA 5 E 15 HA	5 - TRA 15 E 30 HA	6 - OLTRE I 30 HA	Numero Aziende
	%SAU	Numero Aziende	Numero Aziende	Numero Aziende	Numero Aziende	Numero Aziende	Numero Aziende	
<b>ITALIA</b>	1- 0<30%	9798	15647	8968	18548	9246	13704	<b>75911</b>
	2- 30.1%-50%	4998	5556	2473	4130	2018	3063	<b>22238</b>
	3- 50.1%-80%	6101	6455	2712	4924	2469	4067	<b>26728</b>
	4- >80%	15745	10851	3888	6629	3422	5903	<b>46438</b>
	5- 100%	13180	7945	2482	3648	1470	1936	<b>30661</b>
	<b>Totale</b>		<b>49822</b>	<b>46454</b>	<b>20523</b>	<b>37879</b>	<b>18625</b>	<b>28673</b>

Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018

## 4.4 - L'UTILIZZO DELLE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI NELLE AREE NATURA 2000

### 4.4.1 - ANALISI DEI MACROUSI DEL SUOLO NELLE AZIENDE AGRICOLE RICADENTI NEI SITI NATURA 2000

Di grande importanza appare anche analizzare quali sono gli usi del suolo nelle aree agricole e forestali ricadenti in Natura 2000. Le tipologie di uso del suolo agricolo che sono state analizzate sono le seguenti: vite, olivo, agrumi, alberi da frutta, frutta a guscio generica, carrubo, castagno, mandorlo, nocciolo, noce, pistacchio, arboricoltura da legno non specificata, serre, foraggiere non seminabili, boschi, piante arboree, pascolo magro, arboreto consociabile, aree seminabili, coltivazione arborea a ciclo breve (max 20 anni), manufatti, aree non coltivabili, acque, tare.

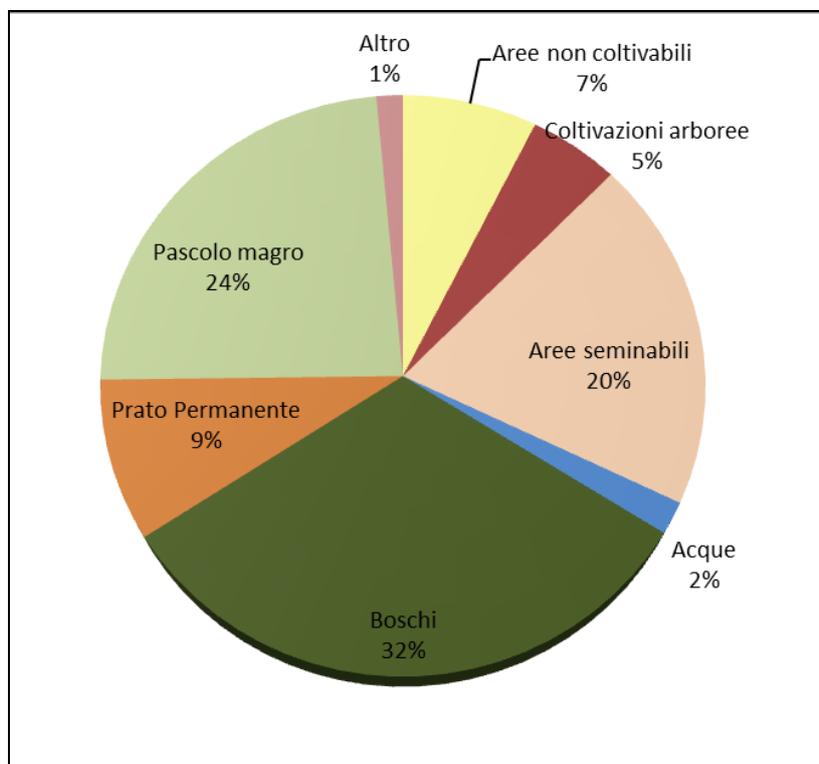
I vari usi del suolo sono stati in alcuni casi aggregati in macrousi per una migliore rappresentazione del fenomeno all'interno delle aree Natura 2000 (**Tabella 4.10**).

All'interno delle aree Natura 2000 la tipologia di uso del suolo con la maggior superficie è rappresentato dal bosco (32%), seguito dal pascolo magro (24%) e dalle aree seminabili (20%) come rappresentato nella **Figura 4.8**. I prati permanenti (aree a foraggiere non seminabili) sono presenti per il 9%, seguite dalle aree non coltivabili (7%) e dalle aree con coltivazioni arboree permanenti (5%) che comprendono anche olivi e viti e altri frutteti. Le aree ad acque sono il 2% del totale e si trovano ubicate soprattutto in Veneto (34,2%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (18,1%) ed in Emilia Romagna (11,6%).

**Tabella 4.10 – Macrousi e usi del suolo utilizzati nell'ambito del Progetto Refresh.**

Macrouso	Usi del suolo
Bosco	Bosco, Arboricoltura da legno non specificata-
Pascolo magro	Pascolo magro
Aree seminabili	Aree seminabili
Prato permanente	Prato permanente
Coltivazioni arboree	Vite, olivo, agrumi, alberi da frutta, frutta a guscio generica, carrubo, castagno, mandorlo, nocciolo, noce, pistacchio, piante arboree specializzate, areboreto consociabile, Coltivazione arborea a ciclo breve (max 20 anni)

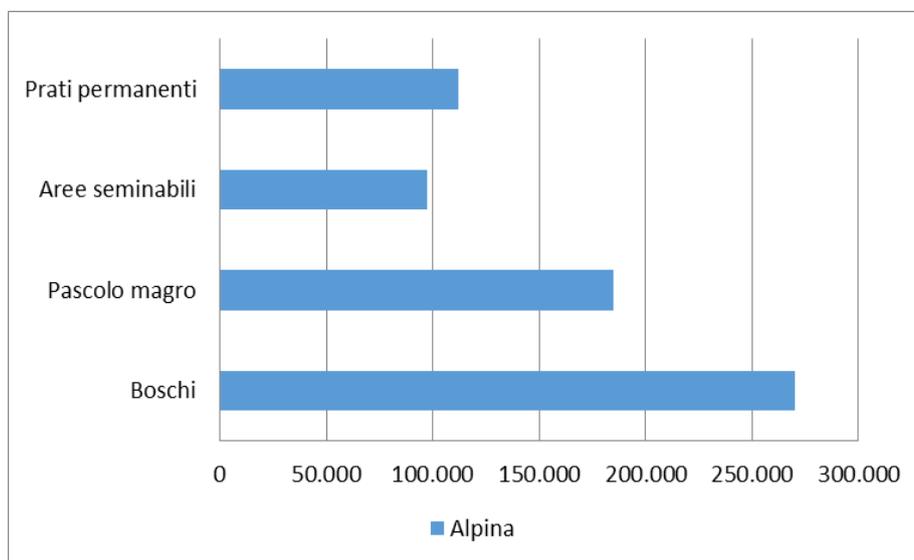
**Figura 4.7: Uso del suolo agricolo all'interno delle aree Natura 2000 (% ettari)**



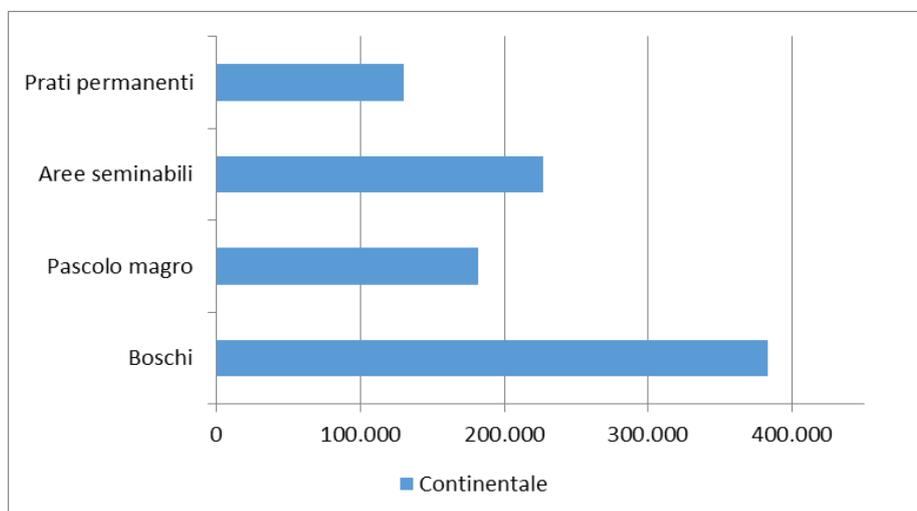
Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018

L'analisi dell'uso del suolo agricolo a livello regionale prendendo a riferimento le regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea dei siti Natura 2000 nazionali è riportata nei grafici della **Figura 4.9**. Il bosco rappresenta la superficie maggiormente presente in tutte e tre le diverse regioni biogeografiche a seguire, per quanto riguarda la regione biogeografica alpina e mediterranea, abbiamo la superficie occupata da pascolo magro mentre nel caso della regione biogeografica continentale abbiamo una forte presenza di aree seminabili. La regione biogeografica mediterranea, invece, è quella con la maggiore estensione in assoluto di prati permanenti.

**Figura 4.9 – Uso del suolo agricolo per regione biogeografica<sup>68</sup> alpina, continentale e mediterranea della Rete Natura 2000 (dati in ettari).**

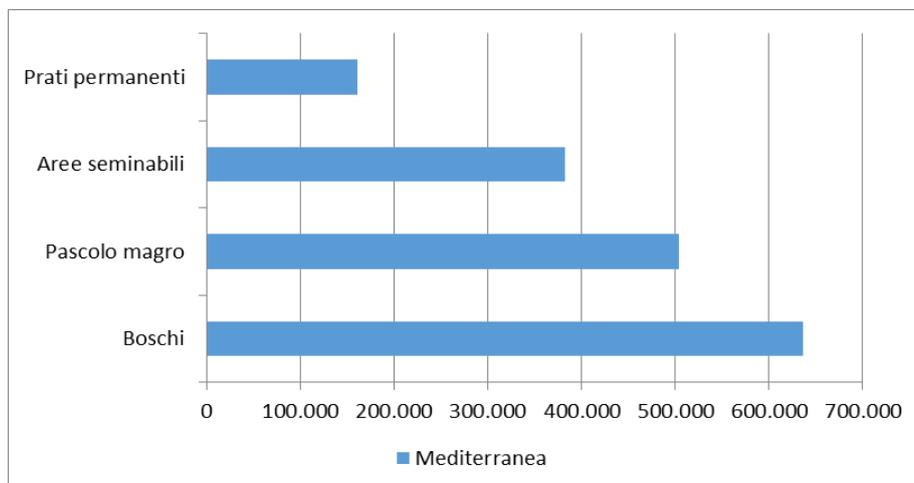


Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018

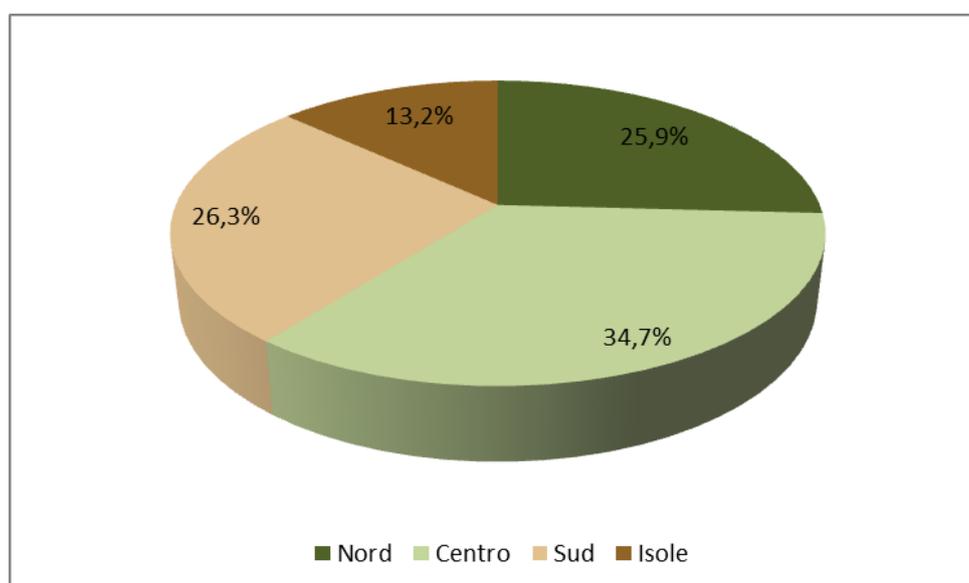
<sup>68</sup> I valori relativi alle Regioni che hanno siti in più regioni biogeografiche sono stati conteggiati più volte.



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018

La **Figura 4.10** mostra nel dettaglio l'uso del suolo bosco, maggiormente presente a livello nazionale nelle aree agricole all'interno dei siti della rete Natura 2000, è presente quasi per il 35% nelle Regioni del Centro Italia, per il 26,3% al Sud e al 26% al Nord; l'11,7 % in Campania, seguita dal Lazio (11,5%) e fanalino di coda in Valle d'Aosta (0,2%).

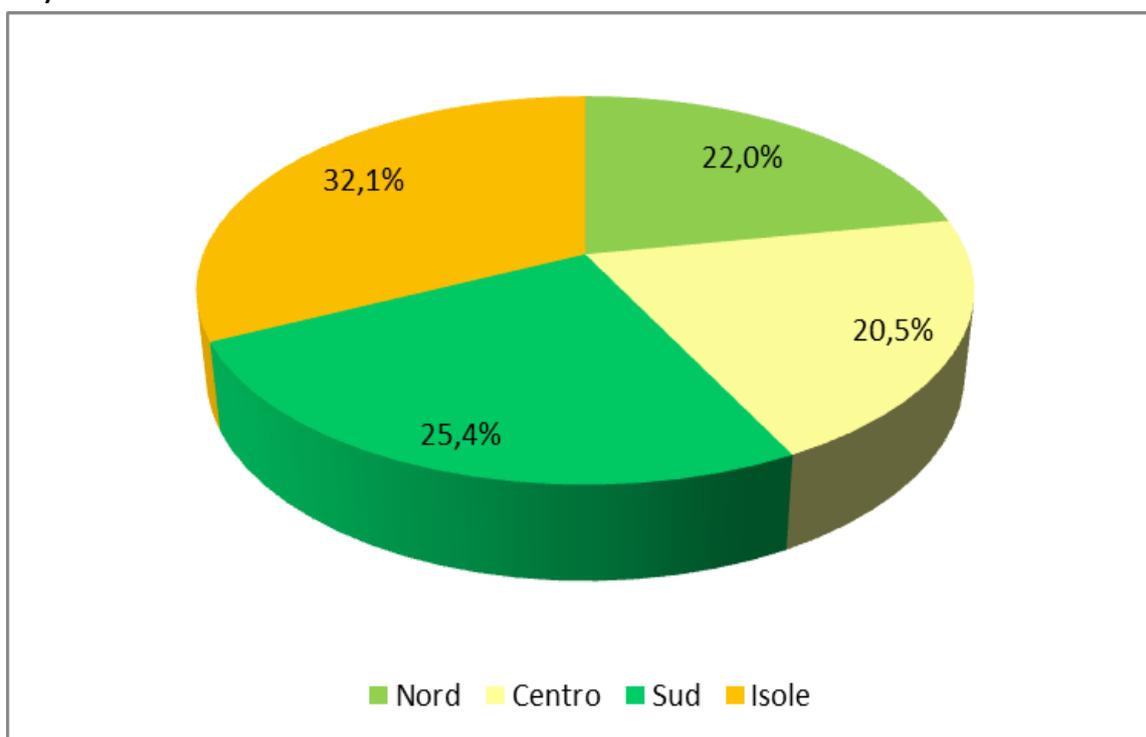
**Figura 4.10: Uso del suolo "Bosco" all'interno dei siti Natura 2000 aggregato per macro-regioni (% ettari)**



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018

Il pascolo magro è presente nel 24% dell'uso del suolo agricolo nelle aree Natura 2000 a livello nazionale: come evidenzia la **Figura 4.11**, il pascolo magro è maggiormente presente nelle Isole (32,1%), seguito dalle regioni del Sud (25,4%). Le Regioni con il maggior numero di superfici di pascolo magro all'interno dei siti della rete Natura 2000 sono la Sardegna e la Sicilia con il 17% ed il 15% rispettivamente e la Puglia con il 9,6%.

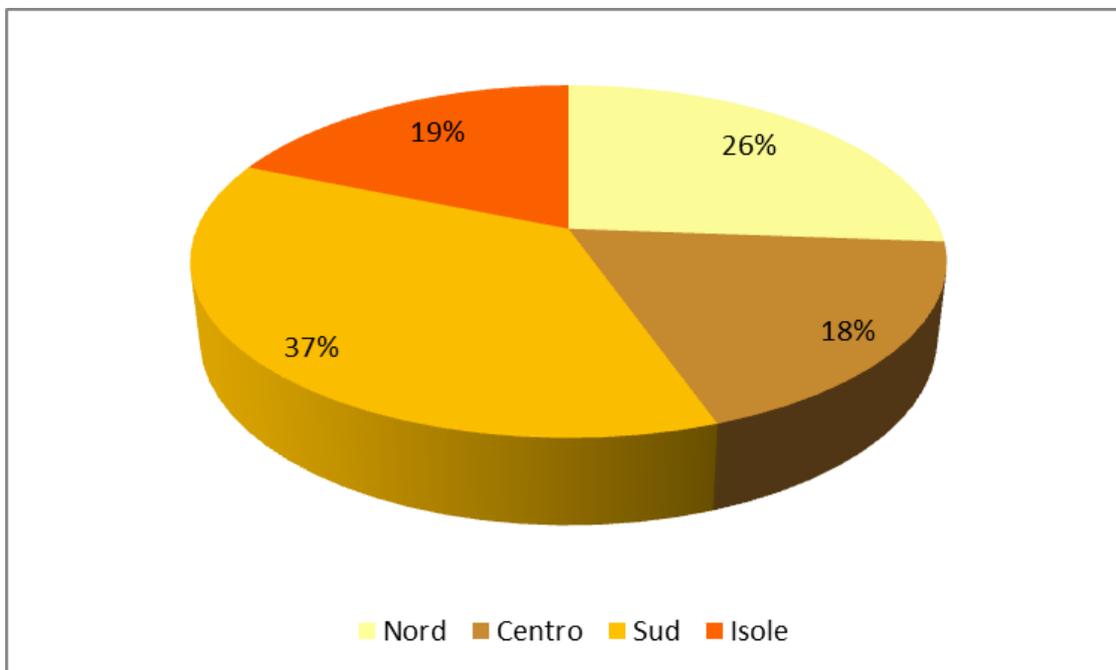
**Figura 4.11: Uso del suolo "Pascolo magro" all'interno dei siti Natura 2000 aggregato per macro regioni (% ettari).**



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018

In Italia, le aree seminabili occupano nelle aree Natura 2000 il 20% della SAU. Entrando più in dettaglio esse si trovano per il 37% nelle regioni del Sud, maggiormente in Puglia (21%), il 26% nelle regioni del Nord, in particolare in Emilia Romagna (10%) ed il 19% nelle Isole, nello specifico in Sardegna (9,9%) (**Figura 4.12**).

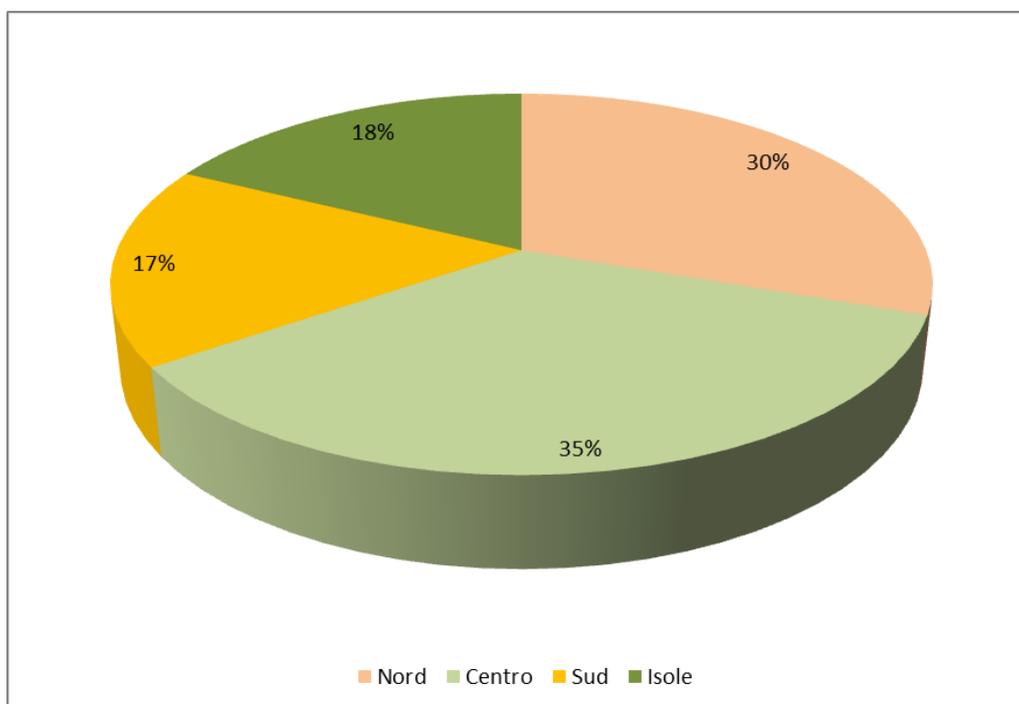
Figura 4.12: Uso del suolo "Aree seminabili" all'interno dei siti Natura 2000 aggregato per macro regioni (% ettari)



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018

I prati permanenti (o foraggere non seminabili) occupano nelle aree Natura 2000 il 9% della SAU. Entrando più in dettaglio esse si trovano per il 35% nelle regioni del Centro, maggiormente in Abruzzo (17%), il 30% nelle regioni del Nord, in particolare in Piemonte (8%) ed il 18% nelle Isole, nello specifico in Sicilia (9,2%) (Figura 4.13)

Figura 4.13: Uso del suolo "prati permanenti" all'interno dei siti Natura 2000 aggregato per macro regioni (% ettari).



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018

Le varie tipologie di coltivazioni arboree permanenti<sup>69</sup> che vengono considerate in questo studio sono evidenziate in **Tabella 4.11**. Le coltivazioni arboree sono presenti a livello nazionale nei siti Natura 2000 per il 5% della SAU totale. La coltura più rappresentativa è l'olivo (38%), seguita dalle piante arboree specializzate (30%) e dalla vite (12%).

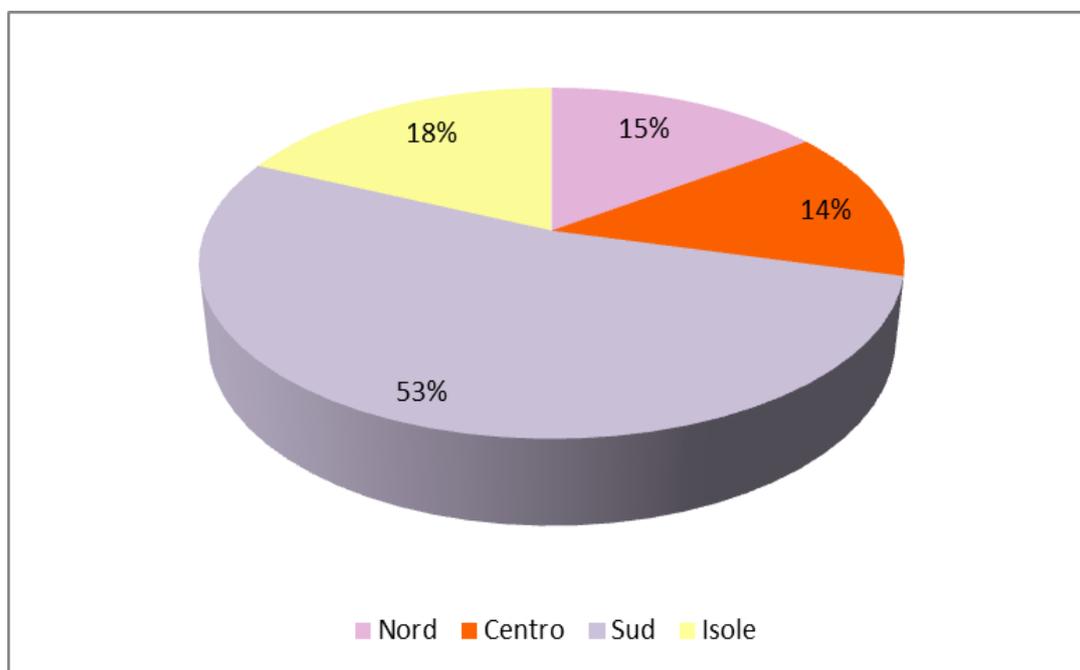
<sup>69</sup> La classificazione si riferisce alle definizioni utilizzate nel progetto "Refresh 2016".

**Tabella 4.11: Superfici delle colture arboree considerate nelle aree Natura 2000 e loro percentuale rispetto al totale della classe "coltivazione arborea".**

<b>Coltura</b>	<b>Superficie in Aree Natura 2000 (ha)</b>	<b>Superficie in Aree Natura 2000 (%)</b>
Vite	16.326,84	11,97
Olivo	51.855,71	38,02
Agrumi	2.797,46	2,05
Alberi da frutta	190,78	0,14
Frutta a guscio generica	1.330,84	0,98
Carrubo	98,28	0,07
Castagno	3925,1	2,88
Mandorlo	1.853,32	1,36
Nocciolo	3.193,68	2,34
Noce	196,12	0,14
Pistacchio	150,02	0,11
Piante arboree specializzate	41.401,29	30,36
Arboreto consociabile	8.614,02	6,32
Coltivazione arborea a ciclo breve (max 20 anni)	202,69	0,15

Come si vede in **Figura 4.14**, il 53% delle coltivazioni arboree permanenti si trovano nelle regioni del Sud Italia, in particolare in Puglia (26%) ed in Calabria (19%) mentre il 18% è presente nelle Isole, il 15% nel Nord Italia e il 14% nel Centro.

Figura 4.14: Uso del suolo "Coltivazioni arboree" all'interno delle Aree Natura 2000 aggregato per macro-regioni (% ettari)



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

#### 4.4.2 - USO AGRICOLO DEL SUOLO "POTENZIALE" NELLE AREE NATURA 2000

I dati che analizziamo ora si riferiscono alla "Superficie Potenziale Refresh" ricadente nelle aree Natura 2000, presentati nella **Tabella 4.12**, che derivano dall'analisi dei dati del progetto "Refresh" e rappresentano la parte della superficie agricola nel territorio dei siti Natura 2000 non dichiarata in un fascicolo aziendale, ma che è quota parte di una potenziale superficie agricola.

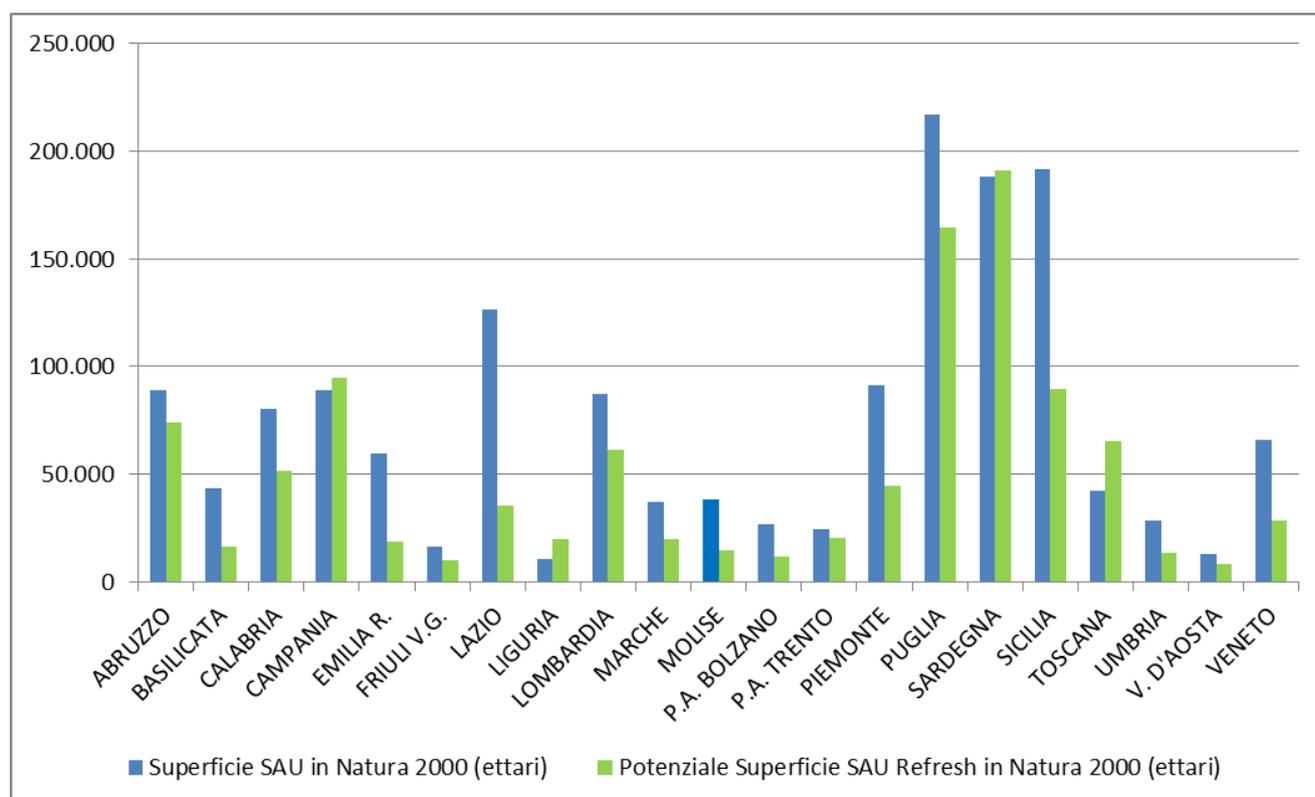
La Superficie Potenziale Refresh è costituita quindi da tutte quelle superfici agricole per le quali non vengono ad oggi presentate domande di pagamento dei contributi PAC, nel primo e secondo pilastro, ma che potrebbero essere superfici ammissibili ai pagamenti.

Come si evince dalla **Tabella 4.12**, a livello nazionale la "Superficie Potenziale Refresh" ricadente nei siti della rete Natura 2000 rappresenta il 18% dell'intera superficie a terra delle aree Natura 2000. In Sardegna ed in Puglia tale superficie rappresenta più del 40% della superficie a terra delle

aree Natura 2000 delle rispettive regioni, mentre nella Provincia Autonoma di Bolzano rappresenta poco meno del 3%.

Nella **Figura 4.15** si nota maggiormente come in alcune regioni la “*Superficie Potenziale Refresh*” ricadente in Natura 2000 risulta essere maggiore della SAU ammessa ai pagamenti della PAC in Natura 2000, come nel caso delle regioni Campania, Liguria, Sardegna e Toscana.

**Figura 4.15: Superficie SAU delle aziende agricole per la sola porzione ricadente in Natura 2000, superficie potenziale SAU di appezzamenti senza fascicolo aziendale (dati in ettari).**



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018

**Tabella 4.12: Superficie a terra di tutte le aree Natura 2000, superficie SAU delle aziende agricole per la sola porzione ricadenti in Natura 2000, potenziale SAU di appezzamenti che non hanno un fascicolo aziendale (dati in ettari).**

Regione	Superfici a terra (ha) Natura 2000	Superficie SAU in Natura 2000 (ettari)	Superficie Potenziale Refresh ricadente in Natura 2000 (ettari)	Differenza % tra Superficie SAU in Natura 2000 e Superficie Potenziale Refresh
ABRUZZO	387.084,00	88.801,84	74.271,73	16,36
BASILICATA	171.104,00	43.388,99	16.626,52	61,68
CALABRIA	289.805,00	80.442,72	51.920,54	35,46
CAMPANIA	373.030,00	89.191,35	94.864,23	-6,36
EMILIA R.	265.699,00	59.476,30	18.911,95	68,20
FRIULI V. G.	146.967,00	16.579,98	10.046,93	39,40
LAZIO	398.034,00	126.476,70	35.639,58	71,82
LIGURIA	139.959,00	10.762,08	19.988,85	-85,73
LOMBARDIA	373.534,00	87.474,89	61.685,62	29,48
MARCHE	141.592,00	37.408,58	19.949,86	46,67
MOLISE	118.724,00	38.149,44	14.562,80	61,83
P.A. BOLZANO	403.862,00	27.028,80	11.735,36	56,58
P.A. TRENTO	149.931,00	24.862,48	20.583,71	17,21
PIEMONTE	176.217,00	91.276,74	44.883,99	50,83
PUGLIA	402.542,00	216.944,29	164.450,30	24,20
SARDEGNA	452.366,00	187.926,18	191.012,52	-1,64
SICILIA	469.847,00	191.625,19	89.655,13	53,21
TOSCANA	320.783,00	42.526,13	65.728,57	-54,56
UMBRIA	130.094,00	28.511,85	13.576,57	52,38
VALLE D'AOSTA	98.952,00	12.878,85	8.538,23	33,70
VENETO	414.308,00	66.074,85	28.561,94	56,77
<b>TOTALE</b>	<b>5.824.434,00</b>	<b>1.567.808,23</b>	<b>1.057.194,93</b>	<b>32,57</b>

Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018

## 4.5 - ESPERIENZE E BUONE PRATICHE DI AZIENDE AGRICOLE IN AREE NATURA 2000 E AREE PROTETTE

L'agricoltura svolge un ruolo chiave nella tutela e valorizzazione delle risorse naturali. Nell'ambito del progetto della Rete Rurale Nazionale 23.1 "Biodiversità, Natura 2000 e aree protette" sono state individuate esperienze e buone pratiche di aziende agricole che operano in aree ad alto valore naturale con pratiche agricole che favoriscono la conservazione della biodiversità.

L'agricoltura interessa circa la metà della superficie dell'Europa e di conseguenza ha delle notevoli implicazioni per quanto riguarda la conservazione delle risorse naturali. Ha modellato il paesaggio dell'Europa così a lungo che la maggior parte della biodiversità naturale europea è legata alle attività agricole tradizionali e molte specie e habitat dipendono attualmente da una particolare gestione agricola. L'importanza strategica per la conservazione della biodiversità della qualità ambientale ed ecologica del territorio rurale è confermata anche dalle Direttive "Habitat" e "Uccelli", che hanno individuato nella rete Natura 2000 aree rurali come Siti di Interesse Comunitario (SIC/ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), indicando come "prioritari" anche habitat generati e mantenuti dalle attività agricole tradizionali.

Questo ruolo dell'agricoltura nella conservazione di habitat seminaturali, con alta biodiversità e il ruolo di gestore del territorio dell'imprenditore agricolo, anche con il fine del ripristino e mantenimento di habitat naturali, è sostenuto attraverso i PSR 2014/2020, nello specifico mediante le misure connesse alla Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste" e la Focus area 4A "Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico".

Negli ultimi tre periodi di programmazione (dal 2000 ad oggi) molte aziende agricole hanno colto le opportunità dello sviluppo rurale della PAC realizzando interventi specifici per la conservazione della biodiversità, differenziando le proprie attività nell'ambito della multifunzionalità per proporre attività connesse all'agricoltura, basate proprio sulla valorizzazione delle aree ad alto valore naturale del loro territorio.

L'attività sviluppata dal progetto 23.1 "Biodiversità, Natura 2000 e aree protette" del programma Rete Rurale Nazionale 2014/2020 ha consentito l'individuazione e la raccolta di buone pratiche di aziende agricole e rappresenta anche un utile riferimento per promuovere la disseminazione e lo scambio di esperienze sviluppate nei diversi territori. Cercare di apprendere dalle attività già messe in atto da altri agricoltori e confrontarsi nel merito della sostenibilità (ambientale, economica e sociale) degli interventi realizzati è senz'altro uno dei metodi più efficaci per diffondere le buone pratiche e fare formazione e innovazione.

L'obiettivo della ricerca era identificare le realtà più significative in relazione all'originalità e alla particolarità delle attività realizzate negli ultimi due periodi di programmazione della PAC (2000/2006 e 2007/2013) o attualmente in corso in relazione agli obiettivi significativi in termini di

conservazione del patrimonio naturale del territorio o di ripristino e gestione degli ecosistemi naturali in coerenza con la priorità 4 dello sviluppo rurale 2014/2020.

L'identificazione delle aziende agricole virtuose è stata realizzata dal CREA, in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole, il Ministero dell'Ambiente e il WWF Italia, adattando la metodologia già definita per il progetto "Eccellenze Rurali", avviato con la precedente programmazione della Rete Rurale Nazionale.

Nella prima fase della ricerca, sulla base del documento di proposta metodologica<sup>70</sup> e di rilevazione delle esperienze e buone pratiche delle aziende, sono state raccolte numerose segnalazioni di aziende inviate dalle Regioni, dalle associazioni agricole, delle associazioni di protezione ambientale e degli enti gestori delle aree protette e delle aree Natura 2000.

A partire dalle schede di segnalazioni pervenute sono state selezionate, sulla base dei criteri contenuti nel documento metodologico, 38 esperienze rilevanti e buone pratiche. Tra queste sono state selezionate 10 esperienze aziendali considerate esempi di *"Eccellenze Rurali per la conservazione della biodiversità e valorizzazione delle aree rurali di elevato valore naturale"*, in relazione all'originalità e particolarità delle attività realizzate, che sono state approfondite attraverso una visita sul campo e un'intervista all'imprenditore agricolo per documentare in dettaglio ogni specifica esperienza.

Un quadro di sintesi delle 38 esperienze e buone pratiche di aziende agricole individuate ci indica che queste si riferiscono a 15 Regioni e a più di 50 aree ad alto valore naturale, tra cui 11 Parchi nazionali, 28 siti Natura 2000, 10 parchi regionali, 4 Riserve naturali, 2 siti UNESCO (**Tabella 4.13**).

Le caratteristiche delle aziende agricole coinvolte sono abbastanza diversificate in riferimento alla tipologia di produzioni e di utilizzo delle superfici aziendali nonché riguardo all'entità della diversificazione colturale e produttiva dell'azienda.

La maggior parte delle aziende ha un sistema di produzione biologico. Si trovano comunque anche esempi di aziende che hanno sviluppato esperienze di agricoltura sinergica e di agricoltura biodinamica. Dall'analisi emerge anche essere piuttosto diversificata la dimensione aziendale con una prevalenza di realtà medio-piccole che spesso si trovano in aree marginali e montane. Tali aziende risultano, in diversi casi, gestite da giovani agricoltori o donne. Molte realtà aziendali dimostrano una spiccata vocazione alla multifunzionalità e si distinguono per l'entità e l'originalità della diversificazione delle attività e dei servizi offerti dall'azienda (agriturismo, fattoria didattica, fattoria sociale, ecc), anche in relazione alla valorizzazione dell'ambiente e della biodiversità. In molti casi all'interno delle aziende vengono valorizzati importanti elementi di qualità agroalimentare e di tipicità a livello locale attraverso la presenza di prodotti con certificazione di valore o l'utilizzo di marchi o loghi ufficiali nonché di produzioni legate alla biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

---

<sup>70</sup> Proposta metodologica per l'individuazione di esperienze rilevanti e buone pratiche di sviluppo rurale nei siti Natura 2000 ed altre aree ad elevato valore naturale.

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16846>

Significativa appare anche la capacità degli imprenditori di utilizzare e diversificare le fonti di finanziamento per promuovere investimenti e interventi in azienda legati alla valorizzazione dell'ambiente e della biodiversità (programmi di sviluppo rurale, altri programmi cofinanziati, progetti LIFE, investimenti aziendali, ecc). In diversi casi le aziende agricole hanno utilizzato sia gli incentivi previsti dai PSR 2000/2006 che quelli dei PSR 2007/2013, mentre manifestano una certa "ritrosia" a cogliere appieno le opportunità dei fondi dei PSR 2014/2020, probabilmente anche a causa degli oneri burocratici connessi ed alle aumentate difficoltà di accesso al credito.

In alcuni casi le aziende hanno mostrato uno spiccato carattere innovativo e la concreta possibilità di trasferire in altre realtà le buone pratiche sviluppate. Significativa è anche la capacità, da parte di alcune aziende, di sperimentare e promuovere nuove soluzioni, nuovi prodotti e servizi. Un altro aspetto rilevante che emerge è la capacità di integrazione con il territorio, molte realtà hanno saputo relazionarsi efficacemente a livello locale con gli attori istituzionali ed economici del proprio territorio anche attraverso l'avvio di collaborazioni o lo sviluppo di protocolli e progetti con l'ente gestore dell'area naturale protetta. Le migliori esperienze sviluppate sono caratterizzate anche da un esplicito impegno dell'agricoltore ad attuare azioni a vantaggio della biodiversità e da una consapevolezza di essere all'interno di un'area ad elevato valore naturale che può offrire notevoli opportunità di diversificazione e di sviluppo economico per l'azienda agricola.

**Tabella 4.13 - ESPERIENZE RILEVANTI E BUONE PRATICHE DI AZIENDE AGRICOLE IN AREE AD ELEVATO VALORE NATURALE. NUMERI E CARATTERISTICHE DELLE BUONE PRATICHE INDIVIDUATE.**

n°	Azienda agricola	Regione	Area ad elevato valore naturale	Sistema di produzione	Giovane agricoltore	Azioni per la biodiversità	Finanziamenti utilizzati
1	<b>La Porta dei Parchi</b>	Abruzzo	SIC/ZSC Natura 2000 denominazione/codice: IT7110099 ZPS Natura 2000 – denominazione/codice: IT7110053 Parco Nazionale D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE Riserva Naturale regionale/statale: Gole del Sagittario	Agricoltura Biologica	Si	Stagni – piccole zone umide. Produzioni a perdere. Superfici boschive. Superfici a prato-pascolo Superfici a riposo Fasce inerbite senza sfalcio Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	Misure POR FSE Risorse interne dell'azienda
2	<b>Azienda Agricola Rotolo Gregorio</b>	Abruzzo	SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: IT7110205 ZPS Natura 2000 – denominazione/codice: IT1020132 Parco Nazionale d'Abruzzo e Molise	Agricoltura Biologica	Si	Siepi. Filari misti siepi – alberi Muretti a secco Individui arborei camporili Fontanili/pozze Stagni – piccole zone umide Superfici boschive Superfici a prato-pascolo. Fasce inerbite senza sfalcio. Strumenti e	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2007 – 2013 Risorse interne dell'azienda

n°	Azienda agricola	Regione	Area ad elevato valore naturale	Sistema di produzione	Giovane agricoltore	Azioni per la biodiversità	Finanziamenti utilizzati
						tecniche per la prevenzione danni da fauna	
3	<b>Azienda Zootecnica Gran Sasso</b>	Abruzzo	Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi Muretti a secco Superfici boschive Superfici a prato-pascolo. Superfici a riposo. Fasce inerbite senza sfalcio. Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna.	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2000 – 2006 Misure del PSR 2007 – 2013 Programma/Misura a Leader Finanziamenti Ente gestore dell'area naturale protetta Risorse interne dell'azienda
4	<b>Masseria San Iorio</b>	Abruzzo	SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo: IT7110104 e Pantano Zittola codice: IT7110103	Agricoltura Biologica	Si	Siepi. Filari misti siepi – alberi. Muretti a secco Stagni – piccole zone umide Superfici a prato-pascolo Superfici a riposo Fasce inerbite senza sfalcio Nidi artificiali	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2000 – 2006 Misure del PSR 2007 – 2013 Programma/Misura a Leader Risorse interne dell'azienda
5	<b>Battista</b>	Abruzzo	Parco Regionale Velino Sirente	Agricoltura Biologica	No	Siepi Superfici a riposo	Pagamenti diretti PAC (Greening)
6	<b>Sapori di bea</b>	Abruzzo	Parco Nazionale della Majella	Agricoltura Convenzionale	No	Siepi Filari misti siepi – alberi Muretti a secco Fontanili/pozze Stagni – piccole zone umide Produzioni a perdere Superfici boschive Superfici a prato-pascolo Superfici a riposo Fasce inerbite senza sfalcio Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2007 – 2013 Programma/Misura a Leader Finanziamenti regionali – provinciali
7	<b>La Garavina</b>	Basilicata	Parco Nazionale Pollino	Agricoltura Biologica	Si	Siepi Stagni – piccole zone umide Superfici boschive	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2007 - 2013
	<b>Il Querceto</b>	Basilicata	SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: IT9210180 Monte	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi. Muretti a secco. Individui arborei	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2000 – 2006

n°	Azienda agricola	Regione	Area ad elevato valore naturale	Sistema di produzione	Giovane agricoltore	Azioni per la biodiversità	Finanziamenti utilizzati
8			della Madonna di Viggiano Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese			camporili. Fontanili/pozze. Stagni – piccole zone umide. Produzioni a perdere. Superfici boschive. Superfici a prato-pascolo. Superfici a riposo. Fasce inerbite senza sfalcio. Nidi artificiali. Mangiatoie per fauna selvatica Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	Risorse interne dell'azienda Altri finanziamenti (compresi quelli provenienti da privati)
9	<b>Rossato Sira</b>	Basilicata	Parco Nazionale del Pollino	Agricoltura Convenzionale	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi. Fontanili/pozze Stagni – piccole zone umide Superfici boschive Fasce inerbite senza sfalcio	Risorse interne dell'azienda
10	<b>Poderone</b>	Emilia Romagna	SIC/ZSC Natura 2000 – IT4080001	Agricoltura Biologica/ Biodinamica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi Muretti a secco Fontanili/pozze Stagni – piccole zone umide Produzioni a perdere. Superfici boschive. Superfici a prato-pascolo Superfici a riposo Fasce inerbite senza sfalcio. Nidi artificiali. Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	Finanziamenti regionali – provinciali Risorse interne dell'azienda
11	<b>Donnalivia</b>	Emilia Romagna	Parco Regionale della Vena del Gesso romagnola	Agricoltura Biologica	No	Filari misti siepi – alberi. Fontanili / pozze. Superfici boschive. Nidi artificiali	Risorse interne dell'azienda
12	<b>Muzzana del Turgnano</b>	Friuli Venezia Giulia	SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: Boschi di Muzzana IT3320034	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi-alberi. Stagni- piccole zone umide Produzioni a perdere. Superfici boschive. Altro	-
13	<b>Lerada</b>	Friuli Venezia Giulia	Parco Regionale Torrente Lerada ZPS – denominazione/codice: IT3320014	Agricoltura Convenzionale	Si	Siepi. Filari misti siepi – alberi. Muretti a secco. Fontanili/pozze. Stagni – piccole zone	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2007 – 2013 Programma/Misur

n°	Azienda agricola	Regione	Area ad elevato valore naturale	Sistema di produzione	Giovane agricoltore	Azioni per la biodiversità	Finanziamenti utilizzati
						umide. Superfici boschive. Superfici a prato-pascolo. Superfici a riposo. Fasce inerbite senza sfalcio. Nidi artificiali. Mangiatoie per fauna selvatica. Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	a Leader Finanziamenti regionali – provinciali Risorse interne dell'azienda
14	<b>Graber</b>	Lazio	Parco Regionale Monti Simbruini	Agricoltura Biologica	Si	Siepi. Muretti a secco. Individui arborei camporili. Fontanili/pozze. Stagni – piccole zone umide. Superfici boschive. Superfici a prato-pascolo. Superfici a riposo. Fasce inerbite senza sfalcio. Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	-
15	<b>La Branda</b>	Lazio	Riserva Naturale regionale del Lago di Vico	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi. Muretti a secco. Individui arborei camporili. Fontanili/pozze. Superfici boschive. Superfici a prato-pascolo.	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2000 – 2006 Misure del PSR 2007 – 2013 Risorse interne dell'azienda
16	<b>Pacitti</b>	Lazio	Parco Nazionale Abruzzo Lazio e Molise	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi. Muretti a secco. Individui arborei camporili. Fontanili/pozze. Stagni – piccole zone umide. Produzioni a perdere. Superfici boschive. Superfici a prato-pascolo. Superfici a riposo. Fasce inerbite senza sfalcio. Mangiatoie per fauna selvatica	-
17	<b>San Gregorio</b>	Lazio	ZPS Natura 2000 – denominazione/codice: Tevere Farfa IT6030012	Agricoltura Biologica	Si	Fontanili/pozze. Nidi artificiali	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2007 – 2013
18	<b>Monterosso</b>	Liguria	SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: IT1331402 Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Fontanili/pozze. Produzioni a perdere. Superfici a prato-pascolo	Misure del PSR 2000 – 2006 Misure del PSR 2007 – 2013 Finanziamenti

n°	Azienda agricola	Regione	Area ad elevato valore naturale	Sistema di produzione	Giovane agricoltore	Azioni per la biodiversità	Finanziamenti utilizzati
			ZPS Natura 2000 – denominazione/codice: IT1331578 Beigua-Turchino Parco Regionale Beigua Beigua UNESCO global Geopark			Superfici a riposo Fasce inerbite senza sfalcio	regionali provinciali Finanziamenti Ente gestore dell'area naturale protetta Risorse interne dell'azienda
19	<b>Anidagri</b>	Liguria	Parco Rurale	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi Muretti a secco Superfici boschive Superfici a prato-pascolo. Superfici a riposo. Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	Misure del PSR 2007 – 2013 Altri finanziamenti (compresi quelli provenienti da privati)
20	<b>La Forestina</b>	Lombardia	Parco Agricolo Sud Milano	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi Fontanili/pozze Stagni – piccole zone umide Superfici boschive Superfici a prato-pascolo. Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna. Altro	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2000 – 2006 Misure del PSR 2007 – 2013 Finanziamenti regionali provinciali Finanziamenti Ente gestore dell'area naturale prot Risorse interne dell'azienda
21	<b>Cassinazza</b>	Lombardia	ZPS/SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: Garzaia della Cascina Villarasca 2080023 Parco Agricolo Sud Milano	Agricoltura Convenzionale / Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi Individui arborei camporili Fontanili/pozze Stagni – piccole zone umide Produzioni a perdere. Superfici boschive. Superfici a riposo. Fasce inerbite senza sfalcio. Nidi artificiali. Mangiatoie per fauna selvatica Strumenti e tecniche per la prevenzione	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2000 – 2006 Misure del PSR 2007 – 2013 Finanziamenti regionali provinciali Risorse interne dell'azienda Altri finanziamenti (compresi quelli provenienti da privati)

n°	Azienda agricola	Regione	Area ad elevato valore naturale	Sistema di produzione	Giovane agricoltore	Azioni per la biodiversità	Finanziamenti utilizzati
						danni da fauna	
22	<b>Cascina Scanna</b>	Lombardia	Parco Agricolo Sud Milano	Agricoltura convenzionale	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi Fontanili/pozze Superfici boschive Nidi artificiali Mangiatoie per fauna selvatica Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna Altro	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2000 – 2006 Misure del PSR 2007 - 2013 Risorse interne dell'azienda Altri finanziamenti (compresi quelli provenienti da privati)
23	<b>Le Bine</b>	Lombardia	SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: Le Bine IT20A0004 ZPS Natura 2000 – denominazione/codice: Oglio Sud IT20B0401 Parco Regionale Oglio Sud Riserva Naturale regionale/statale Le Bine	Agricoltura convenzionale	No	Siepi Filari misti siepi – alberi Stagni – piccole zone umide Superfici boschive Nidi artificiali	Misure del PSR 2000 – 2006 Misure del PSR 2007 – 2013 Finanziamenti Ente gestore dell'area naturale protetta Risorse interne dell'azienda Altri finanziamenti (compresi quelli provenienti da privati)
24	<b>La quercia della Memoria</b>	Marche	Parco Nazionale Monti Sibillini	Agricoltura Biologica	Si	Siepi. Filari misti siepi – alberi Individui arborei camporili. Stagni – piccole zone umide Superfici a riposo Fasce inerbite senza sfalcio. Nidi artificiali. Mangiatoie per fauna selvatica	Misure del PSR 2000 – 2006 Programma/Misure a Leader Misure POR FESR Finanziamenti regionali – provinciali Finanziamenti Ente gestore dell'area naturale protetta Risorse interne dell'azienda Altri finanziamenti (compresi quelli provenienti da privati)
25	<b>Terre della Sibilla</b>	Marche	Parco Nazionale Monti Sibillini	Agricoltura Biologica	No	Siepi Filari misti siepi – alberi Muretti a secco Individui arborei camporili Fontanili/pozze Superfici boschive Superfici a prato-pascolo Nidi artificiali Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	Misure del PSR 2000 – 2006 Misure del PSR 2007 – 2013 Finanziamenti regionali – provinciali Finanziamenti Ente gestore dell'area naturale protetta Risorse interne dell'azienda
	<b>Morgia dei</b>	Molise	SIC/ZSC Natura 2000 –	Agricoltura	Si	Siepi. Filari misti	Misure del PSR

n°	Azienda agricola	Regione	Area ad elevato valore naturale	Sistema di produzione	Giovane agricoltore	Azioni per la biodiversità	Finanziamenti utilizzati
26	<b>Briganti</b>		denominazione/codice: IT7222242	Biologica		siepi – alberi Superfici boschive Superfici a prato-pascolo	2007 – 2013 Risorse interne dell'azienda
27	<b>Vecco</b>	Piemonte	ZPS Natura 2000 – denominazione/codice: IT1120029 Paludi di San Genuario e San Silvestro	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi Fontanili/pozze Stagni – piccole zone umide Superfici a prato-pascolo. Fasce inerbite senza sfalcio	Misure del PSR 2007 – 2013 Risorse interne dell'azienda
28	<b>La Falchetta</b>	Piemonte	SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: La Mandria - IT 1110079	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi Individui arborei camporili Fontanili/pozze Stagni – piccole zone umide Superfici boschive Superfici a prato-pascolo. Superfici a riposo. Fasce inerbite senza sfalcio. Nidi artificiali. Mangiatoie per fauna selvatica Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2000 – 2006 Misure del PSR 2007 – 2013 Risorse interne dell'azienda Altri finanziamenti (compresi quelli provenienti da privati)
29	<b>Mater</b>	Puglia	Area Marina Protetta Riserva Naturale dello Stato, Torre Guaceto Zona umida Ramsar	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi. Muretti a secco. Individui arborei camporili Superfici a riposo Nidi artificiali Mangiatoie per fauna selvatica	Misure POR FSE
30	<b>Azienda Agriturismo Parco Donnortei</b>	Sardegna	SIC/ZSC Natura 2000 ZPS Natura 2000	Agricoltura convenzionale	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi. Muretti a secco. Fontanili/pozze e Superfici boschive Superfici a prato-pascolo. Mangiatoie per fauna selvatica	Finanziamenti regionali – provinciali Risorse interne dell'azienda
31	<b>Barone</b>	Sicilia	SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: Cava Ispica SIC IT080009 Sito UNESCO Val di Noto	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi. Muretti a secco. Fontanili /pozze. Stagni – piccole zone umide. Produzioni a perdere. Superfici boschive. Superfici a prato-pascolo Superfici a riposo Fasce inerbite senza	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2007 – 2013 Risorse interne dell'azienda

n°	Azienda agricola	Regione	Area ad elevato valore naturale	Sistema di produzione	Giovane agricoltore	Azioni per la biodiversità	Finanziamenti utilizzati
						sfalcio. Nidi artificiali Mangiatoie per fauna selvatica. Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	
32	<b>Fastuchera</b>	Sicilia	Parco Regionale: Parco dei Monti Sicani SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: Montagnola e Acqua Fitusa ITA040011	Agricoltura Biologica	Si	Siepi. Filari misti siepi – alberi Muretti a secco Individui arborei camporili Superfici boschive	Misure del PSR 2007 – 2013 Risorse interne dell'azienda
33	<b>Lucatello</b>	Toscana	Parco Nazionale Foreste Casentinesi	Agricoltura Biologica	Si	Siepi. Filari misti siepi – alberi Muretti a secco Fontanili/pozze Stagni – piccole zone umide. Superfici boschive. Superfici a prato-pascolo. Nidi artificiali. Mangiatoie per fauna selvatica Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	Pagamenti diretti PAC (Greening) Programma/Misur a Leader Risorse interne dell'azienda
34	<b>Piante Officinali San Marco</b>	Toscana	SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: Crete di Camposodo e Crete di Leonina IT5190004	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi. Stagni – piccole zone umide Superfici boschive Fasce inerbite senza sfalcio. Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2007 - 2013
35	<b>Terre Regionali Toscane – Tenuta di Alberese</b>	Toscana	Parco Regionale della Maremma	Agricoltura Biologica	No	Muretti a secco Fontanili/pozze Stagni – piccole zone umide. Superfici boschive. Superfici a prato-pascolo. Nidi artificiali. Strumenti e tecniche per la prevenzione danni da fauna	Misure del PSR 2000 – 2006 Misure del PSR 2007 – 2013 Programma/Misur a Leader Finanziamenti regionali provinciali Risorse interne dell'azienda
36	<b>Il Cornacchino</b>	Toscana	SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: Monte Penna, Bosco della Fonte Monte Civitella IT51A0020 Riserva Naturale Regionale Monte Penna	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Muretti a secco. Individui arborei camporili Fontanili/pozze Stagni – piccole zone umide. Superfici boschive. Superfici a prato-pascolo Fasce inerbite senza	Pagamenti diretti PAC (Greening) Misure del PSR 2000 – 2006 Misure del PSR 2007 – 2013 Risorse interne dell'azienda

n°	Azienda agricola	Regione	Area ad elevato valore naturale	Sistema di produzione	Giovane agricoltore	Azioni per la biodiversità	Finanziamenti utilizzati
						sfalcio. Nidi artificiali	
37	<b>Agrilife</b>	Trentino Alto Adige	Sito UNESCO Dolomiti	Agricoltura Biologica/ Convenzionale	Si	Siepi. Filari misti siepi – alberi. Superfici a prato-pascolo. Fasce inerbite senza sfalcio	Risorse interne dell'azienda
38	<b>Torre Colombaia</b>	Umbria	SIC/ZSC Natura 2000 – denominazione/codice: IT5210033 - boschi Sereni Torricella	Agricoltura Biologica	No	Siepi. Filari misti siepi – alberi. Fontanili/pozze Stagni – piccole zone umide. Superfici boschive. Mangiatoie per fauna selvatica	Misure del PSR 2007 – 2013 Finanziamenti regionali provinciali Risorse interne dell'azienda

## Considerazioni conclusive

La PAC 2014/2020 ha confermato, rafforzandolo, il suo ruolo come strumento finanziario ed operativo per affrontare le sfide ambientali globali, in particolare i cambiamenti climatici e la perdita della biodiversità. L'introduzione nel primo pilastro dell'inverdimento, "greening", aveva proprio l'obiettivo di rafforzare l'impegno degli agricoltori per la conservazione della biodiversità (in particolare attraverso l'obbligo del 5% di aree d'interesse ecologico, EFA, nelle aziende con più di 15 ettari di SAU a seminativi). Il "greening" non ha dato però i risultati attesi non garantendo un adeguato incremento e mantenimento della biodiversità negli agroecosistemi. A giudizio della Corte dei Conti Europea<sup>71</sup> è improbabile che il "greening", come attualmente applicato, possa contribuire con efficacia all'obiettivo di arrestare la perdita della biodiversità entro il 2020, principalmente a causa dell'esiguità degli obblighi previsti, che coincidono, in generale, con le normali pratiche agricole. La Corte stima, in particolare, che i cambiamenti apportati dall'inverdimento alle pratiche agricole interessino soltanto il 5 % circa di tutta la superficie agricola dell'UE. La condizionalità del primo pilastro nella PAC 2014/2020 è stata inoltre semplificata riducendo le buone pratiche agronomiche obbligatorie. La condizionalità fissa le baseline per i pagamenti del secondo pilastro, sulla base del principio generale stabilito dai Regolamenti comunitari che vietano i doppi pagamenti, sono infatti vietati pagamenti nello Sviluppo Rurale per le misure obbligatorie fissate dalla condizionalità nel primo pilastro. Ogni anno il MIPAAF approva il decreto che disciplina il regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. Il Decreto condizionalità stabilisce i criteri di gestione obbligatori (CGO) e definisce le norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) per l'applicazione del regime di condizionalità con riferimento ai settori ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno; sanità pubblica, salute delle piante e degli animali; benessere degli animali. In base al CGO 2<sup>72</sup> e CGO 3<sup>73</sup> relativi all'ambito tematico III biodiversità, le aziende sono tenute al rispetto delle pertinenti disposizioni di cui agli articoli 2 e 5 del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 n. 184 relativo alla "Rete Natura 2000 – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di

---

<sup>71</sup> Relazione speciale n. 21/2017: L'inverdimento: un regime di sostegno al reddito più complesso, non ancora efficace sul piano ambientale. <https://www.eca.europa.eu/it/Pages/DocItem.aspx?did=44179>

<sup>72</sup> CGO 2 – Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7). Articolo 3 paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1, 2 e 4

<sup>73</sup> CGO 3 – Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7) Articolo 6, paragrafi 1 e 2

conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)” e successive modifiche ed integrazioni e le disposizioni di cui all’articolo 4 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Questo obbligo ha influenzato la stessa definizione delle misure di conservazione dei siti Natura 2000 da parte delle Regioni, puntando essenzialmente a misure non regolamentari da sostenere attraverso le misure volontarie dello sviluppo rurale. I PSR hanno assunto per questo un ruolo strategico per la gestione della rete Natura 2000, non solo fornendo risorse finanziarie per completare la redazione dei piani di gestione dei siti ma, dopo la designazione delle ZSC, anche per l’attuazione delle misure di conservazione sito specifiche. L’analisi dei 21 PSR svolta nell’ambito del progetto 23.1 previsto dal Programma della Rete Rurale Nazionale 2014/2020, presentata nei tre volumi di questo rapporto, ha evidenziato come oggi gli agricoltori dispongono di un ampio menù di misure ed operazioni che possono, direttamente o indirettamente, contribuire alla gestione della rete Natura 2000 o al raggiungimento degli obiettivi delle Strategie, europea e nazionale, per la biodiversità. L’analisi dei PSR ha evidenziato anche una diversità di approccio e interpretazione da parte delle Regioni degli articoli del Regolamento UE n. 1305/2013, approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR, ed hanno valutato e deciso con un ampio margine di autonomia quali misure attivare e nell’ambito di queste con quali operazioni rispondere meglio alla sfida di arrestare la perdita della biodiversità entro il 2020. Le politiche di sviluppo rurale, attraverso i PSR 2014/2020, rappresentato dal punto di vista qualitativo e quantitativo il principale strumento di finanziamento per la conservazione della biodiversità e la gestione di Natura 2000. In termini di risorse allocate è però difficile individuare l’effettiva mobilitazione di risorse destinate al sistema Natura 2000 e se tale livello sia sufficiente, come richiesto da una delle raccomandazioni della Corte dei Conti Europea sull’attuazione delle Direttive Natura (cfr par 2.2.1), in quanto il sistema di monitoraggio finanziario previsto per l’attuale ciclo 2014-2020 non permette di registrare le informazioni finanziarie delle singole misure per Natura 2000, ad eccezione della Misura 12. La Misura dei PSR più direttamente collegata alla gestione della rete Natura 2000 resta infatti, anche per la programmazione 2014/2020, la Misura 12 (*Indennità Natura 2000*), attivata però solo da 10 Regioni nei 21 PSR, comunque con un significativo incremento rispetto alle sole 4 Regioni che l’avevano attivata nel periodo di programmazione 2007-2013. Alcune Misure specifiche, come la 10, la 4, la 7, la 11 prevedono operazioni che possono contribuire direttamente in modo sostanziale alla conservazione di specie ed habitat, con priorità per quelle presenti negli allegati delle due Direttive UE per la biodiversità (Direttiva “Habitat” 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e Direttiva “Uccelli” 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici). La Misura 16 dei PSR, in particolare con la Sottomisura 16.5, sostiene le azioni collettive basate sulla cooperazione tra imprese agricole ed altri soggetti, compresi gli Enti gestori delle aree naturali protette, favorendo un approccio di area vasta più efficace per la conservazione della biodiversità. La 16.1 dedicata ai Partenariati Europei per l’Innovazione (PEI)

sostiene invece l'introduzione nella gestione delle aziende agricole di innovazioni suggerite dalle attività della ricerca scientifica applicata all'agricoltura. Altre misure del PSR offrono invece sostegno alle varie attività connesse all'agricoltura che caratterizzano la multifunzionalità dell'impresa agricola e consentono all'agricoltore di valorizzare la presenza all'interno di un'area rurale ad elevato valore naturale, trasformando in opportunità di reddito per l'impresa il valore aggiunto dal capitale naturale del proprio territorio, spesso percepito solo come un vincolo. Il limite delle Misure che possono contribuire direttamente alla conservazione della biodiversità ed alla gestione della rete Natura 2000 è il ridotto interesse da parte degli agricoltori alla loro attivazione, probabilmente a causa del rapporto non favorevole, o percepito tale, tra l'importo finanziario del premio e gli impegni richiesti, sia in termini di lavoro sul campo sia di gestione burocratica ed amministrativa prevista per la partecipazione ai bandi. Questo scarso interesse condiziona ovviamente anche la ripartizione delle risorse finanziarie disponibili per i PSR tra le diverse misure, favorendo quelle che rendono più agevole la spesa piuttosto che quelle misure che potrebbero portare i maggiori benefici in termini di esternalità positive a tutela del nostro capitale naturale. La consultazione pubblica realizzata dalla Commissione UE nel primo semestre 2017, su *"Modernizzazione e semplificazione della PAC"*, ha confermato un ampio consenso sul fatto che gli attuali strumenti della PAC riescano solo in parte a far fronte alle sfide di oggi, in particolare per quanto riguarda le sfide ambientali e climatiche. La maggioranza degli agricoltori e dei portatori di interessi generali che hanno partecipato alla consultazione ritiene che la PAC dovrebbe consolidare il suo ruolo per affrontare in modo più efficace la perdita della biodiversità e i cambiamenti climatici. I dati della consultazione<sup>74</sup> hanno inoltre messo in evidenza che l'eccessiva burocrazia rappresenta oggi uno dei principali ostacoli che impediscono all'attuale politica di realizzare i risultati previsti. La divulgazione di buone pratiche ed esperienze già realizzate da altri imprenditori agricoli può rappresentare uno stimolo importante all'attivazione delle misure dei PSR che direttamente o indirettamente contribuiscono alla conservazione della natura ed alla gestione delle aree naturali protette. Con il progetto 23.1 dedicato a *"Natura 2000, aree protette e biodiversità"* la Rete Rurale Nazionale intende lavorare proprio su questi temi, per il rafforzamento della governance multilivello e della capacità istituzionale centrale e regionale nell'attuazione delle misure e relative operazioni direttamente funzionali alla conservazione della biodiversità e al mantenimento dei servizi ecosistemici, in particolare come contributo del FEASR alla gestione della Rete Natura 2000, attraverso una più efficace ed efficiente gestione dei PSR 2014/2020. Le informazioni fornite con i tre volumi di questo rapporto potranno essere senz'altro utili anche nella gestione delle attività di formazione ed informazione realizzabili attraverso la Misura 1 dei PSR e vuole essere un utile strumento di lavoro per i tecnici chiamati a fornire assistenza alle aziende agricole attraverso l'attivazione della Misura 2 dei PSR. Questo rapporto del progetto 23.1

---

<sup>74</sup> . [https://ec.europa.eu/agriculture/consultations/cap-modernising/2017\\_en](https://ec.europa.eu/agriculture/consultations/cap-modernising/2017_en)

*“Natura 2000, aree protette e biodiversità”* presenta anche i primi dati ufficiali sul numero delle aziende agricole all’interno della rete Natura 2000, con informazioni generali sulle loro caratteristiche strutturali e sull’uso del suolo. Si tratta senz’altro del risultato più importante di questa ricerca considerato che ad oggi queste informazioni non erano disponibili a livello nazionale e che ora invece potranno essere utilizzate e ulteriormente implementate da parte dei Ministeri competenti e dagli Assessorati ambiente ed agricoltura delle Regioni. Le 214.535 aziende censite all’interno dei siti Natura 2000, con 2.731.829 ettari di SAT (Superficie Agricola Totale) e 1.567.808 ettari di SAU (Superficie Agricola Utilizzata), rappresentano il 26,1% della superficie in SAU e il 46,9% della superficie in SAT rispetto ad una superficie complessiva di 5.824.434 ettari dell’intera rete Natura 2000. Questi numeri confermano il ruolo fondamentale dell’agricoltura e dello sviluppo rurale nell’attuazione della Strategia UE per la biodiversità 2020, con particolare riferimento agli obiettivi 1, 2 e 3 (come viene presentato in dettaglio nel paragrafo 2.2 del volume I), e mettono ulteriormente in evidenza il protagonismo che gli agricoltori sono chiamati ad assumere per ridurre le pressioni e le minacce determinate dalle pratiche agricole convenzionali ed intensive per una gestione sostenibile del capitale naturale, in coerenza con le finalità della PAC 2014-2020. Questo rapporto ha evidenziato anche la presenza di una superficie agricola in Natura 2000 che sfugge all’analisi del SIN per l’assenza dei fascicoli aziendali. Si tratta di 1.057.194,93 ettari di SAU (corrispondente al 18,15% del territorio totale in Natura 2000) che non usufruiscono dei contributi e delle opportunità del primo e secondo pilastro della PAC, ma che condizionano nel bene e nel male la gestione di questi territori ad elevato valore naturale. Il monitoraggio dell’attuazione dei 21 PSR che la Rete Rurale Nazionale è chiamata a svolgere, valutando l’andamento della spesa e la qualità degli interventi finanziati dal FEASR consentirà, nella valutazione ex-post, un bilancio approfondito sulle risorse effettivamente dedicate alle misure ed alle specifiche operazioni attivate con i bandi regionali che avranno determinato direttamente ricadute positive sulla biodiversità, contribuendo ad una efficace gestione della rete Natura 2000 e delle altre aree naturali protette. Per valutare la funzionalità delle diverse misure ed operazioni, che vengono presentate in dettaglio nel Volume II di questo rapporto (insieme all’analisi per Regione presentate nel Volume III), sarà opportuno raccogliere i dati sul numero dei progetti presentati e finanziati per le specifiche operazioni, ed i risultati conseguiti, al fine di ottenere informazioni utili per la programmazione della PAC post 2020. Nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni *“Il futuro dell’alimentazione e dell’agricoltura”*, COM (2017) 713 final, presentata il 29 novembre 2017, vengono anticipati gli orientamenti per la riforma della PAC dopo il 2020. La Commissione UE propone una maggiore autonomia degli Stati membri nella gestione del primo e secondo pilastro della PAC, nell’ambito di obiettivi generali a livello europeo che saranno declinati in dettaglio in un *“Piano Strategico della PAC”*, assicurando la coerenza sull’insieme della futura PAC con le altre politiche di settore europee. La Comunicazione della

Commissione esplicita che *“l'attuale sistema di attuazione della PAC si basa su requisiti dettagliati a livello dell'UE, con controlli, sanzioni e meccanismi di verifica rigorosi; le regole sono spesso minuziosamente prescrittive, fino al livello dell'azienda agricola. In un contesto agricolo e climatico fortemente diversificato, però, i risultati auspicati e il valore aggiunto dell'UE non si ottengono con impostazioni dall'alto al basso, né con approcci generici poco attenti alle specificità. Nel modello di attuazione della futura PAC, l'Unione dovrebbe fissare parametri di base (obiettivi, tipologie d'intervento, requisiti di base), mentre gli Stati membri dovrebbero assumersi una maggiore responsabilità quanto al modo di raggiungere obiettivi e traguardi concordati. Gli obiettivi della PAC risponderanno pienamente agli obblighi del trattato sull'Unione europea, ma conseguiranno altresì i traguardi concordati, ad esempio, sull'ambiente, sui cambiamenti climatici (COP 21) e numerosi altri obiettivi di sviluppo sostenibile. Nell'elaborare i piani strategici della PAC, gli Stati membri terranno conto degli strumenti di pianificazione adottati in forza della legislazione e delle politiche dell'UE sull'ambiente e sul clima<sup>75</sup>. Al tempo stesso, gli Stati membri saranno responsabili dell'affidabilità del monitoraggio e della rendicontazione delle prestazioni, a sostegno dell'affidabilità del bilancio”*. La stessa Comunicazione della Commissione UE sottolinea che *“il processo di programmazione dovrebbe essere definito in modo molto più semplice, decisamente al di sotto dei livelli di complessità dell'attuale programmazione dello sviluppo rurale: in particolare occorre eliminare gli elementi di conformità prescrittiva, ad esempio i dettagli nelle misure e le norme di ammissibilità a livello di legislazione UE. La semplificazione favorirebbe approcci integrati e innovativi e renderebbe il quadro politico più adattabile e favorevole all'innovazione. I piani della PAC e degli Stati membri dovrebbero pertanto concentrarsi soprattutto sugli obiettivi e i risultati attesi, lasciando un margine sufficiente a Stati membri e regioni per far fronte alle rispettive specificità. Conformemente alla logica dell'approccio della Commissione: "Un bilancio incentrato sui risultati", il futuro sistema di attuazione dovrebbe pertanto essere più orientato ai risultati, rafforzare la sussidiarietà dando agli Stati membri un margine molto più ampio per eseguire i regimi della PAC, perseguire i traguardi realistici e adeguati concordati, e contribuire a ridurre l'onere amministrativo dell'UE che grava sui beneficiari”*. Nel ribadire la necessità che la PAC post 2020 dovrà rafforzare il suo contributo per la protezione ambientale e l'azione per il clima, la Commissione UE nella sua Comunicazione n.713 del 2017 ricorda anche che *“gli agricoltori e i silvicoltori non si limitano a sfruttare le risorse naturali, ma svolgono anche un ruolo indispensabile in qualità di gestori degli ecosistemi, degli habitat e dei paesaggi”* e richiama l'attenzione sul ruolo della ricerca applicata all'agricoltura sostenibile e valorizzazione delle misure per l'innovazione già introdotte nella PAC 2014 – 2020 con la promozione dei PEI previsti dalla sottomisura 16.1 dei PSR attuali. La Comunicazione della Commissione UE specifica in tal senso che *“la PAC futura dovrà*

---

<sup>75</sup> Tra questi la Comunicazione della Commissione specifica in una nota proprio i piani di gestione e i quadri d'azione prioritari per Natura 2000, insieme al piano di gestione dei bacini idrografici, i programmi di controllo della qualità dell'aria e dell'inquinamento atmosferico, le strategie sulla biodiversità.

*fare il migliore uso possibile dei risultati della ricerca, assicurare la condivisione e l'applicazione delle conoscenze e sostenere la diffusione delle tecnologie moderne per massimizzare il contributo dell'agricoltura agli obiettivi dell'UE e globali. Un'agricoltura adattata al clima, con il supporto combinato di formazione, consulenza e innovazione, è una parte della risposta, ma richiede una politica agricola fortemente impegnata a fornire beni pubblici e servizi ecosistemici legati al suolo, all'acqua, alla biodiversità, alla qualità dell'aria, all'azione per il clima, oltre a bellezze paesaggistiche. È importante inoltre che il contributo della PAC a questi obiettivi sia strategico e misurabile. L'attuale architettura verde della PAC, che dipende principalmente dall'attuazione complementare di tre strumenti strategici distinti (condizionalità, pagamenti verdi diretti e misure agroambientali volontarie e azioni per il clima) sarà sostituita e tutte le operazioni confluiranno in un'impostazione più mirata e ambiziosa, ma anche flessibile. Il nuovo modello di attuazione permetterà agli Stati membri di mettere a punto una combinazione di misure obbligatorie e volontarie nel primo e secondo pilastro onde rispettare gli obiettivi climatici e ambientali stabiliti a livello dell'UE. Gli Stati membri dovranno definire obiettivi quantificati che permetteranno di rispettare gli obiettivi ambientali e climatici definiti a livello dell'UE. Tuttavia, per garantire la coerenza con gli obiettivi prioritari dell'UE, tutte le azioni e gli obiettivi proposti dagli Stati membri saranno approvati dalla Commissione all'interno di un quadro dell'UE concordato nell'ambito del piano strategico per la PAC. Il risultato globale della nuova architettura verde dovrà contribuire a promuovere impostazioni collaborative/collettive, coinvolgendo gli agricoltori e i portatori d'interessi nella fornitura, orientata sui risultati, di beni pubblici ambientali e climatici e mettendo a punto programmi che integrano la trasmissione delle conoscenze e gli investimenti ambientali".*

In questi scenari della futura PAC post 2020, anticipati dalla Commissione Europea, assumono quindi una particolare importanza i temi come la sperimentazione dei pagamenti basati sui risultati, gli schemi innovativi basati sui pagamenti dei servizi degli ecosistemi e la verifica dell'efficacia delle diverse misure ed operazioni dello sviluppo rurale funzionali direttamente alla conservazione della biodiversità, argomenti trattati in forma esaustiva in questo rapporto della Rete Rurale Nazionale.

## Appendice I: L'agricoltura nella strategia nazionale per la biodiversità

La Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) individua per il raggiungimento dei suoi obiettivi generali 15 aree di lavoro tematiche, per ognuna delle quali vengono individuate criticità, obiettivi specifici, priorità di intervento. Per la politica di sviluppo rurale, attuata attraverso i PSR, l'area di lavoro tematica numero 4) dedicata all'Agricoltura ha senz'altro un interesse rilevante. Le criticità analizzate dalla SNB, ed i conseguenti obiettivi specifici con le relative priorità di intervento dovrebbero aver contribuito all'analisi SWOT presente nei diversi PSR e guidare la definizione delle priorità di finanziamento degli interventi da parte del FEASR. Le Regioni nella loro esclusiva competenza nella gestione del processo di programmazione per la redazione dei PSR hanno autonomamente deciso a quali documenti strategici, approvati in passato dalla Conferenza Stato-Regioni ed ancora validi, fare riferimento. L'esplicito richiamo alla SNB nell'Accordo di Partenariato per la programmazione dei Fondi comunitari 2014 – 2020, gli impegni assunti dalle stesse Regioni in sede di Conferenza Stato/Regioni con l'approvazione della SNB, e la loro partecipazione costante alle riunioni del Comitato paritetico istituito presso il MATTM come strumento di gestione della stessa Strategia, inducono a credere che le analisi, gli obiettivi e le priorità d'intervento dell'Area di lavoro tematica sull'agricoltura abbiano condizionato positivamente la programmazione dei PSR. Riteniamo utile per questo riportare in questa Appendice I i contenuti della SNB per l'Area di lavoro tematica n.4) "agricoltura", rimandando al testo integrale della Strategia<sup>76</sup> per ulteriori approfondimenti.

Le criticità del settore agricolo con riferimento alla biodiversità sono state riassunte dalla SNB come segue:

- generale declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, delle specie e degli agro-ecosistemi), considerando anche l'abbandono di pratiche agricole tradizionali e di specie animali o vegetali autoctone, ritenute non più valide economicamente o tecnicamente o di infrastrutture paesaggistiche tradizionali quali i muri a secco, i canali di irrigazione ecc;
- erosione del suolo, perdita di sostanza organica e di biodiversità del suolo, desertificazione;
- conflitti sull'uso del suolo legati all'aumento di produttività agricola, con conseguente interruzione del continuum ambientale e della connettività ecologica;
- utilizzazione di tecniche agricole non sostenibili;

---

<sup>76</sup> <http://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita>

- introduzione di specie per cause diverse (lotta biologica o integrata, miglioramento delle razze o varietà, aumento produttività ecc.) o di altro materiale genetico alieno e conseguente ibridazione dei ceppi, razze e/o varietà locali oltre che delle specie native;
- inquinamento causato da prodotti chimici utilizzati nelle consuete pratiche agronomiche (fertilizzanti azotati e fosfatici, prodotti fitosanitari coltivazioni di biomassa a scopo energetico ecc.) o da altre sostanze provenienti da fonti inquinanti atmosferiche o dall'uso in agricoltura di deiezione animali, acque reflue, fanghi di depurazione ecc. (presidi farmacologici per la zootecnia e la medicina, radionuclidi, metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici ecc.);
- trasferimento di parassiti o malattie dalle aree agricole alle aree selvatiche;
- effetti dei cambiamenti climatici, che possono accentuare le differenze regionali e acuire le disparità economiche tra le zone rurali;
- abbandono colturale, specialmente nelle aree di colline e di montagna e marginali del Paese, segnalato dalla riduzione della SAU;
- omogeneizzazione delle colture con selezione di varietà coltivate estensivamente, mirate alle richieste del mercato ma non rispondenti ai principi dell'agricoltura sostenibile. Paragonata ad altri settori del mondo produttivo, l'agricoltura offre importanti opportunità pratiche ed attuabili per conseguire la mitigazione degli effetti e l'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso azioni di carbon sequestration e per l'aumento della resilienza del suolo che, per la maggior parte, va attribuita alla presenza di una comunità edafica ricca e diversificata.

Le politiche agricole e gli strumenti finanziari per la gestione delle risorse agricole rivestono un ruolo determinante per la gestione e la conservazione della biodiversità: l'attuale Politica Agricola Comunitaria (PAC), infatti, è orientata anche al conseguimento di obiettivi di salvaguardia ambientale e di promozione sociale ed economica. In tal senso la PAC riveste l'importante ruolo di promuovere modelli di produzione durevoli, economicamente sostenibili e che permettano, nel contempo, di intervenire sull'ambiente nonché sulla valorizzazione e sul ripristino della biodiversità del maggior numero di specie animali, vegetali e microbiche.

In questa ottica, la SNB indica i seguenti obiettivi specifici per l'area di lavoro tematica 4) Agricoltura, per favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità:

- favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (HNV);
- mantenere e, laddove necessario, recuperare i servizi ecosistemici dell'ambiente agricolo in fase di danneggiamenti a causa in particolare all'impatto di prodotti chimici, alla perdita di

suolo e di biodiversità del suolo, al mantenimento di connettività, all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua;

- promuovere il presidio del territorio (in particolare in aree marginali o soggette a marginalizzazione e abbandono) attraverso politiche integrate che favoriscano l'agricoltura sostenibile con benefici per la biodiversità, per il mantenimento degli equilibri idrogeologici e dei nutrienti, evitando l'abbandono e/o la marginalizzazione delle aree agricole (applicazione della condizionalità, che fa sì che l'agricoltore assuma anche il ruolo del custode delle proprie terre);
- promuovere la tutela e la valorizzazione di specie locali e autoctone;
- implementare le anagrafi delle specie da allevamento, così da censire e monitorare l'entità delle popolazioni di specie autoctone pure;
- promuovere l'uso delle terre in base alla loro attitudine/vocazione e favorire la tutela e la valorizzazione di specie locali e autoctone, anche valutando la necessità e l'opportunità di modificare le colture e le varietà sulla base delle tendenze climatiche;
- favorire il mantenimento degli ecosistemi e del paesaggio rurale attraverso una gestione mirata dei terreni agricoli allo scopo di creare e/o mantenere una sorta di "infrastruttura verde".

Le priorità d'intervento utili al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Area di lavoro tematica n.4 Agricoltura della SNB, sono state così declinate:

a) promuovere la diffusione di:

- pratiche agricole finalizzate alla riduzione della perdita di biodiversità, con particolare riferimento alla biologia delle specie (alimentazione, riproduzione, migrazioni) e alla distruzione di habitat agricoli;
- pratiche agricole eco-compatibili, in particolare quelle dell'agricoltura biologica, finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, e all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO<sub>2</sub> dei suoli agrari, tramite la conservazione della biodiversità edafica;
- pratiche volte ad una diversificazione delle produzioni;
- azioni volte alla prevenzione degli eventuali rischi connessi all'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate;
- azioni volte alla commercializzazione di sostanze chimiche meno pericolose e ad un loro uso sostenibile per la riduzione del rischio ecotossicologico ad esse legato (ad es. tossicità riproduttiva e alterazioni del sistema endocrino), tenuto conto anche dei possibili effetti combinati dell'esposizione chimica;

- azioni volte alla tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi distintivi anche attraverso l'aumento della naturalità diffusa, la riduzione della semplificazione del paesaggio e della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali;
- azioni volte a ridurre, in particolare nelle aree ecologicamente più vulnerabili, i fenomeni di intensificazione e specializzazione delle pratiche agricole;
- interventi per la protezione del suolo attraverso l'adozione di sistemi di produzione agricola che prevengano il degrado fisico, chimico e biologico del suolo e delle acque;
- azioni volte al recupero di tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche di ciascun territorio (rittochino, cavalcapoggio e girapoggio);
- la diffusione degli avvicendamenti e delle rotazioni e di tutte le pratiche agronomiche e di gestione delle colture più conservative (metodi di dissodamento, colture intercalari, prati permanenti forme estensive di produzione agricola);
- la modificazione e/o mantenimento dell'uso del suolo (conversione da seminativo in pascolo nelle zone marginali o a prato avvicendato/permanente; mantenimento di pascoli e prati permanenti nelle zone marginali e di montagna);
- l'allevamento estensivo nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose;
- l'avvio di un programma nazionale di monitoraggio della biodiversità del suolo;
- attività che favoriscano la protezione delle popolazioni esistenti di insetti pronubi e il ripopolamento o la reintroduzione delle popolazioni minacciate o scomparse;

b) promuovere la tutela e la gestione delle aree agroforestali ricadenti nei siti della rete Natura 2000 con particolare riferimento alle misure di conservazione e ai piani di gestione e alle opportunità di finanziamento previste nei programmi di sviluppo rurale;

c) promuovere l'individuazione delle aree agricole ad alto valore naturale, ovvero aree agricole o forestali caratterizzate dalla presenza di specie di interesse conservazionistico o con una elevata ricchezza di specie che dipendono dall'attività agricola e forestale (HNV-HNVF);

d) favorire:

- la diversità degli agroecosistemi;
- il presidio del territorio, soprattutto nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale e nelle zone svantaggiate;
- la complessità ambientale delle aree agricole – soprattutto in prossimità di estese aree ad agricoltura intensiva e delle fasce golenali –attraverso l'utilizzo dell'arboricoltura e delle consociazioni arboreo-arbustivoerbacee che assicurino la presenza di habitat seminaturali

utili allo sviluppo di una adeguata rete ecologica, in particolare per l'avifauna, la "fauna minore" e per le specie legate agli habitat acquatici e perifluviali;

- campagne di monitoraggio della contaminazione del suolo in aree pilota rappresentative – suolo, ambiente, sistemi culturali (scenari).

e) promuovere:

- la riduzione dell'utilizzazione di sostanze chimiche di sintesi, come concimi e prodotti fitosanitari, in particolari quelli a rischio elevato;
- la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali soggette ad erosione genetica;
- la valutazione, la prevenzione e la mitigazione gli impatti sulla biodiversità e sulla capacità di mantenere la fornitura di tutti i servizi ecosistemici nell'ambito della produzione di biomasse e biocarburanti (vedi raccomandazione n.141/2009 Convenzione Berna);

f) assicurare un efficace livello di governance e di partnership tra i diversi settori e attori per rendere operativi gli strumenti della PAC indirizzati alla tutela di specie e habitat di interesse comunitario (direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE);

g) mettere in atto programmi ed iniziative volte a incentivare le attività di controllo e prevenzione e sensibilizzare gli operatori del settore agricolo sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura.

## **Appendice II: Le foreste nella strategia nazionale per la biodiversità**

Per la politica di sviluppo rurale è senz'altro importante un'altra area di lavoro tematica della Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB), la numero 5) dedicata alle "Foreste". Le criticità analizzate dalla SNB, ed i conseguenti obiettivi specifici con le relative priorità di intervento, riportate in dettaglio in questa Appendice II, dovrebbero aver contribuito alla definizione delle misure nei diversi PSR dedicate alla gestione forestale (in particolare la Misura 8 e la Misura 15), stabilendo le priorità di finanziamento degli interventi da parte del FEASR. Anche per le "foreste" valgono le considerazioni già fatte nell'introduzione all'Appendice I dedicata all'area di lavoro tematica sull'agricoltura.

Le principali criticità conoscitive ed operativo/gestionali per la conservazione della biodiversità forestale nel nostro paese sono state così sintetizzate dalla SNB:

- il crescente numero di incendi che determinano una situazione critica, aggravata dall'abbandono di circa la metà dei boschi italiani e dall'effetto dei cambiamenti climatici;
- l'incremento delle fitopatologie sistemiche, fungine ed entomologiche;
- l'espansione delle aree urbanizzate e delle infrastrutture con conseguenti fenomeni di frammentazione, isolamento e accresciuta vulnerabilità di alcuni tipi di habitat forestali, soprattutto costieri, riaprili e planiziali;
- l'espansione di alcuni tipi forestali di specie alloctone invasive (Robinia pseudo acacia, Ailanthus altissima, Prunus serotina) a scapito di boschi di origine naturale;
- la progressiva marginalizzazione e l'abbandono culturale i sistemi di gestione forestale paesaggistica, ambientale e culturale;
- la riduzione dell'efficacia della componente forestale nella regimazione delle acque con conseguenze spesso di dissesto idrogeologico (smottamenti, alluvioni, frane..);
- la difficoltà a valorizzare i servizi non monetari offerti dalle risorse forestali, cioè le esternalità positive per la collettività: tutela ecosistemica, idrogeologica, paesaggistica, assorbimento e stoccaggio del carbonio, servizi estetico-ricreativi, preservazione delle economie locali a filiera corta ecc..);
- la mancanza di un programma di monitoraggio della biodiversità forestale univoco, inclusa la biodiversità dei suoli forestali;

- la scarsa promozione del ruolo svolto dalle formazioni forestali fuori foresta per la conservazione della biodiversità in paesaggi di matrice agricola;
- l'assenza di una sinergia tra gli strumenti di pianificazione forestale, i programmi di sviluppo rurale e gli strumenti di pianificazione urbanistica, di bacino e paesaggistica con riferimento all'esigenza di ridurre l'impatto dei processi di trasformazione territoriale sulla funzionalità ecologica degli ecosistemi forestali a livello di paesaggio, di habitat, di specie e di risorse genetiche;
- l'insufficiente integrazione dei temi della biodiversità nella pianificazione e nella gestione degli ecosistemi forestali;
- la carenza di forme integrate di gestione bosco fauna, con particolare riferimento agli ungulati, soprattutto nei complessi ambientale mediterranei;
- l'attuazione di forme razionali di esercizio del pascolo in bosco che tengano conto della rilevanza di un carico sostenibile e necessario per il mantenimento dell'apertura delle radure e delle chiarie, contrastando così il fenomeno, difficilmente affrontabile in modi poco impattanti, di chiusura o comunque di diminuzione delle radure montane;
- la ridotta propensione del settore forestale ad un adeguamento e ammodernamento culturale, gestionale e produttivo e la diffusione molto limitata di forme di gestione associata;
- la mancata predisposizione degli strumenti di pianificazione e gestione previsti dagli enti preposti.

Sulla base delle citate criticità la SNB ha identificato i seguenti obiettivi specifici, da conseguire entro il 2020:

- cogliere le opportunità di sostegno offerte dalle misure forestali presenti nei Piani di sviluppo rurale, con particolare riferimento alle misure silvo ambientali ed alle indennità Natura 2000;
- salvaguardare l'integrità territoriale, la superficie, la struttura e lo stato fitosanitario del patrimonio forestale nazionale attuando i principi di gestione forestale sostenibile e assicurando una continua azione di monitoraggio dello stato di conservazione delle foreste che possa rilevare precocemente eventuali problematiche;
- tutelare le diversità e complessità paesaggistica e biologica degli ecosistemi forestali valorizzarne la connettività ecologica, anche attraverso interventi di rimboschimento svolti secondo criteri moderni e rispettosi della diversità genetica per quanto attiene la scelta del materiale forestale di riproduzione;attuare misure finalizzate all'adozione di sistemi di produzione forestale in grado di prevenire il degrado fisico, chimico e biologico dei suoli forestali;

- contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici migliorando il contributo degli ambienti forestali al ciclo del carbonio attuando sinergie tra gli strumenti d'interventi esistenti;
- promuovere il ripristino ed il mantenimento dei servizi eco sistemici delle formazioni forestali con particolare riguardo alla funzione di difesa idrogeologica, di regimazione delle acque e del mantenimento della loro quantità e qualità:
- ricostituire il potenziale forestale danneggiato da eventi climatici, fitopatie e incendi con specie autoctone, anche se non a rapido accrescimento;
- promuovere l'efficienza e l'armonizzazione delle attività di monitoraggio e dei sistemi per la raccolta dati, a livello regionale, nazionale ed europeo, così da poter aggregare i risultati e renderli comparabili;
- sviluppare livelli adeguati di pianificazione integrata tra i settori agroforestale, ambientale, di bacino ed urbanistico – infrastrutturale;
- promuovere forme di gestione integrata bosco fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente essenziale degli ecosistemi forestali;
- incentivare e sostenere forme razionali di pascolamento, che tengano conto del carico sostenibile, per garantire l'armonia tra processi biologici e socio economici interagenti ai fini della salvaguardia del bosco;
- promuovere progetti di ricerca interdisciplinari, che valutino gli aspetti multifunzionali della gestione sostenibile dei sistemi forestali, per mantenere un elevato livello di biodiversità, per comprendere meglio l'impatto dei cambiamenti climatici, per contrastare il degrado degli ecosistemi forestali e promuovere il benessere delle comunità locali;
- sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni ai vari livelli territoriali sull'opportunità di valorizzare i servizi non monetari offerti dalle risorse forestali attraverso i più opportuni strumenti di comunicazione;
- favorire una politica di cooperazione con i Paesi che hanno importanti relazioni commerciali con l'Italia nell'ambito del mercato dei prodotti forestali promuovendo la gestione sostenibile delle loro aree forestali; 14. incrementare il processo di certificazione forestale, con particolare riguardo ai due marchi presenti in Italia, FSC e PEFC.

Sulla base degli obiettivi specifici la stessa SNB ha individuato le seguenti priorità di intervento:

a) dare piena attuazione a quanto previsto dal Programma Quadro per il Settore forestale anche attraverso l'attività del "Tavolo di Coordinamento Forestale", ponendo in atto gli indirizzi e le azioni individuati e i processi di governance e di best practice più efficaci, con particolare riferimento ai temi della biodiversità;

- b) promuovere l'integrazione della tutela della biodiversità a tutti i livelli di pianificazione forestale, con particolare riferimento ai piani di gestione delle aree protette ed alle misure di conservazione ed ai piani di gestione dei siti Natura 2000 con forte componente di habitat forestali;
- c) utilizzare pienamente i programmi e gli strumenti volti a contrastare i cambiamenti climatici e a migliorare lo stato della biodiversità forestale ed anche il benessere socio economico, quali il regolamento LIFE+, le misure forestali dei PSR 2007/2013, i fondi della Rete Rurale Nazionale e i fondi per i Piani Antincendio Boschivi;
- d) implementare azioni di monitoraggio, coordinate tra le differenti amministrazioni, basate su sistemi inventariali già esistenti, quali l'INFC, a supporto della formulazione di azioni per la tutela della biodiversità forestale (es. monitoraggio dello stato degli habitat forestali ex Direttiva Habitat, identificazione e tutela dei boschi vetusti, misure di contenimento di specie forestali invasive aliene) entro il 2015;
- e) utilizzare il Registro Nazionale dei Serbatoi di carbonio Agro-Forestali quale sistema inventariale di base delle risorse forestali del nostro Paese da aggiornare in modo continuo ed arricchire di nuove funzionalità specificatamente dedicate al monitoraggio della biodiversità forestale, oltre che come strumento per contabilizzare quanto i sistemi agroforestali italiani possano contribuire all'assorbimento delle emissioni di gas serra;
- f) promuovere una piena attuazione della legge 353/2000 attraverso la realizzazione dei piani antincendio boschivi in particolare nelle aree protette di ogni tipologia;
- g) porre in essere programmi di acquisto ecologici quindi promuovere forme di partnership e di collaborazione pubblico privato, di acquisti verdi da parte della pubblica amministrazione;
- h) implementare accordi internazionali in materia di importazione illegale di legname (Regolamento Forest Law Enforcement, Governance and Trade (FLEGT), Due Diligence, ecc.);
- i) valorizzare il ruolo della certificazione basata su sistemi di tracciabilità (FSC, PFCS);
- j) favorire l'inserimento negli Allegati CITES di specie floristiche forestali che subiscono un forte impatto dal mercato al fine di consentirne la corretta gestione.

## Bibliografia e link utili

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14749>

Corte dei Conti Europea. Relazione speciale 1/2017. Occorre fare di più per realizzare appieno le potenzialità della rete Natura 2000 (presentata in virtù dell'articolo 287, paragrafo 4, secondo comma, del TFUE).

[https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR17\\_1/SR\\_NATURA\\_2000\\_IT.pdf](https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR17_1/SR_NATURA_2000_IT.pdf)

European Commission, 2014. Farming for Natura 2000. Guidance on how to support Natura 2000 farming systems to achieve conservation objectives, based on Member States good practice experiences

<http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/FARMING%20FOR%20NATURA%202000-final%20guidance.pdf>

Kettunen, M., Torkler, P. and Rayment, M. (2014) "Financing, Natura 2000 Guidance Handbook. Part I – EU funding opportunities in 2014-2020", a publication commissioned by the European Commission DG Environment (June 2014)

[http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/financing/docs/Natura2000financingHandbook\\_part%201.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/financing/docs/Natura2000financingHandbook_part%201.pdf)

Kettunen, M., Green, S., McConville, A., Menadue, H., Newman, S., Poláková, J., Torkler, P. and Underwood, E. (2014) "Financing Natura 2000 Guidance Handbook. Part II – Analysis of Natura 2000 management measures eligible for financing in 2014-2020", a publication commissioned by the European Commission DG Environment (June 2014)

[http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/financing/docs/Natura2000financingHandbook\\_part2.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/financing/docs/Natura2000financingHandbook_part2.pdf)

Nota della commissione sulla definizione delle misure di conservazione per i siti Natura 2000. Versione definitiva del 18/09/2013

[http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission\\_note/comNote%20conservation%20measures\\_IT.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission_note/comNote%20conservation%20measures_IT.pdf)

Stoch F., Genovesi P. (e.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

[http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete\\_natura\\_2000/Manuale\\_specie\\_animali\\_2016\\_prima\\_parte.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/Manuale_specie_animali_2016_prima_parte.pdf)

Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, "La Strategia Nazionale per la Biodiversità", Ottobre 2010

<http://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita>

Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, "Revisione intermedia della Strategia nazionale per la biodiversità fino al 2020", 26 maggio 2016

[http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/intesa\\_revisione\\_medio\\_termini\\_e\\_SNB\\_2016.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/intesa_revisione_medio_termini_e_SNB_2016.pdf)

Comitato per il capitale naturale, MATTM; "Primo Rapporto sullo stato del Capitale Naturale", Sintesi, 2017

<http://www.minambiente.it/pagina/primo-rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia>

Comitato per il capitale naturale, MATTM; "Secondo Rapporto sullo stato del Capitale Naturale", 2018

<http://www.minambiente.it/comunicati/il-secondo-rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia>

Commissione Europea, Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, "Revisione intermedia della Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020", COM 2015, 478 final, Bruxelles 2/10/2015

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52015DC0478>

Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.

[http://www.isprambiente.gov.it/public\\_files/direttiva-habitat/Manuale-142-2016.pdf](http://www.isprambiente.gov.it/public_files/direttiva-habitat/Manuale-142-2016.pdf)

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015

[http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/R\\_219\\_15\\_partel.pdf](http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/R_219_15_partel.pdf)

Rete Rurale Nazionale & Lipu (2015). Uccelli comuni in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2014.

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15032>

Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Italia – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15032>

ISPRA, 2015. Valutazione del rischio potenziale dei prodotti fitosanitari nelle Aree Natura 2000. Rapporto n. 216/2015.

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/valutazione-del-rischio-potenziale-dei-prodotti-fitosanitari-nelle-aree-natura-2000>

Rapporto ISPRA, 194/2014. Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

[http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete\\_natura\\_2000/rapporto\\_194\\_2014.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/rapporto_194_2014.pdf)

Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sull2019applicazione-della-direttiva-147-2009-ce-in-italia-dimensione-distribuzione-e-trend-delle-popolazioni-di-uccelli-2008-2012>

Rapporto ISPRA 244/2016. Rapporto Nazionale pesticidi nelle acque. Dati 2013-2014. ISPRA, Serie Rapporti.

[http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rapporto-244/Rapporto\\_244\\_2016.pdf](http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rapporto-244/Rapporto_244_2016.pdf)

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, DPN, "Natura 2000 Informa, Numero 7, Febbraio 2015

[http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete\\_natura\\_2000/natura2000\\_italia\\_inform\\_a07\\_italiano.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/natura2000_italia_inform_a07_italiano.pdf)

MIPAAF–MATTM–Ministero Sanità; Decreto 10 marzo 2015 . "Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette".

<http://www.minambiente.it/normative/decreto-interministeriale-10-marzo-2015-linee-guida-di-indirizzo-la-tutela-dellambiente>

Le politiche dell'UE in materia di acque, il piano per la salvaguardia delle risorse idriche e collegamenti ai piani di gestione dei bacini idrografici: <http://water.europa.eu/policy>

Agenzia europea dell'ambiente – Acqua: [www.eea.europa.eu/themes/water](http://www.eea.europa.eu/themes/water)

Partenariato europeo per l'innovazione relativo all'acqua:

[http://ec.europa.eu/environment/water/innovationpartnership/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/water/innovationpartnership/index_en.htm)

European Commission, "Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services. An analytical framework for ecosystem assessments under Action 5 of the EU Biodiversity Strategy to 2020". Discussion paper – Final, April 2013

[http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/ecosystem\\_assessment/pdf/MAESWorkingPaper2013.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/ecosystem_assessment/pdf/MAESWorkingPaper2013.pdf)

Commissione Europea, "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" 7° PAA – Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020.

Per ulteriori informazioni sul programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020:

<http://ec.europa.eu/environment/newprg/index.htm>

Inoltre, il sito Web della DG Ambiente contiene informazioni più dettagliate sulle politiche e sulle azioni in materia: [http://ec.europa.eu/environment/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/environment/index_it.htm)

Convenzione sulla Diversità Biologica (UNEP-CBD). <http://www.biodiv.org/>

Allen B, Hart K, Radley G, Tucker G, Keenleyside C, Oppermann R, Underwood E, Menadue H, Poux X, Beaufoy G, Herzon I, Povellato A, Vanni F, Pražan J, Hudson T, Yellachich N (2014) Biodiversity protection through results based remuneration of ecological achievement. Report Prepared for the European Commission, DG Environment, Contract No ENV.B.2/ETU/2013/0046, Institute for European Environmental Policy, London.

<http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/handbook/docs/rbaps-report.pdf>

Underwood, E (2014) Result indicators used in Europe: Results-based Payments for Biodiversity - Supplement to Guidance Handbook. Prepared for the European Commission, DG Environment, Contract No ENV.B.2/ETU/2013/0046. Institute for European Environmental Policy, London.

<http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/handbook/docs/rbaps-handbook.pdf>

Keenleyside C, Radley G, Tucker G, Underwood E, Hart K, Allen B and Menadue H (2014) Results-based Payments for Biodiversity Guidance Handbook: Designing and implementing results-based agri-environment schemes 2014-20. Prepared for the European Commission, DG Environment, Contract No ENV.B.2/ETU/2013/0046, Institute for European Environmental Policy, London.

<http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/handbook/docs/rbaps-handbook.pdf>

Keenleyside C, Radley G, Tucker G, Underwood E, Hart K, Allen B e Menadue H (2014) Sintesi del Manuale orientativo sui pagamenti basati sui risultati per la biodiversità: progettazione e attuazione di regimi agroambientali basati sui risultati per il periodo 2014-2020 (Results-based Payments for Biodiversity Guidance Handbook: designing and implementing results-based agri-environment schemes 2014-20) Preparato per la Commissione europea, DG Ambiente, Contratto n. ENV.B.2/ETU/2013/0046, Istituto per la politica ambientale europea, Londra.

[http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/handbook/docs/IT\\_RBAPS\\_GHS.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/handbook/docs/IT_RBAPS_GHS.pdf)

Underwood, E and Whaley, L (2014) Examples of field guidance for farmers. Supplement to Guidance Handbook Results-based Payments for Biodiversity. Institute for European Environmental Policy, London.

<http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/handbook/docs/guides-for-farmers.pdf>

RRN 2017, Forum dei temi Agro-Climatico-Ambientali, Contenuti e temi dei Tavoli di lavoro paralleli; 1. Pagamenti basati sui risultati ambientali; Roma, 28 e 29 marzo 2017

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/f%252F7%252Fe%252FD.9c48f96a5910321afbc1/P/BLOB%3AID%3D16639/E/pdf>

Guido Trivellini, Andrea Agapito Ludovici, Mauro Belardi, "Linee guida metodologiche - La valutazione della biodiversità nelle Aree Prioritarie per la Conservazione e nei Corridoi ecologici delle Alpi", Manuale WWF, Settembre 2015.

[http://www.alleanzabiodiversita.ch/fileadmin/user\\_upload/documenti/Linee\\_Guida\\_AreaH1.pdf](http://www.alleanzabiodiversita.ch/fileadmin/user_upload/documenti/Linee_Guida_AreaH1.pdf)

RRN, MIPAAF, ISMEA, "Multifunzionalità agricola e agriturismo Scenario e prospettive", Rapporto 2017

<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10200>

European Commission DG Environment News Alert Service, Science for Environment Policy "Organic farming enhances pollination but may reduce yield compared to non-organic agri-environment schemes", edited by SCU, The University of the West of England, Bristol.

[http://ec.europa.eu/environment/integration/research/newsalert/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/integration/research/newsalert/index_en.htm)

European Commission DG Environment News Alert Service, Science for Environment Policy: "Economics of Ecosystems and Biodiversity: nature conservation and climate policy are mutually beneficial (Germany)", edited by SCU, The University of the West of England, Bristol

<http://ec.europa.eu/environment/integration/research/newsalert/archive/biodiversity.htm>

Commissione Europea, "Natura 2000 e foreste", Unione Europea 2016

[http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/Final%20Guide%20N2000%20%20Forests%20Part%20II-Annexes\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/Final%20Guide%20N2000%20%20Forests%20Part%20II-Annexes_it.pdf)

Piero Genovesi, Clare Shine, "European Strategy on invasive alien species", Convention on the Conservation of European Wildlife and Habitats (Bern Convention); Nature and environment, No. 161

<https://www.cbd.int/doc/external/cop-09/bern-01-en.pdf>

Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa", COM(2013) 249 final, Bruxelles, 6.5.2013 - [http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d41348f2-01d5-4abe-b817-4c73e6f1b2df.0005.03/DOC\\_1&format=PDF](http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d41348f2-01d5-4abe-b817-4c73e6f1b2df.0005.03/DOC_1&format=PDF)

Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni *“La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020”*. COM(2011) 244 definitivo, Bruxelles, 3.5.2011  
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:ev0029>

Parlamento Europeo 2014-2019. Documento di seduta A8-0003/2016 del 7.1.2016.  
*“Relazione sulla revisione intermedia della strategia dell'UE sulla biodiversità”* (2015/2137(INI)). Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare. Relatore: Mark Demesmaeker.  
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A8-2016-0003+0+DOC+XML+V0//IT>

Parlamento Europeo 2014 – 2019; P8\_TA(2016)0034 *“Revisione intermedia della strategia dell'UE sulla biodiversità”*; Risoluzione del Parlamento europeo del 2 febbraio 2016 sulla revisione intermedia della strategia dell'UE sulla biodiversità (2015/2137(INI))  
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2016-0034+0+DOC+XML+V0//IT>

Commissione Europea, Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo *“Lo stato della natura nell'Unione europea. Relazione sullo stato e sulle tendenze dei tipi di habitat e delle specie contemplati dalla direttiva Uccelli e dalla direttiva Habitat per il periodo 2007-2012, come richiesto a norma dell'articolo 17 della direttiva Habitat e dell'articolo 12 della direttiva Uccelli”*. COM(2015) 219 final, Bruxelles, 20.5.2015  
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:I28076>

Commissione Europea, Commissione europea Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *“Un piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia”*. COM(2017)198 final, Bruxelles, 27.4.2017  
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=COM%3A2017%3A0198%3AFIN>

Comitato per il capitale naturale, MATTM; *“Primo Rapporto sullo stato del capitale naturale”*, 2017  
[http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/CapitaleNaturale/sintesi\\_e\\_raccomandazioni\\_-\\_primo\\_rapporto\\_capitale\\_naturale.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/CapitaleNaturale/sintesi_e_raccomandazioni_-_primo_rapporto_capitale_naturale.pdf)

Rete Rurale Nazionale 2014-2020. Pagina tematica dedicata alla biodiversità:  
<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/157>

MIPAAF - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Pagina tematica dedicata allo Sviluppo Rurale:  
<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/305>

MATTM - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Pagina tematica dedicata alla rete Natura 2000 <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>  
Pagina tematica dedicata alla biodiversità: <http://www.minambiente.it/pagina/biodiversita>

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.  
Pagina tematica dedicata alla biodiversità:  
<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/lispra-e-la-biodiversita>  
RAPPORTI ISPRA: <http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti>

WWF Italia  
Pagina tematica dedicata alla biodiversità: [http://www.wwf.it/il\\_pianeta/biodiversita/](http://www.wwf.it/il_pianeta/biodiversita/)  
Pagina tematica dedicata all'agricoltura: [http://www.wwf.it/il\\_pianeta/sostenibilita/agricoltura\\_sostenibile/](http://www.wwf.it/il_pianeta/sostenibilita/agricoltura_sostenibile/)





## **RETE RURALE NAZIONALE**

Autorità di gestione  
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Via XX Settembre, 20 Roma

[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)  
[reterurale@politicheagricole.it](mailto:reterurale@politicheagricole.it)  
@reterurale  
[www.facebook.com/reterurale](https://www.facebook.com/reterurale)